



Università  
Ca'Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale  
in Economia e Gestione delle Aziende

Tesi di Laurea

**L'evoluzione degli standard di rendicontazione di  
sostenibilità dalle origini ad oggi**

**Relatrice**

Ch.ma Prof.ssa Chiara Mio

**Laureando**

Nicolò Dalla Via

Matricola 884698

**Anno Accademico**

2021/2022



# INDICE

INTRODUZIONE.....	1
<b>CAPITOLO 1: LE ORIGINI DEL SUSTAINABILITY REPORTING.....</b>	<b>3</b>
<b>1.1 La nascita della rendicontazione non finanziaria .....</b>	<b>3</b>
1.1.1 Employee Reporting .....	3
1.1.2 Social Reporting .....	3
1.1.3 Environmental Reporting.....	4
1.1.4 Sustainability Reporting.....	5
1.1.5 Pressioni sociali per la rendicontazione non finanziaria .....	6
1.2 Richiesta di standardizzazione.....	7
1.2.1 Conclusioni .....	10
1.3 Prime linee guida e standard.....	12
1.3.1 Linee generali di sviluppo.....	17
1.4 Sviluppi normativi .....	18
1.4.1 Discussione sulla rendicontazione obbligatoria .....	18
1.4.2 Normative obbligatorie di rendicontazione .....	18
1.5 Accettazione e sviluppo della rendicontazione non finanziaria nel mondo .....	22
1.5.1 Paesi.....	22
1.5.2 Settori.....	23
1.5.3 Temi e Contenuti.....	25
<b>CAPITOLO 2: DAL SUSTAINABILITY REPORTING ALL'INTEGRATED REPORTING. 27</b>	<b>27</b>
<b>2.1 L'ampliamento della rendicontazione non finanziaria.....</b>	<b>27</b>
2.1.1 Criticità del report di sostenibilità.....	28
2.1.2 Il reporting integrato .....	28
2.1.3 Criticità ed opportunità della rendicontazione integrata.....	30
2.1.4 Materialità .....	31
2.2 Lo sviluppo di standard e framework .....	32
2.2.1 Standard di rendicontazione specifici per tema .....	33
2.2.2 La ricerca di sinergie .....	34
2.3 Standard e framework.....	34
2.3.1 Integrated Reporting .....	40
2.4 L'evoluzione normativa.....	44
2.4.1 Normativa volontaria o adozione obbligatoria.....	44
2.4.2 Normative obbligatorie di rendicontazione .....	46
2.5 Diffusione della rendicontazione di sostenibilità nel mondo .....	70
2.5.1 Paesi.....	70

2.5.2 Settori .....	72
2.5.3 Temi e contenuti .....	72
<b>CAPITOLO 3: LA PROLIFERAZIONE .....</b>	<b>75</b>
<b>3.1 Nuovi temi globali ed importanza della rendicontazione in azienda.....</b>	<b>75</b>
3.1.1 Sfide della rendicontazione di sostenibilità.....	76
3.1.2 L'utilizzo in azienda.....	77
3.1.3 Sustainable Development Goals (SDG).....	77
3.1.4 Gli SDG come motore e riferimento delle politiche .....	78
3.1.5 Materialità .....	80
3.2 Maturità e molteplicità di standard e framework.....	80
3.2.1 La diversità dei framework è una debolezza o un punto di forza?.....	81
3.2.2 Maggiore attenzione degli investitori .....	82
3.2.3 I requisiti volontari promuovono l'innovazione nel reporting.....	83
3.2.4 I Sustainable Development Goals come framework .....	84
3.2.5 Iniziative di armonizzazione .....	84
3.3 Standard e framework.....	87
3.4 Proliferazione di normative obbligatorie .....	92
3.4.1 Lo spettro tra due estremi .....	94
3.4.2 Temi di disclosure.....	95
3.4.3 Normative obbligatorie di rendicontazione .....	95
3.5 Consolidamento della rendicontazione non finanziaria nel mondo .....	126
3.5.1 Paesi.....	127
3.5.2 Settori.....	128
3.5.3 Temi e contenuti .....	128
<b>CAPITOLO 4: LA CONVERGENZA.....</b>	<b>131</b>
<b>4.1 Ultimi sviluppi della rendicontazione non finanziaria.....</b>	<b>131</b>
4.1.1 Materialità .....	133
4.2 Ricerca di standard globali e flessibili.....	133
4.2.1 Livello odierno degli standard di reporting.....	134
4.2.2 Uno slancio crescente: verso la creazione dell'ISSB .....	134
4.2.3 Critiche alla ricerca di standard unici .....	136
4.2.4 Situazione futura .....	137
4.3 Standard e framework convergenti.....	137
4.4 Normative obbligatorie.....	143
4.4.1 Normative obbligatorie di rendicontazione .....	144
4.5 Utilizzo mondiale della rendicontazione di sostenibilità.....	155

<b>4.5.1 Paesi</b> .....	155
<b>4.5.2 Settori</b> .....	156
<b>4.5.3 Temi e contenuti</b> .....	157
<b>CONCLUSIONI</b> .....	158
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	160
<b>SITOGRAFIA</b> .....	166

## INTRODUZIONE

L'elaborato si propone di studiare l'evoluzione degli standard di sustainability reporting dalle origini ad oggi, partendo dalle prime linee guida e guardando alla storia dei principali framework e standard per la disclosure (CDP, CDSB, GRI, IIRC, SASB, etc), all'evoluzione delle legislazioni nazionali obbligatorie ed alla diffusione della rendicontazione non finanziaria nel mondo.

Il primo capitolo studia la prima fase evolutiva fino al 2002, e descrive la nascita della rendicontazione non finanziaria, dai primi esempi di fine Ottocento degli employee report sui dipendenti, ai social report, agli environmental report ed infine ai sustainability report, i quali ultimi cominciano a diffondersi tra 1999 e 2002: vengono dunque indicate le pressioni sociali sulle aziende per realizzare una rendicontazione non finanziaria nel periodo. Si discute poi della richiesta e delle prospettive di standardizzazione delle informazioni da riportare nei report non finanziari, e degli approcci teorici proposti al tempo. A partire dai principi CERES del 1989, nascono le prime linee guida e standard sulla rendicontazione non finanziaria: si descrivono quindi le principali iniziative nate fino al 2002, spesso concentrate sugli aspetti ambientali ed in gran parte volontarie, mentre la prima versione delle linee guida G1 della Global Reporting Initiative del 1999 fornisce una visione più ampia che collega gli elementi economici, ambientali e sociali. Le normative obbligatorie sulla rendicontazione ambientale e sociale, e successivamente di sostenibilità, sono ancora limitate nel periodo analizzato, per il recente sviluppo della rendicontazione non finanziaria. Si presentano dunque le principali normative obbligatorie emanate nel periodo, individuate dall'iniziativa Carrots & Sticks. Grazie alle indagini KPMG sulla rendicontazione non finanziaria, effettuate dal 1993, si nota che la diffusione iniziale dei report non finanziari si concentra nei paesi più sviluppati, presso le multinazionali più grandi e le aziende dei settori più impattanti dal punto di vista ambientale: i primi report si concentrano sulle tematiche ambientali, con una tendenza all'ampliamento a questioni sociali e talvolta finanziarie.

Il secondo capitolo studia la seconda fase di evoluzione degli standard, dal 2002 al 2013, e descrive l'ampliamento dell'environmental reporting a tematiche più vaste, grazie al mutato contesto economico, in cui sempre più importanti sono gli elementi immateriali, ed alle pressioni sulle aziende da parte di investitori, azionisti e altri stakeholder per approccio più completo alla rendicontazione della sostenibilità: pertanto il sustainability reporting tra 2002 e 2005 diventa la tipologia mainstream di rendicontazione non finanziaria. Una serie di criticità del report di sostenibilità (lunghezza, sbilanciamento su dati positivi, mancanza di relazione tra performance socio-ambientale e prestazioni economico-finanziarie) pone le premesse per un'ulteriore innovazione del reporting non finanziario, con l'introduzione dell'integrated reporting e la nascita dell'International <IR> Framework nel 2013. Nel periodo nascono standard di rendicontazione specifici per temi di attualità, come il Climate Disclosure Standards Board (CDSB), e tra le varie iniziative si ricercano sinergie. Si presentano poi i principali standard e linee guida nati tra 2002 e 2013, come l'International <IR> Framework, oltre all'evoluzione delle iniziative già esistenti. Nel periodo sempre più paesi emanano leggi riguardanti la rendicontazione non finanziaria, con normative volontarie od obbligatorie, anche con approcci complementari o del tipo "Report or explain". Si descrivono quindi le principali normative obbligatorie emanate nel periodo e riportate dal database Carrots & Sticks. Per le indagini KPMG, la diffusione presso le multinazionali e le più grandi imprese per ogni paese si amplia ad un ritmo più elevato: mentre nel 2002 il numero di paesi in cui le imprese rendicontano è ancora limitato, e si concentra spesso in Europa, America del Nord e Sud Africa, nel 2013 i tassi di rendicontazione sono elevati nei vari continenti e settori, con forti aumenti sia tra le più grandi multinazionali del mondo che tra le imprese più grandi per ogni paese studiato; contestualmente, i report di sostenibilità soppiantano i report ambientali o sociali come tipologia di rendicontazione più realizzata, mentre le aziende fanno timidi passi avanti verso l'integrated reporting.

Il terzo capitolo studia la terza fase di evoluzione, dal 2013 al 2020: si nota dal 2013 una proliferazione delle disposizioni di legge e di regolamentazione riguardanti il reporting di sostenibilità, in termini sia di numerosità delle disposizioni sia di diffusione nei vari continenti e paesi. C'è quindi un crescente slancio per l'armonizzazione degli standard e dei framework di rendicontazione non finanziaria, continuato fino alla pandemia da Covid-19 nel 2020: questa dirotta lo slancio verso la convergenza globale di framework e standard a livello generale. Viene evidenziata l'importanza dell'utilizzo in azienda del reporting, così pure l'introduzione dei Sustainable Development Goals (SDG). La diversità e molteplicità dei framework viene riletta criticamente, e si sottolinea la maggiore attenzione degli investitori alla rendicontazione; in più, i vari standard e linee guida sono sempre più propensi a collaborare tra loro, con varie iniziative di armonizzazione, come il Corporate Reporting Dialogue. Nel campo della normativa nazionale, sempre più stati emanano normative obbligatorie sul reporting non finanziario, ad un ritmo molto superiore al periodo 2002-2013, e le tematiche trattate si ampliano. Si presentano quindi le principali normative obbligatorie emanate nel periodo, individuate dal database Carrots & Sticks. Nelle ricerche KPMG pubblicate fra 2013 e 2020, la diffusione presso le multinazionali è ormai stabile e consolidata, mentre cresce l'utilizzo della pratica presso le più grandi imprese di ogni stato studiato, ma ad un ritmo più lento rispetto al periodo precedente: le tematiche si espandono maggiormente verso gli SDG e gli aspetti climatici, meno verso l'ambito della biodiversità, mentre l'utilizzo dell'integrated report cresce lentamente.

Il quarto ed ultimo capitolo studia l'ultima fase di sviluppo, dal 2020 ad oggi, e nota la cesura rappresentata dalla pandemia Covid-19 del 2020, che ha messo in luce l'interconnessione tra paesi e continenti e la vulnerabilità degli uomini nei confronti dell'ambiente. La richiesta di azioni globali ha quindi spinto lo slancio per l'armonizzazione degli standard e dei quadri di rendicontazione non finanziaria dirottato verso quello per la convergenza degli standard a livello generale, con iniziative come l'International Sustainability Standard Board (ISSB) e l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG). Questa ricerca di convergenza viene comunque vista in ottica critica. Si descrivono poi le ultime revisioni dei maggiori standard e framework, con alcune novità come gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS). Nell'ambito legislativo, l'agenda dell'Unione Europea sta accelerando il passaggio da approcci volontari a regimi normativi obbligatori con un impegnativo processo di elaborazione di politiche sul tema, come la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD): questo processo ha un impatto anche sugli operatori al di fuori del territorio europeo, come gli Stati Uniti d'America. Si presentano quindi le normative obbligatorie emanate nel periodo, o di futura applicazione, riportate nel database Carrots & Sticks. La ricerca KPMG mostra che la diffusione della rendicontazione non finanziaria è ormai mondiale: le multinazionali hanno ormai raggiunto un tasso di reporting stabile, mentre il tasso di rendicontazione continua a crescere costantemente presso le imprese più grandi per paese. Le tematiche trattate nei report continuano ad espandersi ad aspetti come la perdita di biodiversità, gli aspetti climatici e gli SDG, mentre il report integrato prosegue la sua crescita costante.

# **CAPITOLO 1: LE ORIGINI DEL SUSTAINABILITY REPORTING**

## **1.1 La nascita della rendicontazione non finanziaria**

La consapevolezza ambientale e sociale non è un fenomeno recente, poiché le controversie sociali e le preoccupazioni per l'ambiente sono state al centro del dibattito pubblico per secoli (Rimmel, 2020). Tuttavia, nonostante secoli di interesse verso queste tematiche, gli inizi della rendicontazione sociale, ambientale e di sostenibilità sono legati agli albori della società moderna (Buhr, 2007): la maturazione della contabilità, del reporting e della standardizzazione è stata infatti un processo lento (Rimmel, 2020). Per migliaia di anni i contabili cercarono di catturare il mondo economico sviluppando diverse forme di contabilità finanziaria e manageriale; solo nell'ultimo secolo, con la necessità della finanza aziendale (corporate financing), i contabili hanno iniziato a stabilire standard contabili per il reporting finanziario esterno (Buhr, 2007). Secondo Rimmel (2020), allo stesso modo la contabilità della sostenibilità, della rendicontazione e della sua standardizzazione ha seguito un lento processo che ha poco più di cento anni, ed inizia con l'employee reporting, per passare al social reporting, all'environmental reporting e infine al sustainability reporting, che cominciò a diffondersi tra 1999 e 2002 (KPMG, 2002).

### **1.1.1 Employee Reporting**

Forme di rendicontazione sociale, gli "employee reports", esistevano già tra fine '800 e inizio '900: riguardavano le condizioni dei dipendenti, su temi come le abitazioni costruite per i lavoratori, la sicurezza sul lavoro, lo sviluppo della comunità, e in alcuni casi esisteva anche la pratica di riferire le informazioni finanziarie direttamente ai dipendenti (Buhr, 2007).

### **1.1.2 Social Reporting**

L'employee reporting è un aspetto di quello che divenne noto come "social reporting" negli anni '60 e '70 (Buhr, Gray e Milne, 2014), che riguardava la rendicontazione della performance sociale delle attività aziendali (Bennett e James, 1999). Ci fu quindi un'impennata nel reporting, obbligatorio o volontario, sull'occupazione (Bennett e James, 1999): la Francia, ad esempio, con la legge 77-769 del 12 luglio 1977 rese obbligatoria per le aziende con più di 750 dipendenti (nel 1982 con più di 300) la produzione di un report sui dipendenti (il "bilan social") per il proprio personale. Peraltro molte imprese in altri paesi produssero volontariamente un report sui dipendenti, e alcune realizzarono anche report sociali più completi concentrandosi sulla corporate citizenship oltre che sull'occupazione (Bennett e James, 1999).

Tuttavia, le iniziative fatte allora non riuscirono a persistere perché "La contabilità sociale d'impresa era stata usata troppo estesamente come uno strumento di pubbliche relazioni e non abbastanza come un modo per fare cambiamenti fondamentali nella cultura aziendale... cambiamenti più permanenti potrebbero essere raggiunti solo incorporando la contabilità sociale nei sistemi di contabilità interna di queste organizzazioni... né i dirigenti né i loro contabili, tuttavia, erano interessati ad un significativo cambiamento permanente nella cultura aziendale e all'implementazione della contabilità sociale aziendale" (Epstein, 1996).

Molti accademici mantennero viva la questione, studiando l'interazione tra contabilità e questioni sociali/ambientali, generando nuove idee su questa interazione e progettando nuovi modi per influenzare la pratica della rendicontazione aziendale (Larrinaga e Bebbington, 2021). Tuttavia l'argomento ebbe scarso impatto sul mondo degli affari o sul mainstream politico per circa un decennio (Bennett e James, 1999). Una seconda fase iniziò all'inizio degli anni '90, quando un certo numero di organizzazioni cominciò a produrre una varietà di formati di rendicontazione per discutere questioni di performance sociale: alcuni di questi si concentravano tanto sulla divulgazione di registrazioni di



processi di performance sociale, quanto di informazioni effettive, o entrambi gli aspetti (Bennett e James, 1999). Una terza fase iniziò alla fine degli anni '90, quando le aziende mainstream cominciarono a pubblicare report sociali: questi in genere erano realizzati da grandi aziende che operavano in settori potenzialmente controversi e/o avevano un impatto significativo sulla vita sociale in particolari paesi o regioni, o che avevano tradizioni di feedback da parte dei consumatori (Bennett e James, 1999).

### **1.1.3 Environmental Reporting**

Alla fine degli anni '80, il reporting sulle questioni non finanziarie riemerse con una speciale attenzione alle questioni ambientali ed alle dimensioni esterne (Kolk, 2005), in particolare grazie al primo environmental report di Norsk Hydro in Norvegia 1989, e a quello di Monsanto negli Stati Uniti nel 1990 (Brophy e Starkey, 1996). L'interesse per le tematiche ambientali fu dovuto all'accadere negli anni '80 di alcuni disastri ambientali, come Chernobyl ed Exxon Valdez, e ad accordi internazionali come il protocollo di Montreal ed il rapporto Brundtland, che stimolarono una maggiore attenzione per l'impatto ambientale delle attività umane (Laine, Tregidga e Unerman, 2021) e la successiva richiesta da parte di fondi di investimento socialmente responsabili (SRI) e di gruppi ambientalisti di una maggiore divulgazione dei rischi ambientali da parte degli attori aziendali (Busco e Sofra, 2021). A spingere a rendicontare fu il requisito di divulgare i dati sulle emissioni tossiche (Bennett e James, 1999); in particolare per le aziende statunitensi il Toxic Release Inventory (TRI) del 1986 richiedeva il reporting annuale di quantità e tipi specifici di diverse sostanze chimiche rilasciate o gestite da alcuni impianti industriali, e sul trattamento e lo smaltimento delle sostanze tossiche nelle comunità; tutte le informazioni contenute nel database TRI erano disponibili al pubblico tramite biblioteche, canali elettronici e altri mezzi. All'inizio, tali report erano utili per contestualizzare livelli apparentemente elevati di emissioni e per attirare l'attenzione sui risultati ambientali in altre aree; in seguito, divennero veicoli utili per riportare le riduzioni stimolate dal citato obbligo di divulgazione (Bennett e James, 1999).

Questi primi report - e la maggior parte di quelli degli anni '90 - riassumevano i risultati complessivi di una singola organizzazione ed erano noti come "corporate environmental report", mentre la gran parte dei rimanenti erano report a livello di sito su singole strutture produttive (Bennett e James, 1999). C'era anche un piccolo ma crescente numero di report su altri argomenti come gli impatti settoriali aggregati e i prodotti; inoltre, alcune aziende includevano brevi riassunti delle performance ambientali nei propri report finanziari (Bennett e James, 1999). Di conseguenza, circa 7.000-10.000 report ambientali di un tipo o di un altro venivano pubblicati in tutto il mondo nel 1998 (Bennett e James, 1999).

Un punto generale che emerge da molte di queste pubblicazioni è che il reporting ambientale aziendale rimase un'attività non sistematica, con un'ampia variazione tra le aziende leader e le altre (Bennett e James, 1999): tale livello era influenzato da variabili come la dimensione dell'azienda, il settore, l'intensità del capitale e la base di partenza nazionale. Un altro punto è che, anche se il numero dei report aumentava, solo una piccola parte del totale delle aziende faceva rendicontazione, e probabilmente sarebbe rimasta confinata alle organizzazioni più grandi finché fosse stata solo volontaria (Bennett e James, 1999).

Uno studio di SustainAbility e UNEP (1998) sulle ragioni della mancata disclosure era leggermente più ottimista, ma concluse che la maggior parte delle aziende non si sentiva sotto pressione per la disclosure e che molte non la avrebbero fatta finché non richiesto dalla legislazione: si scoprì così che le ragioni principali per non fare reporting erano i dubbi sui vantaggi e i costi derivanti, in aggiunta alla mancanza di qualsiasi standardizzazione della rendicontazione.

### 1.1.4 Sustainability Reporting

Verso gli anni 2000 la rendicontazione non finanziaria cercò di espandere i propri confini, e il reporting di sostenibilità emerse quando le tematiche sociali si unirono alle tematiche economiche ed ambientali della performance aziendale (Buhr, Gray e Milne, 2014). In effetti il report di sostenibilità potrebbe essere descritto come una metamorfosi del reporting ambientale, collegata alla critica sollevata dalle comunità epistemiche (gruppi di persone dedite allo stesso tipo di conoscenza e ricerca) sull'assenza del tema sociale nei rapporti ambientali (Larrinaga e Bebbington, 2021). Per Bennett e James (1999), la logica delle aziende che si impegnavano per lo sviluppo sostenibile era dover creare report di sostenibilità che integrassero tutte le questioni della "triple bottom line" di economia, ambiente e società in una visione olistica dei loro progressi verso la sostenibilità. Di fatto, già negli anni '90 alcune aziende avevano pubblicato report con la parola "sostenibile" nel titolo, ma molti di questi si concentravano soprattutto su questioni ambientali e di salute e sicurezza (Bennett e James, 1999); al contrario, altri trattavano tutti e tre gli elementi ma non si definivano "report di sostenibilità". Questo è il caso della pubblicazione del 1998 che ha aiutato a portare la questione dei report di sostenibilità nel mainstream, il rapporto "Profits and Principles" di Shell International (Shell, 1998).

Il rapporto Shell fu accolto positivamente perché sembrava andare oltre le sezioni separate sull'ambiente e sul sociale, unite in un report comune, ed esemplificare alcuni elementi chiave di un rapporto di sostenibilità. Queste caratteristiche chiave includevano:

- un tono "umile" che indicava il riconoscimento del fatto che gli stakeholder avevano preoccupazioni legittime, che Shell doveva affrontare;
- un'attenzione particolare alla spiegazione ed alla verifica dei valori aziendali generali e dei principi commerciali come base per le discussioni su argomenti più dettagliati;
- una discussione onesta e aperta su questioni delicate come la corruzione, i diritti umani, il ruolo delle multinazionali e le operazioni in paesi politicamente sensibili;
- inclusione di dati sensibili, come il numero di indagini per corruzione all'interno del gruppo;
- inclusione di un punto di vista esterno di John Elkington.

Un altro importante attributo di un report di sostenibilità era il riconoscimento esplicito delle generazioni future come stakeholder del business dell'impresa (Bennett e James, 1999).

Larrinaga e Bebbington (2021) sottolineano che la reportistica di sostenibilità si è poggiata sulla precedente reportistica finanziaria e sugli sviluppi dei sistemi di gestione. In primo luogo, l'idea stessa di rendicontazione non finanziaria è una risposta all'esistenza dell'informativa finanziaria, in quanto il report di sostenibilità fu enucleato dal report annuale aziendale (Larrinaga e Bebbington, 2021): fino ai primi anni Novanta del Novecento, le informazioni sociali e ambientali erano solitamente contenute in sezioni del documento di bilancio annuale, pubblicato in formato cartaceo. In secondo luogo, il framework del reporting finanziario fornì un modello per la progettazione di un framework concettuale per la rendicontazione di sostenibilità (Larrinaga e Bebbington, 2021). In terzo luogo, i temi specifici da includere in ogni report di sostenibilità furono validati attraverso una analogia con gli indicatori di performance, che acquisirono importanza nella contabilità gestionale negli anni Settanta e Ottanta, quando era diventato evidente che le imprese dovessero gestire internamente non solo i costi, ma anche la qualità e altri aspetti non finanziari (Larrinaga e Bebbington, 2021): i sistemi di gestione ambientale (come EMAS) importarono, a loro volta, l'idea di dover affrontare diversi indicatori di performance, piuttosto che un unico target (Larrinaga e Bebbington, 2021).

Il collegamento di idee/pratiche precedentemente accettate favorì la legittimazione del bilancio di sostenibilità, fornendo analogie per gli elementi della pratica del report di sostenibilità (Larrinaga e

Bebbington, 2021). Tramite la presentazione del bilancio di sostenibilità come qualcosa di conforme alle strutture esistenti, la condivisione di nozioni e norme (familiari e legittime nel campo del reporting aziendale e spesso derivanti dal framework di rendicontazione finanziaria), il bilancio di sostenibilità fu accettato dagli attori aziendali, dalle ONG, dai funzionari governativi e da altri attori (Larrinaga e Bebbington, 2021).

Si trattava quindi di documenti autonomi rispetto alle informative finanziarie e lasciati all'azione volontaria delle imprese (Larrinaga e Bebbington, 2021). Tuttavia la qualità - e, soprattutto, la completezza - dei report sociali, ambientali e di sostenibilità che esistevano era rimasta, con poche eccezioni, piuttosto bassa (Gray e Milne, 2004): il reporting ambientale era rimasto per lo più parziale, coprendo raramente questioni come l'impronta ecologica e l'uso totale delle risorse; l'avanguardia del reporting non era andata molto oltre gli standard stabiliti dai pionieri nel 1990; contemporaneamente, i social report successivi al 1990 coprivano pochi stakeholder, tendevano a selezionare elementi di notizie e generalmente ignoravano le principali questioni sociali che derivavano dall'attività aziendale, come il lobbismo, la pubblicità, l'aumento dei consumi, la distribuzione della ricchezza (Gray e Milne, 2004).

### **1.1.5 Pressioni sociali per la rendicontazione non finanziaria**

Secondo Bennett e James (1999), la rendicontazione era il punto d'incontro di due forze: da una parte, cresceva la pressione per una maggiore divulgazione di informazioni ambientali, sociali e di altro tipo da parte delle aziende; dall'altra, c'era maggiore sensibilità da parte del business verso questi temi.

Ciò era dovuto agli sviluppi sociali, ambientali e politici verificatisi tra gli anni Settanta e gli anni Novanta, che stavano concentrando una crescente attenzione sulla più ampia responsabilità delle organizzazioni: pertanto il contesto sociale in cui operavano le imprese in quel periodo fornì un terreno fertile per lo sviluppo del reporting sociale e ambientale e dei dibattiti che ne hanno sostenuto lo sviluppo (Larrinaga e Bebbington, 2021). Infatti negli anni Settanta i diritti dei lavoratori e dei sindacati erano legalmente avanzati (in particolare per quanto riguarda la partecipazione all'organizzazione e la fornitura di informazioni), si discuteva di riforma dell'impresa per migliorare le condizioni di lavoro e consentire la partecipazione dei lavoratori alla gestione, e l'informazione rivolta ai lavoratori era regolamentata in paesi come la Francia (Larrinaga e Bebbington, 2021). Contemporaneamente emerse l'interesse per le questioni ambientali, consolidatosi con il Rapporto Brundtland del 1987 e con il Vertice di Rio del 1992: da quel momento, le preoccupazioni ambientali hanno iniziato a influenzare il pensiero dei governi, riflettendo una preoccupazione di più lunga data articolata dalle ONG e dalla società civile (Larrinaga e Bebbington, 2021).

Le pressioni per la disclosure includevano (Bennett e James, 1999):

- preoccupazioni che le attività o i prodotti di un'organizzazione potessero danneggiare la salute degli individui, con conseguenti richieste di maggiori informazioni sui rischi e sulle misure di tutela;
- richieste da parte di governi, ONG, media e altri soggetti di maggiori informazioni su dove stavano le organizzazioni rispetto alle principali questioni ambientali e sociali e su ciò che stavano facendo al riguardo;
- un crescente desiderio di maggiore informazione da parte di clienti e altri partner commerciali, in quanto essi capivano che la loro reputazione e le loro operazioni potevano essere messe a rischio da problemi ambientali o sociali tra i loro fornitori o partner.

Tali cambiamenti sono riassumibili, secondo lo studio "Profits and Principles" di Shell International, come un passaggio da una cultura "Trust Me" (in cui le aziende possono contare sull'accettazione da

parte della società che esse agiscono in buona fede), attraverso una cultura "Tell me" (in cui la società vuole che le si dica cosa sta succedendo) ad una cultura "Show Me" (in cui le aziende devono dimostrare la loro seria intenzione di cambiare in meglio).

Allo stesso tempo, le aziende erano diventate più sensibili a queste pressioni alla rendicontazione, per i seguenti motivi (Bennett e James, 1999):

- il crescente valore economico di una buona reputazione aziendale e di un marchio forte e considerato positivamente, entrambi i quali potevano essere messi a rischio da critiche negative sulle performance ambientali e sociali;
- il numero crescente di clienti che consideravano criteri ambientali e sociali nelle proprie decisioni di acquisto;
- il crescente flusso di informazioni all'interno di un mondo sempre più informato in tempo reale, che aumentava la visibilità di tutti gli aspetti delle attività di un'azienda;
- la crescente dipendenza dal "capitale intellettuale", sotto forma di forza lavoro altamente istruita e motivata, che spesso tendeva ad avere maggiore interesse nelle questioni ambientali e sociali rispetto ai suoi colleghi meno istruiti.

A queste motivazioni delle aziende per rendicontare si possono aggiungere i seguenti vantaggi (Kolk, 2005):

- maggiore capacità di tracciare i progressi rispetto a obiettivi specifici;
- possibilità di facilitare l'attuazione della strategia ambientale;
- maggiore consapevolezza di grandi questioni ambientali in tutta l'organizzazione;
- capacità di trasmettere chiaramente il messaggio aziendale all'interno e all'esterno;
- maggiore credibilità sotto tutti i punti di vista, grazie alla maggiore trasparenza;
- capacità di comunicare gli sforzi e gli standard;
- licenza di agire e di fare campagne;
- identificazione dei risparmi sui costi, aumento dell'efficienza, maggiori opportunità di sviluppo del business;
- miglioramento del morale del personale.

Le motivazioni per non rendicontare erano invece (Kolk, 2005):

- dubbi sui vantaggi che la rendicontazione avrebbe portato all'organizzazione;
- i concorrenti non pubblicavano alcun report;
- scarso interessamento da parte dei clienti e del pubblico in generale, e questo non avrebbe aumentato le vendite;
- l'azienda aveva già una buona reputazione per la sua performance ambientale;
- esistenza di altre modalità di comunicare sulle questioni ambientali;
- costi troppo elevati per rendicontare;
- difficoltà nella raccolta di dati coerenti da tutte le operations e nella selezione di indicatori corretti;
- avrebbe potuto danneggiare la reputazione dell'azienda, comportare implicazioni legali o destare l'attenzione delle organizzazioni ambientaliste.

## **1.2 Richiesta di standardizzazione**

Come riportato dagli economisti Allen White e Diana Zinkl (1999), fino al 1990 solo poche aziende nordamericane ed europee producevano report ambientali aziendali o includevano informazioni

ambientali nei propri report annuali: gran parte delle imprese infatti non vedeva il valore di comunicare le proprie performance ambientali agli stakeholder. Anzi, per molte l'inclinazione era di evitare il rischio di reazioni pubbliche avverse, tenendo nascoste le informazioni di carattere ambientale. In più, questi primi report consistevano spesso in elementi aneddotici autocelebrativi ed elenchi di contributi di beneficenza a favore all'ambiente, con scarse informazioni quantitative ed autocritiche (White e Zinkl, 1999).

Nel 1999, invece, almeno 1.000 aziende in tutto il mondo producevano report ambientali a sé stanti e molte altre includevano informazioni di carattere ambientale nei loro report annuali (White e Zinkl, 1999). Dalla fine degli anni '90 si è infatti assistito a un aumento della diffusione di informazioni sull'ambiente sia nei bilanci annuali delle aziende sia in appositi report indipendenti (Rimmel, 2020). L'evoluzione dei corporate environmental report, dalla forma di semplici glosse a report più equilibrati e sinceri, contenenti dati concreti e informazioni miste, fu guidata da un graduale riconoscimento che un resoconto trasparente era non solo atteso, ma anche apprezzato, dai vari stakeholder, lettori sempre più sofisticati ed insoddisfatti di elementi aneddotici (SustainAbility e UNEP, 1996).

Questa evoluzione si legava alla nascita di indicatori di performance ambientale standardizzati (Environmental Performance Indicator, EPI): si trattava di informazioni ambientali direttamente collegate alla performance ambientale ed usate in maniera continuativa per misurare tale prestazione (Ditz e Ranganathan, 1997). Come gli indicatori di performance finanziaria comunicavano la condizione finanziaria di un'azienda a tutti gli stakeholder, così gli indicatori di performance ambientale fornivano un mezzo con cui le prestazioni ambientali potevano essere tracciate e riportate per un pubblico sia interno sia esterno (White e Zinkl, 1999).

Tali indicatori di performance, secondo gli studiosi M. Bennett e P. James (1999), non avevano in genere un significato intrinseco, ma andavano contestualizzati tramite un confronto con un punto di riferimento appropriato e pertinente. I due studiosi identificavano tre tipologie di strumenti di comparazione:

- nel corso del tempo, rispetto a indicatori precedenti nel tempo all'interno della stessa organizzazione;
- rispetto a qualche altro standard, come un target;
- nello spazio, rispetto agli indicatori della stessa caratteristica studiata in altre organizzazioni.

I confronti nel tempo misuravano il tasso di miglioramento, ma non indicavano di per sé se la performance era soddisfacente: un miglioramento infatti poteva essere da "molto scarso" a "scarso". Tali confronti non sarebbero stati difficili da realizzare, a condizione che i sistemi di raccolta dei dati e le politiche contabili non fossero cambiati nel tempo. I confronti con gli standard erano potenzialmente i più utili, poiché fornivano prove non equivocabili su ciò che si sarebbe dovuto raggiungere. Tuttavia, stabilire lo standard più importante - ciò che si sarebbe dovuto raggiungere perché un'azienda fosse considerata sostenibile - si era dimostrato difficile. I confronti con altre organizzazioni fornivano invece una guida utile sulla "distance to the best practice". In questo caso, però, era problematico ottenere l'accesso ai dati ed essere sicuri che si potesse fare una comparazione: infatti potevano esserci differenze nascoste nelle definizioni dei dati o nei loro metodi di raccolta, e, come White e Zinkl (1999) notano, c'era un'ampia variazione tra le organizzazioni (e le loro sotto-unità) in ciò che veniva misurato e riportato, come e per quale scopo.

Per Bennett e James (1999), queste difficoltà di comparazione furono negli anni '90 una ragione per una crescente richiesta di standardizzazione; altre ragioni includevano la preoccupazione che le aziende

usassero la flessibilità offerta dalla mancanza di standardizzazione per fornire informazioni fuorvianti, e il desiderio di ogni azienda di evitare i costi nello sviluppare un proprio approccio in modo indipendente (Bennett e James, 1999).

In aggiunta, molti investitori ed assicuratori apprezzavano tali indicatori sia come mezzo per ridurre i rischi finanziari derivanti da scarse prestazioni ambientali sia come indicatore più generale della qualità della gestione di un'azienda (Bennett e James, 1999). Tuttavia, molti attori finanziari si lamentavano che l'allora generazione di report ambientali fosse troppo inaffidabile e parziale per soddisfare le loro esigenze, e chiedevano formati di reporting più standardizzati (Elkington e Spencer-Cooke 1997).

In contemporanea, molti ambientalisti e regolatori credevano che la pubblicazione di dati standardizzati, attraverso una pubblicità sia negativa che positiva, fornisse un mezzo efficace per penalizzare chi si comportava male e premiare chi si comportava bene (Unison 1995). Anche i politici trovavano utili tali dati, così come un certo numero di aziende li usava come base per il benchmarking e il miglioramento continuo (Bennett e James, 1999).

Tale standardizzazione era di tre tipologie principali (Bennett e James, 1999):

- Standardizzazione dei processi;
- Standardizzazione dei framework di misurazione e rendicontazione;
- Standardizzazione dei singoli indicatori.

Nell'ambito ambientale, la discussione sulla standardizzazione dei processi si concentrò sulle procedure di verification anche se con pochi progressi; nell'ambito sociale, l'attenzione era più sul processo di informazione e dialogo con gli stakeholder esterni, ma non era chiaro se la standardizzazione di questi e altri processi fosse auspicabile (Bennett e James, 1999): un punto di vista era che le differenze erano accettabili poiché riflettevano esigenze diverse, per le quali erano necessari approcci diversi. Era "possibile prevedere una situazione in cui ogni organizzazione avesse la sua "metodologia" o approccio unico" (Gonella, Pilling e Zadek, 1998).

Bennett e James (1998) definirono i framework sviluppati negli anni '90 come un approccio a "lampadina": illuminare una vasta area a vari gradi di intensità, a seconda dell'impegno dell'organizzazione che misurava e/o riferiva. A questo modello essi contrapposero un approccio "laser", che avrebbe illuminato un'area più piccola in modo più intenso attraverso l'uso di dati standardizzati su aspetti chiave specifici - per esempio, energia, materiali e acqua in entrata e in uscita, emissioni, rifiuti in uscita - e suggerirono che quest'ultimo sarebbe potuto essere un motore di miglioramento più efficace.

C'erano problemi di comparabilità dei dati anche all'interno della stessa industria, e bisognava prestare molta attenzione a questioni come la definizione e i protocolli di misurazione (Irwin, Natan, Muir, Howard, Lobo e Martin, 1995). Anche la presentazione degli indicatori ambientali e di altri dati nei report era un'area di grande variabilità (Carter 1997). Sebbene una completa standardizzazione della presentazione fosse impossibile e probabilmente non desiderabile, si sarebbe potuto fare molto per raggiungere una maggiore coerenza tra i report ambientali (Bennett e James, 1999).

Poche furono le iniziative di standardizzare la misurazione e la rendicontazione della performance sociale, e in questo ambito la standardizzazione era ancora più difficile per i report sociali, dove le diverse società avevano atteggiamenti differenti verso molte delle questioni più importanti (Bennett e James, 1999): in effetti poteva essere molto più difficile riferire, e persino misurare, la performance sociale in alcune società. Peraltro c'era minore pressione per la standardizzazione della valutazione e

del reporting delle performance sociali che di quelle ambientali (Ranganathan, 1999). Tuttavia, si prevedeva un focus di sviluppo della rendicontazione sociale su quattro aree principali di valutazione (Ranganathan, 1999): pratiche di impiego, relazioni con la comunità, approvvigionamento etico e impatto sociale del prodotto.

Bennett e James prevedevano che il tasso e l'estensione della standardizzazione sarebbero stati influenzati da una serie di fattori contingenti, come la natura della questione specifica, la gamma e la natura dell'interesse degli stakeholder e, forse la cosa più importante, la volontà e la capacità degli organismi settoriali di agire. Quest'ultimo aspetto era importante perché il settore industriale era forse l'unità più appropriata per l'analisi comparativa. Gli organismi settoriali avevano quindi un duplice ruolo, sia nell'adattare ampi standard o criteri per la misurazione della performance ambientale e sociale ai singoli settori, sia nel garantire la coerenza al loro interno. Tuttavia, le iniziative di successo sarebbero dovute essere trasparenti e consensuali per superare i sospetti esterni. Dato il conservatorismo e la tendenza al "convoglio" (che viaggia al ritmo del membro più lento) di molte associazioni di categoria, questo poteva significare che le possibilità di successo sarebbero state maggiori quando guidate da gruppi ad hoc di imprese più progressiste (Bennett e James, 1999).

Peraltro, una volta raggiunta, la standardizzazione avrebbe facilitato un uso molto maggiore del benchmarking. Fino al 1999, la maggior parte dei tentativi di benchmarking superarono le difficoltà di raggiungere una comparabilità rigorosa concentrandosi su indicatori di performance gestionale (management performance indicator, MPI) e/o accettando che il processo fosse tanto qualitativo quanto quantitativo (Bennett e James, 1999).

### **1.2.1 Conclusioni**

Gli EPI e la standardizzazione della rendicontazione non finanziaria erano quindi all'ordine del giorno nelle grandi aziende nordamericane ed europee degli anni '90. White e Zinkl (1999) suggeriscono che erano regolarmente usati dal management nei settori dell'energia e della chimica. Inoltre, la divulgazione pubblica dei requisiti ambientali stava guadagnando l'accettazione come pratica commerciale standard, spinta da una combinazione di requisiti normativi, benefici commerciali interni e una crescente aspettativa pubblica per la responsabilità aziendale (White e Zinkl, 1999).

C'era ancora spazio per migliorare la portata e l'utilità di tali indicatori. Gli indicatori di performance ambientale erano spesso visti come difficili e costosi da sviluppare e mantenere; alcuni erano divulgati pubblicamente, e vari stakeholder avrebbero voluto vedere più reporting disponibile al pubblico (White e Zinkl, 1999). Tuttavia, le preoccupazioni dell'industria riguardo agli oneri normativi e alla riservatezza persistevano. Inoltre, rimaneva la questione di quali tipi di indicatori si sarebbero dovuti rendere pubblici: particolarmente controversa era la rendicontazione pubblica degli indicatori di performance ambientale relativi agli input dei prodotti, come l'uso di sostanze chimiche (White e Zinkl, 1999).

Il reporting ambientale standardizzato, e il suo compagno, il reporting di sostenibilità, promettevano di affrontare diverse sfide (White e Zinkl, 1999):

- maggiore fruibilità dei corporate environmental report attraverso formati, indicatori e metriche standardizzati;
- semplificazione dello sviluppo degli EPI e del processo di reporting pubblico per le aziende;
- maggiore valore delle informazioni riportate per usi interni ed esterni;
- rapido e affidabile benchmarking dell'azienda, dell'impianto e, a seconda del contenuto del rapporto, delle prestazioni dei prodotti e dei processi.

Le barriere al raggiungimento di un reporting ambientale standardizzato erano comunque forti (White e Zinkl, 1999): gli scettici rimarcavano le notevoli differenze tra i settori industriali in termini di impatto ambientale dei processi e dei prodotti. I due studiosi si chiedevano (1999): le aziende manifatturiere potevano essere valutate usando le stesse metriche delle industrie di servizi come i servizi finanziari e le telecomunicazioni? In senso più ampio, era possibile misurare le prestazioni ambientali in modo comparabile e coerente quando, a differenza della rendicontazione finanziaria, non godeva del lusso di una denominazione ordinata e universalmente riconosciuta, come i dollari?

Per White e Zinkl (1999) era chiaro che il reporting standardizzato fosse a un bivio, con due possibilità opposte. In una direzione c'era un futuro in cui le aziende reagivano su una base ad hoc alle richieste degli stakeholder di informazioni utilizzabili, con la pubblicazione di corporate environmental report contenenti dati compilati e riportati secondo formati, metriche e protocolli unici per ogni impresa. Questo percorso avrebbe portato a volumi crescenti di informazioni nel dominio pubblico, ma poco o nessun guadagno nel valore di tali informazioni per gli investitori, gli ambientalisti, le comunità e i consumatori. Questo scenario raffigurava un futuro in cui i report ambientali erano molto al di sotto del loro potenziale come strumento di mercato capace di guidare le aziende verso un miglioramento continuo. Il volume delle informazioni sarebbe cresciuto, il valore delle informazioni no. Sarebbe stato più probabile il contrario, infatti: una maggiore quantità di informazioni avrebbe potuto portare alla disillusione sia tra gli estensori sia tra gli utilizzatori dei report, poiché i corporate environmental report non avrebbero soddisfatto il bisogno di informazioni coerenti, comparabili e tempestive.

Il futuro alternativo era nettamente diverso (White e Zinkl, 1999). Lavorando all'interno dei vincoli dei diversi settori industriali, le dozzine di iniziative disparate di reporting in tutto il mondo si sarebbero fuse in un movimento organizzato che avrebbe coordinato ed ottimizzato le notevoli risorse spese per produrre e diffondere i corporate environmental report. Questo scenario dipingeva un futuro in cui il reporting ambientale standardizzato prendeva il suo posto accanto al reporting finanziario come strumento per gli investitori, le comunità e i consumatori nel fare scelte che andavano dagli investimenti e dagli acquisti alla definizione delle priorità per i dialoghi tra strutture e vicini: uno scenario in cui le informazioni ambientali erano regolarmente riportate in un formato tempestivo, comparabile e coerente, più o meno nello stesso modo in cui apparivano allora le informazioni finanziarie. Gli indici ambientali chiave, costruiti su un nucleo per tutte le aziende e integrati da informazioni personalizzate per ogni settore industriale, sarebbero diventati uno strumento universale per la valutazione delle prestazioni aziendali.

Sviluppare indicatori di performance ambientale utili al business e al pubblico, e relativamente facili da mantenere, era una sfida per gli anni a venire (White e Zinkl, 1999): molte delle caratteristiche degli indicatori di performance ambientale che gli intervistati consideravano essenziali o utili non erano ancora integrate nelle comuni pratiche di rendicontazione; la normalizzazione dei dati, un passo fondamentale nello sviluppo di indicatori di performance ambientale comparabili tra strutture, aziende, industrie e paesi, avrebbe dovuto avere un ruolo importante tra queste caratteristiche; infine, una varietà di prodotti esterni di supporto a tali indicatori – come documenti di orientamento, standard e directory – avrebbe rafforzato i notevoli sforzi interni delle imprese per la rendicontazione (White e Zinkl, 1999).

Peraltro, una difficoltà insita al reporting di sostenibilità riguardava le diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile che dovevano essere tradotte nel report, e il fatto che queste dimensioni, e in particolare gli aspetti sociali, non erano facilmente riconducibili a indicatori quantificabili (Larrinaga e Bebbington, 2021). Queste difficoltà producevano una mancanza di integrazione e comparabilità che ostacolava la capacità del sustainability reporting di raggiungere gli obiettivi multipli (miglioramento delle performance e accountability) che gli sono stati attribuiti (Larrinaga e Bebbington, 2021). Inoltre, la



nozione (macro) di sviluppo sostenibile resisteva a una traduzione significativa nel livello (micro) organizzativo di intervento (Larrinaga e Bebbington, 2021).

Ad ogni modo, già negli anni Settanta e Ottanta del Novecento era diventato evidente che le imprese dovessero gestire internamente non solo i costi, ma anche la qualità e altri aspetti non finanziari, ed i sistemi di gestione ambientale (come EMAS) importarono l'idea di dover affrontare diversi indicatori di performance, piuttosto che un unico target (Larrinaga e Bebbington, 2021). Di conseguenza, esisteva un modello abbastanza chiaro da seguire per codificare le questioni sociali e ambientali in indicatori di performance che avrebbero dovuto attirare l'attenzione dei manager. La natura problematica di questa traduzione, come dimostra la difficoltà di tradurre questioni sociali come i diritti umani in indicatori valutabili, non impedì il riconoscimento della nozione di indicatori di performance da parte dei manager aziendali che avevano già familiarità con il loro utilizzo (Larrinaga e Bebbington, 2021).

### **1.3 Prime linee guida e standard**

In questo clima vennero emanate numerose linee guida e normative sulla rendicontazione delle informazioni ambientali, in gran parte volontarie e sviluppate da organizzazioni e iniziative private (Rimmel, 2020): Allen L. White e Diana Zinkl riportano che negli anni '90 almeno 30 organizzazioni in tutto il mondo svilupparono linee guida per le aziende che producevano report ambientali. La maggior parte forniva solo vaghe linee guida. Solo nove organizzazioni, secondo i due studiosi, svilupparono standard o metriche specifiche: Ceres, VfU, la legge sui "Green Accounts" del Governo Danese, CEFIC, IRRIC, UNEP/SustainAbility, WBCSD, WRI, GRI.

- La prima in ordine di tempo a fornire linee guida per il reporting fu la Coalition for Environmentally Responsible Economies (CERES), nata nel 1989 a seguito del disastro ambientale della petroliera Exxon Valdez. Essa offriva un modulo di reporting dettagliato e completo che includeva informazioni qualitative e quantitative. Il modulo, in versione standard o breve, nel 1999 era usato da più di 50 aziende, principalmente negli Stati Uniti (White e Zinkl, 1999).

- La Verein für Umweltmanagement in Banken, Sparkassen und Versicherungen (VfU), associazione tedesca per la gestione ambientale nelle banche, casse di risparmio e assicurazioni, fu fondata nel 1994, e sviluppava strategie e strumenti specifici per la gestione ambientale in ambito bancario e assicurativo. La VfU produsse un documento guida dettagliato per il reporting ambientale con indicatori quantitativi (White e Zinkl, 1999). Questo documento definiva 11 parametri: due per il consumo di energia, uno per il consumo di acqua, tre per il consumo di carta, tre per la produzione di rifiuti, due per il traffico aziendale (misurato in km/anno/dipendente) e uno per le emissioni di anidride carbonica (Ranganathan, 1999).

- Dal 1996, il governo danese ha richiesto alle aziende di alcuni settori industriali di produrre report ambientali annuali a livello di impianto chiamati "Green Accounts": i requisiti di reporting includevano informazioni sia qualitative sia quantitative, alcune delle quali disponibili al pubblico (White e Zinkl, 1999). Circa 1.300 erano i report di sito produttivo di società danesi secondo i termini della legge (Bennett e James, 1999).

- Il Consiglio Europeo dell'Industria Chimica (CEFIC) nel giugno 1993 emanò linee guida sulla rendicontazione ambientale per l'industria chimica europea, per realizzare report ambientali aziendali e report ambientali di sito, con formato e struttura di rendicontazione comuni (Brophy e Starkey, 1996). Alle imprese associate veniva consigliato di presentare informazioni sulle emissioni nell'acqua e nell'aria per una serie di sostanze chiave, se superati livelli soglia definiti, ed informazioni su energia, sicurezza, spese ambientali, attività comunitarie (Brophy e Starkey, 1996). Queste linee guida vennero

riviste nel novembre 1998 andando a comprendere complessivamente 16 tipi di indicatori (KPMG, 1999).

- L'Investor Responsibility Research Center (IRRC) compilava e diffondeva informazioni sulle prestazioni ambientali delle aziende, principalmente come servizio alla comunità degli investimenti finanziari e sociali. I dati includevano sia informazioni quantitative richieste dal governo sia informazioni qualitative, più indici di performance selezionati per il benchmarking (White e Zinkl, 1999).

- Il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente UNEP e SustainAbility, una società di consulenza con sede a Londra, svilupparono un sistema per classificare i corporate environmental report secondo 50 "ingredienti di rendicontazione" (White e Zinkl, 1999). I 50 ingredienti non erano di per sé uno standard di reporting, ma piuttosto building blocks che le aziende potevano usare per costruire i loro report; gli ingredienti erano basati su una combinazione di framework di reporting e sulla revisione fatta dall'UNEP sulle pratiche di reporting del tempo. Come tali, i 50 ingredienti erano probabilmente una delle strutture più complete in cui il reporting ambientale potesse essere sviluppato al tempo (Brophy e Starkey, 1996).

- Il World Business Council for Sustainable Development (WBCSD), attraverso il suo Eco-Efficiency Working Group, sviluppava una serie di indicatori interni per tracciare le prestazioni di eco-efficienza: alcuni di questi potevano servire per scopi di rendicontazione esterna (White e Zinkl, 1999).

- Il World Resources Institute (WRI) nel suo studio Measuring Up (Ditz e Ranganathan, 1997), raccomandava quattro categorie di indicatori di performance ambientale (EPI): uso di materiali, consumo di energia, non-product output NPO (output non di prodotto), rilascio di sostanze inquinanti (White e Zinkl, 1999).

- La Global Reporting Initiative (GRI), iniziativa internazionale di lungo periodo e multi-stakeholder che fu convocata da CERES e Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) nel 1997: l'obiettivo era produrre linee guida standardizzate e volontarie per il reporting della sostenibilità aziendale, applicabili in organizzazioni di tutto il mondo (White e Zinkl, 1999).

I principi CERES rappresentarono una pietra miliare nella creazione di un sistema di rendicontazione ambientale standardizzato, cui le aziende potessero aderire volontariamente, dando spazio al ripensamento delle organizzazioni imprenditoriali, ritenute responsabili anche dell'impatto che i loro processi di creazione del valore avevano sull'ambiente esterno (Busco e Sofra, 2021). Questa reinterpretazione delle organizzazioni aziendali comportò la graduale adozione di strumenti contabili e di sistemi di rendicontazione che affrontassero le questioni aziendali di sostenibilità, e questo processo portò al lancio della Global Reporting Initiative (Busco e Sofra, 2021).

La Global Reporting Initiative ha rappresentato un passo davvero importante nello sviluppo degli standard di rendicontazione (GRI, 2000): l'emissione delle linee guida del GRI ha avuto un forte impatto sulle pratiche di rendicontazione della sostenibilità, e ha codificato diverse regole e aspettative sul reporting di sostenibilità che rimangono un riferimento dominante nel settore, nonostante sviluppi successivi come il reporting integrato (Larrinaga e Bebbington, 2021).

Le prime linee guida GRI furono emanate nel giugno 2000, e prevedevano la divulgazione di dati relativi alle dimensioni economiche, ambientali e sociali delle loro attività, dei loro prodotti e dei loro servizi. In tale versione, questi tre elementi erano trattati come elementi di reporting separati, ma la volontà era andare verso una struttura di reporting che collegasse gli elementi economici, ambientali e

sociali per formare una struttura di rendicontazione più integrata (GRI, 2000). Inoltre, il lavoro si era concentrato sul reporting delle organizzazioni commerciali, ma le linee guida per il reporting di sostenibilità erano intese per essere applicabili a tutti i tipi di organizzazioni. Nello sviluppo delle linee guida, il GRI cercò di adattarsi a iniziative complementari (GRI, 2000).

I principi guida erano (GRI, 2000):

- The reporting entity principle: il report definiva i confini dell'organizzazione scelta per il report (es., quota azionaria, controllo di gestione, sito, impresa, gruppo);
- The reporting scope principle: il report doveva indicare l'ambito delle attività riportate (ad es., questioni economiche, ambientali e sociali o solo questioni ambientali) e fornire spiegazioni per qualsiasi restringimento dell'ambito di rendicontazione;
- The reporting period principle: per quanto possibile, gli impatti, gli eventi e le attività da segnalare dovevano essere presentati nel periodo di rendicontazione in cui si verificavano;
- The going concern principle: i dati pubblicati dovevano rispecchiare l'ipotesi che l'organizzazione dichiarante avrebbe continuato ad essere attiva nel futuro;
- The conservatism principle: i report GRI dovevano rivendicare il merito solo per quei risultati che potevano essere direttamente attribuiti all'organizzazione che li aveva redatti; dovevano inoltre essere cauti nel riportare i risultati futuri attesi dei programmi in corso;
- The materiality principle: riguardava ciò che era rilevante per le organizzazioni che redigevano i report o per i loro stakeholder esterni.

Le principali caratteristiche qualitative per le organizzazioni che redigono i rapporti erano: relevance, reliability, clarity, comparability, timeliness, verifiability (GRI, 2000).

Per quanto riguarda il contenuto del Report, le linee guida G1 proponevano la seguente struttura:

- CEO Statement: stabiliva il tono e gli elementi chiave del report;
- Profile of Reporting Organisation: forniva un contesto per la comprensione e la valutazione delle informazioni nel resto del report;
- Executive Summary and Key Indicators: un riassunto equilibrato e di facile comprensione delle informazioni chiave, per fornire un'ampia panoramica della performance di sostenibilità dell'organizzazione nel periodo corrente (l'ultimo) e, quando possibile, nei due periodi precedenti;
- Vision and Strategy: discuteva la visione dell'organizzazione e come questa integrava le prestazioni economiche, sociali e ambientali;
- Policies, Organisation, and Management Systems: come questi erano progettati per permettere all'organizzazione di implementare la sua visione e strategia;
- Performance (environmental, economic, social): le informazioni quantitative e qualitative necessarie per permettere al lettore del report di capire e valutare la performance nell'ultimo e nei due precedenti periodi di reporting.

Le principali linee guida per il social reporting erano invece (Marziantonio e Solimene, 2005): il modello IBS dell'Istituto Europeo per il Bilancio Sociale, SA8000, AA1000, GRUPPO GBS.

- Modello IBS: in Italia dobbiamo attribuire al modello IBS dell'Istituto Europeo per il Bilancio Sociale il merito di avere diffuso il bilancio sociale, poiché i primi documenti di rendicontazione furono realizzati seguendo le sue linee guida (Marziantonio e Solimene, 2005). Il modello IBS ha standardizzato la rendicontazione del settore creditizio, creando un processo unificato ABI/IBS. Le

linee guida di tale modello erano rappresentate dalla “Carta dei Valori di Impresa” in cui furono esplicitati i valori e i principi che guidavano l’impresa nello svolgimento delle sue attività e nel perseguimento dei suoi obiettivi. I principi rilevanti consistevano nella valorizzazione delle risorse umane, tutela sociale e ambientale, ascolto e soddisfacimento degli stakeholder, sicurezza sul lavoro, trasparenza e verificabilità dei processi, innovazione continua. Non era sufficiente presentare una carta dei valori per essere considerati un’impresa attiva in materia di responsabilità sociale: era necessario trasformare i principi in realtà, impegnandosi attivamente.

La struttura proposta dal modello IBS per la redazione del bilancio sociale constava di cinque sezioni (identità aziendale, rendiconto, relazione di scambio sociale, sistema di rilevazione, proposte di miglioramento per il futuro) precedute da una premessa metodologica, nella quale erano riportati i postulati ed i principi alla base del processo di rendicontazione, seguite da una attestazione di conformità procedurale (Marziantonio e Solimene, 2005).

- SA8000: il Social Accountability 8000 (SA8000) fu il primo standard di certificazione sociale emanato nell’ottobre 1997 dal CEPAA, Council of Economical Priorities Accreditation Agency (CEPAA, 1997), il cui contenuto faceva riferimento ad alcuni documenti internazionali, quali la Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino e alcune convenzioni dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). Nel 2000 il CEPAA cambiò la propria denominazione in SAI - Social Accountability International, ed una versione rivista dello standard fu pubblicata alla fine del 2001 (Social Accountability International, 2001).

La finalità era verificare l’osservanza di alcuni requisiti minimi nello svolgimento di una attività aziendale, guardando al rispetto di 9 condizioni di responsabilità sociale (CEPAA, 1997): Child Labor, Forced Labor, Health and Safety, Freedom of Association and Right to Collective Bargaining, Discrimination, Disciplinary Practices, Working Hours, Remuneration, Management Systems.

- AA1000: AccountAbility 1000 è uno standard di processo ad adesione volontaria, creato nel novembre 1999 da ISEA (Institute of Social and Ethical AccountAbility). Esso descriveva i principi chiave che andavano rispettati in un processo di reporting. L’obiettivo principale dello standard era il coinvolgimento delle parti interessate (Institute of Social and Ethical AccountAbility, 1999).

Lo standard di processo si sviluppava secondo 5 fasi:

- 1) Planning: erano definiti i valori e gli obiettivi sociali ed etici dell’organizzazione ed identificati gli stakeholder;
- 2) Accounting: veniva definito lo scopo del processo, raccolte ed analizzate le informazioni, identificati gli indicatori e gli obiettivi, sviluppato un piano di miglioramento;
- 3) Auditing and reporting: veniva realizzata una comunicazione scritta o verbale (report) da sottoporre agli stakeholder per ottenerne una condivisione;
- 4) Embedding: venivano istituiti sistemi (gestione e raccolta delle informazioni, implementazione dei valori, audit interna) per rafforzare il processo e per integrarlo;
- 5) Stakeholder engagement: l’organizzazione in tutte le fasi del processo doveva rimanere in stretto collegamento con i suoi gruppi di interesse.

Il concetto al vertice della piramide e che regolava il processo era quello di “accountability”, rendicontabilità, cioè la capacità di “spiegare o giustificare gli atti, le omissioni, i rischi e le dipendenze di cui un’organizzazione è responsabile alle persone con un interesse legittimo”. Il principio di accountability significava che un’azienda era trasparente, responsabile e rispettava gli standard concordati. L’accountability generava il principio di inclusivity, basato sugli altri principi:

completeness, materiality, regularity e timeliness, per quanto riguardava l'ambito e la natura del processo; quality assurance (audit indipendente del processo), accessibility e information quality (che implicava che l'informazione potesse essere confrontata e che fosse affidabile, pertinente e comprensibile) per quanto riguardava la significatività dell'informazione; embeddedness (integrazione dei sistemi) e continuous improvement che riguardava la gestione del processo su base costante (Institute of Social and Ethical AccountAbility, 1999).

- Linee guida GBS (Gruppo Bilancio Sociale): nel 1998 venne costituito in Italia il Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS) con lo scopo di creare alcuni principi e un modello standard per la rendicontazione sociale: nel 2001 infatti fu pubblicata la prima versione degli standard (Gruppo GBS, 2001). Il documento si componeva di due parti: nella prima (Principi di Redazione) venivano enunciati gli obiettivi del Bilancio Sociale e i principi di redazione; nella seconda (Struttura e Contenuti) venivano descritte le parti componenti il bilancio sociale (identità aziendale e contesto; riclassificazione dei dati contabili e calcolo del Valore Aggiunto; relazione socio-ambientale; sezioni integrative; appendice).

Il modello di Bilancio sociale proposto dal Gruppo di Studio GBS poneva in evidenza gli effetti sociali, economici ed ambientali della gestione aziendale ed era diretto a favorire il dialogo con tutti i portatori d'interessi. Esso, pertanto, era un documento consuntivo da cui emergeva la volontà, per chi lo adottava, di privilegiare la trasparenza del procedimento di redazione dello stesso e l'affidabilità delle informazioni fornite nei confronti di tutti gli stakeholders, secondo 17 principi: responsabilità, identificazione, trasparenza, inclusione, coerenza, neutralità, competenza di periodo, prudenza, comparabilità, comprensibilità, chiarezza ed intelligibilità, periodicità e ricorrenza, omogeneità, utilità, significatività e rilevanza, verificabilità dell'informazione, attendibilità e fedele rappresentazione, autonomia delle terze parti.

Secondo il KPMG International Survey of Environmental Reporting del 1999, altre linee guida per l'environmental report erano: PERI, GEMI, EMAS.

- PERI: La Public Environmental Reporting Initiative (PERI) fu fondata nel 1993 da dieci importanti società nordamericane e inglesi (KPMG 1999): Amoco, British Petroleum, Dow Chemicals, Du Pont, IBM, Northern Telecom, Philips Petroleum, Polaroid, Rockwell and United Technologies. Le linee guida del PERI miravano a sviluppare una struttura completa e credibile per il reporting ambientale, ed a incoraggiare l'uso di tale tipo di rendicontazione. L'impulso per stabilire le linee guida venne come risposta alla pressione degli stakeholder affinché le aziende sottoscrivessero i principi del CERES. Le aziende erano libere di scegliere lo stile e il formato del proprio report, un approccio che permetteva flessibilità ad accogliere gli aspetti unici delle aziende di diversi settori industriali. Le dieci componenti delle linee guida erano: Organizational Profile; Environmental Policy; Environmental Management; Environmental Releases; Resource Conservation; Environmental Risk Management; Environmental Compliance; Product Stewardship; Employee Recognition; Stakeholder Involvement (Brophy e Starkey, 1996).

- GEMI: La Global Environmental Management Initiative (GEMI) fu progettata per valutare le prestazioni di un'organizzazione rispetto ai 16 principi definiti nella Carta degli affari della Camera di commercio internazionale ICC (KPMG, 1999). Il programma di autovalutazione ambientale (Environmental Self-Assessment Programme, ESAP) di GEMI consentiva alle organizzazioni di valutare se stesse rispetto a quattro livelli di prestazioni: compliance, system development, integration and total quality. I risultati di ESAP dovevano essere utilizzati all'interno di un'azienda, senza requisiti o aspettative di pubblicazione per queste autovalutazioni (Brophy e Starkey, 1996).

- EMAS: il sistema di ecogestione e audit dell'Unione Europea richiedeva alle aziende partecipanti di produrre una dichiarazione ambientale annuale per fornire informazioni pubbliche specifiche sulle proprie prestazioni ambientali, e tale dichiarazione andava verificata ogni tre anni da verificatori esterni (KPMG, 1999). Fu pubblicato il 10 luglio 1993 nella Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee ed entrò in vigore nell'aprile 1995 (KPMG, 1999).

A parte, la Greenhouse Gas Protocol venne fondata nel 1997, e nel settembre 2001 fu emanato lo standard per la misurazione e la gestione delle emissioni di gas ad effetto serra (WRI e WBCSD, 2001). La contabilizzazione e la rendicontazione dei gas serra dovevano basarsi sui seguenti principi: relevance, completeness, consistency, transparency, accuracy. Un report pubblico sulle emissioni di gas serra doveva quindi includere alcune informazioni: descrizione dell'organizzazione che redigeva il rapporto e dei suoi confini; informazioni sulle emissioni e sulle performance; informazioni di supporto.

Diverso fu il King Report on Corporate Governance, del Sud Africa, un codice non legislativo sulla buona governance aziendale, emanato dall'Institute of Directors in Southern Africa (IODSA). Il King Report on Corporate Governance rappresentava il documento definitivo per la corporate governance sudafricana: una prima versione venne emanata nel 1994, e richiedeva un balanced annual reporting; nel 2002 una seconda versione introduceva l'integrated sustainability reporting, chiedendo alle imprese di descrivere i fattori finanziari, sociali e ambientali in modo olistico all'interno del report (Institute of Directors in Southern Africa, 2002).

### **1.3.1 Linee generali di sviluppo**

Queste iniziative nacquero soprattutto negli Stati Uniti, in Canada ed in Europa, e variavano considerevolmente per approccio, profondità e criteri (Brophy e Starkey, 1996). Ogni iniziativa forniva vantaggi per un pubblico specifico, ma quasi tutte erano state sviluppate in modo isolato invece che coordinato (White e Zinkl, 1999). Il risultato fu una rapida crescita del volume delle informazioni, ma scarsa coerenza nel formato e nel contenuto, con molti stakeholder e le aziende stesse incapaci di trarre pieno vantaggio dalle informazioni riportate (White e Zinkl, 1999).

Peraltro, va notato che il termine "linee guida" (guidelines) era usato anche per comprendere i criteri utilizzati in varie iniziative, statuti e schemi di riconoscimento: questo portava a una serie variegata di linee guida, standard e indicatori in uso, causando una grave mancanza di comparabilità anche all'interno dei settori (GRI, 2000). Queste iniziative erano un mix di elementi generici, specifici per settore e specifici per paese, ma esistevano comunque alcuni elementi comuni (White e Zinkl, 1999): per esempio, esisteva un consenso sostanziale sul fatto che le aziende dovessero riportare informazioni su emissioni chimiche, uso di energia e acqua, gestione di rifiuti pericolosi e non pericolosi; in altri casi, invece, gli elementi di rendicontazione variavano notevolmente: ad esempio i moduli di rendicontazione del CERES contenevano molte domande sugli aspetti qualitativi delle attività aziendali (operazioni di un'azienda), mentre al tempo al momento gli approcci danese e del WBCSD non ne contenevano nessuna (White e Zinkl, 1999).

La speranza era quella di sviluppare uno standard universale, dato che si era raggiunta una fase in cui sia i fornitori sia gli utenti di CER riconoscevano che il reporting ambientale avrebbe beneficiato da una migliore struttura e definizione: un insieme formale di principi di reporting riconosciuti e un framework di reporting standardizzato avrebbe aiutato anche a ridurre la mancanza percepita di credibilità (White e Zinkl, 1999). Il GRI cercava proprio di riconciliare tutti questi approcci in un unico modello che ricomprensse informazioni qualitative e quantitative (White e Zinkl, 1999).

## 1.4 Sviluppi normativi

### 1.4.1 Discussione sulla rendicontazione obbligatoria

Negli anni '80-'90 le normative obbligatorie sulla rendicontazione ambientale e sociale, e successivamente di sostenibilità, erano ancora limitate, per il giovane sviluppo della rendicontazione non finanziaria. Tuttavia il dibattito riconosceva che la società avesse diritto a un resoconto dettagliato dell'impatto delle aziende sull'ambiente e sulla società stessa, e che probabilmente la divulgazione di queste informazioni non sarebbe avvenuta in modo volontario, in quanto sarebbe stato necessario rendere obbligatorio il reporting ambientale e sociale (Brophy e Starkey, 1996).

Così pensava Rob Gray (1994), secondo il quale la prima ondata di contabilità sociale e ambientale volontaria negli anni settanta ebbe scarso o nessun impatto sulle successive pratiche di rendicontazione, al massimo con aumenti marginali nella quantità di informazioni sociali e ambientali che le aziende divulgavano, perché "sono solo i cambiamenti regolamentati nel reporting che portano effettivamente a un cambiamento diffuso nel comportamento o nella pratica di rendicontazione". In effetti l'idea che il reporting ambientale sarebbe diventato obbligatorio era nell'aria, sia tra le organizzazioni a favore della rendicontazione obbligatoria sia tra le imprese (Brophy e Starkey, 1996).

Tuttavia c'erano due problemi principali (Gray e Milne, 2004). In primo luogo, le aziende si erano opposte con successo all'introduzione della rendicontazione sociale e ambientale obbligatoria (ad esempio nel Regno Unito negli anni '70 e in Nuova Zelanda negli anni '90) e avrebbero potuto di nuovo opporsi con altrettanto successo, se l'interesse per gli "stakeholder" fosse cambiato: questo perché il reporting era all'epoca un fenomeno volontario nella maggior parte dei paesi. I regimi volontari di rendicontazione avrebbero raggiunto cambiamenti diffusi, di alta qualità e permanenti soltanto se le imprese che rendicontavano avessero incluso la maggior parte della popolazione e fossero rimaste pienamente e permanentemente impegnate a farlo (e Gray e Milne non avevano alcuna prova che potesse sostenere tale ottimismo), o si potesse contare sul fatto che le autorità di regolamentazione – che fossero governi, autorità di borsa o anche autorità di regolamentazione contabile – avrebbero rilasciato una regolamentazione significativa, quando l'iniziativa volontaria fosse fallita; c'erano poche prove anche di questo (Gray e Milne, 2004).

In secondo luogo, mentre si celebravano e premiavano le aziende principali che realizzavano tali report a livello mondiale, tale rendicontazione era mantenuta regolare (annuale o biennale) solo da pochissime aziende: infatti il numero totale di aziende che realizzavano il report era ancora relativamente piccolo. La stragrande maggioranza delle aziende semplicemente non avrebbe fatto rendicontazione finché non ci fosse stato un quadro normativo solido e sostanziale, preferibilmente per legge (Gray e Milne, 2004).

C'era quindi bisogno di una legislazione rigorosa, sensata e completa che avrebbe richiesto a tutte le grandi organizzazioni di rendicontare in modo completo e veritiero: questo avrebbe tolto il peso dalle poche aziende all'avanguardia e reso il reporting sociale e ambientale comparabile e affidabile la norma, non l'eccezione (Gray e Milne, 2004).

### 1.4.2 Normative obbligatorie di rendicontazione

In realtà, le aziende di diversi paesi, anche quando non avevano ancora un obbligo legale di produrre un report aziendale completo sulle proprie performance ambientali, erano legalmente obbligate a divulgare una certa quantità di informazioni sulle proprie attività ambientali (Brophy e Starkey, 1996), e questo valeva anche nel campo della performance sociale (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010). In particolare le prime esperienze normative furono statunitensi, canadesi, australiane, europee, più alcuni paesi in via di sviluppo (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

All'inizio erano gli Stati Uniti il paese con i requisiti di reporting obbligatorio più severi (Brophy e Starkey, 1996): in particolare, il requisito del Toxic Release Inventory (TRI) del 1986<sup>1</sup>, obbligava le

---

<sup>1</sup> <https://www.epa.gov/toxics-release-inventory-tri-program/what-toxics-release-inventory>

aziende che impiegavano più di 10 persone a tempo pieno a fornire dati annuali sulle emissioni di 307 sostanze chimiche tossiche. Queste informazioni erano e sono raccolte dall'US EPA (l'agenzia per la protezione dell'ambiente) e sono rese disponibili al pubblico. Nel 1990 più di 83 000 rapporti TRI erano stati depositati dalle aziende statunitensi (Brophy e Starkey, 1996).

In Canada, la Securities Commission richiedeva alle public company di riferire gli effetti finanziari o operativi, attuali e futuri, degli obblighi di protezione ambientale, in un modulo informativo annuale, mentre la legge canadese sulla protezione dell'ambiente (Canadian Environmental Protection Act) del 1999<sup>2</sup> prevedeva che le aziende che soddisfacevano specifici requisiti di rendicontazione pubblicati fornissero informazioni su determinate emissioni inquinanti, da inserire nel NPRI, il National Pollutant Release Inventory (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

In Europa i primi paesi ad emanare leggi obbligatorie di rendicontazione ambientale furono quelli scandinavi (Gray, 1993), ma in Portogallo già nel 1985, oltre al report annuale, tutte le aziende con più di 100 dipendenti erano obbligate a pubblicare un bilancio<sup>3</sup> che includesse informazioni relative all'occupazione, ai rapporti tra lavoratori e dirigenti, alla salute e alla sicurezza sul lavoro, alla formazione e ai salari (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

Al 1993 l'unico paese europeo che richiedeva una qualsiasi divulgazione di questioni ambientali era la Norvegia (Gray, 1993): l'Enterprise Act of Norway 1989 modificato richiedeva che il report del consiglio di amministrazione includesse informazioni fisiche su emissioni e contaminanti e informazioni sui piani di bonifica delle attività, anche se questo generalmente si traduceva solo nelle dichiarazioni più imprecise, secondo cui tutte le leggi pertinenti erano state rispettate (Gray, 1993). La legge sulla contabilità del 1999<sup>4</sup> (Regnskapsloven) richiedeva alle società registrate od operanti in Norvegia l'inclusione di tematiche relative all'ambiente di lavoro, alla parità di genere e all'ambiente nella propria relazione finanziaria annuale, e l'attuazione di misure per prevenire o ridurre gli impatti negativi (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

La Danimarca fu il primo paese ad adottare una legislazione sul reporting ambientale pubblico (KPMG, 1999): a partire dall'anno fiscale 1996, circa 3.000 aziende con un impatto ambientale significativo erano tenute a pubblicare un cosiddetto "Green Account"<sup>5</sup> (KPMG, 1999). Il Danish Financial Statements Act del 2001 prevedeva che le risorse di capitale intellettuale e gli aspetti ambientali fossero riportati nella relazione sulla gestione se rilevanti per fornire un quadro veritiero e corretto della situazione finanziaria della società (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

La Finlandia nel 1997 emanò il Finnish Accounting Act<sup>6</sup>, una legge nazionale che richiedeva a grandi aziende private e quotate in borsa di includere tematiche non finanziarie di tipo material nella relazione del direttore all'interno del report annuale finanziario, e faceva riferimento alle buone pratiche contabili (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010): ratio, informazioni sul personale e sui fattori ambientali, e altre questioni potenzialmente significative che avevano un impatto sulle operazioni dell'entità che redigeva la relazione, dovevano essere divulgate.

In Svezia un emendamento alla legge sui conti annuali (Årsredovisningslagen) applicabile dal 1999, prevedeva che le società che erano tenute ad avere permessi ambientali o a notificare alle autorità ambientali, avessero l'obbligo di includere una breve divulgazione di informazioni ambientali (principalmente relative alle condizioni e alle restrizioni dei permessi) nella sezione della relazione del

---

<sup>2</sup> <https://www.canada.ca/en/environment-climate-change/services/canadian-environmental-protection-act-registry/general-information/fact-sheets/national-pollutant-release-inventory.html>

<sup>3</sup> <https://vlex.pt/vid/lei-novembro-33084442>

<sup>4</sup> <https://lovdata.no/dokument/NL/lov/1998-07-17-56>

<sup>5</sup> <http://zpravodajstvi.ecn.cz/rtk/DK-green-account.htm>

<sup>6</sup> <https://finlex.fi/en/laki/kaannokset/1997/en19971336.pdf>



consiglio di amministrazione all'interno del report annuale finanziario (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

In Belgio, l'articolo 4.1.8 del VLAREM II (1995)<sup>7</sup> stabiliva che alcune aziende delle Fiandre dovessero pubblicare un report ambientale annuale (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

In Francia, con la legge 77-769 del 12 luglio 1977<sup>8</sup>, venne resa obbligatoria per le aziende con più di 750 dipendenti (nel 1982 con più di 300) la produzione di un report sui dipendenti (il "Bilan Social") per il proprio personale, individuando i contenuti minimi, i destinatari interni ed i soggetti tenuti alla redazione. La legge n. 2001-420 relativa alle Nouvelles Régulations Economiques (NRE, operativa dal 2003), all'Art. 116<sup>9</sup> prevedeva che la rendicontazione ambientale e sociale fosse obbligatoria per le società quotate in borsa, a partire dai dati dell'esercizio 2002 (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

Nei Paesi Bassi la legge sulla protezione ambientale (Environmental Protection Act) del 1997 indicava quali società erano tenute a realizzare un report ambientale: al 2002, più di 250 aziende avevano pubblicato due report all'anno, uno pubblico ed uno governativo (KPMG, 2002).

In Spagna, la Resolución de 25 de marzo de 2002<sup>10</sup>, del Instituto de Contabilidad y Auditoría de Cuentas, stabiliva che le imprese private quotate erano obbligate a includere nei loro bilanci le attività, gli accantonamenti, gli investimenti e le spese ambientali (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

Infine nell'Unione Europea, sulla base della direttiva sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) del 1996, gli Stati membri erano tenuti a registrare i dati sulle emissioni delle grandi aziende (i cosiddetti impianti IPPC) e a riportare questi dati alla Commissione (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

Fuori da Europa e Nordamerica, altri paesi che si dotarono di normative obbligatorie per la divulgazione di dati ambientali e sociali furono Australia, Brasile, Ecuador, Giappone, India, Sudafrica (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

In Australia il National Pollutant Inventory del 1998<sup>11</sup> richiedeva alle imprese industriali di riferire alle autorità di regolamentazione le emissioni e gli inventari di specifiche sostanze e combustibili da inserire in un database pubblico, mentre la sezione 299 (1) (f) del Corporations Act, introdotta nel 2001<sup>12</sup>, richiedeva alle società che preparavano una relazione degli amministratori di fornire dettagli sulle prestazioni dell'impresa in relazione alle normative ambientali (KPMG, 2002). Infine il Financial Services Reform Act, introdotto nel marzo 2002<sup>13</sup>, richiedeva ai gestori di fondi e ai fornitori di prodotti finanziari di dichiarare la misura in cui gli standard lavorativi o le considerazioni ambientali, sociali o etiche erano presi in considerazione nella selezione, nel mantenimento o nella realizzazione dell'investimento (KPMG, 2002).

In Brasile la Project Law- PL 32/99 obbligava le aziende con 100 o più lavoratori a produrre un bilancio sociale<sup>14</sup> (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

In Ecuador la Ley de Gestión Ambiental No. 37, R. O. No. 245, Jul. 30, 1999, all'art. 40<sup>15</sup> stabiliva che qualsiasi persona fisica o giuridica dovesse informare il Ministero competente se avesse ritenuto di

---

<sup>7</sup> <https://navigator.emis.vito.be/mijn-navigator?wold=8468>

<sup>8</sup> <https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT000000339023/>

<sup>9</sup> <https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT000000223114/>

<sup>10</sup> [https://www.boe.es/diario\\_boe/txt.php?id=BOE-A-2002-6389](https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-2002-6389)

<sup>11</sup> <https://www.dcceew.gov.au/environment/protection/npi/about/development-npi-nepm>

<sup>12</sup> [http://www5.austlii.edu.au/au/legis/cth/num\\_act/ca2001172/s299.html](http://www5.austlii.edu.au/au/legis/cth/num_act/ca2001172/s299.html)

<sup>13</sup> <https://www.legislation.gov.au/Details/C2005C00498>

<sup>14</sup> <https://www.camara.leg.br/proposicoesWeb/fichadetramitacao?idProposicao=14958>

<sup>15</sup> <https://www.acnur.org/fileadmin/Documentos/BDL/2008/6618.pdf>

causare o di poter causare danni ambientali agli ecosistemi nel corso di attività commerciali o industriali (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010). Invece il Regolamento a La Ley de Gestion Ambiental para la Prevencion y Control de la Contaminacion Ambiental, del 2002<sup>16</sup>, stabiliva le autorizzazioni concesse alle attività che avevano un impatto sull'ambiente, e all'Art. 98 prevedeva una relazione almeno annuale all'ente che rilasciava l'autorizzazione per gli scarichi e le emissioni, per l'azienda o la persona fisica che provocasse scarichi, emissioni o sversamenti verso l'ambiente. Infine il Regolamento Sostitutivo del Reglamento Ambiental para las Operaciones Hidrocarburíferas, Decreto 1215, R.O. No. 265, Feb. 13, 2001<sup>17</sup>, disciplinava le attività relative ad esplorazione, produzione, stoccaggio, trasporto e commercializzazione di petrolio e derivati, del gas naturale e delle attività correlate suscettibili di causare impatti ambientali: all'Art. 11 prevedeva un report annuale delle attività ambientali preventivate e svolte, in relazione a quelle che facevano parte del programma annuale di attività (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

In Giappone la legge sull'uso razionale dell'energia, 1979<sup>18</sup>, prevedeva l'obbligo di riferire al governo la quantità di consumo energetico e le emissioni di gas serra per le aziende che consumavano una certa quantità di energia; le informazioni riportate erano poi rese pubbliche. Era presente un manuale per il monitoraggio e la rendicontazione dei gas serra, usato da molte aziende anche per la relativa comunicazione nei loro report CSR. La legge del 2001 sul registro delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti<sup>19</sup> riguardava la divulgazione delle emissioni ambientali di specifiche sostanze chimiche e la promozione di miglioramenti nella loro gestione (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

In India, la legge indiana sulle fabbriche del 1948 (modificata nel 1987)<sup>20</sup>, prevedeva che ogni fabbrica presentasse report ai rispettivi governi statali nel formato indicato, riguardanti informazioni su lavoro, occupazione, orario di lavoro, infortuni, salute e sicurezza; tuttavia la pubblicazione di queste informazioni non era obbligatoria ai sensi della legislazione (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010). Inoltre, ai sensi della legge sulla protezione dell'ambiente del 1986, il governo federale stabilì che ogni organizzazione coperta dalla legge dovesse presentare un "report di audit ambientale" annuale<sup>21</sup> (in un formato prescritto) al competente State Pollution Control Board (SPCB). La dichiarazione ambientale comprendeva parametri quali il consumo di acqua e di materie prime, l'inquinamento generato (con le variazioni rispetto agli standard prescritti), le quantità e le caratteristiche dei rifiuti pericolosi e solidi, l'impatto delle misure di controllo dell'inquinamento sulla conservazione delle risorse naturali e sui costi di produzione. le proposte di investimenti aggiuntivi per la protezione dell'ambiente (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

In Sudafrica l'Employment Equity Act del 1998<sup>22</sup> mirava ad eliminare le discriminazioni ingiuste sul posto di lavoro e ad implementare un'azione positiva per gruppi designati (persone di colore, donne o persone con disabilità) ed era richiesto un report annuale sui progressi compiuti (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

---

<sup>16</sup> <https://web.archive.org/web/20160328114213/http://faolex.fao.org/docs/pdf/ecu112077.pdf>  
<https://www.fao.org/faolex/results/details/es/c/LEX-FAOC112077/>

<sup>17</sup> [https://www.gob.ec/sites/default/files/regulations/2018-09/Documento\\_RAHOE-DECRETO-EJECUTIVO-1215.pdf](https://www.gob.ec/sites/default/files/regulations/2018-09/Documento_RAHOE-DECRETO-EJECUTIVO-1215.pdf)

<sup>18</sup> <https://climate-laws.org/geographies/japan/laws/law-concerning-the-rational-use-of-energy-energy-conservation-act-law-no-49-of-1979>

<sup>19</sup> <https://www.env.go.jp/en/chemi/prtr/about/index.html>

<sup>20</sup> <https://www.ilo.org/dyn/natlex/docs/WEBTEXT/32063/64873/E87IND01.htm>

<sup>21</sup> <https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/environment-protection-act-annual-environmental-audit-report/>

<sup>22</sup> <https://www.westerncape.gov.za/legislation/employment-equity-act-55-1998>

## 1.5 Accettazione e sviluppo della rendicontazione non finanziaria nel mondo

Abbiamo già ricordato che, dalla pubblicazione dei primi report ambientali separati alla fine degli anni '80 fino al 2002, il numero di imprese che iniziò a pubblicare informazioni sui propri impatti e politiche ambientali, sociali o di sostenibilità aumentò significativamente. Si può ricostruire una visione di tale crescita guardando ai “KPMG International Survey of Environmental Reporting” (nel 2002 “KPMG International Survey of Corporate Sustainability Reporting”) e alla analisi sulle edizioni nel decennio della professoressa Ans Kolk (2004): infatti KPMG, a partire dal 1993 e ogni tre anni, valuta quanta percentuale della National 100 (N100), ossia le 100 aziende più grandi per paese, in un certo numero di stati, ha pubblicato un report ambientale o di sostenibilità, e lo stesso fa dal 1999 per la Global 250 (G250), ossia per le 250 maggiori multinazionali al mondo, tratte dalla Global Fortune 500 (Kolk, 2004). La figura 1 fornisce una panoramica per i paesi considerati fra 1993 e 2002 (KPMG, 2002).

Survey year	1993	1996	1999	2002
Countries included	10: Belgium, Canada, Denmark, France, Germany, Ireland, The Netherlands, Portugal, UK, USA	13: Australia, Belgium, Canada, Denmark, Finland, Germany, The Netherlands, New Zealand, Norway, Sweden, Switzerland, UK, USA	11: Australia, Belgium, Denmark, France, Finland, Germany, The Netherlands, Norway, Sweden, UK, USA	19: Australia, Belgium, Denmark, France, Finland, Germany, The Netherlands, Norway, Sweden, UK, USA, plus: Canada, Greece, Hungary, Italy, Japan, Slovenia, South Africa, Spain
Number of companies included in survey	810	1,300	1,100 (1,193 if top 250 are included)	1,900 (1,928 if top 250 are included)
Response rate	670 (85%)	903 (69%)	1,080 (98%)	GFT250: 241 (96%) Top 100: (97%)
No with env. report	105	220	267	307 environmental (314 if top 250 is included) 55 sustainability 107 other types of corporate reporting (109 if top 250 is included)

Figura 1 Confronto tra le indagini del 1993, 1996, 1999 e 2002, da KPMG International Survey of Corporate Sustainability Reporting 2002.

### 1.5.1 Paesi

Complessivamente, in figura 2 si osserva una crescita nel numero delle 100 più grandi imprese per paese (N100) che effettuavano rendicontazione, dal 12% nel 1993, al 17% nel 1996, al 24% nel 1999 e al 28% nel 2002 (Kolk, 2004). Per la Global 250, si era passati dal 35% del 1999 al 45% del 2002 (KPMG, 2002). In alcuni paesi diversi da quelli inclusi nella figura 2, per i quali non ci sono dati di tendenza in quanto non sono stati inclusi nelle indagini precedenti, sono disponibili i dati sul reporting per le maggiori 100 aziende per paese nel 2002 (Kolk, 2004). In Giappone, in particolare, risulta che il reporting era ampiamente diffuso nel 2002 (con il 72%); con percentuali inferiori, le aziende in Canada

(19%), Italia (12%), Spagna (11%), Ungheria (8%), Slovenia (5%), Grecia (2%) e Sudafrica (1%) cominciavano a fare rendicontazione sulle questioni ambientali e sociali (Kolk, 2004).

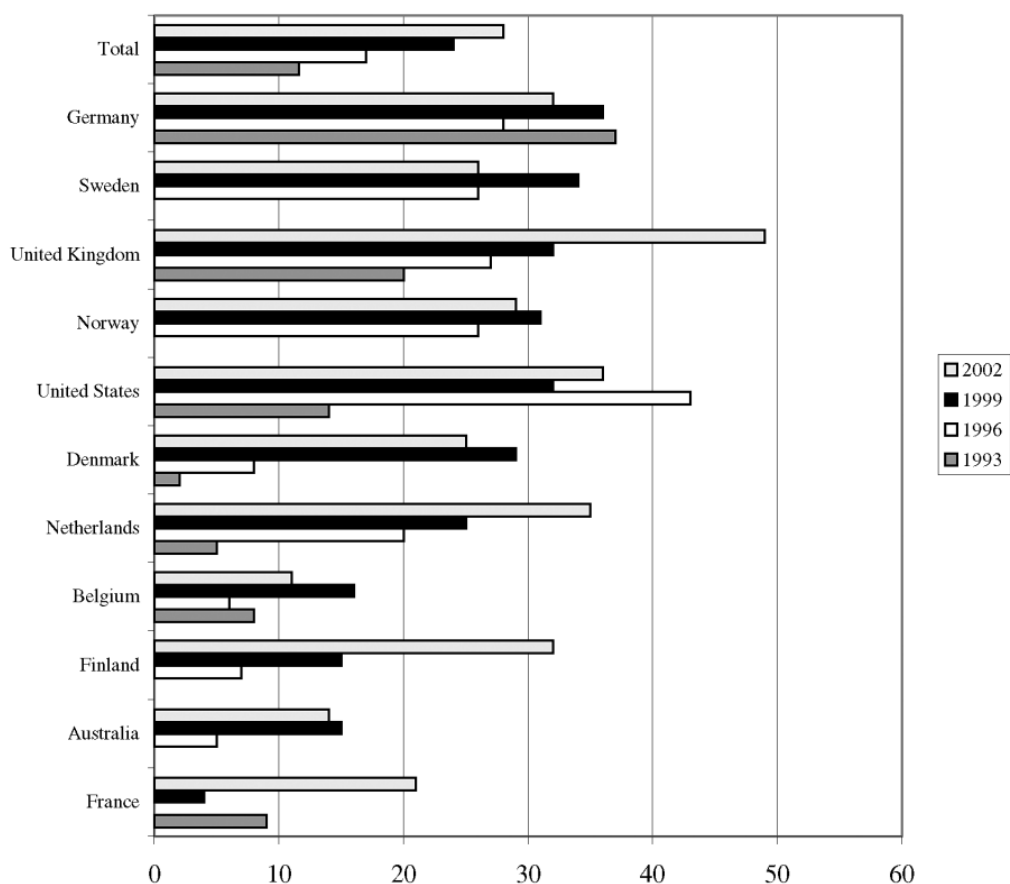


Figura 2 Reporting di sostenibilità in 11 Paesi nel 1993, 1996, 1999, 2002 in % (negli anni in cui un Paese non è stato incluso nell'indagine, la percentuale è fissata a 0), da Kolk A. (2004), *A decade of sustainability reporting: developments and significance*.

### 1.5.2 Settori

Le aziende pioniere iniziarono a pubblicare informazioni ambientali nei rapporti annuali o come pubblicazioni separate (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). Le prime a pubblicare report tendevano ad essere le aziende dei settori più sensibili e impattanti dal punto di vista ambientale, come petrolio e gas, industria mineraria, prodotti chimici, pasta di legno e carta, o in alternativa aziende come Body Shop, che volevano mostrare i valori ambientali e sociali su cui si basavano le loro attività (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

Nel periodo aumentava il numero di banche e assicurazioni che pubblicava un report di sostenibilità, ma tradizionalmente i settori più attivi nella rendicontazione erano quelli industriali, più "inquinanti", quali prodotti chimici e farmaceutici, computer ed elettronica, auto, servizi pubblici, petrolio e gas, cibo e bevande (Kolk, 2004). Una ricerca svolta da Ans Kolk nel 2003 sulla Global Fortune 250 mostrava che nel settore finanziario, il 25% pubblicò un report nel 2002, mentre questo dato era il 59% per gli altri settori (la media complessiva era del 50%). Tre anni prima, nel 1999, le percentuali erano rispettivamente del 17%, 45% e 37%. Oltre alle società finanziarie, altri settori che rendicontavano meno della media erano il commercio e la vendita al dettaglio, i servizi e le comunicazioni e i media; inoltre, il reporting era più comune in considerazione della maggiore visibilità e dell'impatto di queste grandi multinazionali (Kolk, 2004).

In particolare erano le aziende multinazionali più grandi e visibili che per prime introducevano report ambientali, sociali e di sostenibilità (Kolk, 2004). Per questo i tassi di rendicontazione delle aziende che pubblicavano report ambientali, sociali o di sostenibilità tendevano ad essere più alti nei paesi con grandi corporation come USA, Giappone, Germania, Francia e Regno Unito (KPMG, 2002). I tassi di rendicontazione erano anche relativamente alti in settori come prodotti chimici e sintetici, farmaceutici, elettronica e computer, automobilistico, petrolio e gas all'interno della Global Fortune 250, ed aumentavano anche in altri settori e nelle economie emergenti (KPMG, 2002). È interessante il fatto che i maggiori aumenti nei tassi di rendicontazione, dal 1999 al 2002, si verificarono in alcuni paesi che da quell'anno introdussero (o stavano per introdurre) requisiti obbligatori di rendicontazione (KPMG, 2002).

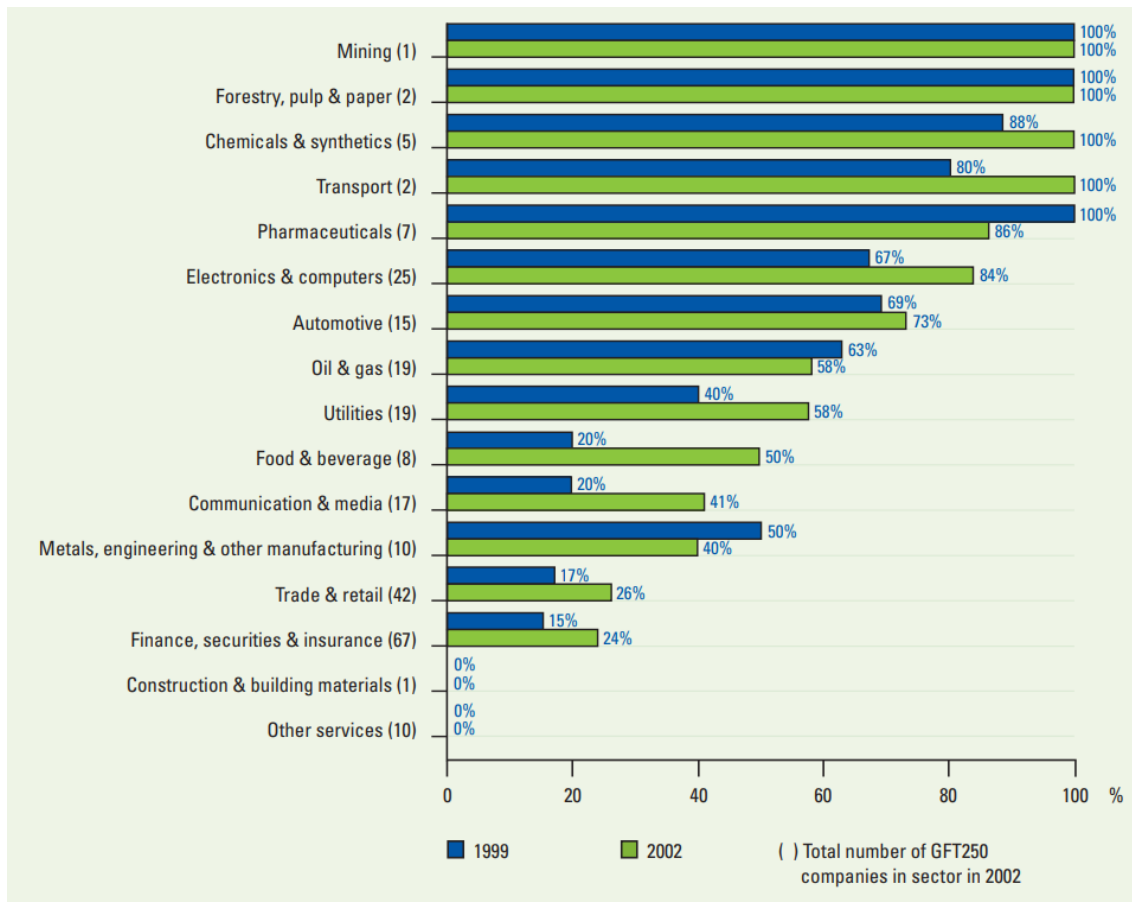


Figura 3 Percentuale di imprese Global Fortune 250 con un report aziendale per settore (1999, 2002), da KPMG International Survey of Corporate Sustainability Reporting 2002.

Per quanto riguarda le imprese N100, nel report KPMG 2002 il settore delle utility era al primo posto con il 50% delle aziende che avevano fatto reporting, seguito da comunicazioni e media (46%), prodotti chimici e sintetici (45%) e silvicoltura, pasta di legno e carta (43%). I settori in cui la rendicontazione era inferiore al 20% includevano il commercio e la vendita al dettaglio, la finanza, l'edilizia e i materiali da costruzione e altri settori dei servizi. Ciò conferma che nel 2002 i settori con pratiche di rendicontazione più consolidate erano ancora in testa.

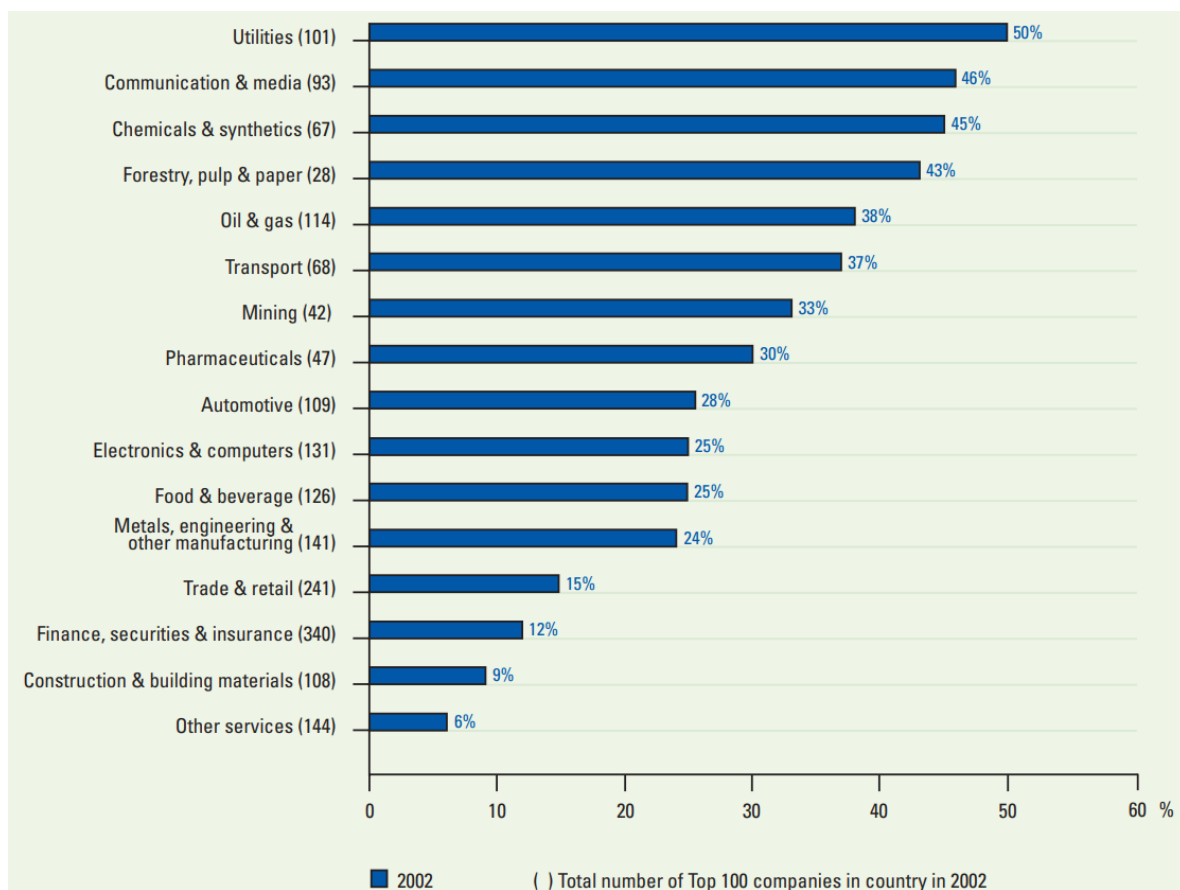


Figura 4 Rendicontazione aziendale per settore, NI100 in 19 paesi (2002), da KPMG International Survey of Corporate Sustainability Reporting 2002.

### 1.5.3 Temi e Contenuti

Riguardo ai contenuti, si poteva osservare una chiara tendenza all'ampliamento del reporting ambientale, che andava ad includere questioni sociali e talvolta anche finanziarie: uno sviluppo effettuato tra fine anni '90 e 2002, dato che nel 1999 tali report più ampi erano l'eccezione (Kolk, 2004). Nel 2002, la percentuale di report ambientali "puri" pubblicati dalle maggiori 250 multinazionali al mondo era scesa al 71%, dal 98% del 1999. Il restante 29%, designato come report di 'sostenibilità', poteva essere suddiviso in società che includevano informazioni ambientali e sociali (10% del totale), informazioni sociali e finanziarie (1%) e il cosiddetto report 'triple bottom line', sulla situazione sociale, ambientale e finanziaria (18%). Un terzo dei rapporti di sostenibilità si era esplicitamente ispirato al formato presentato dalla Global Reporting Initiative (Kolk, 2004).

Per Kolk (2004) va notato, però, che la stragrande maggioranza dei rapporti di "sostenibilità" si concentrava ancora sui temi "tradizionali" del reporting, relativi alla salute e alla sicurezza (di solito inclusi nei rapporti ambientali/HSE), le relazioni con i dipendenti (che alcune aziende affrontavano nei rapporti sociali interni), e la filantropia e i contributi caritatevoli (spesso coperti nei report sulla comunità). L'analisi del contenuto ha mostrato che gli indicatori di performance sociale più comuni inclusi nei rapporti si concentravano anch'essi in gran parte su salute e sicurezza (frequenza di incidenti/infortuni), seguiti dalla spesa comunitaria e dalla composizione della forza lavoro (Kolk, 2004).

Tuttavia la diffusione del report di sostenibilità è stata facilitata dalla precedente esperienza di molte grandi aziende che avevano destinato risorse al reporting ambientale: infatti, per molte aziende, il

sustainability report ha semplicemente sostituito il reporting ambientale, e solo gradualmente ha incluso la disclosure sociale (Larrinaga e Bebbington, 2021).

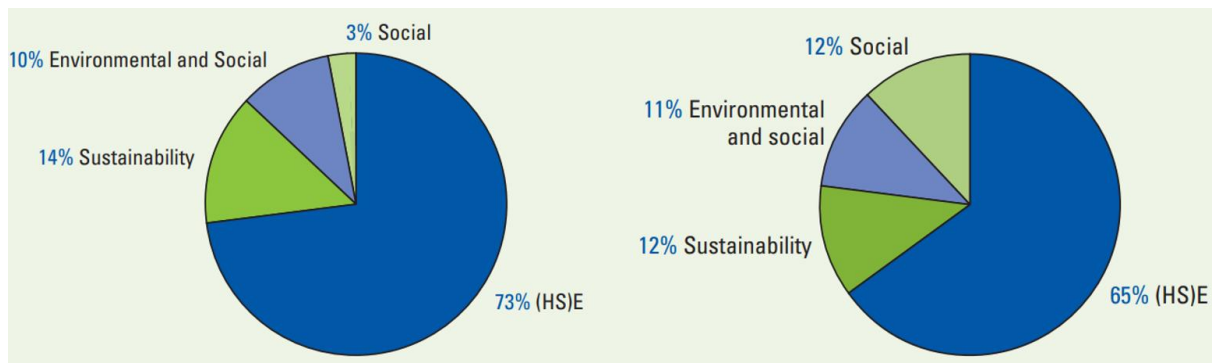


Figura 5 Differenti tipologie di report aziendali delle imprese Global Fortune 250 e N100 in 19 paesi (2002), da KPMG International Survey of Corporate Sustainability Reporting 2002.

## **CAPITOLO 2: DAL SUSTAINABILITY REPORTING ALL'INTEGRATED REPORTING**

### **2.1 L'ampliamento della rendicontazione non finanziaria**

Negli anni 2000 le corporate disclosures si stavano sempre più espandendo dai report ambientali e sociali a report più ampi, che includevano contemporaneamente questioni sociali, ambientali ed economiche (Stolowy e Paugam, 2018). L'indagine KPMG notava che, tra 2002 e 2005, presso le 250 più grandi multinazionali al mondo (G250) e le 100 più grandi imprese per ogni paese studiato (N100), i report di sostenibilità e le loro versioni sostituirono i report ambientali o sociali come tipologia di rendicontazione più realizzata (KPMG, 2005), mantenendosi in seguito come il modello mainstream realizzato dalle imprese (Larrinaga e Bebbington, 2021). Tali report venivano pubblicati con una varietà di nomi (triple bottom line report, corporate citizenship report, corporate responsibility report, sustainability report, ecc) ma con un denominatore comune, l'espansione degli argomenti trattati (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

In effetti, il processo di "allargamento" dell'informativa aziendale segnò il superamento del ristretto, e fortemente strutturato, alveo della tradizionale rendicontazione contabile, alla luce dei suoi limiti nella rappresentazione degli elementi intangibili della gestione, di natura qualitativa, come reputazione, consenso e fiducia (Hinna, 2005). Questi ultimi, infatti, pur partecipando significativamente al processo di creazione di ricchezza generato dall'impresa, non trovavano adeguata traduzione nelle grandezze contabili dei bilanci di esercizio (Supino e Sica, 2011). In aggiunta, si era affermata la consapevolezza che l'azienda generava una pluralità di risultati ed effetti, per cui gli strumenti di rendicontazione volontaria focalizzati su una sola dimensione di performance (sociale o ambientale) offrivano una visione solo parziale delle performance non finanziarie (Supino e Sica, 2011).

Contemporaneamente, nel caso dell'informativa non finanziaria, l'evoluzione della contabilità è riconducibile ai cambiamenti del contesto economico ed alle conseguenti esigenze informative del mercato dei capitali (Mio, 2020): nel contesto economico attuale, la creazione di valore aziendale è sempre più influenzata da esternalità che vanno al di là della logica di mercato, e che sono difficili da misurare in termini monetari. Per generare valore, le aziende si affidano a beni intangibili, come la reputazione aziendale, il capitale umano e il know-how (Mio, 2020). Fino agli anni '90, la maggior parte della capitalizzazione di mercato delle società era dovuta agli asset tangibili, perché questi rappresentavano il fattore chiave di successo nel processo di creazione del valore (Mio, 2020). Negli anni 2000 la situazione cambiò, con l'evoluzione tecnologica e sociale che portò a un grande sviluppo economico e con gli intangibili diventati i fattori chiave nei processi di creazione del valore (Mio, 2020). Le relazioni annuali tradizionali non erano in grado di fornire agli investitori informazioni sufficientemente rilevanti per prevedere la capacità delle aziende di creare valore nel lungo periodo: poiché il contesto economico era cambiato radicalmente, la contabilità doveva cambiare di conseguenza (Mio, 2020).

La dimensione ambientale, che caratterizzò gli anni novanta, rappresentò quindi un ponte verso un approccio più completo di rendicontazione (Larrinaga e Bebbington, 2021): in effetti il reporting ambientale costituì non solo un modello di ciò che poteva essere incluso nei report, ma anche una routine organizzativa, che poteva essere trasferita in un nuovo contesto e trasformata in sustainability reporting, consentendo la legittimazione e la convergenza delle pratiche e delle aspettative della rendicontazione di sostenibilità attorno a un insieme di regole accettate (Bebbington e Larrinaga, 2021). L'impresa doveva assumere responsabilità più ampie, nei molteplici fronti della tutela ambientale, della sicurezza sul lavoro, dell'etica degli affari, dell'equità sociale (Supino e Sica, 2011). Il fenomeno dell'environmental accounting e reporting fece da battistrada alla diffusione di documenti dal respiro più ampio, autonomi nella redazione ma complementari rispetto ai contenuti del bilancio di esercizio, volti a soddisfare le aspettative dei molteplici protagonisti della scena sociale (Supino e Sica, 2011).



In effetti, le crescenti sfide sociali come povertà, disuguaglianza sociale e corruzione, insieme con quelle ambientali, generarono nuove pressioni sulle aziende da parte di investitori, azionisti e altri stakeholder, affinché adottassero un approccio più sistematico alla rendicontazione della sostenibilità (Ioannou e Serafeim, 2017): ci si aspettava sempre più che le aziende rendessero noto come utilizzavano, sviluppavano (o esaurivano) e influenzavano non solo le risorse naturali, ma anche il capitale umano e la società in generale (Ioannou e Serafeim, 2017). Inoltre, a seguito di numerosi scandali aziendali e della crisi finanziaria globale del 2007-2009, si svilupparono un generale sentimento di sfiducia nei confronti della capacità delle aziende di autoregolarsi, e la preoccupazione che l'informativa aziendale fornisse principalmente informazioni sui risultati passati, piuttosto che sulle prospettive future (Ioannou e Serafeim, 2017).

Dunque, a partire dagli anni '90 fino a circa la metà degli anni 2000, una tendenza abbastanza costante fu l'espansione dei report della maggior parte delle organizzazioni, poiché venivano trattati più aspetti e dettagli ed erano prese in considerazione diverse prospettive (Laine, Tregidga e Unerman, 2021): di conseguenza, i rapporti stand-alone delle grandi aziende erano piuttosto lunghi, superando in molte occasioni le 200 pagine.

### **2.1.1 Criticità del report di sostenibilità**

Tuttavia, se il sustainability report riusciva a sopperire ad alcune mancanze del financial report, presentava tre limiti importanti (Fasan, 2017): in primo luogo, il sustainability report era solitamente corposo (ma non necessariamente complesso) e rischiava di fornire al lettore troppi dati, rendendo difficoltosa l'individuazione delle informazioni rilevanti. In secondo luogo, il report di sostenibilità era spesso sentito come poco affidabile dagli investitori, che lo percepivano sbilanciato verso la rendicontazione di performance di sostenibilità positive, invece di dare una visione di tutti gli impatti, positivi e negativi, dell'azienda. In ultimo, non conteneva un ragionamento approfondito sui legami fra performance socio-ambientale e performance economico-finanziaria.

Nell'attuale contesto economico e competitivo, che crea nuove esigenze informative per gli investitori, la contabilità deve concentrarsi sul reporting aziendale come nuovo paradigma, considerando in modo olistico il reporting finanziario, non finanziario e narrativo, la corporate governance, la remunerazione e il reporting di sostenibilità (Mio, 2020). Come detto, il reporting di sostenibilità presenta gravi carenze, e lo dimostra il fatto che gli stakeholder e gli investitori di solito non considerano nelle loro decisioni le informazioni contenute in questi report (Mio, 2020). Le informazioni non finanziarie e finanziarie invece devono essere comunicate in modo olistico dalle aziende, attraverso il loro sistema di reporting aziendale (Mio, 2020). Nell'attuale contesto economico, le questioni finanziarie e non finanziarie sono strettamente correlate e integrate, al punto che la distinzione tra le due categorie non ha più senso: gli investitori devono avere un quadro olistico dell'azienda, che consenta loro di avere informazioni sul processo di creazione del valore nel breve, medio e lungo termine (Mio, 2020).

### **2.1.2 Il reporting integrato**

Da questo punto di vista, l'integrated reporting (IR) può essere visto come un altro possibile tipo di rendicontazione aziendale, anche se non necessariamente il migliore (Mio, 2020). A differenza di altre forme di reporting, non si tratta di un elemento aggiuntivo, ma di una componente complessiva e olistica del sistema: infatti l'integrated report ha il fine di collegare e riunire tutte le diverse componenti del reporting aziendale (Mio, 2020).

Già nel 1999 PwC lavorava alla creazione di una rendicontazione più completa, che portò al Value Reporting Framework (Vitolla, Raimo e Rubino, 2019), per la misurazione e la gestione delle prestazioni aziendali complessive (intellettuale, fisica/materiale, finanziaria e intangibile) e per la strutturazione delle relative comunicazioni su tali prestazioni, in modo da soddisfare le esigenze degli investitori di maggiori e migliori informazioni; questo framework si componeva di quattro categorie di informazioni: Market Overview, Strategy, Value Creating Activities, Financial Performance,

quest'ultima con metriche utilizzate dal management per monitorare la performance finanziaria e collegarla alla strategia aziendale (Eccles, Herz, Keegan e Phillips, 2002).

Questo framework pertanto avviò un dibattito evolutosi nel concetto di integrated reporting (Vitolla, Raimo e Rubino, 2019). La crisi finanziaria globale del 2007-2009 aumentò l'attenzione per le questioni sociali e ambientali, e portò alla richiesta di una maggiore integrazione delle informazioni finanziarie e non finanziarie da parte degli stakeholder, data la stretta relazione tra l'informativa financial e non financial delle organizzazioni (Vitolla, Raimo e Rubino, 2019).

L'obiettivo del nuovo approccio era giungere ad un cambiamento di paradigma dei tradizionali modelli di accountability, tramite la piena integrazione dei contenuti della comunicazione societaria (Supino e Sica, 2011): questo avrebbe preso forma nella rendicontazione integrata, utile alla rappresentazione olistica dell'impresa e delle sue performance, con particolare riferimento agli indicatori ESG (Supino e Sica, 2011).

La rendicontazione integrata avrebbe implicato la combinazione dei dati finanziari, economici, ambientali e di governance in un unico documento, chiamato "report integrato" o "report unico", integrando la rendicontazione finanziaria, obbligatoria, con quella non finanziaria, di tipo volontario (Supino e Sica, 2011). Tale reporting integrato sarebbe nato da un nuovo schema manageriale, caratterizzato dall'allineamento dei risultati finanziari e non finanziari di un'organizzazione, e non dalla mera combinazione di documenti di rendicontazione finanziaria e sociale (Supino e Sica, 2011).

Tale orientamento poteva rivoluzionare i processi di rendicontazione adottati dalle imprese, in quanto chiamate a rappresentare i risultati finanziari, ambientali, sociali e di governance con uno strumento unitario, per accrescere la trasparenza verso la collettività e la comunità finanziaria (Eccles e Krzus, 2010). Ciò rappresentava l'allora attuale frontiera del reporting aziendale, poiché consentiva di superare i limiti del reporting tradizionale e di valutare meglio le prospettive future delle organizzazioni (Vitolla, Raimo e Rubino, 2019).

Il report integrato avrebbe dunque consentito di raggiungere alcuni obiettivi (Eccles, Cheng e Saltzman, 2010):

- soddisfare i fabbisogni informativi degli investitori orientati ad obiettivi di lungo periodo;
- rappresentare correttamente le interazioni tra l'informativa di tipo financial e quella non financial, soprattutto con riferimento a decisioni che impattavano sulle performance di lungo termine dell'azienda;
- fornire un quadro di riferimento complessivo affinché i fattori ambientali e sociali venissero sistematicamente interiorizzati nei processi gestionali e nei sistemi di reporting;
- ampliare e bilanciare il set di indicatori di performance, tradizionalmente focalizzato sulla dimensione finanziaria di breve termine, inglobando anche indicatori connotati da una prospettiva di medio-lungo termine.

Fra i primi esempi aziendali, l'impresa danese Novozymes (spin-off del gruppo Novo Nordisk) pubblicò un report integrato nel 2002, seguita nel 2003 dall'impresa brasiliana Natura e nel 2004 da Novo Nordisk (Vitolla, Raimo e Rubino, 2019). Comunque, erano ancora poche le organizzazioni, a livello internazionale, che avevano redatto un report integrato, peraltro con differenti approcci nei livelli di integrazione e di dettaglio (Supino e Sica, 2011). A partire dal 2008 la rendicontazione integrata iniziò a diffondersi in alcune grandi aziende statunitensi ed europee, fra cui American Electric Power, AXA, Philips, mentre in Italia la prima azienda fu Eni, affiancata da Monnalisa, una media impresa toscana, e dal Comune di Reggio Emilia (Supino e Sica, 2011).

### 2.1.3 Criticità ed opportunità della rendicontazione integrata

L'adozione della rendicontazione integrata quindi comportava l'elaborazione di un singolo documento che inglobasse informazioni finanziarie, riportate nel bilancio di esercizio, ed informazioni non finanziarie, contenute nelle informative socio-ambientali (Supino e Sica, 2011). Così si sarebbe superata la dicotomia nella realizzazione di documenti separati: infatti, anche quando dialoganti e coordinati, questi restavano autonomi per le procedure connesse alla progettazione, preparazione, asseverazione, pubblicazione e diffusione (Supino e Sica, 2011). L'integrated report, invece, imponeva al management di rendere visibili le complesse, non sempre evidenziate, talvolta nascoste interrelazioni tra informazioni e indicatori finanziari e non finanziari, esplicitando i legami tra obiettivi operativi ed obiettivi di sostenibilità (Supino e Sica, 2011).

In questo modo il report integrato poteva contribuire ad abbattere le barriere all'interno delle organizzazioni, determinando un avvicinamento delle diverse funzioni aziendali coinvolte nei processi di rendicontazione societaria come risorse umane, finanza, acquisti (Supino e Sica, 2011): tale approccio avrebbe favorito un miglior livello di collaborazione interna, improntata ad un miglior flusso informativo interno, ad un migliore coinvolgimento dei dipendenti e ad una maggiore consapevolezza circa l'impatto di un'unità organizzativa sulle altre (Vitolla, Raimo e Rubino, 2019).

Similmente, il reporting integrato avrebbe eliminato le barriere tra gli stakeholder, fino a quel momento destinatari di documenti appositi, e rappresentato un elemento di congiunzione, che avrebbe catalizzato sinergicamente interessi, prospettive e aspettative (Supino e Sica, 2011): ciò avrebbe incoraggiato un maggior dialogo, coinvolgimento e impegno dell'intero network degli stakeholder (Supino e Sica, 2011).

Tale pratica avrebbe consentito una migliore comprensione delle strategie di business, ed incoraggiato una visione sostenibile e di lungo periodo, a vantaggio sia dell'impresa sia di tutti gli stakeholder (Vitolla, Raimo e Rubino, 2019). In questo contesto, il reporting integrato veniva rappresentato come una pratica capace di contribuire alla creazione di una società più sostenibile, e in grado di comportare stabilità finanziaria, minori rischi normativi e reputazionali, migliori processi decisionali interni (Vitolla, Raimo e Rubino, 2019). Il reporting integrato potrebbe pure rappresentare un'opportunità per le aziende non profit, grazie alla sua capacità di fornire informazioni strategiche utili per l'acquisizione di finanziamenti competitivi (Vitolla, Raimo e Rubino, 2019).

Tuttavia, l'affermazione della rendicontazione integrata imponeva il superamento di non poche criticità, nate dalla complessa coesistenza di informative (financial e non financial) con caratteristiche differenti (Supino e Sica, 2011).

In effetti, l'informativa financial è di tipo "back ward", finalizzata alla rappresentazione del passato, ed è limitata ad una valutazione degli effetti economico-finanziari di azioni già avviate o già concluse, poiché la descrizione delle prospettive future si limita ad una analisi dell'azienda in condizioni di funzionamento (going concern), circoscritte ad un arco temporale che non travalica i dodici mesi in generale (Mio, 2011). Tuttavia il valore delle aziende dipende dalla capacità di generare valore in futuro (Mio, 2020): per questo, nel reporting non financial, gli orizzonti di riferimento si dispiegano in intervalli temporali molto più ampi, spesso in un'ottica di creazione del valore di medio-lungo periodo (Vitolla, Raimo e Rubino, 2019).

Un ulteriore elemento di criticità era riconducibile ai confini di riferimento delle due tipologie di informazioni (Supino e Sica, 2011). A differenza del bilancio di esercizio, che riportava gli effetti degli accadimenti aziendali entro rigorosi perimetri giuridicamente predefiniti, la rappresentazione e la comunicazione delle performance ambientali e sociali imponevano di travalicare questi confini per adottare un approccio "life cycle thinking", declinabile in una molteplicità di metodologie e di strumenti operativi, che costituiscono la flessibile cassetta degli attrezzi del "life cycle management" (Supino e Sica, 2011).

Altro ostacolo da rimuovere era rappresentato dalla scarsa consapevolezza delle relazioni implicite esistenti tra risultati finanziari e non finanziari, migliorabile sollecitando una maggiore attenzione degli investitori finanziari per le informazioni ESG, e l'attenzione di altre categorie di stakeholder per le informazioni finanziarie (Supino e Sica, 2011). Pertanto, era necessario rivedere il sistema di rilevazione per migliorare la qualità dei dati ESG, in modo da renderli robusti e verificabili quanto quelli economico-finanziari (Supino e Sica, 2011).

Infine, il reporting integrato poneva il problema dell'incontro di valori e opinioni diversi, potenzialmente in conflitto, che andavano riconciliati con un continuo sforzo di compromesso, che lo rendeva sì una pratica legittimata, ma poteva comportare tanto soluzioni di compromesso e forme di ambiguità nella rendicontazione, quanto complessità nel mantenere un compromesso legittimo nel tempo, a causa della possibile prevalenza di alcune istanze su altre (Vitolla, Raimo e Rubino, 2019).

Sebbene l'elaborazione e l'adozione di un framework condiviso per la rendicontazione integrata presentasse molte problematiche, appariva indispensabile seguire il processo di ripensamento complessivo di comunicazione societaria, in linea con il paradigma dello sviluppo sostenibile e della incalzante necessità di tradurlo in approcci concretamente operativi (Supino e Sica, 2011). Tra le varie iniziative per soddisfare tale processo, si segnala l'International <IR> Framework, emesso nel 2013 ad opera dell'International Integrated Reporting Council.

#### **2.1.4 Materialità**

La materialità è un concetto contabile fondamentale, ed è un elemento ricorrente negli standard e nelle pratiche di contabilità e rendicontazione finanziaria (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). La materialità si riferisce alla necessità di identificare se particolari temi, problemi o eventi sono significativi per l'organizzazione o per i suoi stakeholder: anche se questo può sembrare semplice, l'identificazione delle questioni di sostenibilità più significative dal punto di vista dell'organizzazione e dei suoi stakeholder è un compito impegnativo (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

Il concetto di materialità deriva da quello finanziario, ma le considerazioni sulla materialità relative alla contabilità e al reporting di sostenibilità differiscono dal modo in cui il concetto viene utilizzato nella contabilità e nel reporting finanziario (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). Nella contabilità e nella rendicontazione finanziaria, le informazioni e gli elementi sono infatti considerati rilevanti se possono potenzialmente influenzare le decisioni economiche di coloro che utilizzano le informazioni (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

Già presente nel dibattito sulla rendicontazione non finanziaria negli anni '90 (Adams, Houldin e Slomp, 1999), la materialità è comparsa negli standard e framework di rendicontazione non finanziaria con il GRI G1 e l'Accountability AA1000 del 1999. Tuttavia il tema rimase negli anni seguenti un po' in ombra: dagli anni '90 fino a circa la metà degli anni 2000, una tendenza costante fu proprio l'espansione dei report della maggior parte delle organizzazioni, poiché venivano inclusi più aspetti e dettagli, disposti su un numero maggiore di pagine (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

La situazione iniziò a cambiare intorno al 2010, quando le organizzazioni e i loro stakeholder cominciarono ad essere più critici nei confronti delle pratiche di rendicontazione (Laine, Tregidga e Unerman, 2021): ci si chiedeva se le questioni chiave fossero coperte, anche se sepolte sotto una quantità eccessiva di dati, se qualcuno fosse interessato a tutti quei dettagli e se report così ampi valessero le risorse e i costi necessari per la loro stesura. La materialità quindi emerse come principio chiave del reporting di sostenibilità, sostituendo la precedente enfasi sulla trasparenza: un cambiamento che si riflette soprattutto nell'evoluzione delle linee guida GRI da G3.1 a G4, e in altri framework di reporting (Laine, Tregidga e Unerman, 2021), in quanto le linee guida GRI G4 misero la materialità al centro del report di sostenibilità.

L'offerta di linee guida per la rendicontazione di sostenibilità era dunque considerata un aiuto per le organizzazioni a impegnarsi nella rendicontazione e a concentrarsi sulle questioni più rilevanti (Laine,

Tregidga e Unerman, 2021): un ruolo chiave in questo senso è svolto dall'analisi di materialità, divenuta una caratteristica fondamentale delle linee guida GRI dalla versione G4 del 2013. Con le considerazioni sulla materialità al centro del processo di rendicontazione, le organizzazioni devono valutare e concentrarsi sulle questioni di sostenibilità più essenziali (Laine, Tregidga e Unerman, 2021): queste vengono valutate non solo dal punto di vista delle attività dell'organizzazione, ma anche dal punto di vista degli stakeholder. Questo approccio aiuta le organizzazioni e i loro stakeholder a concentrarsi sulle questioni più significative, per cui la materialità e i processi di determinazione della materialità sono divenuti un aspetto chiave del processo di rendicontazione (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

## **2.2 Lo sviluppo di standard e framework**

L'analisi Carrots & Sticks degli standard obbligatori e volontari per il reporting di sostenibilità in 45 Paesi rivela che la situazione sia degli standard internazionali sia degli standard obbligatori e volontari per il reporting di sostenibilità si era evoluta tra 2002 e 2013, e il numero crescente di imprese che facevano rendicontazione sembrava andare di pari passo con una rete sempre più fitta di standard nazionali e internazionali per il reporting di sostenibilità (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2013).

Dal 2002 al 2013 in effetti ci fu una proliferazione di standard a livello globale e nazionale (Vigneau, Humphreys e Moon, 2015): in un mondo sempre più globalizzato e complesso, gli standard internazionali, i codici e le linee guida che riguardavano la rendicontazione di sostenibilità erano in continua evoluzione, segno di un sistema internazionale sempre più vario e maturo (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

Tuttavia questa varietà di standard comportava rischi di duplicazione, conflitto e a volte anche concorrenza degli standard (Vigneau, Humphreys e Moon, 2015). Serviva promuovere sinergie tra le diverse iniziative, per migliorare la coerenza e la convergenza: le ricerche Carrots & Sticks 2010 e 2013 in effetti rivelano che a livello globale alcune delle iniziative identificate iniziarono a cooperare per garantire la coerenza tra la sempre più confusa moltitudine di standard.

Peraltro, alcuni degli strumenti volontari internazionali individuati fornivano un quadro normativo e affrontavano il tema del reporting di sostenibilità solo indirettamente, promuovendo la rendicontazione, mentre altri facevano esplicito riferimento alle linee guida GRI ed ad altri framework accettati a livello globale (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2010). Ne sono un esempio i Principi del Global Compact delle Nazioni Unite, i Principi per gli investimenti responsabili delle Nazioni Unite e il Carbon Disclosure Project.

Tra tutti gli standard internazionali, le linee guida GRI erano generalmente accettate come la guida più completa ed affidabile sul reporting di sostenibilità, in qualità di strumento di misurazione e comunicazione (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020): il GRI offriva un sustainability reporting framework che mirava a consolidare la rendicontazione rispetto a tutti i framework di principi normativi di sostenibilità e di responsabilità sociale d'impresa comunemente usati. La rendicontazione della RSI era diventata una pratica standard proprio grazie alla diffusione del GRI (Bebbington e Larrinaga, 2021), che peraltro aveva istituzionalizzato l'approccio multi-stakeholder per il reporting (Vigneau, Humphreys e Moon, 2015).

Secondo Vigneau, Humphreys e Moon (2015), gli standard ormai rappresentavano una forma di autoregolamentazione, in quanto le aziende che li adottavano volontariamente andavano oltre la regolamentazione governativa. Tre erano le caratteristiche che definivano il potere di regolamentazione degli standard (Vigneau, Humphreys e Moon, 2015): design (insieme consolidato di pratiche condivise), legittimità (autorità basata sulla natura multi-stakeholder) e monitoraggio (applicazione delle regole attraverso il monitoraggio delle pratiche).

Le imprese spesso traducevano una pratica di rendicontazione esterna nel proprio contesto organizzativo, sviluppando un ibrido, e il GRI, fornendo linee guida standardizzate per la rendicontazione della CSR, aiutava le aziende a raggiungere una certa credibilità e legittimità presso gli stakeholder, senza necessariamente raggiungere determinati livelli di performance di CSR (Vigneau, Humphreys e Moon, 2015).

### **2.2.1 Standard di rendicontazione specifici per tema**

Parte del quadro normativo sempre più maturo per la rendicontazione di sostenibilità era il focus su temi specifici di attualità, come il cambiamento climatico e i diritti umani (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2010). I governi potevano sostenere le pressioni del mercato sulle imprese, affinché rispettassero i diritti, e i report di sostenibilità potevano consentire agli stakeholder di confrontare le performance relative ai diritti (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2010). Per questo erano stati creati principi e iniziative monotematici che potevano supportare nel campo dei diritti umani le organizzazioni nella definizione di valori e strategie di sostenibilità, come gli UN Guiding Principles on Business and Human Rights e gli standard ISO 26000 (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2013).

Al contempo, l'esame della legislazione, degli standard, dei codici e delle linee guida ha rivelato un particolare aumento degli standard relativi al cambiamento climatico a livello sia internazionale sia nazionale nel periodo (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2013), come i questionari del Carbon Disclosure Project (CDP) del 2000 e il Climate Disclosure Standards Board (CDSB) del 2007. Ciò si è basato su iniziative di ricerca e commerciali volte a migliorare il ciclo di vita, l'impronta ecologica e altre metodologie per misurare e interpretare i dati relativi al clima. A livello nazionale, un esempio importante era rappresentato dalla Securities and Exchange Commission (SEC) degli Stati Uniti: dopo le pressioni esercitate da molte organizzazioni della società civile, modificò le proprie politiche sui requisiti di disclosure pubblica delle aziende, in particolare per quanto riguardava l'incorporazione delle problematiche ESG (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2013). Nel gennaio 2010 la SEC approvò una nuova guida interpretativa - la "Commission Guidance Regarding Disclosure Related to Climate Change" - che chiariva quali informazioni le società quotate in borsa dovevano comunicare agli investitori in merito agli effetti rilevanti collegati al clima sulle operazioni commerciali (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

Un rapporto congiunto di ACCA e GRI esaminò una serie di iniziative relative alla contabilizzazione e alla rendicontazione dei gas serra (ACCA e GRI, 2009). L'indagine riguardò non solo gli standard e le linee guida più importanti che affrontavano i requisiti tecnici della contabilità e della rendicontazione, ma anche iniziative selezionate, volte ad obbligare o richiedere la contabilizzazione, la rendicontazione e l'assurance, come il Greenhouse Gas Protocol sviluppato dal WRI e dal WBCSD (ACCA e GRI, 2009).

Il rapporto ACCA e GRI concluse che in un contesto in cui gran parte della contabilizzazione, della rendicontazione e della verifica dei dati sui gas serra era ancora volontaria, nella maggior parte dei casi non esistevano argomenti convincenti per la standardizzazione (ACCA e GRI, 2009). Il documento riteneva che un'ampia variazione nelle pratiche di rendicontazione non potesse essere utile ai mercati e ai responsabili politici, che si trovavano ad affrontare una crescente esposizione ai rischi legati alle emissioni di carbonio e ai cambiamenti climatici. Di conseguenza, si chiedeva come le iniziative esistenti nel campo specifico potessero contribuire a una misurazione, rendicontazione e verifica future più standardizzate, coerenti e comparabili. Nel complesso, lo studio richiedeva standard di misurazione, rendicontazione e verifica credibili e comparabili: infatti sottolineava la necessità che i responsabili della definizione degli standard si impegnassero a un livello più alto e si allontanassero dalla proliferazione di schemi volontari localizzati e circoscritti, che compromettevano la capacità di sviluppare i rendiconti nazionali (national accounts) di cui il mercato e i responsabili politici avevano bisogno per sostenere un migliore processo decisionale (ACCA e GRI, 2009).

### **2.2.2 La ricerca di sinergie**

Come detto, da un lato, la varietà di standard, codici e linee guida internazionali che affrontavano direttamente o indirettamente il tema del reporting di sostenibilità era segno di un quadro globale sempre più maturo sul tema; dall'altro lato, questa diversità e proliferazione di standard rappresentava una sfida su come gestire efficacemente la complessità di standard globali in continua evoluzione, per evitare un declino nella popolarità della rendicontazione di sostenibilità (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2010). In effetti si manifestava una chiara mancanza di uniformità tra standard e framework, in termini sia di criteri sia di metodologia proposta, con una varietà di definizioni, unità di misura, periodo scelto per la rendicontazione e natura delle informazioni divulgate (Siew, 2015). Era necessario un maggiore coordinamento tra i vari standard di sostenibilità, al fine di aumentare il loro potenziale di miglioramento della rendicontabilità aziendale (Vigneau, Humphreys e Moon, 2015).

Poiché le aziende richiedevano di semplificare i requisiti di rendicontazione, si faceva sempre più spesso riferimento ai framework di sostenibilità e di rendicontazione esistenti (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2013). Anche le Nazioni Unite chiedevano ai governi di stimolare la rendicontazione di sostenibilità, sviluppando le migliori pratiche e facilitando l'integrazione del sustainability reporting (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2013). Nell'introduzione di politiche, regolamenti e linee guida, i governi si sforzavano di armonizzare l'uso di molteplici framework: in linea con questi sviluppi, le raccomandazioni per l'utilizzo del GRI Framework continuavano ad aumentare, ed allo stesso tempo, emergevano tendenze, iniziative e strumenti di rendicontazione nuovi (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2013):

- Le grandi economie, in particolare quelle emergenti, avrebbero sviluppato i propri framework nazionali, ma tendenzialmente li avrebbero collegati a framework di sostenibilità e reporting accettati a livello internazionale. In questo modo un numero maggiore di governi avrebbe fatto riferimento a questi framework, creando le condizioni per procedere verso la standardizzazione della disclosure di sostenibilità delle imprese.
- I framework di sostenibilità esistenti, accettati a livello internazionale, presentavano sinergie e complementarità che venivano ulteriormente rafforzate con documenti appositi, che sottolineavano gli elementi comuni e gli ambiti di applicazione. Ad esempio il GRI, il framework per la rendicontazione di sostenibilità più diffuso al mondo, mirava ad armonizzarsi con altri strumenti globali di sostenibilità: le sue linee guida includevano riferimenti ad altre iniziative globali, rendendo più facile per le organizzazioni capire come usare le linee guida complementari, in modo rapido ed efficiente. Queste sinergie e collegamenti erano appunto considerati favorevolmente dalle imprese che facevano rendicontazione.
- Riflettere se e come raggiungere accordi sulle politiche di rendicontazione globali o nazionali, tenendo presente che molte aziende chiedevano un framework globale armonizzato per la rendicontazione di sostenibilità per poter operare nell'economia globale.
- Considerare la necessità di allineare e consolidare ulteriormente tutti gli attuali framework globali per la sostenibilità e la CSR in un unico standard di rendicontazione concordato a livello internazionale.

### **2.3 Standard e framework**

Nel decennio 2002-2013 erano quindi diversi gli organismi nazionali e internazionali che promuovevano il reporting di sostenibilità, fornendo una guida attraverso gli standard di reporting che riguardavano gli indicatori da riportare, i processi e/o i principi di rendicontazione (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2013). La diffusione del fenomeno della rendicontazione sociale ed ambientale e la proliferazione di standard fecero emergere il bisogno di armonizzazione, con molteplici documenti di comparazione e schemi metodologici volti a chiarire somiglianze, differenze e possibilità di utilizzo congiunto. Tuttavia esisteva ancora una mancanza di convergenza nella definizione del non financial reporting tra i vari standard: non esisteva né un significato comune né una definizione generalmente accettata di "informazioni non finanziarie" (Stolowy e Paugam, 2018). Inoltre, non esisteva un unico

modo di effettuare la valutazione della materialità, e anche le definizioni erano differenti nel tempo e tra i vari framework, contesti e standard (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

Secondo Carrots & Sticks 2013, i principali framework di sostenibilità erano: Global Reporting Initiative, Carbon Disclosure Project, Climate Disclosure Standards Board, Global Compact Communication On Progress, AA1000, SA8000, Greenhouse Gas Protocol,

- GRI: successivamente alla versione del GRI G1 del 2000, vennero emanate ulteriori quattro revisioni del framework (G2, G3, G3.1, G4), di carattere incrementale, che non ne modificarono la struttura sostanziale. In questo decennio le linee guida GRI rimasero costantemente le linee guida più usate e credibili (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020).

Dopo una consultazione con gli stakeholder, nel settembre 2002 venne emanata la versione GRI G2. Fu rimosso il requisito di inserire una Executive Summary, anche se rimaneva consigliato; invece la sezione Vision and Strategy venne rivista per includere la dichiarazione dell'amministratore delegato. Le Linee Guida G2 prevedevano nuovi contenuti relativi alla governance, per descrivere la significatività delle questioni economiche, ambientali e sociali nel processo decisionale ai massimi livelli del management; inoltre, le organizzazioni che usavano le linee guida dovevano ora includere nel report una Tavola dei Contenuti (Content Index), che identificasse la collocazione degli indicatori GRI di performance e degli altri elementi. Gli indicatori di performance furono rivisti per meglio allinearsi con i principali accordi internazionali, e la distinzione tra indicatori ambientali "generally applicable" ed "organisation-specific" si era evoluta nella suddivisione tra indicatori "core" e indicatori "additional" per tutti gli indicatori, non più solo ambientali. Gli indicatori core erano rilevanti per la maggior parte delle organizzazioni e di interesse per gli stakeholder. Gli indicatori additional possedevano uno o più dei seguenti attributi: 1) rappresentavano pratiche leader nella misurazione di aspetti economici, ambientali e sociali; 2) fornivano informazioni importanti per stakeholder particolarmente rilevanti; 3) erano ritenuti degni di un'ulteriore prova per una loro possibile inclusione come indicatori chiave nel futuro (GRI, 2002).

Nel 2006, dopo il coinvolgimento degli stakeholder, apparve la versione G3. Sostituendo i livelli "in accordance" e "incremental" usati nelle linee guida G2, gli Application Levels ora supportavano la rendicontazione su tre livelli di applicazione (A, B, C), con i simboli '+' per qualificare i report asseverati da terza parte. I principi erano ora meglio definiti e avevano maggiore risalto, includendo self-test per determinare il contenuto del report e migliorarne la qualità, per un report più mirato. Le informazioni su Strategy and Analysis andavano a definire il contesto, con una nuova sezione sintetica sull'approccio strategico dell'organizzazione alla gestione della sostenibilità, comprese le informazioni con valore specifico per gli utenti della comunità finanziaria. L'informativa sull'approccio gestionale (disclosure on management approach, DMA) consolidava le informazioni riguardo politiche/sistemi per ogni categoria, per descrivere in modo conciso come l'organizzazione gestisse e integrasse la sostenibilità per ottenere risultati. Gli indicatori di performance vennero ridefiniti e consolidati (passando dai 97 del G2 ai 79 del G3), e vennero inseriti protocolli per ogni indicatore, con metodi di compilazione, definizioni e linee guida coerenti per garantire una migliore affidabilità del rapporto e maggiore comparabilità tra i report. Gli indicatori economici affrontavano ora una gamma più ampia di impatti, riguardando gli impatti dell'organizzazione sulle condizioni economiche dei suoi stakeholder e sui sistemi economici; le misure finanziarie erano poi consolidate in un unico indicatore. Infine furono consolidati gli indicatori ambientali, rifocalizzati sulla biodiversità e sull'acqua, e gli indicatori sociali vennero rielaborati per essere più misurabili e verificabili (GRI, 2006).

Dopo una versione G3.1 emanata nel 2011, che presentava variazioni sensibili agli indicatori sociali e una guida ampliata sugli impatti dell'impresa nei riguardi delle comunità locali, sui diritti umani e sul genere (GRI, 2011), nel 2013 venne emanata la nuova versione GRI G4 (GRI, 2013). Le linee guida vennero suddivise in due documenti complementari: "Reporting principles and standard disclosures" e "Implementation Manual". Vennero poi aggiornate le disposizioni su governance, etica e integrità,



supply chain, anticorruzione ed emissioni di gas serra, con nuovi indicatori. I livelli “In accordance” (core e comprehensive) sostituirono i precedenti tre livelli di applicazione (A, B, C), senza i simboli ‘+’ per qualificare i report asseverati da terza parte. Entrambi questi livelli erano focalizzati sulla materialità; al riguardo veniva inserita una guida precisa su come selezionare gli argomenti materiali e spiegare i confini in cui si verificavano tali impatti rilevanti: in particolare era necessario indicare, con riferimento ad ogni tematica materiale, se l’impatto che generava avveniva all’interno o all’esterno dell’organizzazione. Veniva infine introdotto un modello generale per l’informativa sulle modalità di gestione della sostenibilità “Disclosure on Management Approach” (GRI, 2013).

Per quanto riguarda la materialità, la definizione non cambiò nelle varie versioni: le informazioni contenute in un report dovevano riferirsi ai temi e agli indicatori che riflettevano gli impatti significativi economici, ambientali e sociali, o che avrebbero potuto influenzare in modo sostanziale le valutazioni e le decisioni degli stakeholder (GRI, 2013).

- Carbon Disclosure Project (CDP): il Carbon Disclosure Project nacque nel 2000<sup>23</sup>, come organizzazione internazionale senza scopo di lucro per fornire un sistema globale per le aziende e le città per misurare, divulgare, gestire e condividere informazioni ambientali fondamentali. Lavorava con le forze di mercato per motivare le aziende a rendere noto il proprio impatto sull’ambiente e sulle risorse naturali e a intraprendere azioni per ridurlo, tramite questionari da compilare. CDP detiene un’ampia raccolta a livello globale di informazioni primarie sui cambiamenti climatici, sull’acqua e sui rischi forestali e pone queste conoscenze al centro delle decisioni strategiche di business, di investimento e di politica.

L’ambito di studio si ampliò nel corso del tempo<sup>24</sup>: nel 2002 venne presentata la prima CDP Climate Change Disclosure Request per conto di 35 investitori, con il risultato di 245 società che pubblicarono le informazioni. Nel 2007 venne lanciato il CDP supply chain program, processo globale di disclosure della catena di fornitura per capire come i fornitori affrontano il cambiamento climatico e lavorano per ridurre le proprie emissioni di gas serra. Nel 2009 ci fu la prima CDP Water Security Disclosure Request che portò 175 aziende a effettuare disclosure. Nel 2011 nacquero il CDP Cities Disclosure Request, con 48 città che effettuarono disclosure, e la prima CDP Forests Disclosure Request, con 100 aziende che rendicontarono.

- Climate Disclosure Standards Board (CDSB): il Climate Disclosure Standards Board (CDSB) è un consorzio internazionale di nove ONG imprenditoriali ed ecologiste, lanciato nel 2007 al World Economic Forum per sviluppare un modello unificato di reportistica: l’obiettivo era far progredire e allineare il modello globale di rendicontazione aziendale mainstream, per equiparare l’importanza delle informazioni sul climate change a quelle sul capitale finanziario delle società (CDSB, 2012). Il relativo Climate Change Reporting Framework venne lanciato nel settembre 2010, basandosi sulle disposizioni pertinenti degli standard e delle pratiche esistenti, tra cui il Greenhouse Gas Protocol e gli International Financial Reporting Standards, oltre che sulle norme regolamentari e volontarie in materia di reporting e carbon trading. Tale framework era uno strumento già completo di standard, così da consentire alle aziende di divulgare le informazioni relative ai cambiamenti climatici nei report finanziari tradizionali (CDSB, 2012).

Alla luce dell’esperienza di lavoro e in risposta agli sviluppi delle pratiche di divulgazione sui cambiamenti climatici a livello globale, già nel 2012 il Framework venne aggiornato (CDSB, 2012). Le emissioni di gas a effetto serra delle società collegate non andavano più incluse nei risultati Scope 1 or 2 per le entità che rientravano nel perimetro organizzativo del controllo finanziario, poi col Framework 1.1 del 2012 venne chiarito l’approccio della CDSB alla definizione dei confini organizzativi e a supportare le pratiche di lunga durata, affermatesi grazie alla diffusione del GHG Protocol. Per quanto

---

<sup>23</sup> <https://www.cdp.net/en/info/about-us/20th-anniversary>

<sup>24</sup> <https://www.cdp.net/en/info/about-us/20th-anniversary>

riguarda la materialità, il CDSB riteneva la materialità diversa per ogni organizzazione, ma forniva una guida per aiutare ogni organizzazione a determinare la materialità delle informazioni necessarie ai fini della disclosure sui cambiamenti climatici, con esempi relativi al report finanziario (CDSB, 2012): infatti il CDSB riportava che, nell'ambito dell'informativa finanziaria, un'informazione fosse rilevante se la sua omissione, inesattezza o errata interpretazione potesse influenzare le decisioni che gli utilizzatori prendessero sulla base delle informazioni finanziarie dell'entità (CDSB, 2012).

- Global Compact Communication On Progress (COP): da gennaio 2003<sup>25</sup> l'ufficio del Global Compact di New York introdusse nuove direttive per le comunicazioni annuali Communication on Progress (COP): si chiedeva alle imprese aderenti di informare annualmente gli altri stakeholders di quanto fatto in rispetto ai dieci principi del Global Compact e secondo le linee guida consigliate per la stesura delle Communication on Progress, in particolare il framework GRI (GRI e UN, 2013). Questa comunicazione doveva avvenire tramite rapporti finanziari annuali, report di sostenibilità o altre comunicazioni pubbliche, diffuse sul sito web o su altri canali di comunicazione<sup>26</sup>. Le prime comunicazioni annuali risalgono al 2004, riportando informazioni riguardanti l'anno precedente.

Ogni Communication on Progress doveva includere tre elementi (UN Global Compact, 2019): una lettera iniziale contenente una dichiarazione, in cui si rinnovava l'impegno all'iniziativa; una descrizione delle azioni pratiche intraprese nel rispetto dei principi del Global Compact; una valutazione dei risultati ottenuti o di quelli che ci si aspettava di ottenere usando il più possibile indicatori o sistemi di misura come il GRI.

Nel febbraio 2011 le COP vennero revisionate, introducendo una differenziazione tra GC Active, cioè un'azienda che produceva una COP con tutti gli elementi essenziali, e GC Advanced, un'azienda che andava oltre le richieste basilari, promuovendo best practice, compilando il questionario di valutazione e soddisfacendo 21 criteri avanzati (UN Global Compact, 2019).

- AA1000: Il nuovo AA1000 AccountAbility Principles Standard, AA1000APS (2008) comprendeva tre Principi: il Principio fondante dell'Inclusivity ed i Principi di Materiality e Responsiveness. La Completeness non era più compresa nei Principi di AccountAbility, ma rimaneva un principio chiave nei processi di Assurance della sostenibilità, dal momento che si riferiva al grado fino al quale questi tre Principi erano stati applicati (Accountability, 2008). Per l'AA1000 il principio di Materiality prevedeva che un'organizzazione dovesse identificare i suoi temi materiali: materialità significava determinare la rilevanza e la significatività di un tema per un'organizzazione ed i suoi stakeholder, e un tema materiale era un tema che influenzava le decisioni, le azioni e le performance di un'organizzazione o dei suoi stakeholder (Accountability, 2008).

- SA8000: quasi tutte le disposizioni dello standard furono riviste nella nuova versione del 2008 (Social Accountability International, 2008). La maggior parte di queste modifiche, tuttavia, era di natura editoriale e non sostanziale, per rendere più chiaro il linguaggio dello standard e, talvolta, per garantire maggiore coerenza tra le disposizioni. Invece, le revisioni di contenuto riflettevano una differenza sostanziale tra le versioni 2001 e 2008 dello standard. La versione del 2008 infatti inseriva alcune nuove definizioni (personale, lavoratore, traffico umano, rappresentante dei lavoratori SA8000, rappresentante della direzione, organizzazione di lavoratori, contratto collettivo) e il rispetto di nuove convenzioni ILO sul lavoro, con precisazioni e integrazioni nei requisiti (Social Accountability International, 2008).

---

25

<https://web.archive.org/web/20060220011344/http://www.unglobalcompact.org/CommunicatingProgress/index.html>

26

[https://web.archive.org/web/20060924083732/http://www.unglobalcompact.org/Languages/italian/gp\\_full\\_italian.html](https://web.archive.org/web/20060924083732/http://www.unglobalcompact.org/Languages/italian/gp_full_italian.html)

- Greenhouse Gas Protocol: nel 2004 venne emanata una versione rivista, che conteneva ulteriori indicazioni, casi di studio e allegati (WRI e WBCSD, 2004); venne aggiunto un nuovo capitolo (l'undicesimo) di orientamento sulla definizione degli obiettivi per i gas serra, in risposta alle richieste di aziende che, dopo aver sviluppato un inventario, volevano compiere il passo successivo, cioè fissare un obiettivo. Furono inserite anche appendici sulla contabilizzazione delle emissioni indirette di energia elettrica e sulla contabilizzazione del carbonio atmosferico catturato.

Le altre principali modifiche apportate a capitoli specifici includevano modifiche ai capitoli 3 e 4. Per il capitolo 3, sebbene ancora incoraggiate a contabilizzare le emissioni usando sia l'approccio basato sul capitale (equity) sia quello basato sul controllo (control), le aziende potevano ora rendicontare utilizzando un solo approccio, in quanto non tutte le aziende necessitavano di entrambi i tipi di informazioni per raggiungere i propri obiettivi di business. Sono state fornite nuove indicazioni per stabilire il controllo (control). La soglia minima di equity ai fini della rendicontazione venne eliminata, per consentire la rendicontazione delle emissioni quando queste erano significative. Nel capitolo 4 la definizione di scope 2 venne rivista per escludere le emissioni derivanti dall'energia elettrica acquistata per la rivendita, ora incluse nello scope 3. Così si impediva a due o più aziende di conteggiare due volte le stesse emissioni nello stesso scope. Furono poi aggiunte nuove indicazioni sulla contabilizzazione delle emissioni di gas serra associate alle perdite di trasmissione e distribuzione dell'elettricità, e fornite ulteriori indicazioni sulle categorie dello scope 3 e sul leasing.

Inoltre il GHG Protocol produsse anche standard, protocolli e linee guida separati ma complementari (WRI e WBCSD, 2011):

- GHG Protocol Corporate Accounting and Reporting Standard (2004): una metodologia standardizzata che consentiva alle aziende di quantificare e comunicare le proprie emissioni di gas serra. Chiamata anche Corporate Standard.
- GHG Protocol Product Life Cycle Accounting and Reporting Standard (2011): una metodologia standardizzata per quantificare e comunicare le emissioni di gas serra associate ai singoli prodotti durante il loro ciclo di vita. Indicata come Product Standard.
- GHG Protocol for Project Accounting (2005): una guida per quantificare le riduzioni dei progetti di mitigazione dei gas serra. Anche indicato come Project Protocol.
- GHG Protocol for the U.S. Public Sector (2010): un approccio graduale alla misurazione e alla rendicontazione delle emissioni delle organizzazioni del settore pubblico, complementare al Corporate Standard.
- GHG Protocol Guidelines for Quantifying GHG Reductions from Grid-Connected Electricity Projects (2007): una guida per quantificare le riduzioni delle emissioni che generano o riducono il consumo di elettricità trasmessa attraverso le reti elettriche, da utilizzare insieme al Project Protocol.
- GHG Protocol Land Use, Land-Use Change, and Forestry Guidance for GHG Project Accounting (2006): una guida per quantificare e rendicontare le riduzioni derivanti dall'uso del suolo, dai cambiamenti di uso del suolo e dalla silvicoltura, da utilizzare insieme al Project Protocol.
- Measuring to Manage: A Guide to Designing GHG Accounting and Reporting Programs (2007): una guida per gli sviluppatori (program developers) per la progettazione e l'implementazione di programmi efficaci sui gas serra basati su standard e metodologie accettate.

Secondo Carrots & Sticks 2013, altri framework di sostenibilità erano: ISO 26000, PRI Reporting Framework, OECD Guidelines for Multinational Enterprises, UN Guiding Principles on Business and Human Rights.

- ISO 26000: pubblicata nel 2010 dall' International Organization for Standardization, la norma ISO 26000 è uno standard di orientamento su come le imprese e le organizzazioni possano operare in modo socialmente responsabile: infatti chiarisce cosa sia la responsabilità sociale, aiuta le aziende e le

organizzazioni a tradurre i principi in azioni efficaci e condivide le migliori pratiche in materia di responsabilità sociale (ISO, 2010). Lo standard si rivolge a tutti i tipi di organizzazioni, indipendentemente dall'attività, dalle dimensioni o dalla sede, e definisce 7 temi fondamentali della responsabilità sociale: organizational governance, human rights, labour practices, the environment, fair operating practices, consumer issues, community involvement and development. In particolare, lo standard stabilisce che un'organizzazione deve, a intervalli appropriati, riferire sulle proprie prestazioni in materia di responsabilità sociale alle parti interessate (ISO, 2010).

- PRI Reporting Framework: la "Principles for Responsible Investment (PRI) Initiative", promossa nel 2005 dalle Nazioni Unite, è una rete internazionale di investitori firmatari che collaborano per mettere in pratica i sei Principi per l'Investimento Responsabile (UNEP Finance Initiative e UN Global Compact, 2021). L'iniziativa ha come obiettivo quello di comprendere gli effetti delle tematiche ESG sugli investimenti e di assistere i firmatari nell'integrazione di tali aspetti nelle decisioni di investimento e nel proprio azionariato attivo (UNEP Finance Initiative e UN Global Compact, 2021), per cui i principi offrono un ventaglio di possibili azioni per incorporare le questioni ESG nelle pratiche di investimento in tutte le classi di attività. Dal punto di vista della rendicontazione, sono importanti i principi 3 ("chiedere un'adeguata comunicazione relativamente alle tematiche ESG da parte degli enti nei quali investiamo") e 6 ("comunicare le nostre attività e i progressi compiuti nell'applicazione dei principi"). Vi sono alcuni indicatori obbligatori che rappresentano l'insieme minimo di informazioni pubbliche che i firmatari sono tenuti a riportare e divulgare, oltre ad indicatori volontari (UNEP Finance Initiative e UN Global Compact, 2021).

- OECD Guidelines for Multinational Enterprises: nate nel 1999, le linee guida dell'OCSE forniscono raccomandazioni per una condotta aziendale responsabile in aree quali occupazione e relazioni industriali, diritti umani, ambiente, divulgazione di informazioni, lotta alla corruzione, interessi dei consumatori, scienza e tecnologia, concorrenza e fiscalità (OECD, 2011). I governi aderenti - che rappresentano sia i Paesi membri dell'OCSE sia quelli non membri di tutte le regioni del mondo - incoraggiano le loro imprese a rispettare le linee guida ovunque esse operino (OECD, 2011). Dopo le revisioni del 2004 e del 2010, l'ultima versione del 2011 comprende una sezione ampliata sui diritti umani e un nuovo approccio alla due diligence e alle catene di fornitura: nello specifico, la divulgazione di informazioni finanziarie e non finanziarie svolge un ruolo fondamentale nel Capitolo III (OECD, 2011).

- UN Guiding Principles on Business and Human Rights: nel giugno 2011, il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite approvò i "Guiding Principles on Business and Human Rights: Implementing the United Nations 'Protect, Respect and Remedy' Framework" proposti dal rappresentante speciale delle Nazioni Unite John G. Ruggie (Ruggie, 2011). Questi principi guida si basavano sul riconoscimento di (Ruggie, 2011): (a) gli obblighi esistenti degli Stati di rispettare, proteggere e adempiere ai diritti umani e alle libertà fondamentali; (b) il ruolo delle imprese commerciali come organi specializzati della società che svolgono funzioni specializzate, tenuti a rispettare tutte le leggi applicabili e a rispettare i diritti umani; (c) la necessità che ai diritti e agli obblighi corrispondano rimedi adeguati ed efficaci in caso di violazione.

Questi principi guida si applicavano a tutti gli Stati e a tutte le imprese commerciali, sia multinazionali che di altro tipo, indipendentemente da dimensioni, settore, ubicazione, proprietà e struttura (Ruggie, 2011). In particolare, la comunicazione da parte delle imprese sul modo in cui affrontavano l'impatto sui diritti umani poteva variare dall'impegno informale con gli stakeholder interessati alla rendicontazione pubblica formale: l'incoraggiamento da parte dello Stato o, se del caso, i requisiti per tale comunicazione erano importanti per promuovere il rispetto dei diritti umani da parte delle imprese (Ruggie, 2011).

- Linee guida GBS (Gruppo Bilancio Sociale): nel 2013 i principi di redazione del bilancio sociale vennero revisionati. In particolare venne realizzato un ampliamento degli elementi analizzati dal report,

in quanto si passava da una “Relazione Sociale” ad una “Relazione Socio-Ambientale” divisa in due parti (dimensione sociale e dimensione ambientale), cui veniva aggiunta una tavola degli indicatori ambientali con funzione di supporto e l’obbligo di individuare aggregazioni di attività dell’azienda, chiamate “aree di intervento”, con gli stakeholder interessati da ognuna (Gruppo GBS, 2013). La struttura quindi aumentò a 5 sezioni: 1. Identità aziendale e contesto; 2. riclassificazione dei dati contabili e calcolo del Valore Aggiunto prodotto e distribuito; 3. relazione socio-ambientale; 4. sezioni integrative; 5. appendice.

### **2.3.1 Integrated Reporting**

Secondo Dumay, Bernardi, Guthrie e Demartini (2016), erano tre le principali iniziative per realizzare un framework di integrated reporting: King Report on Governance for South Africa, One Report, IIRC.

- King Code of Governance for South Africa (King III): il King III, pubblicato nel 2009, nominava direttamente il Report Integrato come una rappresentazione olistica dei risultati dell’impresa in termini finanziari e di sostenibilità (Institute of Directors in Southern Africa, 2009). A sottolineare l’importanza data al pensiero di reporting integrato, nel King III erano presenti alcuni concetti relativi alla rendicontazione integrata, descritti nel capitolo 9 "Integrated reporting and disclosure", che conteneva tre principi (Institute of Directors in Southern Africa, 2009):

- principio 9.1: il Consiglio di Amministrazione doveva garantire l’integrità del report integrato, anche con una revisione esterna, preparandolo ogni anno e privilegiando la sostanza sulla forma;
- principio 9.2: la rendicontazione finanziaria andava integrata con quella sulla sostenibilità, in modo da comunicare tutte le performance della società, sia positive sia negative;
- principio 9.3: la rendicontazione di sostenibilità e la sua relativa disclosure dovevano essere garantite e revisionate in modo indipendente l’una dall’altra.

A partire da marzo del 2010, tutte le società quotate alla Johannesburg Stock Exchange (JSE), indipendentemente dalla dimensione o dal settore, erano obbligate a redigere un integrated report seguendo i principi del King III (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020); nel caso non fosse stato redatto, la società inadempiente avrebbe dovuto spiegarne il motivo secondo l’approccio "apply or explain". Proprio grazie all’esistenza dei King Reports on Corporate Governance, il Sudafrica era considerato un Paese leader nel campo dell’informativa non finanziaria (Stolowy e Paugam, 2018).

- One Report: Robert Eccles e Michael Krzus proposero nel 2010 una rendicontazione integrata di informazioni finanziarie e non finanziarie chiamata One Report. One Report non significava un solo report, ma che sarebbe dovuto esistere un unico report che integrasse le principali informazioni finanziarie e non finanziarie dell’azienda. Ciò non precludeva la possibilità per l’azienda di fornire altre informazioni in molti modi diversi, destinate a utenti specifici: One Report avrebbe fornito una piattaforma concettuale integrata dalla piattaforma tecnologica del sito web dell’azienda, dalla quale fornire dati molto più dettagliati per soddisfare le esigenze informative dei numerosi stakeholder dell’azienda. L’obiettivo era che One Report fosse un modo per comunicare a tutti gli stakeholder che l’azienda aveva una visione olistica dei loro interessi, sia in quanto complementari sia in quanto concorrenti (Eccles e Krzus, 2010).

- International Integrated Reporting Council (IIRC): l’International Integrated Reporting Council è un organismo globale fondato nel 2010 e composto da enti regolatori, investitori, aziende, organismi di standardizzazione, professionisti contabili, accademici e ONG (IIRC, 2013): tutti i componenti concordavano sul fatto che la comunicazione in merito a creazione, preservazione o erosione di valore fosse il passo successivo nell’evoluzione del reporting aziendale.

L’IIRC definiva un report integrato come “una comunicazione sintetica che illustra come la strategia, la governance, le performance e le prospettive di un’organizzazione consentono di creare valore nel breve, medio e lungo periodo nel contesto in cui essa opera” (IIRC, 2013). Un report integrato va

preparato conformemente al framework offerto dalla IIRC. L'integrated report ha scopo principale di dimostrare ai fornitori di capitale finanziario come un'organizzazione è capace di creare valore nel tempo (IIRC 2013): mira quindi a superare i limiti sia del financial sia del sustainability reporting, in una visione ancora più olistica e integrata fra le dimensioni financial e non financial.

Secondo il framework dell'IIRC, l'Integrated Reporting è il risultato di un processo (reporting) che modella l'intero sistema di decision making aziendale (Fasan, 2017): il processo rende chiaro, agli occhi dei decisori, che ogni decisione dovrebbe essere presa tenendo in considerazione non solamente la prospettiva financial, ma anche quella non financial. L'IR, in quest'ottica, rappresenterebbe una preziosa fonte di informazione per il vertice aziendale, che riuscirebbe a prendere decisioni più informate, tenendo quindi presenti gli impatti sia di breve sia di lungo periodo (Fasan, 2017).

L'azienda quindi non è più interpretata come somma di 'silos' ma come un unico organismo integrato sotto varie dimensioni (Fasan, 2017): (1) organizzativa: le diverse funzioni aziendali devono condividere informazioni e approcci, al fine di evitare il prodursi di sottoinsiemi informativi diversi per diverse funzioni; (2) rendicontazione: reporting esterno ed interno debbono essere coerenti, in termini di variabili misurate e di approcci strategici; (3) orizzonte temporale: ogni decisione ha un impatto di breve ed un impatto di lungo termine. Il decisore deve considerare, in maniera appunto integrata e in base all'approccio strategico, tutti gli impatti (Fasan, 2017).

Il faro di questo approccio è l'integrated thinking, che consiste nella considerazione delle relazioni fra le unità operative e le funzioni di un'organizzazione, così come dei capitali che quest'ultima utilizza o influenza (Fasan, 2017). Il pensare integrato conduce ad un processo decisionale integrato e ad azioni mirate alla creazione di valore nel breve, medio e lungo termine (IIRC, 2013).

Nella prima versione degli standard, del dicembre 2013, si prevedeva una serie precisa di principi guida e contenuti (IIRC, 2013). La preparazione di un report integrato deve essere basata sui seguenti principi guida, che determinano il contenuto del report e la modalità di presentazione delle informazioni (IIRC, 2013):

- Strategic focus and future orientation: un report integrato deve fornire informazioni dettagliate sulla strategia dell'organizzazione e su come tale strategia influisca sia sulla sua capacità di creare valore nel breve, medio e lungo termine, sia sull'uso dei capitali e sugli effetti prodotti su di essi;
- Connectivity of information: un report integrato deve rappresentare un quadro olistico della combinazione, delle correlazioni e delle dipendenze tra i fattori che influiscono sulla capacità dell'organizzazione di creare valore nel tempo;
- Stakeholder relationships: un report integrato deve fornire informazioni dettagliate sulla natura e sulla qualità delle relazioni dell'organizzazione con i propri stakeholder chiave e illustrare in che modo e fino a che punto l'organizzazione comprende, considera e risponde alle loro esigenze e ai loro interessi legittimi;
- Materiality: un report integrato deve fornire informazioni sugli aspetti che influiscono in modo significativo sulla capacità dell'organizzazione di creare valore nel breve, medio e lungo termine;
- Conciseness: un report integrato deve essere un documento conciso;
- Reliability and completeness: un report integrato deve contenere tutte le questioni materiali, sia positive sia negative, in modo equilibrato e senza errori materiali;
- Consistency and comparability: le informazioni incluse in un report integrato devono essere presentate: (a) su una base temporale coerente (b) in un formato tale da consentire il confronto con altre organizzazioni, nella misura in cui quest'ultimo risulti utile all'organizzazione per creare valore nel tempo.

Un report integrato includeva otto Contenuti strettamente legati fra loro e che potevano essere presentati contemporaneamente (IIRC, 2013):

- Organizational overview and external environment: che cosa fa l'organizzazione e in quali circostanze opera?
- Governance: in che modo la struttura di governance dell'organizzazione sostiene la sua capacità di creare valore nel breve, medio e lungo termine?
- Business model: qual è il modello di business dell'organizzazione?
- Risks and opportunities: quali sono le opportunità e i rischi specifici che influiscono sulla capacità dell'organizzazione di creare valore nel breve, medio o lungo termine e in che modo essi vengono da questa gestiti?
- Strategy and resource allocation: quali sono gli obiettivi dell'organizzazione e come intende raggiungerli?
- Performance: in quale misura l'organizzazione ha raggiunto i propri obiettivi strategici relativi al periodo di riferimento e quali sono i risultati ottenuti in termini di effetti sui capitali?
- Outlook: quali sfide e quali incertezze dovrà probabilmente affrontare l'organizzazione nell'attuazione della propria strategia e quali sono le potenziali implicazioni per il suo modello di business e per le sue performance future?
- Basis of presentation: in che modo l'organizzazione determina gli aspetti da includere nel report integrato e come vengono quantificati e valutati tali aspetti?

L'IIRC identificava sei categorie di capitali che l'azienda usa (IIRC, 2013):

- Financial capital: insieme dei fondi che un'organizzazione può utilizzare per produrre beni o fornire servizi. Sono ottenuti tramite forme di finanziamento, quali l'indebitamento, l'equity, i prestiti obbligazionari oppure generati tramite l'attività operativa o dai risultati degli investimenti.
- Manufactured capital: oggetti fisici fabbricati (in contrapposizione alle risorse fisiche naturali) che un'organizzazione può usare per produrre beni o fornire servizi. Essi includono: edifici, macchinari, impianti e attrezzature, infrastrutture (quali strade, porti, ponti, impianti di trattamento di acqua e rifiuti).
- Human Capital: competenze, capacità ed esperienza delle persone e la loro motivazione ad innovare, che includono: condivisione e sostegno del modello di governance, dell'approccio di gestione dei rischi e dei valori etici dell'organizzazione; capacità di comprendere, sviluppare e implementare la strategia di un'organizzazione; lealtà e impegno per il miglioramento di processi, beni e servizi, inclusa la loro capacità di guidare, gestire e collaborare.
- Natural Capital: tutti i processi e le risorse ambientali, rinnovabili e non rinnovabili, che forniscono beni o servizi per il successo passato, presente e futuro di un'organizzazione. Esso include: Aria, acqua, terra, minerali e foreste; biodiversità e integrità dell'ecosistema.
- Intellectual capital: beni immateriali corrispondenti al capitale organizzativo e al valore della conoscenza. Essi includono: proprietà intellettuale (quali brevetti, copyright, software, diritti e licenze); capitale organizzativo (come conoscenze implicite, sistemi, procedure e protocolli).
- Social and relationship capital: istituzioni e relazioni fra o all'interno di comunità, gruppi di stakeholder e altri network, nonché la capacità di condividere informazioni al fine di aumentare il benessere individuale e collettivo. Il capitale sociale e relazionale include: regole, comportamenti e valori comuni e condivisi; relazioni con gli stakeholder, nonché l'impegno di un'organizzazione a vantaggio degli stakeholder; beni immateriali associati al marchio e alla reputazione; licenza di operare di un'organizzazione nel suo contesto sociale.

Figura 2: Il processo di creazione del valore:

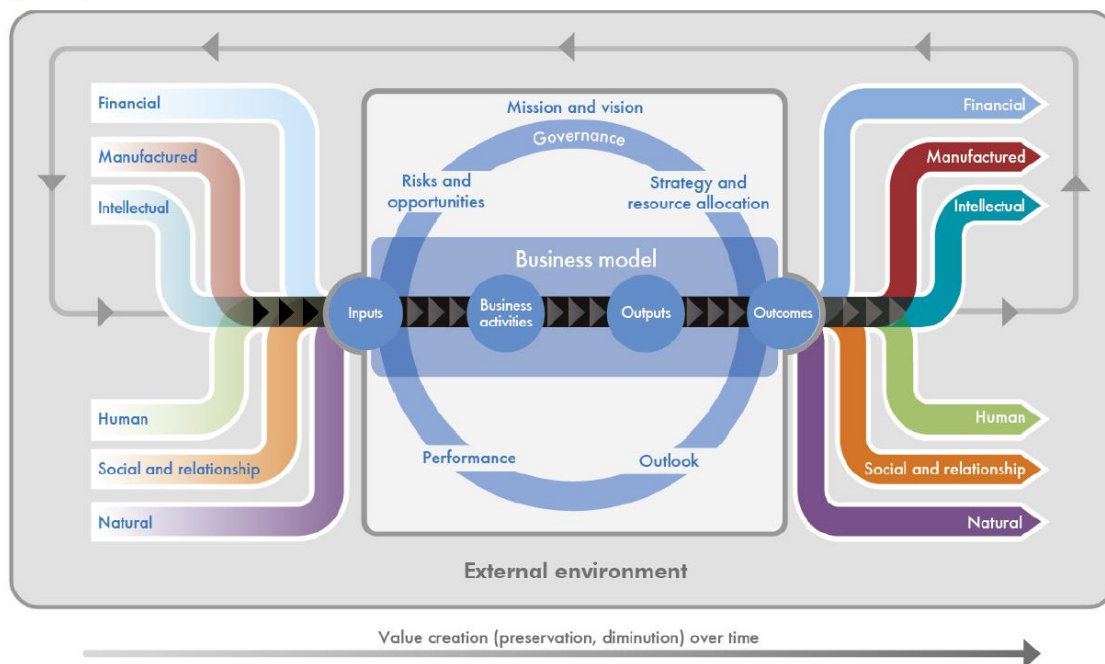


Figura 6 Il processo di creazione del valore, da IIRC (2013), *The international IR framework*, IIRC, London.

Si nota che l'Integrated Report prende in considerazione uno spettro più ampio di categorie di capitale, rispetto a quelle tradizionali del report finanziario, focalizzato sui capitali finanziario e produttivo, e del report di sostenibilità, focalizzato sui capitali ambientale, sociale, umano (Fasan, 2017). Tra i principi guida e i contenuti, gli elementi più innovativi sono probabilmente (Mio, 2020): business model, strategic focus and future orientation e materiality.

L'IR Framework richiede alle imprese di divulgare informazioni sul loro modello di business, definito come il sistema adottato per trasformare gli input, attraverso le attività aziendali, in output e risultati, al fine di raggiungere gli obiettivi strategici dell'organizzazione e di creare valore nel breve, medio e lungo termine (IIRC, 2013). L'analisi del modello di business è fondamentale per gli investitori per valutare la capacità dell'azienda di creare e sostenere il valore nel tempo: ciò vale per qualsiasi tipo di azienda, ancor più per le imprese innovative (Mio, 2020).

Il principio dello "Strategic focus and future orientation" rappresenta una delle innovazioni più importanti introdotte dall'IR, che può portare i maggiori benefici agli investitori: le relazioni annuali hanno tradizionalmente riportato eventi passati, mentre il valore delle aziende dipende dalla capacità di generare valore in futuro.

Infine, l'IIRC definisce la materialità come segue: "Un aspetto è considerato materiale se è in grado di influire in modo significativo sulla capacità di un'organizzazione di creare valore nel breve, medio o lungo termine" (IIRC, 2013). Questo approccio alla materialità è significativamente diverso rispetto a quello del reporting di sostenibilità, perché al centro della definizione c'è il mercato e non gli stakeholder (Mio, 2020).

La radice comune dei principi guida e degli elementi di contenuto deriva dal background filosofico dell'IR (Mio, 2020): la pietra angolare dell'IR è l'approccio del pensiero integrato, che in questo contesto è centrale, perché permette di comprendere la reale portata dell'integrated reporting, che va oltre il reporting e può influenzare, tra l'altro, la strategia delle aziende, la struttura organizzativa e la gestione degli stakeholder (Mio, 2020).



## 2.4 L'evoluzione normativa

### 2.4.1 Normativa volontaria o adozione obbligatoria

Negli anni 2000 la discussione sulla disclosure volontaria contro quella obbligatoria si era approfondita, in quanto si doveva tenere in conto che volontario e obbligatorio erano sfumature diverse di un arcobaleno, non possibilità che si escludevano l'un l'altra: volontario e obbligatorio erano uno spettro, e continuano a costituirlo (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020).

Di conseguenza, per incoraggiare la rendicontazione di sostenibilità si potevano adottare diversi approcci e strumenti (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). Da un lato, il legislatore poteva essere passivo e lasciare che fossero le forze di mercato o gli organismi sovranazionali a spingere le organizzazioni a rendicontare sui temi della sostenibilità, oppure poteva sostenere varie iniziative non governative nei loro tentativi di promuovere il reporting (KPMG e UNEP, 2006). D'altro canto, il legislatore poteva scegliere di introdurre uno o più dei seguenti strumenti (KPMG e UNEP, 2006):

- normative obbligatorie con obbligo di rendicontazione;
- incentivi alle aziende per la rendicontazione;
- regole o linee guida volontarie relative alla performance;
- trasferire il potere normativo ad autorità di autoregolamentazione o ad un panel di stakeholder, i cui statuti potevano essere volontari o obbligatori.

Il dibattito tra i sostenitori degli standard di rendicontazione volontari e obbligatori era dunque complesso, ed interessi acquisiti e percezioni spesso portavano a posizioni contrastanti (KPMG e UNEP, 2006). Intorno al 2000 le aziende generalmente erano a favore degli standard volontari; invece ONG, gruppi di pressione e sindacati spesso richiedevano standard obbligatori, poiché non credevano che le aziende avrebbero divulgato informazioni rilevanti in modo obiettivo, senza un obbligo di legge (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2010). In effetti la natura volontaria degli standard emergenti lasciava alle imprese una certa libertà nell'interpretare ed adottare determinate pratiche (Vigneau, Humphreys e Moon, 2015).

A questo proposito, era rilevante la mancanza di fiducia che il pubblico e i diversi stakeholder nutrivano nei confronti delle grandi organizzazioni, insieme alle questioni relative alla responsabilità dell'amministratore nei confronti degli azionisti o di una più ampia gamma di stakeholder (KPMG e UNEP, 2006).

Veniva quindi vista favorevolmente una regolamentazione obbligatoria "command and control", che influenza l'agire aziendale con l'imposizione di standard associati alla presenza di meccanismi sanzionatori, i cui presupposti erano tre: la regolamentazione è chiaramente definita, le violazioni si verificano raramente e possono essere facilmente scoperte quando si verificano (KPMG e UNEP, 2006). L'imposizione di una sanzione doveva costituire un deterrente alla non conformità. Se uno o più dei presupposti non sono validi, la normativa inizierà a fallire. Per far funzionare la normativa è fondamentale che siano in atto i necessari processi di controllo, ispezione e repressione: per evitare questi costi, i regolatori cercano di trovare altri modi per regolamentare attraverso strumenti come accordi volontari, incentivi e regolamenti "comply or explain" (KPMG e UNEP, 2006).

Nel corso degli anni il dibattito era diventato più maturo: c'erano aziende, investitori e analisti che promuovevano la regolamentazione, sindacati che utilizzavano standard volontari tra i loro membri, e diversi governi facevano riferimento alle linee guida GRI nei propri documenti di attuazione e nelle linee guida dei provvedimenti legislativi (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2010). Era cresciuta la partecipazione dei governi alla regolamentazione del reporting di sostenibilità, e la ricerca Carrots & Sticks 2013 ne sottolineava la crescita.

Il ruolo della regolamentazione aveva il compito di alzare l'asticella in termini di livelli minimi di disclosure sulla performance, aiutando contemporaneamente a far scalare il business case e i nuovi

standard di integrazione. Inoltre, i legislatori affrontavano la sfida di considerare quali informazioni erano strategicamente utili per loro e per gli altri attori del mercato, per consentire economie più sostenibili (KPMG, GRI, UNEP, UCGA, 2013).

Il rapporto tra approcci obbligatori e volontari era ormai inquadrato in modo diverso (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2010): invece di presentare il reporting di sostenibilità obbligatorio e quello volontario come opzioni esclusive, esse dovevano essere viste come complementari. Assumendo una relazione complementare tra approcci obbligatori e volontari, la sfida per i governi sarebbe diventata determinare il livello minimo appropriato di requisiti obbligatori, mentre per le entità che redigevano il bilancio restava da stabilire quanto sarebbero state disposte a fare al di là della loro conformità ai requisiti obbligatori, per ottenere un vantaggio competitivo sia nel presente sia nel futuro (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2010).

L'approccio "report or explain" era una versione ibrida tra obbligatorio e volontario, poiché utilizzava un mix di requisiti obbligatori di rendicontare e suggerimenti volontari tra scegliere di rendicontare o spiegare perché se non lo si facesse (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2013). Il principio del "report or explain" si basa su un requisito minimo, secondo cui le aziende devono rendere conto della loro performance di sostenibilità, o spiegare perché non lo fanno (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). Il principio non prescrive come le aziende debbano rendicontare, ma viene lasciato spazio per sviluppare la propria prassi, decidere la portata del proprio reporting e se e quali schemi di disclosure utilizzare (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2013): tale approccio mette le imprese che iniziano a rendicontare sulla strada dello sviluppo delle loro competenze e della loro pratica nel campo, con l'obiettivo di far crescere la qualità e l'esperienza nel tempo (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2013). Dei 45 paesi inclusi nel report Carrots & Sticks 2013, 12 utilizzavano questo approccio o vi facevano riferimento.

L'approccio "report or explain" era percepito come utile, poiché poteva (KPMG, GRI, UNEP, UCGA, 2013):

- creare condizioni di parità stabilendo un minimo comune denominatore per la rendicontazione;
- promuovere la trasparenza e la fiducia attraverso la condivisione pubblica delle informazioni;
- identificare argomenti importanti per la rendicontazione, lasciando spazio alle aziende di concentrarsi su argomenti rilevanti;
- migliorare la governance concentrando l'attenzione sulle pratiche trasparenti;
- consentire la flessibilità e limitare gli oneri amministrativi.

Tuttavia, anche tale approccio venne messo in discussione da alcuni gruppi, poiché l'opzione "explain" poteva essere vista come una via di fuga, in quanto le aziende non erano tenute a divulgare le informazioni (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2013).

Esisteva quindi una grande varietà di scelte normative. Questa varietà dipendeva da molti fattori, compresi quelli geopolitici, ma era possibile individuare tre tendenze generali emergenti (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2010). La prima tendenza era un ruolo più forte per lo Stato e la sua attività di regolamentazione, per garantire un livello minimo di divulgazione e di prevenzione dei rischi. La seconda era l'emergere di una combinazione di approcci volontari e obbligatori, complementari. La terza era una graduale integrazione, che avrebbe portato a una combinazione di corporate governance, reportistica finanziaria e di sostenibilità in un unico framework di rendicontazione. Questa terza tendenza poteva essere una reazione per evitare nuovi scandali e crisi finanziarie, successi durante la crisi del 2007-2009. Era anche un segno della maturazione del campo del reporting di sostenibilità e poteva contribuire a realizzare la transizione verso mercati ed economie sostenibili. Questo senso di "crisi" e di "credibilità" esercitava una crescente pressione sulle autorità di regolamentazione di tutto il mondo, affinché esplorassero più da vicino tali questioni. Una considerazione era come la regolamentazione potesse accelerare il ritmo per rendere disponibili informazioni pertinenti, accurate e

comparabili, in modo da affrontare le sfide sociali più urgenti, come il cambiamento climatico e le pratiche commerciali responsabili.

Inoltre, in risposta alle crescenti richieste di trasparenza e responsabilità, accanto agli standard internazionali continuavano ad evolversi i codici e le linee guida nazionali per il reporting di sostenibilità (KPMG, GRI, UNEP, UCGA, 2013): le grandi economie, in particolare quelle emergenti, sviluppavano i loro propri framework nazionali, con la possibilità di collegarli ai framework di sostenibilità e rendicontazione accettati a livello internazionale (KPMG, GRI, UNEP, UCGA, 2013). I requisiti indiani per il reporting di sostenibilità da parte delle aziende statali, dell'aprile 2013, o le varie iniziative cinesi, che riferivano framework come il GRI, erano esempi di sviluppi nazionali che potevano avere un'influenza globale (KPMG, GRI, UNEP, UCGA, 2013).

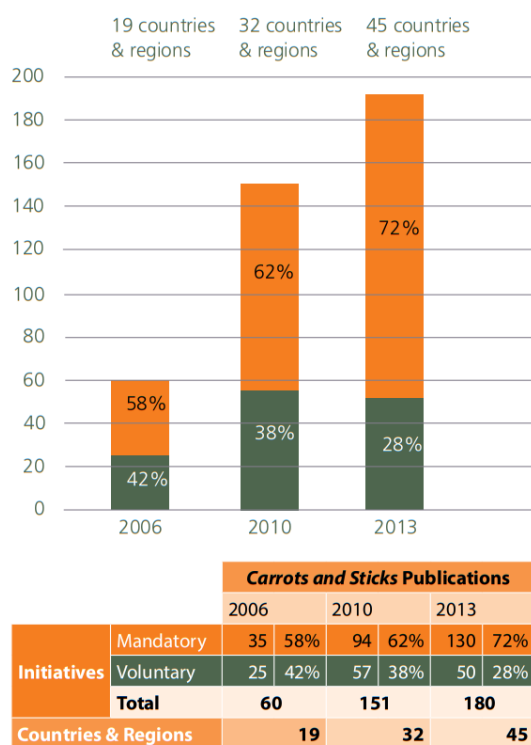


Figura 7 Tendenze nella rendicontazione di sostenibilità obbligatoria e volontaria, da KPMG, GRI, UNEP, UCGA (2013), Carrots And Sticks: Sustainability reporting policies worldwide – today's best practice, tomorrow's trends, KPMG, GRI, UNEP, UCGA.

L'indagine Carrots & Sticks 2013 rivela che requisiti e standard di rendicontazione nei Paesi selezionati erano arrivati a 60 nel 2006, a 151 nel 2010 e a 180 nel 2013, principalmente dell'OCSE nel 2006, ed affrontavano una o più componenti dell'agenda della sostenibilità: di questi, più della metà potevano essere classificati come standard obbligatori nel 2006, due terzi nel 2010, quasi tre quarti nel 2013.

## 2.4.2 Normative obbligatorie di rendicontazione

### Argentina

La legge nazionale sul lavoro n. 25.877 (2004)<sup>27</sup>, modificava la precedente legge 25.250, promuovendo i diritti individuali e la contrattazione collettiva dei lavoratori: in particolare al capitolo IV, articolo 25, richiese alle imprese con più di 300 lavoratori (non più 500) di pubblicare un bilancio sociale annuale comprensivo di bilancio di esercizio, per ogni contratto collettivo. Tale documento doveva quindi essere consegnato dall'azienda al sindacato sindacale, firmatario del contratto collettivo di lavoro applicabile,

<sup>27</sup> <https://www.trabajo.gba.gov.ar/documentos/legislacion/leyes/ley25877.pdf>

entro 30 giorni dalla sua predisposizione. Una copia del bilancio andava depositata presso il Ministero del Lavoro, dell'Occupazione e della Previdenza Sociale e doveva essere considerata confidenziale.

La legge 2594 del 2008<sup>28</sup>, approvata dal Consiglio comunale di Buenos Aires, impose di redigere un bilancio annuale di responsabilità sociale e ambientale (Balance de Responsabilidad Social y Ambiental, BRSA) a tutte le imprese locali e internazionali operanti in città, con più di 300 dipendenti e con soglie di fatturato indicate per le medie imprese. Come minimo, le imprese erano tenute a redigere i loro rapporti in conformità con gli indicatori del locale Istituto ETHOS (indicatori volontari per la valutazione delle pratiche organizzative in materia di responsabilità sociale) o con gli standard Accountability AA1000 e GRI G3, o loro versioni aggiornate.

La legge sulla CSR n. 8.488 del 2012<sup>29</sup>, del governo della provincia di Mendoza, richiese annualmente un bilancio sociale, ambientale e di responsabilità d'impresa (Balance de Responsabilidad Social, Ambiental y Empresaria) per tutte le imprese operanti (nazionali o internazionali) con più di 300 dipendenti, e un profitto lordo superiore a quello stabilito per le medie imprese. Sugeriva l'utilizzo delle linee guida G3 GRI o di versioni aggiornate, e prevedeva anche lo sviluppo di un indice di responsabilità sociale d'impresa e di una corrispondente certificazione da parte delle autorità competenti.

#### Australia

La Corporations Act, Sect. 299, 1999<sup>30</sup>, richiese alle società che preparavano una relazione annuale degli amministratori, di specificare se le attività dell'entità fossero soggette a normative ambientali significative e di fornire dettagli sulle prestazioni dell'impresa in relazione a tali normative. Il 1° luglio 2004 il Corporate Law Economic Reform Program (Audit Reform & Corporate Disclosure) Bill 2003 (CLERP 9) alla Section 299A estese tale obbligo alle attività, alla posizione finanziaria e alle strategie e prospettive per gli esercizi futuri delle entità quotate in borsa.

Il Financial Services Reform Act 2001 venne promulgato nel marzo 2002<sup>31</sup> e introdusse obblighi di disclosure etica. Gli emittenti di prodotti finanziari erano tenuti a comunicare in che misura gli standard di lavoro o le considerazioni ambientali, sociali o etiche fossero presi in considerazione nella selezione, nel mantenimento o nella realizzazione di un investimento. Gli emittenti di prodotti finanziari erano quindi tenuti a redigere due o più distinte Product Disclosure Statement (PDS): la prima sulle considerazioni relative agli standard lavorativi, l'altra sulle deliberazioni ambientali, sociali ed etiche. Nella legge erano presenti anche linee guida a integrazione (The Australian Securities and Investments Commission, ASIC, Section 1013DA Disclosure Guidelines<sup>32</sup>), per favorire la trasparenza, l'accuratezza, la comprensibilità e la comparabilità.

La Regulatory Guide 247 on operating and financial review (OFR), introdotta dall'Australia Securities and Investment Commission (ASIC) nel marzo 2013<sup>33</sup>, rispondeva ai requisiti di cui all'articolo 299(1) del Corporation Act del 2001, in base al quale le società quotate dovevano includere nella relazione degli amministratori informazioni rilevanti che consentissero agli azionisti di effettuare una valutazione informata dell'organizzazione. L'obiettivo era di aumentare l'efficacia della disclosure delle OFR e rispecchiava i Disclosure on Management Approach requirements previsti dal framework GRI. Promuoveva una migliore comunicazione di informazioni rilevanti e significative agli investitori e

---

<sup>28</sup> <http://www2.cedom.gov.ar/es/legislacion/normas/leyes/ley2594.html>

<sup>29</sup> <https://vdocuments.mx/documents/ley-no-8488-o-ley-de-responsabilidad-social-empresaria-mendoza-argentina.html?page=1>

<sup>30</sup> [https://www.legislation.gov.au/Details/C2015C00003/Html/Volume\\_2#\\_Toc407982528](https://www.legislation.gov.au/Details/C2015C00003/Html/Volume_2#_Toc407982528)

<sup>31</sup> <https://www.legislation.gov.au/Details/C2005C00498>

<sup>32</sup> <https://download.asic.gov.au/media/1239069/rg65-published-30-november-2011.pdf>

<sup>33</sup> <https://download.asic.gov.au/media/1247147/rg247.pdf>

mirava ad assistere gli amministratori nella comprensione e nel rispetto dei requisiti di disclosure degli OFR.

Il National Greenhouse and Energy Reporting (NGER) Act è stato introdotto nel 2007<sup>34</sup> per fornire un unico framework nazionale per la rendicontazione delle emissioni di gas serra, dei progetti relativi ai gas serra, del consumo e della produzione di energia delle aziende. Gli obiettivi legislativi erano: informare la politica del governo e il pubblico australiano; soddisfare gli obblighi di rendicontazione internazionale dell'Australia; fornire un unico framework nazionale per la rendicontazione dell'energia e delle emissioni. La legge NGER richiedeva alle aziende australiane che raggiungevano determinate soglie di emissioni e di utilizzo di energia di comunicare annualmente i dati relativi alle emissioni Scope 1 e 2 di gas ad effetto serra, alla produzione e al consumo di energia.

Il documento ASX Listing Rules regarding Corporate Governance Council Principles and Recommendations, 2010<sup>35</sup> imponeva alle società di fornire una dichiarazione nella loro relazione annuale che indicasse in che misura avevano seguito i principi e le raccomandazioni del Corporate Governance Council, o una spiegazione del perché non l'avessero fatto. Solo nel caso in cui una raccomandazione non fosse stata seguita o fosse stato specificamente individuato un requisito di disclosure, scattava l'obbligo di disclosure. Il principio 7 affermava che le società avrebbero dovuto stabilire un solido sistema di supervisione, gestione e controllo interno dei rischi.

L'Energy Efficiency Opportunities Act del 2006 (con un emendamento nel 2007<sup>36</sup>) mirava a migliorare l'identificazione e la valutazione delle opportunità di efficienza energetica da parte delle grandi imprese che utilizzavano energia, ed a incoraggiare l'implementazione di opportunità di efficienza energetica economicamente vantaggiose. Per raggiungere il suo obiettivo, la legge richiedeva alle grandi imprese che utilizzavano energia di: 1) intraprendere un assessment delle loro opportunità di efficienza energetica; 2) riferire pubblicamente sui risultati di tale assessment. La legge delineava i requisiti di massima per le grandi imprese che consumavano energia e consentiva alla normativa di fornire requisiti dettagliati per l'assessment, la rendicontazione, la verifica e altri elementi del programma.

#### Austria

L'emendamento ReLÄG<sup>37</sup> (2004) al codice di commercio austriaco (Unternehmensgesetzbuch, UGB) era la trasposizione della direttiva UE 2003/51/CE nel diritto austriaco: l'emendamento modificò la sezione 243 del codice, che stabiliva il contenuto delle relazioni annuali, imponendo la pubblicazione di un report sulla corporate governance.

#### Bangladesh

Nel 2011<sup>38</sup> la Banca centrale del Bangladesh fece un passo proattivo nel promuovere la gestione delle questioni ambientali e sociali da parte del settore finanziario del Paese, pubblicando una serie di linee guida per la gestione del rischio ambientale per le banche e le istituzioni finanziarie e un'ulteriore serie di linee guida per il Green Banking in Bangladesh. Queste linee guida rendevano obbligatorio per le banche affrontare le questioni ambientali e sociali nei loro processi di prestito, sviluppare framework interni e introdurre politiche specifiche per il settore, formare il personale e iniziare a riferire sulle questioni ambientali e sociali.

#### Belgio

---

<sup>34</sup> <https://www.legislation.gov.au/Series/C2007A00175>

<sup>35</sup> [https://www.asx.com.au/documents/rules/gn09\\_disclosure\\_corporate\\_governance\\_practices.pdf](https://www.asx.com.au/documents/rules/gn09_disclosure_corporate_governance_practices.pdf)

<sup>36</sup> <https://www.legislation.gov.au/Details/C2007A00040>

<sup>37</sup> <https://www.jusline.at/gesetz/ugb/paragraf/243>

<sup>38</sup> <https://www.bb.org.bd/aboutus/regulationguideline/jan302011erm.pdf>

Il bilan social<sup>39</sup>, introdotto con l' Arrêté royal du 19 décembre 2003, aggiornato nel 2008, 2012 e 2013<sup>40</sup>, richiedeva un resoconto sulla natura e sull'evoluzione dell'occupazione. Tutte le aziende che assumevano personale, le istituzioni non profit (grandi e molto grandi) e le fondazioni erano tenute a pubblicare un bilancio sociale come parte dei loro conti annuali. Inoltre, anche alcune aziende non obbligate a redigere un bilancio annuale, come gli ospedali e le aziende con più di 20 dipendenti, nonché le aziende straniere con una filiale in Belgio o le istituzioni non profit straniere con un centro operativo in Belgio, erano tenute a redigere un bilancio sociale. Questo conteneva informazioni specifiche sulla natura e l'evoluzione della forza lavoro, come il numero di persone impiegate, i movimenti del personale, la formazione, ecc.

#### Bosnia

Ai sensi dell'articolo 40<sup>41</sup> della legge sulla contabilità e la revisione dei conti di Bosnia ed Erzegovina (2009), le persone giuridiche dovevano preparare relazioni annuali sulle proprie operazioni commerciali, con un esame obiettivo delle operazioni commerciali della persona giuridica e della sua posizione finanziaria, compresa una descrizione di rischi e minacce principali e delle misure adottate per proteggere l'ambiente.

#### Brasile

Il regolamento BM&F BOVESPA<sup>42</sup> del 2011 per i segmenti di quotazione differenziati prevedeva che, a partire da maggio 2011, gli emittenti dovessero depositare e divulgare il codice etico della società, in cui enunciare valori e principi fondamentali su cui si basavano gli obblighi verso tutte le parti. Esistevano due livelli differenti di corporate governance, in base ai quali divulgare più o meno informazioni.

La legge n. 12.305 del 2010<sup>43</sup> stabiliva una politica nazionale sui rifiuti solidi, che richiedeva a tutte le entità che generassero tipi identificati di rifiuti pericolosi (ad es., quelli legati alle attività minerarie e industriali, alle costruzioni, ai sistemi di trasporto, alle strutture ed ai servizi igienico-sanitari), di sviluppare e presentare un piano di gestione dei rifiuti solidi. Le disposizioni relative alla disclosure di informazioni obbligatorie includevano: una descrizione dei rifiuti prodotti o gestiti dall'organizzazione e delle responsabilità ambientali, le procedure operative di gestione dei rifiuti, le azioni preventive e correttive, gli obiettivi di riduzione e riciclaggio. I dati completi e aggiornati andavano forniti all'organo competente dell'amministrazione statale, ed erano presi in considerazione in fase di autorizzazione ambientale o dall'autorità comunale competente.

L'Instrução CVM 480 del 2009<sup>44</sup> fu emanata dalla Comissão de Valores Mobiliários (CVM) per innalzare il livello di trasparenza delle public companies stabilendo nuovi requisiti di disclosure, con un formato indicato: gli emittenti di titoli erano obbligati a fornire annualmente una molteplicità di informazioni, dalle pratiche del consiglio di amministrazione alla politica di gestione del rischio, ai principali fattori di rischio che avevano un impatto sull'organizzazione.

---

<sup>39</sup> <https://www.nbb.be/en/central-balance-sheet-office/models-annual-accounts/models-social-balance-sheet#1-companies-non-profit-institutions-and-foundations-required-to-publish-a-social-balance-sheet-as-part-of-their-annual-accounts>

<sup>40</sup> [https://www.nbb.be/doc/ba/jur/npi/20130901\\_ar20031219%20coordination%20officieuse.pdf](https://www.nbb.be/doc/ba/jur/npi/20130901_ar20031219%20coordination%20officieuse.pdf)

<sup>41</sup> <https://advokat-prnjavorac.com/legislation/Accounting-and-auditing-law-in-Federation-Bosnia-and-Herzegovina.pdf>

<sup>42</sup> [https://www.b3.com.br/en\\_us/regulation/regulatory-framework/listing/](https://www.b3.com.br/en_us/regulation/regulatory-framework/listing/)

<sup>43</sup> [http://www.planalto.gov.br/ccivil\\_03/\\_ato2007-2010/2010/lei/l12305.htm](http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2007-2010/2010/lei/l12305.htm)

<sup>44</sup>

[https://conteudo.cvm.gov.br/export/sites/cvm/subportal\\_ingles/menu/investors/anexos/CVMInstruction480.pdf](https://conteudo.cvm.gov.br/export/sites/cvm/subportal_ingles/menu/investors/anexos/CVMInstruction480.pdf)

I requisiti ANEEL, modificati dal Despacho 3.034/2006<sup>45</sup>, obbligavano tutte le aziende di servizi energetici a produrre annualmente un bilancio di responsabilità socio-ambientale: le linee guida indicate nel manuale erano uno standard minimo di rendicontazione, ma incoraggiavano ad usare framework più elaborati, come il GRI.

La risoluzione sulla politica di responsabilità socio-ambientale, emanata dal Banco Central do Brasil nell'udienza n. 41/2012<sup>46</sup>, oltre a regolamentare le procedure interne per la valutazione e la gestione dell'impatto ambientale, prevedeva che le istituzioni finanziarie rendessero nota la loro politica di responsabilità socio-ambientale, con un framework di rendicontazione obbligatoria e la verifica indipendente di tale rendicontazione. La norma si applicava inizialmente alle banche multifunzionali, alle banche commerciali, alle banche e agenzie di sviluppo, alle banche d'investimento, alle casse di risparmio e al Banco Nacional de Desenvolvimento Econômico e Social (BNDES), di proprietà statale, e successivamente ad altre istituzioni finanziarie regolamentate dal Banco Central do Brasil, che si riservava di specificare ulteriormente le procedure di rendicontazione e divulgazione.

La Decisão de Diretoria n. 254/2012/V/I<sup>47</sup>, emanata dalla Companhia Ambiental do Estado de São Paulo (CETESB), obbligava le aziende di alcuni settori industriali a presentare un inventario annuale dei gas serra, per monitorare l'andamento dei livelli di emissione e i risultati delle azioni di mitigazione. Secondo la norma, andavano riportate le emissioni scope 1 e 2, ed erano accettate le metodologie di contabilizzazione ABNT NBR ISO 14.064- 1- GHG, GHG Protocol o simili, fin quando CETESB non avesse definito un'altra metodologia per tale calcolo. Le informazioni riportate nell'inventario potevano essere verificate dal CETESB o da una terza parte, a discrezione del CETESB.

La Resolução n. 64<sup>48</sup>, emessa dall'Istituto Estadual do Ambiente (INEA) nel 2012, imponeva alle imprese di presentare un inventario dei gas serra per l'ottenimento delle licenze ambientali nello Stato di Rio de Janeiro. La norma si applicava, tra gli altri, ai settori della chimica, del petrolio e del gas, delle miniere e dei metalli, dell'energia e dei combustibili fossili. Essa stabiliva che il GHG Protocol fosse la metodologia di contabilizzazione accettata e richiedeva che le aziende rendessero conto annualmente delle emissioni scope 1 e 2. Prima della presentazione, l'inventario dei gas serra andava verificato da un ente accreditato. La Resolução n. 65, 2012<sup>49</sup>, stabiliva ulteriori criteri per le licenze ambientali: dal 14 dicembre 2012, le aziende dei settori elencati, nello Stato di Rio de Janeiro, erano obbligate a presentare un piano di mitigazione delle emissioni di gas serra al momento dell'ottenimento o del rinnovo delle licenze, o entro 90 giorni dalla data del primo inventario dei gas serra nel caso di nuove iniziative. Il piano doveva indicare quanto, quando e come l'azienda intendesse ridurre le proprie emissioni. Il gruppo di lavoro responsabile della sentenza avrebbe valutato i risultati raggiunti dall'organizzazione, considerando gli inventari annuali dei gas serra e l'attuazione delle azioni inizialmente stabilite.

## Canada

La Canada's Securities Commission richiede che le società pubbliche rendano conto degli effetti finanziari e operativi, attuali e futuri, delle questioni ambientali e sociali nelle loro relazioni finanziarie. Nel 2010, la Canadian Securities Administrators pubblicò la Staff Notice 51-333 Environmental Reporting Guidance<sup>50</sup> per fornire una guida agli emittenti dichiaranti, diversi dai fondi di investimento, in merito agli obblighi di comunicazione continuativa sulle questioni ambientali. La Staff Notice identificò le aree dell'Annual Information Form, della Management's Discussion & Analysis, della

<sup>45</sup> [http://www.aneel.gov.br/aplicacoes/leitura\\_arquivo/arquivos/Relat%C3%B3rio-Despacho-3034-2006.zip](http://www.aneel.gov.br/aplicacoes/leitura_arquivo/arquivos/Relat%C3%B3rio-Despacho-3034-2006.zip)

<sup>46</sup> <https://www.migalhas.com.br/arquivos/2014/4/art20140416-09.pdf>

<sup>47</sup> <https://cetesb.sp.gov.br/inventario-gee-empreendimentos/decisao-de-diretoria/decisao-de-diretoria-no-2542012vi-de-22-8-2012/>

<sup>48</sup> <https://www.legisweb.com.br/legislacao/?id=248481>

<sup>49</sup> [http://www.inea.rj.gov.br/cs/groups/public/documents/document/zwff/mda2/~edisp/inea\\_006664.pdf](http://www.inea.rj.gov.br/cs/groups/public/documents/document/zwff/mda2/~edisp/inea_006664.pdf)

<sup>50</sup> [https://www.osc.ca/sites/default/files/pdfs/irps/csa\\_20101027\\_51-333\\_environmental-reporting.pdf](https://www.osc.ca/sites/default/files/pdfs/irps/csa_20101027_51-333_environmental-reporting.pdf)

Corporate Governance Disclosure e delle Audit Committee Rules, con esempi di informativa sui rischi, le tendenze e le incertezze ambientali, le passività ambientali, gli obblighi di ritiro delle attività, gli effetti finanziari e operativi dei requisiti di protezione ambientale, le politiche ambientali fondamentali per le attività, il mandato del consiglio di amministrazione ed i comitati. Il documento forniva anche indicazioni sulla supervisione e la gestione del rischio e sulla materialità delle informazioni da includere, e discuteva le strutture di governance relative alla disclosure ambientale.

La Federal Sustainable Development Strategy (FSDS), del 2010<sup>51</sup>, soddisfaceva i requisiti del Federal Sustainable Development Act (2008), rendendo il processo decisionale delle agenzie pubbliche in materia ambientale più trasparente e responsabile nei confronti del Parlamento. L'FSDS stabiliva un framework per la pianificazione e la rendicontazione dello sviluppo sostenibile con tre elementi chiave: 1) un quadro integrato, a livello dell'intero governo, delle azioni e dei risultati per raggiungere la sostenibilità ambientale; 2) un collegamento tra la pianificazione e la rendicontazione dello sviluppo sostenibile e il sistema di pianificazione e rendicontazione della spesa principale del governo; 3) una misurazione, un monitoraggio e una rendicontazione efficaci per tracciare e riferire i progressi compiuti. La strategia è stata proseguita negli anni seguenti, con piani triennali aggiornati<sup>52</sup>.

La TSX Venture Exchange Policy 3.3 — Timely Disclosure, 2010<sup>53</sup>, emanata dalle borse e dalle autorità di regolamentazione dei titoli in Canada, richiedeva alle società quotate in borsa di divulgare subito e tempestivamente le informazioni rilevanti che avrebbero potuto influenzare in modo significativo il prezzo di mercato o il valore dei titoli quotati della società, in particolare se lo scenario esterno abbia o abbia avuto un effetto diretto sulla loro attività e sui loro affari che sia rilevante nel senso sopra descritto.

## Cina

In Cina le Measures on Open Environmental Information (for Trial Implementation), del 2008<sup>54</sup>, imponevano alle aziende di divulgare le informazioni ambientali in base ai requisiti normativi previsti. Anche i dipartimenti amministrativi responsabili della protezione ambientale erano incoraggiati a creare un sistema di divulgazione delle informazioni ambientali. La divulgazione pubblica di informazioni ambientali governative avrebbe incluso, tra l'altro, un elenco delle aziende che violavano o non rispettavano le norme sull'inquinamento ambientale, o avevano avuto gravi incidenti di inquinamento ambientale. Le aziende erano incoraggiate a divulgare volontariamente una notevole mole di informazioni, come le linee guida per la protezione ambientale, obiettivi e risultati annuali, uso annuale di risorse, investimenti ambientali e descrizione delle tecnologie ambientali, livelli di inquinamento, rifiuti e smaltimento, stato di realizzazione della protezione ambientale, ecc. I dipartimenti amministrativi di protezione ambientale avrebbero concesso alle aziende adempienti incentivi come encomi pubblici sui media locali o la priorità nella predisposizione di progetti con fondi specifici per la protezione ambientale.

La Green Securities Policy<sup>55</sup> venne emanata nel 2008 dal Ministry of Environmental Protection (MEP), in collaborazione con la China Securities Regulatory Commission (CSRC), e mirava a rendere più difficile la raccolta di capitali da parte di chi inquinava, imponendo alle società quotate in borsa di divulgare maggiori informazioni sulla loro situazione ambientale. Tale policy venne rafforzata nel 2008 con l'emissione della "Green IPO", che richiedeva alle imprese dei settori ad alto consumo energetico di sottoporsi a una valutazione ambientale da parte del Ministero prima di avviare un'IPO o di ottenere un rifinanziamento dalle banche.

---

<sup>51</sup> [https://publications.gc.ca/collections/collection\\_2010/ec/En4-136-2010-eng.pdf](https://publications.gc.ca/collections/collection_2010/ec/En4-136-2010-eng.pdf)

<sup>52</sup> <https://www.fdsd-sfdd.ca/en/past-strategies-and-reports>

<sup>53</sup> <https://www.tsx.com/resource/en/432>

<sup>54</sup> [https://www.sustainability-fj.org/pdf/091120\\_07.pdf](https://www.sustainability-fj.org/pdf/091120_07.pdf)

<sup>55</sup> <http://www.world-exchanges.org/sustainability/m-6-7-3.php>



Nel 2008 la Borsa di Shanghai emise linee guida sulla divulgazione di informazioni ambientali per le proprie società quotate<sup>56</sup>, linee guida che incoraggiavano le società quotate a divulgare una serie di informazioni ambientali, come parte del loro report sulla CSR o in un report separato, tra cui politica di protezione ambientale dell'azienda e risultati annuali, consumo energetico totale annuale, tipi di emissioni/inquinanti, quantità, concentrazione e destinazione, costruzione di attrezzature per la protezione ambientale, stato di trattamento, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti di produzione, e altro. Le società quotate in borsa dovevano stabilire una strategia di RSI, e la relazione sulla responsabilità sociale d'impresa doveva comprendere il lavoro svolto dalla società per promuovere lo sviluppo della sostenibilità, come la tutela di salute e sicurezza dei dipendenti o la promozione di un ecosistema sostenibile.

Le Guidelines to the State-owned Enterprises Directly Under the Central Government on Fulfilling Corporate Social Responsibilities (2008)<sup>57</sup>, furono emesse dalla State-Owned Assets Supervision and Administration Council. Le linee guida incentivavano le imprese statali direttamente controllate dal governo centrale (CSOE) ad adempiere alle responsabilità sociali d'impresa, per realizzare uno sviluppo coordinato e sostenibile delle imprese, della società e dell'ambiente sotto tutti i punti di vista. Secondo le linee guida, i principali contenuti dell'adempimento della RSI da parte delle imprese indicate includevano: insistere su un modo legale e onesto di operare, migliorare costantemente la capacità di realizzare profitti sostenibili, migliorare la qualità dei prodotti e dei servizi, rafforzare la conservazione delle risorse e la protezione dell'ambiente, promuovere l'innovazione indipendente e l'avanzamento tecnologico, garantire la sicurezza della produzione, proteggere i diritti legali dei dipendenti e partecipare a programmi di assistenza sociale pubblica. Le linee guida stabilivano anche le misure principali per l'attuazione della RSI e dei sistemi di reporting delle informazioni connesse.

#### Corea del Sud

Con il Green Posting System, 2012<sup>58</sup>, la Financial Services Commission della Corea del Sud richiese a circa 500 aziende di pubblicare la quantità di emissioni di gas serra e l'utilizzo di energia, nonché la certificazione di tecnologia green e di green business. Inoltre, se le aziende erano quotate alla Korean Stock Exchange, erano tenute a includere le informazioni nei loro annual report.

Con il Social Contribution Performance Posting System, nel 2013 il Financial Supervisory Service richiese alle compagnie di assicurazione di pubblicare le loro prestazioni in materia di contributi sociali. Gli elementi da divulgare includevano una visione generale del contributo sociale (direzione, target, ecc.), le attività principali, l'importo monetario e il tempo dedicato alle attività filantropiche (KMPG, GRI, UNEP e UCGA, 2013).

La Environmental Information Disclosure Policy<sup>59</sup> (2012) prevedeva la comunicazione di dati da parte di grandi società private e quotate in borsa, che rientravano nel sistema di gestione degli obiettivi GHG-Energy, cosiddette "Green companies" che riducevano drasticamente l'uso di sostanze inquinanti o il consumo di risorse ed energia, contribuendo al miglioramento di ambiente, istituzioni statali, ecc.

Riguardo alla disclosure sul genere dei dirigenti<sup>60</sup>, dal 2013 le società quotate in borsa erano tenute a comunicare il genere dei loro dirigenti nei loro annual report ai sensi dell'ordinanza sull'applicazione della legge sui servizi di investimento finanziario e sui mercati dei capitali.

---

<sup>56</sup> [http://www.sse.com.cn/lawandrules/sserules/listing/stock/c/c\\_20150912\\_3985851.shtml](http://www.sse.com.cn/lawandrules/sserules/listing/stock/c/c_20150912_3985851.shtml)

<sup>57</sup> [https://asiasociety.org/sites/default/files/inline-files/2007\\_SASAC\\_Guidelines-to-SOEs-on-Fulfilling-CSR\\_E.pdf](https://asiasociety.org/sites/default/files/inline-files/2007_SASAC_Guidelines-to-SOEs-on-Fulfilling-CSR_E.pdf)

<sup>58</sup> <https://sseinitiative.org/stock-exchange/krx/>

<sup>59</sup> <https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/environmental-information-disclosure-policy-2012/>

<sup>60</sup> <https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/disclosure-on-executive-gender-2013/>

## Danimarca

Nel dicembre 2008<sup>61</sup> il Parlamento danese adottò la proposta di legge di modifica della legge sul bilancio, riguardante la contabilità della RSI nelle grandi imprese. In base a questa modifica, le grandi imprese dovevano rendere conto del loro operato in materia di RSI negli annual report (a partire dall'esercizio 2009). L'obiettivo era di stimolare le imprese ad assumere una posizione attiva in materia di responsabilità sociale e comunicarla. L'obbligo di legge faceva parte del piano d'azione governativo per la RSI e intendeva promuovere la competitività internazionale del commercio e dell'industria danesi. Rientravano nel campo di applicazione le imprese con (1) attività/passività totali di 143 milioni di corone danesi, (2) ricavi netti di 286 milioni di corone danesi e (3) una media di 250 dipendenti a tempo pieno. Le società sussidiarie erano esenti dall'obbligo di rendicontare la responsabilità sociale, se la società madre lo avesse fatto per l'intero gruppo. Le note e i documenti guida incoraggiavano l'uso delle linee guida GRI; inoltre le aziende erano obbligate a presentare un rapporto sugli elementi indicati o spiegare perché non lo facevano. Le imprese che rientravano nel suddetto obbligo di legge dovevano riferire in merito alle politiche di responsabilità sociale dell'azienda, comprese le linee guida o i principi adottati, e il modo in cui l'azienda traduceva in pratica tali politiche. Se l'azienda non aveva formulato alcuna politica al riguardo, andava riportato. Inoltre, i requisiti adottati dal Parlamento danese prevedevano<sup>62</sup> che, a partire dal 2013, l'azienda comunicasse l'adozione o meno di politiche per garantire il rispetto dei diritti umani e/o ridurre l'impatto climatico delle sue attività.

## Ecuador

L'accordo ministeriale 131, fu emanato con l'obiettivo di promuovere le buone pratiche ambientali negli enti del settore pubblico: era obbligatorio per la Presidenza, la Vicepresidenza, i Ministeri di Stato, e volontario per tutte le altre istituzioni pubbliche o private, dimostrare annualmente una gestione ottimale nell'uso e nel consumo di risorse e forniture<sup>63</sup>.

La legge sulle miniere (2009)<sup>64</sup> regolava i diritti sovrani dello Stato ecuadoriano di gestire, regolare e controllare il settore minerario (esclusi petrolio e altri idrocarburi), secondo i principi di sostenibilità, precauzione, prevenzione ed efficienza. Per l'art. 47 gli impianti di fusione (smelting) e raffinazione dovevano presentare al Ministero competente relazioni semestrali sulle proprie attività, comprendenti le informazioni richieste, con una sintesi degli investimenti e dei lavori effettuati, della produzione ottenuta e dei risultati tecnici dell'operazione svolta. Per l'Art. 73 i titolari di diritti minerari dovevano tenere registri contabili, finanziari, tecnici e occupazionali, dati statistici sulla produzione, informazioni sull'avanzamento dei lavori, sul consumo di energia e risorse che riflettessero adeguatamente le loro operazioni. L'art. 78 infine obbligava i titolari dei diritti minerari a presentare ogni due anni un audit di conformità ambientale, che consentisse all'ente di controllo di vigilare e verificare il rispetto dei piani di gestione ambientale e delle normative.

## Emirati Arabi Uniti

---

<sup>61</sup>

[https://web.archive.org/web/20150909224345/http://csgov.dk/file/319999/proposal\\_report\\_on\\_social\\_resp\\_december\\_2008.pdf](https://web.archive.org/web/20150909224345/http://csgov.dk/file/319999/proposal_report_on_social_resp_december_2008.pdf)

<sup>62</sup> <https://web.archive.org/web/20150910043340/http://csgov.dk/file/557863/implementation-of-eu-directive.pdf>

<sup>63</sup> <https://www.ambiente.gob.ec/reconocimiento-ecuadoriano-ambiental/#:~:text=Acuerdo%20Ministerial%20131&text=Se%20otorgar%C3%A1%20el%20Reconocimiento%20Ecuatoriano,llenar%20el%20formulario%20de%20aplicaci%C3%B3n.>

<sup>64</sup> [https://www.gob.ec/sites/default/files/regulations/2018-09/Documento\\_Ley-de-Miner%C3%ADa.pdf](https://www.gob.ec/sites/default/files/regulations/2018-09/Documento_Ley-de-Miner%C3%ADa.pdf)

La Risoluzione ministeriale n. 518<sup>65</sup> relativa alle regole di governance e agli standard di disciplina aziendale (2009) prevedeva che le società quotate in borsa emettessero annualmente una relazione sulla corporate governance e la presentassero alle Autorità, affermando l'importanza della verifica dell'integrità dei report finanziari e non finanziari, e imponendo che il codice di condotta di una società includesse una politica ambientale e sociale nei confronti della società locale.

Decisione n. (32\R) del 2007<sup>66</sup> relativa al codice di governo societario per le società per azioni e ai criteri di disciplina istituzionale. Il Codice si applicava a tutte le società per azioni con sede negli Emirati Arabi Uniti, alle società quotate sul mercato e al loro consiglio di amministrazione, imponendo alle società di emettere annualmente un report sulle pratiche di corporate governance firmata dal presidente del consiglio di amministrazione, da presentare alle autorità (articolo 14). Il documento conteneva un modulo per la relazione sulla governance che ne guidava la disclosure. Esso prevedeva la rendicontazione relativa al rispetto dei principi di governance e di altre questioni, quali la composizione del consiglio, la remunerazione dei dirigenti e le attività del comitato di controllo.

#### Filippine

La legge sulla responsabilità sociale d'impresa, del 2011<sup>67</sup>, imponeva a tutte le grandi corporation soggette a tassazione, nazionali o straniere, che operassero nel Paese, a destinare una percentuale ragionevole del loro reddito netto per la responsabilità sociale d'impresa. La legge stabiliva inoltre che tutte le grandi corporation che pagavano le tasse dovessero presentare, come parte del loro rapporto annuale alla Securities and Exchange Commission, l'elenco delle attività relative alla loro responsabilità sociale d'impresa.

#### Finlandia

La Government Resolution on State Ownership Policy<sup>68</sup>, 2011, chiedeva alle società statali non quotate e a quelle a maggioranza statale di rendicontare le proprie performance di sostenibilità in modo accurato e comparabile. La risoluzione forniva informazioni sulle pratiche dello Stato in qualità di proprietario e sulle linee guida relative alla proprietà all'interno dei ministeri. L'obiettivo era di rendere la politica finlandese in materia di proprietà statale il più aperta e coerente possibile, incoraggiando così buone pratiche commerciali per le imprese non statali. L'allegato della risoluzione presentava un modello di rendicontazione basato sulle linee guida GRI G3 e G3.1, secondo il principio "rispetta o spiega".

Nel 2006 il Consiglio contabile finlandese pubblicò linee guida generali per la registrazione, contabilizzazione e presentazione delle questioni ambientali come parte dei bilanci obbligatori, basate sulla raccomandazione 2001/453/UE della Commissione Europea<sup>69</sup>: le linee guida generale si applicavano a tutte le entità contabili per le quali le questioni ambientali fossero rilevanti per la loro performance e la loro posizione finanziaria.

#### Francia

Legge Grenelle II, 2010. Per l'art. 224<sup>70</sup> le "sociétés d'investissement à capital variable et les sociétés de gestion" erano obbligate ad indicare nei propri annual report e documentazione come gli obiettivi di qualità ambientale, sociale e di governance fossero stati considerati nella propria politica di investimento. Il report doveva spiegare quali criteri erano stati valutati e come erano stati integrati nel

<sup>65</sup> <https://ecgi.global/code/ministerial-resolution-no-518-2009-concerning-governance-rules-and-corporate-discipline>

<sup>66</sup> [https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/uae\\_2007\\_en.pdf](https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/uae_2007_en.pdf)

<sup>67</sup> <http://legacy.senate.gov.ph/lisdata/109799357!.pdf>

<sup>68</sup> [https://vnk.fi/documents/10616/1221497/Periaatepaeaeto03112011\\_eng.pdf/daf2cf64-ffea-4102-9c75-0803c227afeb](https://vnk.fi/documents/10616/1221497/Periaatepaeaeto03112011_eng.pdf/daf2cf64-ffea-4102-9c75-0803c227afeb)

<sup>69</sup> <https://kirjanpitolautakunta.fi/-/ymparistoasioiden-kirjaaminen-laskenta-ja-esittaminen-tilinpaatokset-1>

<sup>70</sup> <https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFARTI000022471675>

processo decisionale; ogni società doveva poi indicare come erano stati esercitati i diritti di voto connessi agli strumenti finanziari. Per l'art. 75<sup>71</sup>, le società con più di 500 dipendenti dovevano pubblicare le proprie emissioni di gas serra entro il 31 dicembre 2012, con un aggiornamento almeno ogni tre anni. L'art. 225<sup>72</sup> prevedeva che le società superanti soglie indicate includessero nel proprio report annuale informazioni sulla propria performance ambientale e sociale, comprese tutte le società controllate. Grenelle II richiedeva infine che una terza parte verificasse le informazioni extra-finanziarie incluse nel report.

L'articolo L225-102-1<sup>73</sup> del Code de Commerce stabiliva per le società quotate di pubblicare annualmente informazioni sul modo in cui affrontavano gli impatti sociali e ambientali delle loro attività. Gli articoli R225-104 e R225-105<sup>74</sup> stabilivano che le società quotate in borsa e le società con un bilancio o un fatturato annuo di 100 milioni di euro e una media di 500 dipendenti a tempo indeterminato fossero obbligate a divulgare alcune informazioni sociali e ambientali, ed informazioni relative agli impegni societari a favore dello sviluppo sostenibile, all'interno della loro relazione annuale sulla gestione. A seconda della natura delle attività o dell'organizzazione, le società dovevano fornire informazioni utili sul motivo per cui alcuni dati non erano comunicati. Le informazioni divulgate venivano controllate da una terza parte accreditata e indipendente. Le informazioni andavano consolidate quando la società redigeva il bilancio consolidato, comprese le società con forma giuridica non francese, purché fossero società sussidiarie.

Code de gouvernement d'entreprise des sociétés cotées, 2003, rivisto più volte negli anni seguenti<sup>75</sup>. I principi del codice furono preparati dall'Association Française des Entreprises Privées (AFEP) e dal Mouvement des Entreprises de France (MEDEF) ed erano rivolti alle società con titoli negoziati su un mercato regolamentato. Le società con un consiglio di sorveglianza ed un consiglio di gestione, nonché le società in accomandita per azioni, dovevano apportare le opportune modifiche per attuare queste raccomandazioni. L'annual report delle società quotate doveva includere un capitolo, redatto con il supporto del comitato per le remunerazioni, che informasse gli azionisti sui compensi percepiti dagli amministratori esecutivi, sulle procedure interne per identificare e monitorare gli impegni fuori bilancio, e per valutare i rischi rilevanti della società.

Secondo il Code de l'Environnement, Livre II, Titre II, Article L229-25<sup>76</sup>, del 2010, Le persone giuridiche di diritto privato che occupavano più di 500 persone (nelle regioni e nei dipartimenti d'oltremare 250) dovevano pubblicare le proprie emissioni di gas serra entro il 31 dicembre 2012, con un aggiornamento almeno ogni tre anni. L'ambito di applicazione degli obblighi era esteso allo Stato: le località con una popolazione superiore a 50.000 abitanti ed altri enti pubblici con più di 250 dipendenti dovevano redigere inventari delle emissioni di gas serra, con un metodo messo a disposizione.

## Germania

La Direttiva UE 2003/51 venne recepita in Germania attraverso il Bilanzrechtsreformgesetz (BilReG), la legge di riforma dei regolamenti contabili del 2005<sup>77</sup>, e portò a modifiche delle sezioni 289 e 315 dell'HGB (il codice commerciale tedesco). Oltre a questa direttiva, il BilReG richiese anche la rendicontazione delle opportunità e dei rischi di sviluppo futuro, per migliorare la qualità della relazione sulla gestione e consentire il confronto tra obiettivi e risultati. A partire dagli esercizi finanziari che

<sup>71</sup> [https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/article\\_jo/JORFARTI000022470999](https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/article_jo/JORFARTI000022470999)

<sup>72</sup> <https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFARTI000022471675>

<sup>73</sup> [https://www.legifrance.gouv.fr/codes/article\\_lc/LEGIARTI000043976907/](https://www.legifrance.gouv.fr/codes/article_lc/LEGIARTI000043976907/)

<sup>74</sup> <https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT000025746900/>

<sup>75</sup> [https://ecgi.global/content/codes?field\\_country\\_value\[0\]=FR&page=1](https://ecgi.global/content/codes?field_country_value[0]=FR&page=1)

<sup>76</sup> <https://www.legifrance.gouv.fr/codes/id/LEGISCTA000022494483/2010-07-14/#LEGISCTA000022494483>

<sup>77</sup> <http://projekte.jura.uni-duesseldorf.de/rp/content/data/BilReG.pdf>

iniziavano dopo il 31 dicembre 2012, lo standard contabile n. 20 "Group Management Report" (GAS 20) sostituiva il principio GAS 15 "Management Reporting"<sup>78</sup>. Lo Standard<sup>79</sup> disciplinava l'informativa sulla gestione per tutte le entità capogruppo tenute, in base alla legge tedesca, a redigere una relazione sulla gestione del gruppo ai sensi dell'articolo 315 dell'HGB o che lo facevano volontariamente. Il documento iniziava con l'enunciazione dei principi da applicare alle relazioni sulla gestione del gruppo, e affrontava poi, in sezioni separate, gli elementi di rendicontazione da inserire.

La guida Standard SD-KPI 2010-2015 stabiliva indicatori chiave di performance per lo sviluppo della sostenibilità, che le aziende di settori indicati avrebbero dovuto usare: erano indicati standard minimi di rendicontazione, specifici per settore, per le informazioni rilevanti sulla sostenibilità, contenute negli annual report e nei documenti di commento alla gestione<sup>80</sup>. L'obiettivo era aiutare le imprese ad affrontare le sfide di sostenibilità, in conformità al corrispondente standard minimo di rendicontazione previsto dall'UE per gli annual report, e rendere possibile una facile integrazione della sostenibilità nel processo di investimento degli investitori. La nuova versione SD-KPI Standard 2016- 2021 venne realizzata per il periodo 2016-2021<sup>81</sup>.

## Giappone

La Law Concerning the Promotion of Business Activities with Environmental Consideration, 2005<sup>82</sup>, imponeva alle entità indicate di pubblicare annualmente un report ambientale, con linee guida per definire le informazioni da includere e il metodo di compilazione o registrazione delle informazioni.

Railway Enterprise Act, 2006<sup>83</sup>. Lo scopo della legge era garantire la sicurezza dei trasporti e il buon andamento dell'attività ferroviaria, per cui le imprese ferroviarie dovevano redigere annualmente rapporti sulla sicurezza.

La Civil Aeronautics Act, 2006<sup>84</sup>, promuoveva lo sviluppo dell'aviazione civile e generale, e rendeva obbligatorio per le compagnie aeree l'emissione di report annuali sulla sicurezza, a disposizione del pubblico.

Il sistema obbligatorio di contabilizzazione dei gas serra, del 2005<sup>85</sup>, richiese a determinati enti di calcolare le proprie emissioni di gas serra e di comunicare i risultati al governo. I soggetti interessati erano quelli che utilizzavano più di 1.500 kl di energia all'anno in equivalente petrolio grezzo per tutti gli stabilimenti e che (a) svolgevano attività commerciali con ogni stabilimento che emetteva 3.000 tonnellate o più di CO<sub>2</sub> per tipo di gas a effetto serra e (b) impiegavano 21 o più dipendenti in totale per tutti gli stabilimenti.

## India

---

78

<https://www.efrag.org/Assets/Download?assetUrl=%2Fsites%2Fwebpublishing%2FProject%20Documents%2F1803161028116534%2F06-%20ASCG%20-%20%20Response%20to%20EFRAG%27s%20%20Draft%20Comment%20Letter%20on%20Management%20Commentary%20ED.pdf>

<sup>79</sup> <https://www.drsc.de/en/pronouncements/gas-20/>

<sup>80</sup> [https://www.sd-kpi.com/images/files/SD-KPI\\_Standard\\_2010-2015\\_V2e.pdf](https://www.sd-kpi.com/images/files/SD-KPI_Standard_2010-2015_V2e.pdf)

<sup>81</sup> [https://www.sd-kpi.com/images/files/SD-KPI\\_Standard\\_2016-2021.pdf](https://www.sd-kpi.com/images/files/SD-KPI_Standard_2016-2021.pdf)

<sup>82</sup> <https://www.env.go.jp/en/laws/policy/business.pdf>

<sup>83</sup> [http://mddb.apec.org/documents/2008/EC/SEM1/08\\_ec\\_sem1\\_006.pdf](http://mddb.apec.org/documents/2008/EC/SEM1/08_ec_sem1_006.pdf)

<sup>84</sup> <https://www.cas.go.jp/jp/seisaku/hourei/data/caa.pdf>

<sup>85</sup> [https://www.japanfs.org/en/news/archives/news\\_id026377.html](https://www.japanfs.org/en/news/archives/news_id026377.html)

Business Responsibility Report, 2012<sup>86</sup>. Il consiglio di amministrazione del Securities and Exchange Board (SEBI) impose alle società quotate in borsa l'obbligo di presentare come parte del bilancio annuale un report sulla responsabilità d'impresa, che (clausola 55) descrivesse le iniziative intraprese dal punto di vista ambientale, sociale e di governance, nel formato suggerito e secondo i principi delle "National Voluntary Guidelines on Social, Environmental and Economic Responsibilities of Business", elaborate dal Ministry of Corporate Affairs. Questo requisito era inizialmente applicabile solo alle prime 100 società in termini di capitalizzazione di mercato; se una società non lo avesse fatto, avrebbe dovuto spiegarne il motivo. Altre entità quotate potevano volontariamente divulgare i Business Responsibility Report.

Department of Public Enterprises (DPE) Guidelines on CSR and Sustainability, 2013<sup>87</sup>. Il Memorandum of Understanding (MoU) annuale tra le Central Public Sector Enterprises (CPSE) e i ministeri governativi definiva obiettivi e traguardi per una CPSE, in cui veniva definita una percentuale fissa per la CSR e lo sviluppo sostenibile. Le linee guida del DPE furono sviluppate per consentire alle Central Public Sector Enterprises di impegnarsi e raggiungere i rispettivi obiettivi in modo vantaggioso per loro e per gli stakeholder. Queste linee guida vennero riviste ed entrarono in vigore nell'aprile 2013, per promuovere meglio la trasparenza nella divulgazione di strategie e attività.

La sezione 135 ("Guidelines on Corporate Social Responsibility and Sustainability For Central Public Sector Enterprises") del Companies Act<sup>88</sup> modificato, del 2013, affrontava il tema della responsabilità sociale d'impresa. Le aziende con un patrimonio netto pari o superiore a cinquecento crore di rupie, un fatturato pari o superiore a mille crore di rupie o un utile netto pari o superiore a cinque crore di rupie avrebbe dovuto costituire un Comitato per la Responsabilità Sociale d'Impresa all'interno del consiglio di amministrazione, e destinare il 2% dei propri ricavi alla RSI, secondo il principio comply or explain. La sezione specificava anche le modalità di selezione, attuazione e monitoraggio delle attività di CSR da parte dei consigli di amministrazione. Le attività che le aziende potevano includere nelle loro politiche di CSR erano elencate nell'Allegato VII della legge. Il report del consiglio di amministrazione relativo a qualsiasi esercizio finanziario iniziato il 1° aprile 2014 o successivamente doveva quindi includere una relazione annuale sulla RSI. Le disposizioni della Sezione 135 e dell'allegato si applicavano a tutte le società, comprese le CPSE<sup>89</sup>.

Quarterly compliance report, 2003<sup>90</sup>. Il SEBI Committee on Corporate Governance introdusse l'obbligo per le società quotate di presentare un report trimestrale di conformità, comprendente una relazione sulla corporate governance, entro 15 giorni dalla fine di ogni trimestre finanziario. Si stabilì quindi un formato di report, che prevedeva un insieme più ampio di stakeholder; ai sensi della clausola 49 del Listing Agreement<sup>91</sup>, le società erano obbligate a presentare tale relazione trimestrale sulla corporate governance.

## Indonesia

La legge n. 40/2007, che riguardava le società a responsabilità limitata<sup>92</sup>, all'art. 66 imponeva a tutte le società a responsabilità limitata di includere nella relazione annuale i programmi di responsabilità ambientale e sociale. All'art. 74 le aziende che operavano in connessione con le risorse naturali

---

<sup>86</sup> [https://www.sebi.gov.in/legal/circulars/aug-2012/business-responsibility-reports\\_23245.html](https://www.sebi.gov.in/legal/circulars/aug-2012/business-responsibility-reports_23245.html)

<sup>87</sup> [https://dpe.gov.in/sites/default/files/Guidelines\\_on\\_CSR\\_SUS\\_2014.pdf](https://dpe.gov.in/sites/default/files/Guidelines_on_CSR_SUS_2014.pdf)

<sup>88</sup> [https://www.mca.gov.in/Ministry/pdf/The\\_Companies\\_Bill\\_2012.pdf](https://www.mca.gov.in/Ministry/pdf/The_Companies_Bill_2012.pdf)

<sup>89</sup> <https://cleartax.in/s/corporate-social-responsibility>

<sup>90</sup> [https://www.sebi.gov.in/legal/circulars/sep-2015/format-for-compliance-report-on-corporate-governance-to-be-submitted-to-stock-exchange-s-by-listed-entities\\_30715.html](https://www.sebi.gov.in/legal/circulars/sep-2015/format-for-compliance-report-on-corporate-governance-to-be-submitted-to-stock-exchange-s-by-listed-entities_30715.html)

<sup>91</sup> [https://www.sebi.gov.in/legal/circulars/oct-2004/corporate-governance-in-listed-companies-clause-49-of-the-listing-agreement\\_13153.html](https://www.sebi.gov.in/legal/circulars/oct-2004/corporate-governance-in-listed-companies-clause-49-of-the-listing-agreement_13153.html)

<sup>92</sup> <http://extwprlegs1.fao.org/docs/pdf/ins170138.pdf>

avrebbero dovuto adottare la responsabilità ambientale e sociale, altrimenti sarebbero state passibili di sanzioni.

Il regolamento KEP-431/BL/2012<sup>93</sup>, riguardava la rendicontazione annuale per le società quotate in borsa e migliorava il Capital Markets Supervisory Agency Regulation n. X.K.6., 2006. In particolare, l'informativa sulla responsabilità sociale d'impresa doveva ora includere le politiche, i tipi di programmi e le spese per: performance ambientale, pratiche di lavoro, sviluppo sociale e comunitario, responsabilità di prodotto. Le società quotate in borsa potevano divulgare le informazioni nell'annual report, in un report di sostenibilità separato o in un report sulla responsabilità sociale d'impresa, che dovevano essere presentati contemporaneamente all'agenzia di vigilanza sui mercati dei capitali e sulle istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda la responsabilità sociale e ambientale delle società a responsabilità limitata, il regolamento governativo n. 47/2012<sup>94</sup> stabiliva che la responsabilità sociale e ambientale fosse un obbligo per le società che svolgevano attività commerciali nel campo delle risorse naturali e/o ad esse collegate. L'attuazione delle responsabilità sociali e ambientali doveva essere contenuta nell'annual report dell'azienda, e le società che non avessero praticato la responsabilità sociale e ambientale sarebbero state sanzionate.

Il regolamento GR 24/2012<sup>95</sup> stabiliva che qualsiasi attività aziendale in concessione di minerali o carbone (dall'esplorazione alla vendita e post-estrazione) dovesse fornire relazioni trimestrali e annuali al concessionario di diritti minerari e di licenze commerciali, secondo un approccio "comply or explain": nel modello indicato andavano riportati i temi di salute e sicurezza dei lavoratori, tutela dell'ambiente, sviluppo della comunità.

#### Islanda

Il National Regulation on Green Accounting, del 2002 (Reg. 851/2002) modificò la legge n. 7/1998 sull'igiene e il controllo dell'inquinamento, per richiedere alle aziende di settori sensibili ambientalmente, di divulgare informazioni sulla sostenibilità ambientale relative alle loro attività. La legge era già stata modificata nel 2001 per rendere obbligatoria la tenuta di una contabilità verde (green accounting) da parte delle imprese di specifici settori inquinanti: una contabilità rilevante con informazioni quantitative sullo stato degli affari legati all'ambiente. Secondo tale regolamento, negli annual report le imprese dovevano includere informazioni sull'uso di materie prime, energia, acqua geotermica e acqua fredda, nonché sui principali tipi e quantità di sostanze chimiche che causavano inquinamento<sup>96</sup>. Nell'azione 32 della Relazione della Commissione parlamentare 2011 venne deciso di modificare il regolamento 851/2002, sulla base dell'esperienza accumulata. Particolare attenzione sarebbe stata rivolta al monitoraggio delle pratiche contabili per quanto riguarda la loro affidabilità, al fine di soddisfare i requisiti di chiarezza delle informazioni e di protezione ambientale<sup>97</sup>.

Per rispondere alla decisione del Parlamento islandese di lavorare per il raggiungimento di un'economia verde, venne istituita una commissione parlamentare, in modo da produrre raccomandazioni per una visione e una politica adeguate: il Comitato nel settembre 2011 pubblicò un report con 48 azioni da attuare tra il 2013 e il 2014. Una prevedeva che tutte le istituzioni dei rispettivi ministeri e tutte le aziende di proprietà statale pubblicassero annual report usando il framework GRI<sup>98</sup>.

<sup>93</sup> [https://www.jariungu.com/peraturan\\_detail.php?Peraturan-Bapepam-No--XK-6-tahun-2012-tentang-Penyampaian-Laporan-Tahunan-Emiten-AtauPerusahaan-Publik&idPeraturan=13301](https://www.jariungu.com/peraturan_detail.php?Peraturan-Bapepam-No--XK-6-tahun-2012-tentang-Penyampaian-Laporan-Tahunan-Emiten-AtauPerusahaan-Publik&idPeraturan=13301)

<sup>94</sup> <http://extwprlegs1.fao.org/docs/pdf/ins170140.pdf>

<sup>95</sup> <https://www.pwc.com/id/en/publications/assets/eumpublications/mining/mining-in-indonesia-2015.pdf>

<sup>96</sup> <https://www.reglugerd.is/reglugerdir/allar/nr/851-2002>

<sup>97</sup> <https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/national-regulation-on-green-accounting/>

<sup>98</sup> [https://www.althingi.is/pdf/Green\\_economy.pdf](https://www.althingi.is/pdf/Green_economy.pdf)

## Israele

La Environmental Protection Law del 2012<sup>99</sup> istituì una banca dati delle sostanze inquinanti rilasciate nell'aria, nell'acqua e nel suolo dalle fabbriche e/o trasferite al di fuori del sito per il trattamento o lo smaltimento. Le aziende interessate erano obbligate a comunicare informazioni sulle proprie emissioni inquinanti, che sarebbero divenute di dominio pubblico.

Nel rapporto Goshen (2006)<sup>100</sup>, le raccomandazioni si concentravano sul miglioramento dell'indipendenza degli amministratori, in particolare in questioni di buona governance aziendale e trasparenza. Le raccomandazioni riguardavano l'approvazione delle transazioni con parti correlate, il miglioramento del funzionamento dei comitati di revisione e di bilancio, l'approvazione dei bilanci societari, il miglioramento della disclosure e della responsabilità aziendale, l'istituzione di un tribunale per i titoli e i reati societari. Il Comitato riteneva che il modo migliore per attuare questi principi fosse di imporre obblighi di disclosure alle public companies. Tali obblighi evidenziavano la condotta delle società, con l'aspettativa che il mercato dei capitali elaborasse ed usasse queste informazioni come parte del processo decisionale relativo agli investimenti nelle varie società e alla determinazione del prezzo dei titoli.

Per le Public Reporting Directives [11] (6/09)<sup>101</sup>, una società bancaria era tenuta a rendere note le questioni rilevanti per la sua attività nell'ambito della responsabilità d'impresa, presentando un corporate responsibility report. Si raccomandava di fornire informazioni sugli indici quantitativi e sugli standard pertinenti in base ai quali la società bancaria operava in questo campo.

## Italia

Il Decreto ministeriale del 24 gennaio 2008<sup>102</sup>, emanato dal Ministero della Solidarietà Sociale, prevedeva l'adozione di linee guida per la redazione del bilancio sociale da parte delle imprese sociali.

Il Decreto legislativo n. 150/2009<sup>103</sup>, all'articolo 11, comma 2, prevedeva l'adozione di un programma triennale per la trasparenza e l'integrità da parte di ogni organizzazione pubblica, seguendo le linee guida emanate dalla CIVIT, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche: ogni amministrazione aveva l'obbligo di pubblicare le informazioni richieste sul proprio sito istituzionale, in una apposita sezione «Trasparenza, valutazione e merito» di facile accesso e consultazione.

## Kazakistan

Per i requisiti di quotazione del Kazakistan Stock Exchange, del 2009<sup>104</sup>, l'annual report di una società quotata in borsa doveva fornire pubblicamente un quadro completo delle attività della società (successi, insuccessi, conseguenze dei risultati di periodo e azioni conseguenti) e includere informazioni sulle responsabilità sociali e ambientali, sui sistemi di gestione dei rischi e delle risorse umane, sulla corporate governance. Il metodo di presentazione delle informazioni era deciso dalla società quotata.

## Malesia

---

<sup>99</sup> [https://www.gov.il/en/departments/guides/what\\_is\\_prtr](https://www.gov.il/en/departments/guides/what_is_prtr)

<sup>100</sup> [https://ecgi.global/sites/default/files//codes/documents/goshen\\_report\\_israel\\_17dec2006\\_en.pdf](https://ecgi.global/sites/default/files//codes/documents/goshen_report_israel_17dec2006_en.pdf)

<sup>101</sup>

<http://www.boi.org.il/en/BankingSupervision/SupervisorsDirectives/ReportingToThePublicDirectives/620e.pdf>

<sup>102</sup> <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/normative/Documents/2008/decreto-del-ministro-della-solidarieta-sociale-24-gennaio-2008-redazione-bilancio.pdf>

<sup>103</sup> <https://web.camera.it/parlam/leggi/deleghe/09150dl.htm>

<sup>104</sup> [https://kase.kz/files/normative\\_base/listing\\_rules\\_izm\\_13\\_eng.pdf](https://kase.kz/files/normative_base/listing_rules_izm_13_eng.pdf)



Già nel 1974 l'Environmental Quality Act<sup>105</sup> prevedeva la prevenzione, l'abbattimento e il controllo dell'inquinamento attraverso la concessione di licenze, e imponeva la stesura di un report conforme alle linee guida stabilite dal Director General of Environmental Quality nominato dal Ministero responsabile della protezione dell'ambiente, che doveva contenere una valutazione dell'impatto che l'attività, definita dal Ministero, avrebbe avuto o avrebbe potuto avere sull'ambiente e le misure proposte per prevenire, ridurre o controllare l'impatto negativo sull'ambiente.

I requisiti di quotazione della Bursa Malaysia (2007)<sup>106</sup> richiedevano a tutte le società quotate di pubblicare informazioni sulla responsabilità sociale d'impresa negli annual report.

Per il codice malese sul governo societario (2012)<sup>107</sup>, le società quotate dovevano spiegare nelle loro relazioni annuali come si erano conformate alle raccomandazioni di corporate governance indicate. In caso di mancata osservanza di una raccomandazione, ne andava spiegata la ragione. Il Codice raccomandava poi al Consiglio di Amministrazione di promuovere la sostenibilità, ma senza riferimento a framework internazionali di rendicontazione.

#### Messico

La Ley General de Cambio Climático, 2012<sup>108</sup>, stabiliva disposizioni per affrontare il climatico per affrontare il cambiamento climatico e la transizione verso un'economia competitiva, sostenibile e a basse emissioni di carbonio, con una prospettiva di lungo termine. La legge stabiliva, tra l'altro, i requisiti per la misurazione, la comunicazione e la verifica obbligatoria delle emissioni.

Il Registro de Emisiones y Transferencia de Contaminantes (PRTR), 2005<sup>109</sup>, conteneva informazioni sulle emissioni e sui trasferimenti di sostanze inquinanti generati durante il processo produttivo degli stabilimenti industriali o le attività svolte dagli stabilimenti che erogavano servizi. Le informazioni erano di accesso pubblico, a supporto dell'identificazione e della valutazione dei potenziali rischi per l'uomo e per l'ambiente, con indicati fonti e quantità di emissioni e trasferimenti potenzialmente pericolosi. Questo registro serviva per supportare il governo nella definizione, l'applicazione e il monitoraggio di programmi, obiettivi e strategie e sostenere il settore privato nei suoi programmi di responsabilità, competitività e miglioramento delle proprie prestazioni ambientali.

#### Nigeria

Il codice di governo societario per le public companies della Nigeria, del 2003, venne revisionato nel 2011<sup>110</sup>, e fu elaborato dalla Securities and Exchange Commission (SEC) nazionale per identificare debolezze aziendali, modalità per ottenere una maggiore compliance, consigli per promuovere le buone pratiche di corporate governance da parte delle public companies e l'allineamento con le migliori pratiche internazionali. Il Codice era riservato alle public companies, ma le società non coperte erano incoraggiate ad usare i principi esposti, e si raccomandava che il consiglio di amministrazione riferisse annualmente sulla natura e sulla portata delle sue policy e pratiche sociali, etiche, di sicurezza, sanitarie e ambientali.

---

<sup>105</sup> <https://www.elaw.org/system/files/MalaysiaEQA1974.pdf>

<sup>106</sup>

[https://www.bursamalaysia.com/sites/5bb54be15f36ca0af339077a/content\\_entry5ce3b5005b711a1764454c1a/5ce3c83239fba2627b286508/files/bursa\\_malaysia\\_sustainability\\_reporting\\_guide-final.pdf?1570701456](https://www.bursamalaysia.com/sites/5bb54be15f36ca0af339077a/content_entry5ce3b5005b711a1764454c1a/5ce3c83239fba2627b286508/files/bursa_malaysia_sustainability_reporting_guide-final.pdf?1570701456)

<sup>107</sup> <https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/malaysian-code-on-corporate-governance/>

<sup>108</sup> [https://dof.gob.mx/nota\\_detalle.php?codigo=5249899&fecha=06/06/2012#gsc.tab=0](https://dof.gob.mx/nota_detalle.php?codigo=5249899&fecha=06/06/2012#gsc.tab=0)

<sup>109</sup>

[http://www.profepa.gob.mx/innovaportal/file/1158/1/reglamento\\_lgeepa\\_en\\_materia\\_de\\_registro\\_de\\_emisiones\\_de\\_tra.pdf](http://www.profepa.gob.mx/innovaportal/file/1158/1/reglamento_lgeepa_en_materia_de_registro_de_emisiones_de_tra.pdf)

<sup>110</sup> [https://sec.gov.ng/code-of-corporate-governance-for-public-companies\\_may-12-2014/](https://sec.gov.ng/code-of-corporate-governance-for-public-companies_may-12-2014/)

## Norvegia

Nell'aprile 2013 il Parlamento norvegese approvò la proposta di legge che modificava le normative di contabilità e rendicontazione della responsabilità sociale<sup>111</sup>. La nuova sezione 3-3c imponeva alle grandi imprese di fornire informazioni su ciò che facevano per integrare le considerazioni su diritti umani e dei dipendenti, questioni sociali, ambiente e lotta alla corruzione nelle proprie strategie di business, nelle operazioni quotidiane e nel rapporto con gli stakeholder. Il report doveva contenere al minimo informazioni sulle politiche, i principi, le procedure e gli standard seguiti per integrare le suddette considerazioni nelle strategie di business, nelle operazioni quotidiane e nel rapporto con gli stakeholder. Le società sussidiarie sarebbero state esentate dall'obbligo di rendicontare la responsabilità sociale, se la società madre lo avesse fatto per l'intero gruppo. Il Ministero delle Finanze aveva l'autorità di esentare le società che avessero redatto un report pubblico secondo i principi del Global Compact o del GRI.

## Paesi Bassi

Per il codice civile olandese, l'articolo 2:391 sottosezione 1 del codice<sup>112</sup> il report annuale doveva contenere, in funzione delle dimensioni e della complessità di una società o delle società di un gruppo, un'analisi equilibrata e completa della situazione alla data di chiusura del bilancio, dell'andamento dell'esercizio e dei risultati, e fornire alcune informazioni finanziarie e non finanziarie sull'ambiente, sui dipendenti e sui rischi, nella misura necessaria a comprendere il loro sviluppo, le loro prestazioni o la loro posizione.

La legge sulla protezione dell'ambiente, 1979<sup>113</sup>, includeva una sezione sulla rendicontazione ambientale per i maggiori inquinatori del paese. Con le modifiche, il sistema di rendicontazione ambientale si basava sul regolamento europeo PRTR (Regolamento (CE) n. 166/2006). Il sistema di rendicontazione ambientale aveva lo scopo di fornire al governo le informazioni quantitative necessarie per ottemperare agli obblighi di rendicontazione internazionali e per valutare lo stato dell'ambiente e l'impatto delle politiche ambientali.

## Pakistan

Il Companies (corporate social responsibility) general order, 2009<sup>114</sup>, richiese a tutte le public companies di fornire informazioni descrittive e monetarie sulle attività di CSR intraprese in ogni esercizio finanziario: tali informazioni erano riportate nella relazione degli amministratori agli azionisti, allegata al bilancio annuale certificato (annual audited accounts). L'ordine generale indicava un elenco di temi da includere nelle informazioni.

Le Public sector companies (corporate governance) rules, del 2013<sup>115</sup>, specificavano che negli annual report la relazione degli amministratori agli azionisti dovesse contenere informazioni sull'osservanza, da parte del consiglio, dei principi di corporate governance (sezione 17). La sezione 7 specificava le responsabilità del consiglio di amministrazione, tra cui la rendicontazione della governance, dei rischi e della responsabilità sociale d'impresa: il consiglio di amministrazione doveva quindi avere accesso alle informazioni necessarie per svolgere efficacemente il proprio ruolo, tra cui relazioni su questioni di governance, rischio e conformità, il meccanismo di protezione degli informatori whistle-blower, e la relazione sulle attività di CSR.

---

<sup>111</sup> <https://lovdata.no/dokument/LTI/lov/2013-04-19-15>

<sup>112</sup> <http://www.dutchcivillaw.com/civilcodebook022.htm>

<sup>113</sup> <http://extwprlegs1.fao.org/docs/pdf/net8981.pdf>

<sup>114</sup> <https://jamapunji.pk/sites/default/files/CSR.pdf>

<sup>115</sup>

[https://ecgi.global/sites/default/files//codes/documents/public\\_sector\\_companies\\_cgrules\\_pakistan\\_2013\\_e\\_n.pdf](https://ecgi.global/sites/default/files//codes/documents/public_sector_companies_cgrules_pakistan_2013_e_n.pdf)

## Portogallo

Il Financial Reporting Accounting Standard n° 26<sup>116</sup>, emanato dal governo portoghese nel 2010, sostituiva il 29° Accounting Standard, andando ad adottare la raccomandazione della Commissione europea del 30 maggio 2001 sulla rilevazione, misurazione e divulgazione delle questioni ambientali nei conti annuali e nelle relazioni sulla gestione delle società.

In aggiunta all'annual report, dal 2004 tutte le aziende con più di 10 e meno di 100 dipendenti erano obbligate a pubblicare un Bilancio sociale, che includesse informazioni sull'occupazione, sui rapporti tra lavoratori e dirigenti, sulla salute e sulla sicurezza sul lavoro, sulla formazione e sui salari.

La legge 19/2006, 12 giugno<sup>117</sup>, regolava l'accesso alle informazioni sull'ambiente, detenute dalle autorità pubbliche o custodite per loro conto, e stabiliva le condizioni per il loro esercizio.

## Qatar

Il programma di rendicontazione dell'industria dello sviluppo sostenibile (SDIR), del 2012<sup>118</sup>, fu lanciato per promuovere un comportamento sostenibile all'interno dell'industria, collegato al piano nazionale Vision 2030. Responsabile del programma era il HSE Regulations and Enforcement Directorate. Le aree di interesse includevano: cambiamento climatico ed energia, ambiente, salute e sicurezza, forza lavoro, prestazioni sociali ed economiche. Il HSE Regulations and Enforcement Directorate raccoglieva i dati di oltre 35 società, e il suo reporting settoriale aggregato si basava sul framework SDIR, che faceva riferimento alle linee guida GRI, al GRI Oil & Gas Sector Supplement e alle linee guida dell'IPIECA per il reporting specifico del settore oil & gas.

## Regno Unito

The Companies Act del 2006<sup>119</sup>, prevedeva che tutte le imprese di grandi e medie dimensioni costituite nel Regno Unito fornissero, all'interno della loro relazione annuale, una Business Review, con la descrizione dei risultati, della posizione, dei rischi e delle incertezze che la società affrontava. Le società quotate in borsa dovevano anche divulgare nella loro revisione annuale (annual review) informazioni su fattori e tendenze, questioni ambientali, relative ai dipendenti, sociali e alla comunità, nella misura necessaria a comprendere lo sviluppo, la performance o la posizione della società. Le modifiche apportate al Companies Act 2006 nel luglio 2013<sup>120</sup> imponevano a tutte le società del Regno Unito di redigere annualmente uno Strategic Report indipendente, in sostituzione della Business Review; ulteriori requisiti erano specifici per società (company specific), tra cui la rendicontazione della strategia e del modello di business, delle emissioni di gas a effetto serra, dei diritti umani e della diversità all'interno della società/company. Per misurare le proprie emissioni, le società potevano usare la Greenhouse Gas Reporting Guidance fornita dal governo britannico o una metodologia di rendicontazione volontaria, indicandola nel report.

Amendments to the Pension Act 1995 (2004)<sup>121</sup>. La legge modificata imponeva ai revisori dei piani pensionistici l'obbligo di riferire al Pensions Regulator le segnalazioni di whistleblowing, riconosciute come fonte di informazioni e capaci di aiutare l'autorità di regolamentazione a raggiungere i suoi obiettivi statutari per le pensioni basate sul lavoro.

---

<sup>116</sup> [http://www.cnc.min-financas.pt/siteantigo/SNC\\_projecto/NCRF\\_26\\_materias\\_ambientais.pdf](http://www.cnc.min-financas.pt/siteantigo/SNC_projecto/NCRF_26_materias_ambientais.pdf)

<sup>117</sup> <https://files.dre.pt/1s/2006/06/113a00/41404143.pdf>

<sup>118</sup> [https://www.psa.gov.qa/en/media/events/Documents/Qatar-Sustainable-Development-Eng\\_Saif\\_Al-Naimi-QP.pdf](https://www.psa.gov.qa/en/media/events/Documents/Qatar-Sustainable-Development-Eng_Saif_Al-Naimi-QP.pdf)

<sup>119</sup> [https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2006/46/pdfs/ukpga\\_20060046\\_en.pdf](https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2006/46/pdfs/ukpga_20060046_en.pdf)

<sup>120</sup> <https://www.legislation.gov.uk/uksi/2013/1970/contents/made>

<sup>121</sup> [https://www.legislation.gov.uk/ukpga/1995/26/pdfs/ukpga\\_19950026\\_310815\\_en.pdf](https://www.legislation.gov.uk/ukpga/1995/26/pdfs/ukpga_19950026_310815_en.pdf)

L'Equality Act (2010)<sup>122</sup> aveva l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze socio-economiche: copriva una serie di comportamenti vietati in materia di disuguaglianza (discriminazione e molestie) e stabiliva termini e regolamenti per l'uguaglianza sul lavoro. In particolare, includeva obblighi di disclosure per le trattative sulla retribuzione: tali obblighi riguardavano le trattative sulla retribuzione, facilitando la disponibilità di informazioni per coloro che cercavano di discutere/negoziare la propria retribuzione, in relazione alle disposizioni in materia di vittimizzazione.

The Climate Change Act (2008)<sup>123</sup>, venne introdotta per garantire che il Regno Unito tenesse conto di tutti e sei i gruppi di gas previsti dal Protocollo di Kyoto. Il governo era tenuto a esercitare i poteri previsti dal Companies Act 2006 per richiedere l'inclusione della rendicontazione dei gas serra nella relazione degli amministratori delle società quotate.

#### Romania

La decisione n. 878/2005<sup>124</sup> sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, recepiva la Direttiva UE 2003/4/CE sull'accesso pubblico all'informazione di carattere ambientale, e prevedeva obblighi relativi, compresi i report di valutazione dell'impatto ambientale e le autorizzazioni ambientali: se una richiesta di informazioni di carattere ambientale fosse stata respinta, l'autorità pubblica coinvolta avrebbe dovuto fornire una motivazione.

La decisione governativa n. 780/2006<sup>125</sup> disciplinava lo scambio di emissioni di gas a effetto serra (emissions trading). Un emendamento recepì la direttiva 2003/87/CE, che aveva istituito un sistema per lo scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra nella comunità europea. Gli obblighi includevano l'obbligo per i gestori degli impianti di monitorare le emissioni di gas serra per i propri impianti, secondo le disposizioni del piano di misure per il monitoraggio, e la preparazione di relazioni di monitoraggio sulle emissioni di gas serra.

La legge n. 211 del novembre 2011<sup>126</sup>, sullo stoccaggio e il riciclaggio dei rifiuti, incoraggiava le imprese a realizzare campagne di informazione per il pubblico su questi temi.

#### Russia

La guida n. 03-849/r, 2003<sup>127</sup>, della Commissione federale per il mercato dei valori mobiliari, prevedeva la presentazione di informazioni sulla conformità al Codice russo di corporate governance negli annual report, con un formato raccomandato.

#### Singapore

Con l'Energy Conservation Act 2012<sup>128</sup> Singapore si impegnò nell'ambito della misurazione obbligatoria dell'energia aziendale e delle emissioni di gas a effetto serra e della semplificazione della normativa sull'energia. Le grandi industrie erano tenute a presentare un report sull'utilizzo dell'energia e a fornire al governo un piano di gestione energetica.

#### Spagna

La Ley 2/2011, de 4 de marzo, de Economía Sostenible<sup>129</sup>, includeva modifiche ai report annuali di corporate governance: la Comisión Nacional del Mercado de Valores pubblicò nuovi modelli per le

---

<sup>122</sup> <https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2010/15/part/5/chapter/3/crossheading/disclosure-of-information>

<sup>123</sup> [https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2008/27/pdfs/ukpga\\_20080027\\_en.pdf](https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2008/27/pdfs/ukpga_20080027_en.pdf)

<sup>124</sup> [http://www.apador.org/legi/hg\\_878.pdf](http://www.apador.org/legi/hg_878.pdf)

<sup>125</sup> [http://mmediu.ro/app/webroot/uploads/files/2014-10-20\\_HG\\_780\\_2006.pdf](http://mmediu.ro/app/webroot/uploads/files/2014-10-20_HG_780_2006.pdf)

<sup>126</sup> [http://www.mmediu.ro/beta/wp-content/uploads/2012/05/2012-05-17\\_LEGE\\_211\\_2011.pdf](http://www.mmediu.ro/beta/wp-content/uploads/2012/05/2012-05-17_LEGE_211_2011.pdf)

<sup>127</sup> [http://www.orioncom.ru/demo\\_bkb/npsndoc2/849r.htm](http://www.orioncom.ru/demo_bkb/npsndoc2/849r.htm)

<sup>128</sup> <https://sso.agc.gov.sg/Acts-Supp/11-2012/Published/20140531?DocDate=20120601>

<sup>129</sup> <https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2011-4117>

relazioni di corporate governance, in base alle modifiche incluse nella legge. Tutte le società quotate in borsa dovevano pubblicare annualmente un report sulla corporate governance secondo il modello ufficiale. La legge stabiliva poi che le società incluse nei mercati finanziari dovessero pubblicare una relazione separata sulla remunerazione del consiglio di amministrazione, che includesse la politica generale di remunerazione e informazioni dettagliate sulla remunerazione individuale dei membri del consiglio. La legge includeva un emendamento che incoraggiava le società per azioni spagnole a divulgare pubblicamente le loro politiche e i loro risultati in materia di RSI, in una specifica relazione annuale. Le aziende con più di 1.000 dipendenti che pubblicavano relazioni sulla RSI dovevano inviare la loro relazione al Consejo Estatal de Responsabilidad Social Empresarial. Tale legge stabiliva infine che gli enti pubblici statali, comprese le società commerciali sponsorizzate dal governo e le imprese commerciali di proprietà statale collegate al governo centrale, erano tenuti a presentare report annuali sulla corporate governance e sulla sostenibilità.

La Resolución dell'8 febbraio 2006<sup>130</sup> stabiliva come le organizzazioni soggette al Plan Nacional de asignación per le emissioni di gas serra dovessero informare sulle misurazioni e le valutazioni delle emissioni di gas serra.

L'Orden ECC/461/2013 sulla corporate governance, del marzo 2013<sup>131</sup>, disciplinava la struttura della relazione sulla corporate governance, della relazione annuale sulle remunerazioni e di altri strumenti informativi richiesti alle società quotate, alle società di risparmio e ad altri soggetti collegati ai mercati borsistici ufficiali: l'obiettivo era di ampliare le informazioni richieste nella relazione sul governo societario di queste società e di aggiungere l'obbligo di una relazione annuale sulle remunerazioni. L'ordinanza ministeriale adeguava le norme sugli obblighi di corporate governance della Ley 2/2011 del 4 marzo sull'economia sostenibile e del Real Decreto-ley 11/2010 del 9 luglio sulla governance e altri aspetti del regime giuridico del risparmio. La norma affrontava anche la definizione delle tipologie di amministratori contenuta nel Codice di buona governance, andando ad includere una disposizione generale, soggetta alle disposizioni della legge sul mercato dei valori mobiliari, relativa alla non conformità su questioni sociali. La relazione annuale sulle remunerazioni doveva contenere la politica approvata dal consiglio di amministrazione e i dettagli delle remunerazioni percepite da ogni amministratore.

Il Plan General de Contabilidad, 2007<sup>132</sup>, includeva nuovi requisiti per la divulgazione di informazioni su beni, accantonamenti, investimenti e spese ambientali nei bilanci. I requisiti includevano come misurare e procedere con la contabilizzazione e quali informazioni andavano incluse negli annual report. Infine, il piano prevedeva anche obblighi di informazione sulle pratiche sociali, inclusi nell'articolo 260 della "Ley de Sociedades de Capital". Il Real Decreto 1159/2010, del 17 settembre<sup>133</sup>, stabiliva poi che gli annual report presi in considerazione dal Plan General de Contabilidad dovessero includere informazioni sui dipendenti con disabilità inclusi nella forza lavoro.

Il Real Decreto Legislativo 1/2002<sup>134</sup>, che riguardava la gestione dei fondi pensione spagnoli, stabiliva che le commissioni responsabili della gestione dei fondi pensione dovessero pubblicare dichiarazione scritta dei principi della propria politica di investimento, comprendente informazioni sui rischi non finanziari (etici, sociali, ambientali e di governance) relativi agli investimenti dei fondi, e delle modalità con cui tali rischi erano inclusi nella politica di gestione.

---

<sup>130</sup> <https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-2006-3054>

<sup>131</sup> <https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-2013-3212>

<sup>132</sup> <https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2007-19884>

<sup>133</sup> <https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2010-14621>

<sup>134</sup> <https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2002-24252>

La Ley 15/2010, de 9 de diciembre, de responsabilidad social empresarial en Extremadura<sup>135</sup>, promuoveva la RSI nella comunità autonoma dell'Estremadura: l'articolo 5 stabiliva che per essere qualificate come aziende "socialmente responsabili", le imprese dovevano realizzare annualmente un report di sostenibilità usando le linee guida del GRI o del Communication on Progress del Global Compact.

#### Stati Uniti D'america

Il Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act (2010)<sup>136</sup>, fu approvato dal Congresso degli Stati Uniti, con modifiche significative alla normativa finanziaria vigente e con regole che dovevano essere adottate dalla U.S. Securities & Exchange Commission e da altre agenzie federali. Il Dodd-Frank Act conteneva disposizioni specifiche in materia di disclosure<sup>137</sup>, tra cui la sezione 1502, che richiedeva agli emittenti di annual report che commerciavano petrolio, gas naturale o minerali, di dichiarare i loro collegamenti con i minerali da zone di conflitto, e se questi provenissero dalla Repubblica Democratica del Congo o da paese adiacente. La norma richiedeva una relazione, che includesse una descrizione delle misure adottate per esercitare la due diligence sulla fonte e sulla catena di custodia dei minerali, ed una revisione indipendente della relazione, autenticata dalla persona che presentava la relazione. La Sezione 1503 prevedeva che ogni emittente rendicontante, che fosse un gestore di miniera o avesse una controllata che lo fosse, avrebbe dovuto divulgare in ogni report periodico, depositato presso la Commission, informazioni sulle violazioni in materia di salute e sicurezza. La sezione 1504 stabiliva che gli emittenti rendicontanti, impegnati nello sviluppo commerciale di petrolio, gas naturale o minerali, rivelassero in un report annuale alcuni pagamenti effettuati verso gli Stati Uniti od un governo straniero, informazioni da fornire in formato interattivo, che la Securities & Exchange Commission doveva riportare online.

L'indagine EEO-1<sup>138</sup> era un documento annuale richiesto dalla US Equal Employment Opportunity Commission, riguardante i dati sull'occupazione: richiedeva ai datori di lavoro privati con 100 o più dipendenti, e agli appaltatori federali con 50 o più dipendenti che soddisfacessero determinati criteri, di presentare dati demografici sulla forza lavoro, compresi i dati per etnia, genere e categorie lavorative.

La Legge Sarbanes-Oxley, 2002<sup>139</sup>. Formalmente, il Public Company Accounting Reform and Investor Protection Act (15 USC 7245 7256) fu approvato dal Congresso nel luglio 2002: conteneva 11 titles e impose nuovi obblighi di rendicontazione per le società quotate in borsa negli Stati Uniti, per aumentare la trasparenza aziendale, principalmente nella corporate governance.

Il Clean Air Act (CAA) del 1970<sup>140</sup> e Clean Water Act (CWA)<sup>141</sup> del 1972, imponevano alle aziende statunitensi di rendere conto delle proprie prestazioni ambientali in base a una serie di statuti.

Il California Transparency in Supply Chains Act (2010)<sup>142</sup>, in vigore dal 2012, doveva garantire che i grandi rivenditori e produttori, con fatturato annuo oltre i 100 mln \$ e operanti in California, fornissero ai consumatori informazioni sui loro sforzi per sradicare la schiavitù e il traffico di esseri umani dalle proprie catene di approvvigionamento, e per educare i consumatori su come acquistare beni prodotti da aziende che le gestiscono responsabilmente.

---

<sup>135</sup> [https://www.boe.es/diario\\_boe/txt.php?id=BOE-A-2010-19852](https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-2010-19852)

<sup>136</sup> <https://www.congress.gov/bill/111th-congress/house-bill/4173/text>

<sup>137</sup> <https://www.sec.gov/spotlight/dodd-frank/speccorpdisclosure.shtml>

<sup>138</sup> <https://www.eeoc.gov/employers/eeo-1-data-collection>

<sup>139</sup> <https://www.govinfo.gov/content/pkg/COMPS-1883/uslm/COMPS-1883.xml>

<sup>140</sup> <https://www.epa.gov/laws-regulations/summary-clean-air-act>

<sup>141</sup> <https://www.epa.gov/laws-regulations/summary-clean-water-act>

<sup>142</sup> <https://oag.ca.gov/sites/all/files/agweb/pdfs/sb657/resource-guide.pdf>

In risposta al FY2008 Consolidated Appropriations Act (H.R. 2764; Public Law 110-161), l'EPA emanò la Mandatory Reporting of Greenhouse Gases Rule (74 FR 56260)<sup>143</sup> che richiedeva la rendicontazione dei dati sui gas serra e di altre informazioni rilevanti da parte di grandi fonti e fornitori negli Stati Uniti, per raccogliere dati accurati e tempestivi sui gas serra per informare le future decisioni politiche, con piccole modifiche negli anni successivi.

Il Regulation S-K, 2010<sup>144</sup>, promulgata ai sensi del Securities Act del 1933 e del Securities Exchange Act del 1934 della Securities & Exchange Commission (SEC) degli Stati Uniti, modificato e chiarito dalle norme finali della SEC e dal comunicato interpretativo emesso nel 2010, stabiliva i requisiti di disclosure per i documenti della SEC utilizzati dalle public companies. Il comunicato interpretativo del febbraio 2010 forniva indicazioni alle public companies in merito ai requisiti di disclosure della SEC in materia di cambiamenti climatici<sup>145</sup>.

Title 40 Part 711 TSCA Chemical Data Reporting Requirements (2011)<sup>146</sup> è una legge che imponeva a produttori e importatori di sostanze chimiche definiti da soglie quantitative (25,000 lb in un singolo sito di proprietà o controllato), di fornire all'EPA informazioni sulle sostanze chimiche indicate che producevano a livello nazionale o importavano negli Stati Uniti. L'EPA utilizzava i dati per contribuire a valutare i potenziali effetti sulla salute umana e sull'ambiente di queste sostanze.

#### Sud Africa

Per il Johannesburg Stock Exchange Listing Requirement 2010<sup>147</sup>, le oltre 450 società quotate alla Johannesburg Stock Exchange (JSE) erano tenute a produrre un report integrato in sostituzione dei loro report finanziari e di sostenibilità annuali, a seguito dell'adozione del codice King III, sulla base del principio "apply or explain".

Il National Black Economic Empowerment Act del 2003<sup>148</sup> e relativa modifica del 2013<sup>149</sup> stabilivano un framework legislativo nazionale, anche con codici di buone pratiche e carte per la trasformazione, per promuovere il ruolo della popolazione di colore nell'economia su base ampia (Broad-Based Black Economic Empowerment), e richiedevano la presentazione al governo di report sui progressi compiuti: tutte le sfere di governo, gli enti pubblici e gli organi dello Stato dovevano riferire in merito nei loro bilanci annuali revisionati e nei report annuali, mentre tutte le public companies quotate alla Borsa di Johannesburg dovevano fornire alla Broad-Based Black Economic Empowerment Commission, secondo modalità prescritte, un report sui progressi compiuti.

L'Employment Equity Act (1998) e relativa modifica del 2012, miravano a eliminare le discriminazioni ingiuste sul posto di lavoro e ad attuare azioni positive per gruppi designati: persone di colore, donne o persone con disabilità. Era richiesto un report annuale sui progressi compiuti. Tutti i datori di lavoro indicati, compresi quelli con un numero di dipendenti pari o inferiore a 150, dovevano presentare relazioni annuali sull'equità nell'occupazione.

Il Companies Act, 2008, modificato nel 2011<sup>150</sup>, prevedeva la responsabilità personale degli amministratori in caso di scarso rendimento e di scarsa disclosure di informazioni al pubblico. Inoltre ogni società di proprietà dello Stato, public company quotata in borsa, o le società di interesse pubblico

---

<sup>143</sup> <https://www.epa.gov/sites/default/files/2014-09/documents/ghg-mrr-finalrule.pdf>

<sup>144</sup> <https://www.ecfr.gov/current/title-17/part-229>

<sup>145</sup> <https://www.sec.gov/rules/interp/2010/33-9106fr.pdf>

<sup>146</sup> <https://www.ecfr.gov/current/title-40/chapter-I/subchapter-R/part-711#711.1>

<sup>147</sup> <https://www.saica.co.za/tabid/695/itemid/2344/an-integrated-report-is-a-new-requirement-for-list.aspx>

<sup>148</sup> [https://www.gov.za/sites/default/files/gcis\\_document/201409/a53-030.pdf](https://www.gov.za/sites/default/files/gcis_document/201409/a53-030.pdf)

<sup>149</sup> [https://www.gov.za/sites/default/files/gcis\\_document/201409/37271act46of2013.pdf](https://www.gov.za/sites/default/files/gcis_document/201409/37271act46of2013.pdf)

<sup>150</sup> <https://www.justice.gov.za/legislation/acts/2008-071amended.pdf>

dovevano istituire un Social and Ethics Committee<sup>151</sup>: l'introduzione del comitato sociale ed etico può essere vista come un meccanismo per garantire che le aziende monitorassero e rendessero conto di produrre benefici sociali per l'economia, il posto di lavoro, la società e l'ambiente naturale<sup>152</sup>.

La Mineral and Petroleum Resources Development Act (2002) e la relativa modifica (2013)<sup>153</sup> prevedeva che le società interessate rendessero noti al governo i propri piani sociali e del lavoro, descrivendo come avrebbero affrontato gli impatti sociali delle loro attività durante e dopo le stesse, per aumentare l'impatto dello sviluppo socio-economico del paese e delle aree interessate attraverso l'attività estrattiva.

National Environmental Management Act (NEMA), 1998 e Air Quality Act, 2004<sup>154</sup>. Quest'ultimo introdusse un passaggio dal controllo dell'inquinamento atmosferico basato sulla fonte (source-based) a un approccio di gestione dell'ambiente e della qualità dell'aria. Richiedeva la definizione di obiettivi di qualità dell'aria, integrati da piani di gestione della qualità dell'aria, piani di prevenzione dell'inquinamento, accesso alle informazioni, compresi report sull'impatto atmosferico, e una consultazione pubblica. Il regime di assessment dell'impatto ambientale previsto dalla NEMA prevedeva che il potenziale impatto delle attività sull'ambiente fosse sottoposto ad assessment e segnalato alle autorità competenti. La disclosure delle informazioni era spesso riservata alle autorità e la relativa rendicontazione al pubblico era solo volontaria.

#### Svezia

La legge sui conti annuali venne aggiornata nel 2005 a seguito dell'implementazione della Direttiva Europea 2003/51/CE nella legislazione svedese: pertanto alcune società dovevano includere un numero ancora maggiore di informazioni non finanziarie nella sezione della relazione del consiglio di amministrazione all'interno dell'annual report<sup>155</sup>.

Nel 2007 vennero pubblicate le linee guida obbligatorie per la rendicontazione esterna delle società di proprietà statale, sostituendo le precedenti del 2002: esse imponevano alle aziende statali di presentare un report di sostenibilità usando le linee guida GRI G3. Le linee guida si basavano sul principio "rispetta o spiega" ("comply or explain"). Il report di sostenibilità doveva inoltre essere verificato (assured) da un ente di controllo e assurance indipendente<sup>156</sup>.

#### Svizzera

Nel 2013 venne emessa un'ordinanza contro le remunerazioni eccessive nelle società quotate in borsa, per cui tali società dovevano pubblicare un report annuale sulle retribuzioni, relativo ai compensi diretti ed indiretti concessi a membri ed ex membri del consiglio di amministrazione, della direzione esecutiva e del comitato consultivo, da sottoporre all'approvazione degli azionisti in occasione dell'assemblea generale annuale. Andava poi verificata la conformità del report in relazione alla legge svizzera e all'ordinanza<sup>157</sup>.

#### Thailandia

---

<sup>151</sup> <https://www.saipa.co.za/wp-content/uploads/2017/07/SEC-Handbook-WEB.pdf>

<sup>152</sup> <https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/companies-act-2008/>

<sup>153</sup> <https://cer.org.za/wp-content/uploads/2013/07/MPDA-Amendment-Bill-B15-2013-mineral-and-petroleum-resources-development.pdf>

<sup>154</sup> <https://cer.org.za/wp-content/uploads/2013/07/MPDA-Amendment-Bill-B15-2013-mineral-and-petroleum-resources-development.pdf>

<sup>155</sup> [https://www.riksdagen.se/sv/dokument-lagar/dokument/svensk-forfattningssamling/arsredovisningslag-19951554\\_sfs-1995-1554](https://www.riksdagen.se/sv/dokument-lagar/dokument/svensk-forfattningssamling/arsredovisningslag-19951554_sfs-1995-1554)

<sup>156</sup> <https://www.government.se/contentassets/b7ba2a84d9a1419caf2bb605cf90488e/guidelines-for-external-reporting-by-state-owned-companies>

<sup>157</sup> <https://www.issgovernance.com/file/files/ISSSwissExcessiveRemunerationFAQ.pdf>



Nel 2002 vennero emanati dalla Securities and Exchange Commission thailandese i principi di buona corporate governance per le società quotate, che erano tenute a dimostrare, nell'annual registration statement (Form 56-1) e negli annual report, come applicavano i principi di buona corporate governance indicati su stakeholder, economia, società e ambiente<sup>158</sup>. Vennero poi rivisti e modificati nel 2006, 2012 e 2017, per riflettere gli standard e le tendenze internazionali, e dare informazioni utili a investitori e tutti gli stakeholder, secondo uno schema “comply or explain”, divenuto “apply or explain” nel 2017<sup>159</sup>.

## Turchia

Il Communiqué on corporate governance<sup>160</sup>, del Capital Markets Board of Turkey, pubblicato nel 2003 e rivisto nel 2014 e 2020<sup>161</sup>, obbligava le società quotate alla Borsa di Istanbul a riferire nei loro annual report in base a determinati principi, che includevano la policy delle risorse umane, le responsabilità verso i clienti, i fornitori e gli altri stakeholder, il codice etico e la responsabilità sociale.

La legge sull'efficienza energetica n. 5627, del 2007<sup>162</sup>, venne promulgata per promuovere l'efficienza nell'uso delle risorse energetiche, ridurre sprechi e peso dei costi energetici sull'economia, proteggere l'ambiente. Le aziende che rientravano nell'ambito di applicazione dovevano condurre un progetto di implementazione dell'efficienza energetica, il cui piano andava presentato al General Directorate of Electrical Power Resources Survey and Development Administration prima dell'applicazione.

Il regolamento sul monitoraggio e la rendicontazione delle emissioni di gas serra, pubblicato nell'aprile 2012 e modificato nel 2014<sup>163</sup>, imponeva alle tipologie di industrie indicate (raffinerie, fonderie, ecc) di monitorare e rendicontare le proprie emissioni di gas serra.

La legge sul lavoro n. 4857, emanata nel 2003 e modificata nel 2006<sup>164</sup>, richiedeva la gestione e la rendicontazione degli indicatori di prestazione relativi alla salute e alla sicurezza sul lavoro, come i tassi di infortunio, ecc.

Legge sull'ambiente n. 2872 (2006)<sup>165</sup> riguardante tematiche come l'inquinamento atmosferico e idrico, e la gestione dei rifiuti (batterie, pneumatici, apparecchiature elettriche ed elettroniche), richiedeva la presentazione di relazioni periodiche su determinati valori di emissione (emissioni solide, liquide, atmosferiche e rifiuti) e dirette alle agenzie governative competenti.

La legge sulla salute e la sicurezza sul lavoro n. 6331 del 2012, modificata negli anni successivi<sup>166</sup>, includeva molti nuovi requisiti per ridurre i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori e ulteriori obblighi di comunicazione per i datori di lavoro.

La legge sulla protezione dei consumatori n. 6502, emanata nel 2013<sup>167</sup> e modificata negli anni successivi<sup>168</sup>, mirava a tutelare la salute, la sicurezza e gli interessi economici dei consumatori, sensibilizzare i consumatori e le organizzazioni di volontariato, anche tramite la divulgazione delle specifiche dei prodotti e dei servizi, se relative a prodotti bancari, e i rischi per l'ambiente o la salute di tali prodotti, se relativi a prodotti pericolosi per la salute delle persone e dell'ambiente.

---

<sup>158</sup> [https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/cg\\_principles\\_thailand\\_2012\\_0.pdf](https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/cg_principles_thailand_2012_0.pdf)

<sup>159</sup> <https://www.sec.or.th/cgthailand/en/pages/cgcode/cgcodeintroduction.aspx>

<sup>160</sup> <https://www.cmb.gov.tr/SiteApps/Teblig/File/479>

<sup>161</sup> <https://www.cmb.gov.tr/Sayfa/Dosya/161>

<sup>162</sup> <http://www.lawsturkey.com/law/energy-efficiency-law-5627>

<sup>163</sup> <https://www.resmigazete.gov.tr/eskiler/2014/05/20140517-3.htm>

<sup>164</sup> <http://turkishlaborlaw.com/turkish-labor-law-4857/4857-labor-law-english-plain-text/>

<sup>165</sup> <https://www.ecolex.org/details/legislation/law-no-5491-amending-the-environmental-law-no-2872-lex-faoc065097/>

<sup>166</sup> [https://www.ilo.org/dyn/natlex/natlex4.detail?p\\_lang=en&p\\_isn=92011](https://www.ilo.org/dyn/natlex/natlex4.detail?p_lang=en&p_isn=92011)

<sup>167</sup> [https://www.tbb.org.tr/Dosyalar\\_eng/Diger\\_Duzenlemeler/Other/4822\\_Act.doc](https://www.tbb.org.tr/Dosyalar_eng/Diger_Duzenlemeler/Other/4822_Act.doc)

<sup>168</sup> <https://www.resmigazete.gov.tr/eskiler/2022/04/20220401-17.htm>

## Unione Europea

La Direttiva 2003/51<sup>169</sup> modificò le direttive d'ambito contabile, imponendo alle imprese europee di includere anche informazioni non finanziarie nelle proprie relazioni annuali e consolidate, se necessarie per comprendere l'andamento, i risultati degli affari o la situazione dell'impresa: tale rendicontazione avrebbe dovuto includere questioni ambientali e relative ai dipendenti e, se del caso, key performance indicator. Gli stati membri potevano scegliere di esentare le piccole e medie imprese da questi obblighi di rendicontazione non finanziaria. Un'altra modifica delle direttive di ambito contabile (direttiva 2006/46<sup>170</sup>) introdusse l'obbligo per le società quotate di includere una dichiarazione annuale sul governo societario in una sezione specifica e identificabile della relazione sulla gestione. Entro novembre 2009 tutti gli Stati membri recepirono la Direttiva 2003/51 e la maggior parte recepì la Direttiva 2006/46 nelle leggi nazionali.

Il Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti fu istituito sulla base del regolamento n. 166/2006/CE<sup>171</sup>, ed impose ai gestori di impianti che svolgevano attività specificate nell'Allegato I di comunicare emissioni e sostanze specifiche. Nel 2019, il regolamento è stato modificato dal regolamento n. 1010/2019<sup>172</sup> per allineare e razionalizzare gli obblighi di comunicazione nella normativa in materia di ambiente dell'Unione Europea: tra le altre cose, il regolamento di modifica conferiva alla Commissione europea il potere di adottare atti di esecuzione, specificando il tipo, il formato e la frequenza delle informazioni da comunicare ai sensi del regolamento n. 166/2006/CE.

Per la Direttiva UE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) 2008/1/CE<sup>173</sup>, gli Stati membri erano tenuti a stabilire le condizioni di autorizzazione per i gestori che devono controllare, monitorare e comunicare le emissioni degli impianti IPPC.

## Vietnam

Legge n. 52/2005/QH11 sulla protezione dell'ambiente, del 2005<sup>174</sup>, richiedeva ai proprietari di grandi società private e quotate in borsa di preparare una valutazione di impatto ambientale (Environmental Impact Assessment, EIA) o un piano di protezione ambientale (Environmental Protection Plan, EPP) a seconda delle dimensioni di un progetto e di sottoporlo alle agenzie competenti prima di avviare un'attività o di ampliarla. Una volta approvata la licenza, il proprietario era tenuto ad attuare l'EIA o l'EPP, rispettando le norme contenute, prevenendo e limitando l'impatto negativo sull'ambiente ed implementando un sistema di rendicontazione ambientale. Questo valeva in particolare per le aree concentrate di produzione, commerciali e di servizi a concentrazione.

## Zambia

I requisiti di quotazione della Lusaka Stock Exchange (LuSE), inizialmente entrati in vigore il 17 settembre 1999, vennero rivisti nel marzo 2008 ed entrarono in vigore il 17 settembre 2012<sup>175</sup>, al fine di modernizzare i requisiti di disclosure degli emittenti quotati e di armonizzare le regole della LuSE con gli standard internazionali. Questi requisiti di quotazione imponevano ulteriori obblighi alle società di estrazione e di esplorazione mineraria: le società minerarie dovevano fornire diverse informazioni nei loro annual report, tra cui una sintesi della gestione ambientale e dello stato delle questioni ambientali o di risanamento che potevano avere un impatto sulla determinazione del valore.

---

<sup>169</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32003L0051>

<sup>170</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A32006L0046>

<sup>171</sup> [http://publications.europa.eu/resource/cellar/6dab229c-1ff1-4dbc-8a59-8fbdf64a0750.0007.03/DOC\\_1](http://publications.europa.eu/resource/cellar/6dab229c-1ff1-4dbc-8a59-8fbdf64a0750.0007.03/DOC_1)

<sup>172</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:32019R1010>

<sup>173</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32008L0001&rid=1>

<sup>174</sup> <https://www.ilo.org/dyn/natlex/docs/ELECTRONIC/73671/125789/F-1191853968/VNM73671%20Eng.pdf>

<sup>175</sup> <https://africanfinancials.com/lusaka-securities-exchange-rules/>

## 2.5 Diffusione della rendicontazione di sostenibilità nel mondo

Tra 2002 e 2013 le indagini KPMG International Survey of Corporate Responsibility Reporting mostrano che il numero di imprese che riportavano informazioni di sostenibilità e sulla corporate responsibility, a livello sia globale sia nazionale, aumentò significativamente (KPMG, 2013).

Il reporting della responsabilità aziendale era diventato mainstream: infatti, dal 28% delle imprese N100 del 2002, che rendicontavano, si era arrivati al quasi 71% delle imprese N100 nel 2013. Ancora più forte la crescita tra più grandi 250 multinazionali in tutto il mondo (G250), passate dal 45% del 2002 al 93% circa del 2013 (KPMG 2013): tale tasso di rendicontazione per il G250 rimase stabile anche negli anni successivi, con minime variazioni dovute alla mutata composizione delle 250 società del G250 (KPMG, 2020).

Meno chiare sono le tendenze della rendicontazione tra il vasto numero di aziende e organizzazioni di ciascun paese, al di fuori delle imprese G250 e N100: alcuni dati suggeriscono che, al di là delle organizzazioni più grandi, il reporting poteva essere molto meno comune (Buhr, Gray e Milne, 2014). Ad esempio, in Australia, mentre il 77% delle 100 maggiori società quotate all'Australian Securities Exchange (ASX100) forniva più di un livello base di rendicontazione della sostenibilità, il tasso scendeva al 47% se si valutavano le maggiori 200 società quotate dell'ASX200 (Buhr, Gray e Milne, 2014). Ciononostante, il reporting non era del tutto limitato alle organizzazioni più grandi (Buhr, Gray e Milne, 2014).

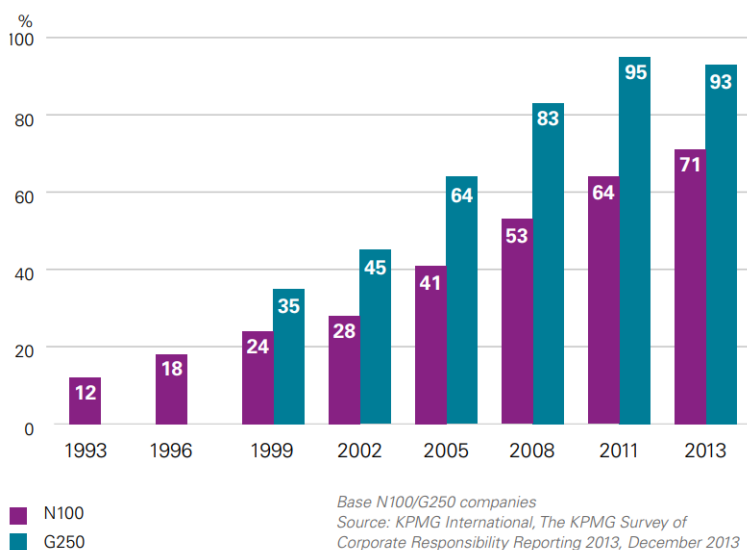


Figura 8 Crescita della rendicontazione dal 1993, Percentuale di aziende con report sulla responsabilità aziendale, da KPMG (2013), *The KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting 2013*, KPMG, Amsterdam.

### 2.5.1 Paesi

Nel 2002 il numero di paesi in cui le imprese rendicontavano era ancora limitato, e si concentrava spesso in Europa, America del Nord, Sudafrica (KPMG, 2002). Nell'indagine KPMG 2005 in quattro regioni la rendicontazione di corporate responsibility era ancora in fase emergente: Asia, America Latina, Russia e Africa.

Invece nel 2013 i tassi di rendicontazione erano divenuti elevati nelle varie regioni continentali (KPMG, 2013). Le imprese di un numero sempre maggiore di paesi cominciarono a rendicontare (nelle indagini KPMG si passa da 19 stati nel 2002 a 41 nel 2013); i paesi che prima erano in ritardo stavano recuperando o addirittura superando i primi pionieri in termini di quantità di aziende che facevano reporting (KPMG, 2013). Questa tendenza si replicava a livello continentale, dove le Americhe nel 2013 superarono l'Europa come regione con il più alto tasso di rendicontazione (KPMG, 2013).

La regolamentazione era un fattore sempre più importante per la crescita della rendicontazione di corporate responsibility, ma anche i framework come il GRI e le indicazioni volontarie delle autorità di regolamentazione e delle borse valori stavano facendo aumentare i tassi di reporting (KPMG, 2013).

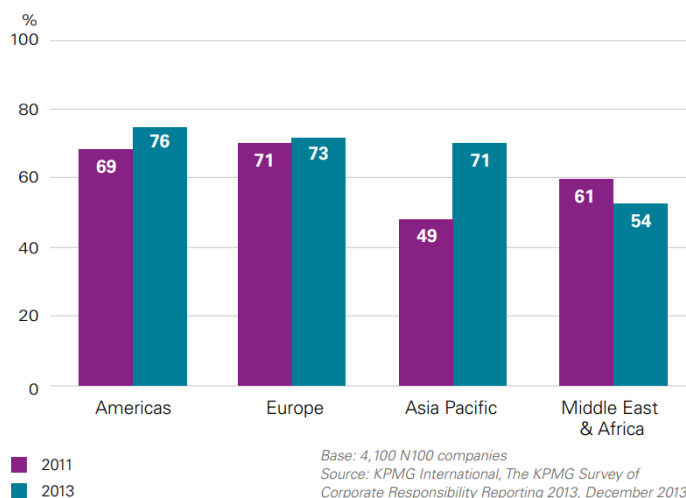


Figura 9 Rendicontazione della responsabilità d'impresa per regione, percentuale di aziende con rendicontazione della responsabilità d'impresa, da KPMG (2013), The KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting 2013, KPMG, Amsterdam.

Nel 2005, in Asia, Giappone e Corea del Sud avevano buoni livelli di rendicontazione, mentre la pratica del reporting di responsabilità sociale in Asia era in crescita lenta, ma sempre più decisa. Gli sviluppi nel campo della CR in America Latina e Russia erano in fase iniziale, così come la rendicontazione delle performance di CR era ancora un concetto relativamente nuovo in Africa, eccetto che in Sudafrica (KPMG, 2005). Negli anni successivi, la crescita del reporting di corporate responsibility si fece molto incoraggiante nelle varie regioni continentali (KPMG, 2011): nel 2011 le aziende europee continuavano a guidare il gruppo, con il 71% delle imprese N100 che riferivano sulle attività di corporate responsibility; le Americhe guadagnavano terreno con il 69%, così come la regione del Medio Oriente e dell'Africa, dove il 61% delle aziende ora riferiva sulle iniziative di corporate responsibility (KPMG, 2011). La regione dell'Asia Pacifico continuava a rimanere indietro, con poco meno della metà delle aziende (49%) che divulgavano i dati di corporate responsibility ai mercati, anche se il livello in Cina era cresciuto al 60% delle imprese N100, seguita dalla Russia con il 58% (KPMG, 2011).

La tendenza alla crescita del tasso di rendicontazione di corporate responsibility presso le imprese N100 era particolarmente evidente in due aree continentali: nel 2013 le Americhe superarono l'Europa come prima area per rendicontazione, e la zona Asia-Pacifico aveva quasi raggiunto l'Europa (KPMG, 2013).

L'area dell'Asia-Pacifico registrò il maggiore incremento complessivo, passando dal 49% del 2011 al 71% del 2013. Questo aumento era in parte spiegabile con l'inclusione nell'indagine KPMG di nuovi Paesi, come l'Indonesia e la Malesia, entrambi con alti tassi di rendicontazione, ma la maggior parte dell'aumento era dovuta a tassi di crescita nella rendicontazione eccezionalmente elevati in diversi Paesi dell'area, come India, Singapore e Australia (KPMG, 2013).

Nelle Americhe, il tasso di rendicontazione della CR era aumentato dal 69% del 2011 al 76% del 2013, in gran parte a causa della variazione del numero di aziende che facevano rendicontazione sulla corporate responsibility in America Latina. Nonostante il tasso di rendicontazione di CR fosse rimasto relativamente stabile negli Stati Uniti e in Canada e il numero di aziende che effettuavano reporting in Brasile e Messico fosse diminuito, il tasso complessivo nella regione aumentò (KPMG, 2013).

Il tasso di rendicontazione in Europa aumentò solo leggermente, in parte a causa di tassi di rendicontazione inferiori alla media in alcuni paesi inclusi nell'indagine per la prima volta nel 2013 (ad

es., la Polonia). Il Medio Oriente e l'Africa (MEA) furono l'unica area a registrare un calo nei tassi di rendicontazione della corporate responsibility: dal 61% nel 2011 al 54% nel 2013. Tale calo si dovette al fatto che alcuni paesi con tassi di rendicontazione inferiori alla media, come gli Emirati Arabi Uniti e l'Angola, si unirono all'indagine per la prima volta nel 2013. In effetti restavano l'elevato tasso di rendicontazione in Sudafrica (98%), in linea con il 2011, e l'aumento del tasso di rendicontazione in Nigeria, passato dal 68% all'82%, in gran parte a causa delle nuove normative emanate nel paese.

### 2.5.2 Settori

Nel 2013 i tassi di rendicontazione erano ormai elevati in tutti i settori industriali (KPMG, 2013). Per un certo numero di settori industriali, la rendicontazione della responsabilità aziendale fu la norma per più di un decennio (KPMG, 2013): in particolare, i settori che hanno il maggiore impatto sulla società e sull'ambiente, come industria mineraria, prodotti chimici e sintetici, petrolio e gas, silvicoltura e carta, mostrarono per tutto il decennio un maggiore impegno nel reporting rispetto ad altri settori che potevano avere minor impatto (KPMG 2013).

Invece alcuni settori, pur restando indietro, crescevano e riducevano sempre più il divario con i settori che rendicontavano di più (KPMG 2013): il posizionamento relativamente basso di altre industrie chiave come il trasporto, che fece grandi passi avanti nell'incorporare le politiche di basse emissioni nel suo business (KPMG, 2011), portò al 62% di imprese nei vari settori che riferivano sulle proprie attività di corporate responsibility (KPMG, 2013). Il commercio e la vendita al dettaglio era un altro settore in fondo alla lista, anche se i consumatori erano sempre più attenti alla responsabilità d'impresa dei marchi (KPMG, 2013). Va notato, tuttavia, che il settore prese un ritmo considerevole tra 2011 e 2013, con 26 punti percentuali in più.

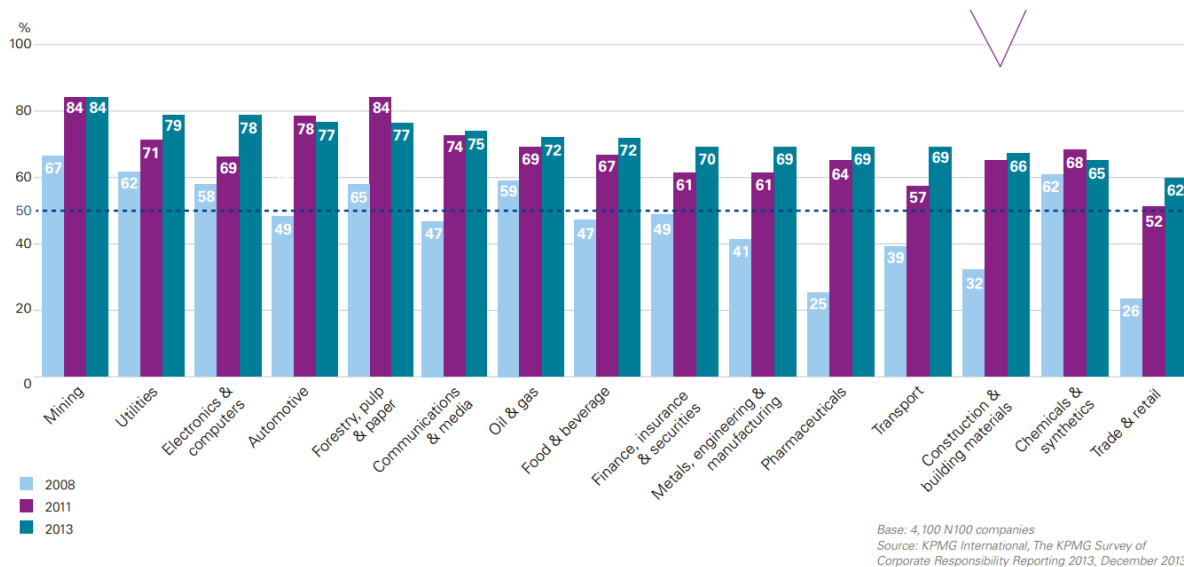


Figura 10 Tendenze di rendicontazione per settore, da KPMG (2013), *The KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting 2013*, KPMG, Amsterdam.

### 2.5.3 Temi e contenuti

Ci fu un aumento nel numero di report di sostenibilità, che sempre più sostituivano i report sociali ed ambientali: in particolare tra 2002 e 2005 presso le imprese G250 i report di sostenibilità soppiantarono i report ambientali o sociali come tipologia di rendicontazione più realizzata (KPMG, 2005). C'era in effetti un aumento generale nell'ambito delle questioni discusse, mostrando una tendenza a passare da un reporting puramente ambientale a un reporting completo sugli aspetti più ampi della responsabilità aziendale (KPMG, 2005), tendenza che si mantenne in seguito (Larrinaga e Bebbington, 2021).

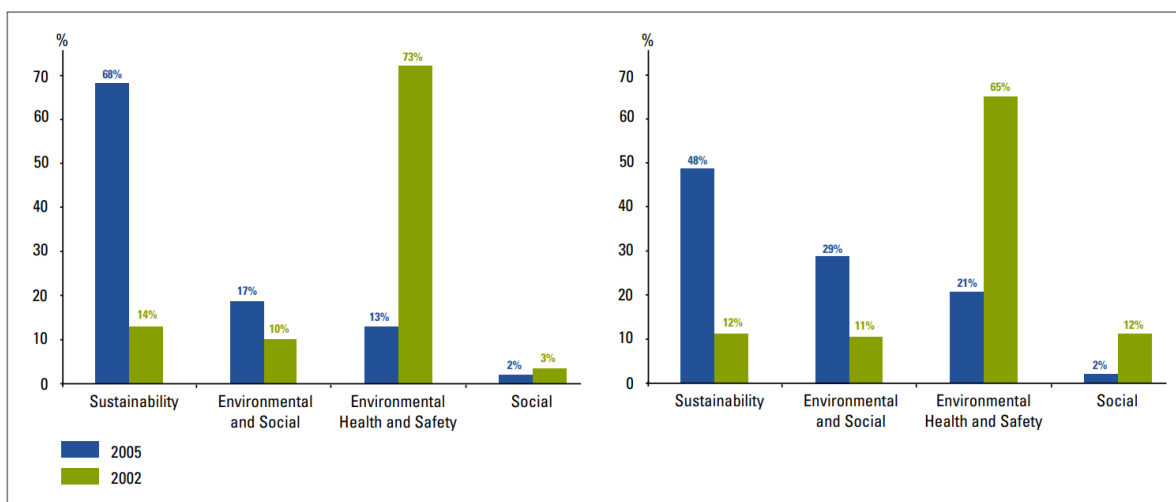


Figura 11a: Tipologia di report sulla responsabilità d'impresa (CR), Global 250 (2002, 2005) e Figura 11b: Tipologia di report sulla responsabilità d'impresa (CR), Top 100 in 16 Paesi (2002, 2005), da KPMG (2005), KPMG International Survey of Corporate Responsibility Reporting 2005, KPMG, Amsterdam.

Parallelamente alla crescita generale del reporting, aumentava l'integrazione delle informazioni finanziarie e non finanziarie. Infatti, a partire dai primi esempi di integrated report degli anni 2002-2004, erano emersi segnali di una tendenza verso la piena integrazione dei dati economici, ambientali e sociali nei bilanci annuali, ma molto lentamente: intorno al 2008 gli integrated report sia a livello di G250 che di N100 erano l'eccezione, e solo una minoranza di aziende N100 (4%) e ancora meno aziende G250 (3%) avevano adottato questa pratica (KPMG, 2008). Al 2013 solo il 10% delle 100 più grandi imprese per paese (N100) dichiarava di aver adottato un report annuale integrato, e di queste la maggior parte non faceva ancora riferimento alla definizione dell'IIRC (KPMG, 2013). Un'eccezione era il Sudafrica, che presentava il maggior numero di report che dichiaravano di essere integrati (93% delle 100 più grandi imprese sudafricane) a causa dei requisiti del King III e della Borsa di Johannesburg (KPMG, 2013).

L'IR acquisì comunque slancio dall'indagine KPMG del 2011, grazie al lavoro dell'IIRC per la definizione di un framework, al King III in Sudafrica, e in tutto il mondo grazie agli sforzi delle aziende per presentare nei report informazioni non finanziarie rilevanti per gli investitori (KPMG, 2013). In effetti la pubblicazione di framework appositi creava il catalizzatore per il passaggio dai pionieri ad un numero significativo di early adopters (KPMG, 2013).

Molte aziende compivano timidi passi avanti verso l'integrated reporting, presentando i dati di corporate responsibility insieme a quelli finanziari nei loro report annuali (KPMG, 2013): le aziende continuavano ad adottare approcci diversi all'integrazione, e non tutte adottavano il concetto e la definizione dell'IIRC come punto di partenza. Le ricerche condotte per l'indagine KPMG 2013 mostrano che un numero maggiore di aziende combinava i dati finanziari con quelli non finanziari, ma poche aziende erano sicure di produrre un report integrato.

I dettagli di come il reporting di responsabilità sociale si stava evolvendo forniscono una visione delle aspettative che le aziende si trovavano ad affrontare (KPMG, 2011). Le aziende si stavano sempre più rendendo conto che il reporting di corporate responsibility era molto più che essere un buon cittadino d'impresa: infatti guidava l'innovazione e promuoveva l'apprendimento, aiutando le aziende a far crescere il proprio business e ad aumentare il valore della loro organizzazione (KPMG, 2011). Le aziende che ancora non rendicontavano sulle loro attività di corporate responsibility erano sottoposte a una pressione significativa per iniziare. Questo aspetto sarebbe stato sempre più critico, non solo per rimanere competitivi in un contesto sociale, ma anche per ottenere una migliore comprensione di come

le attività di responsabilità sociale impattavano e beneficiavano sul business, in aree come il risparmio dei costi e le nuove opportunità di business (KPMG, 2011).

## CAPITOLO 3: LA PROLIFERAZIONE

### 3.1 Nuovi temi globali ed importanza della rendicontazione in azienda

Negli anni la sostenibilità è divenuta sempre più importante e diffusa nel dibattito pubblico (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). In particolare, successivamente al 2013 c'è stata una proliferazione delle disposizioni di legge e di regolamentazione riguardanti il reporting di sostenibilità, in termini sia di numerosità delle disposizioni sia di diffusione nei vari continenti e paesi (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). C'è stato quindi un crescente slancio per l'armonizzazione degli standard e dei framework di rendicontazione non finanziaria, continuato fino alla pandemia da Covid-19 nel 2020, la quale ha dirottato lo slancio verso la convergenza globale di framework e standard (Adams e Abhayawansa, 2022): per tali motivi il periodo oggetto di studio nel capitolo si può ritenere esteso tra 2013 e 2020.

L'anno 2015, in particolare, ha rappresentato una pietra miliare per la sostenibilità, con accordi cruciali e senza precedenti da parte della comunità internazionale, come gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDG) dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, e l'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2016). Si richiedeva allora di tradurre questi risultati in azioni per realizzare l'Agenda 2030 (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2016): il reporting rappresentava il collegamento critico tra gli obiettivi generali e i dati, che mostravano quali azioni erano state intraprese per raggiungere tali obiettivi e quali progressi erano stati compiuti (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2016). Senza la rendicontazione non si poteva sapere cosa si stesse facendo, o quanto lontani si fosse dal mondo desiderato: per questo gli SDG includevano un obiettivo specifico (Obiettivo 12.6) per incoraggiare le aziende a integrare le informazioni sulla sostenibilità nei loro cicli di rendicontazione (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2016). Il reporting di sostenibilità quindi poteva svolgere un ruolo importante nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Rimmel, 2020).

Se il reporting di sostenibilità era divenuto sempre più parte integrante dell'azione globale sui problemi ambientali e sociali, lo stesso valeva per le politiche, i regolamenti, gli standard e gli altri strumenti che richiedevano o incoraggiavano le organizzazioni a rendicontare (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2016). L'incremento degli strumenti di rendicontazione della sostenibilità in vigore dimostrava un accresciuto impegno per raggiungere la trasparenza e la rendicontabilità (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2016). Nel contempo, il gran numero e la varietà di strumenti poteva rappresentare una sfida per le organizzazioni di reporting: l'allineamento e l'armonizzazione dovevano essere un obiettivo chiave per i governi, le autorità di regolamentazione dei mercati, le borse, le associazioni industriali, gli standard setter e tutti i soggetti responsabili dello sviluppo di strumenti di rendicontazione (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2016).

L'agenda ESG&E (environmental, social, governance, economic and general) continuava a fornire una serie di argomenti potenzialmente rilevanti in continua evoluzione (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020): il cambiamento climatico, i diritti umani, il lavoro e la lotta alla corruzione erano divenuti temi dominanti tra gli obblighi di disclosure. Nella categoria economica e generale, i temi del commercio, dei modelli di business e delle catene di approvvigionamento sono divenuti oggetto di interesse (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). L'impatto economico indiretto, che comprende temi come le infrastrutture e lo sviluppo economico, ha ricevuto meno attenzione (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). Peraltro gli accadimenti più importanti hanno continuato a influenzare ciò che viene percepito come più rilevante da comunicare, come ha mostrato la pandemia da Covid-19 (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020): l'edizione Carrots & Sticks 2020 evidenzia che i riferimenti ai temi di salute e istruzione (SDG3 e SDG4) sono stati scarsi nelle disposizioni di rendicontazione del decennio 2010-2020, ma la pandemia del 2020 ha messo al centro dell'attenzione le infrastrutture sanitarie e l'educazione pubblica (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020).

Il reporting di sostenibilità è cresciuto fino ad essere quasi universalmente adottato, così che la piccola minoranza di aziende che ancora non lo fa si troverà fuori strada rispetto alle norme globali (KPMG,



2020): il disallineamento con le pratiche accettate globalmente comporta rischi per le aziende che non fanno rendicontazione, e i leader di queste aziende dovrebbero anche essere consapevoli che il reporting di sostenibilità non può essere facilmente affrontato da un giorno all'altro con una soluzione rapida (KPMG, 2020). Le metodologie e gli approcci di rendicontazione sono complessi e dinamici, richiedono una profonda conoscenza e competenza professionale, e devono essere supportati da solide strategie di sostenibilità e processi di gestione del rischio (KPMG, 2020).

L'indagine KPMG 2020 rende sempre più evidente che il rischio è la nuova lente attraverso cui considerare la sostenibilità o le tematiche ESG: il cambiamento di atteggiamento nei confronti del cambiamento climatico è stato il motore principale di questa tendenza (KPMG, 2020). Prima, il cambiamento climatico era considerato un problema di responsabilità aziendale, che poteva comportare rischi di reputazione per le aziende percepite come parte del problema, ma che non avrebbe avuto alcun impatto sui risultati finanziari attuali o futuri (KPMG, 2020). Tutto è cambiato con l'avvento della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) nel 2015, la quale si è accorta che i rischi finanziari connessi al cambiamento climatico erano poco o per nulla dichiarati (KPMG, 2020). Vi è stato quindi un notevole interesse a rivedere i framework contabili e di disclosure, per tenere traccia delle misure di performance non finanziarie e incorporare l'analisi dei rischi e delle opportunità legate al cambiamento climatico (Bose, 2020).

Il cambiamento climatico potrebbe essere solo il primo di una serie di temi ESG o di sostenibilità che verranno percepiti come rischi finanziari o persino opportunità (KPMG, 2020): questioni sociali come il lavoro minorile, il lavoro forzato, le condizioni di lavoro, la diversità e l'uguaglianza, la retribuzione equa e altre ancora assumeranno presto la stessa rilevanza finanziaria (KPMG, 2020). E, come suggerisce l'indagine KPMG 2020, la rendicontazione riguardante l'impatto sulla biodiversità dovrebbe divenire una priorità per qualsiasi azienda, soprattutto per quelle operanti in settori ad alto rischio (KPMG, 2020): la velocità con cui il mondo sta perdendo la sua biodiversità è allarmante, e qualsiasi azienda che creda di non subire alcun danno non sta affrontando la realtà. La crisi della biodiversità sarà esacerbata dalla crisi climatica e avrà impatti pervasivi su tutta l'umanità, e investitori, finanziatori, assicuratori, clienti e consumatori chiederanno informazioni circa l'impatto aziendale sulla biodiversità (KPMG, 2020).

### **3.1.1 Sfide della rendicontazione di sostenibilità**

Data la natura a lungo volontaria del reporting di sostenibilità, sembrava non ci fosse alcun incentivo per le aziende a fornire informazioni che mostrassero anche la mancanza di progressi, ad esempio, nella riduzione delle emissioni di anidride carbonica e di gas serra (Rimmel, 2020). Senza incentivi per le aziende a tenere traccia delle prestazioni ambientali, ci si chiedeva perché un'azienda avrebbe dovuto investire nella raccolta di dati che potevano essere non disponibili o non facilmente accessibili (Rimmel, 2020): per un'azienda di piccole dimensioni, la raccolta di tali dati poteva essere finanziariamente difficile. La contabilità di sostenibilità poteva aumentare accountability e transparency (Rimmel, 2020). Tuttavia, è stato criticato il fatto che i meccanismi di rendicontazione, allo stesso modo, potevano essere utilizzati per oscurare il peggioramento delle performance cambiando le metriche, omettendo informazioni o concentrandosi su altri aspetti della responsabilità sociale d'impresa (Rimmel, 2020).

Tuttavia, nel periodo 2013-2020 gli sviluppi nella regolamentazione della contabilità di sostenibilità, tramite nuovi obblighi di legge, hanno iniziato a prendere la stessa strada della rendicontazione finanziaria (Rimmel, 2020). Se le aziende non rispettavano le leggi sulla contabilità finanziaria, c'erano possibilità per applicare sanzioni giuridiche: lo stesso era ora disponibile per la contabilità di sostenibilità (Rimmel, 2020). La contabilità di sostenibilità era destinata a rimanere, poiché divenuta una consuetudine nel reporting aziendale, e la trasparenza e le informazioni sulla sostenibilità erano tra le priorità dell'agenda aziendale (Rimmel, 2020). Peraltro, la contabilità di sostenibilità non riguardava solo le aziende, ma anche un'ampia gamma di stakeholder, dagli investitori ai clienti, dai fornitori ai dipendenti, dai governi alla società (Rimmel, 2020).

La contabilità di sostenibilità poteva svolgere un ruolo importante, in quanto le informazioni contenute nei report di sostenibilità necessitavano di resoconti accurati sulle attività di sostenibilità delle aziende: la domanda di bilanci di sostenibilità era in crescita, pertanto le informazioni ivi contenute dovevano essere credibili, affidabili, solide e includere questioni rilevanti per gli stakeholder (Rimmel, 2020). Gli sviluppi in materia di regolamentazione, standardizzazione e implementazione della contabilità di sostenibilità continuavano a portare a una maggiore maturità del reporting di sostenibilità, e in vista degli SDG la rendicontazione di sostenibilità sarebbe stata integrata in misura maggiore con la contabilità finanziaria per raggiungere gli obiettivi globali (Rimmel, 2020).

### **3.1.2 L'utilizzo in azienda**

Un'altra sfida da affrontare era quella di colmare il divario tra le imprese e l'Agenda 2030 senza produrre complessità ridondanti (Busco e Sofra, 2021). A tal fine, il reporting integrato era uno strumento utile, perché consentiva di integrare le informazioni su come un'organizzazione produceva i suoi output in modo da tenere conto dei vincoli ambientali e sociali dell'ambiente esterno, e poteva essere interpretato come un'evoluzione del reporting di sostenibilità (Busco e Sofra, 2021). Inoltre, il pensiero integrato consentiva alle organizzazioni aziendali di ripensare all'impatto dei loro processi di creazione del valore in modo flessibile (Busco e Sofra, 2021). Il reporting integrato poteva anche promuovere un dialogo tra le organizzazioni internazionali indipendenti che definivano gli standard (Busco e Sofra, 2021).

La rendicontazione sui temi dello sviluppo sostenibile è infatti il risultato finale di un processo più profondo, che parte dalla mentalità aziendale (Busco e Sofra, 2021). Questo processo inizia con l'alimentare una cultura e una mentalità aziendale che permettano di comprendere l'organizzazione nel suo complesso, cioè come un agente che opera nella società, che ne è influenzato e a sua volta la influenza (Busco e Sofra, 2021). L'integrazione dei temi di sostenibilità all'interno del discorso aziendale richiede che le imprese ripensino i loro processi di creazione del valore come in grado di produrre rendimenti maggiori di quelli finanziari (Busco e Sofra, 2021): per farlo le organizzazioni imprenditoriali sono chiamate a valutare le loro prestazioni anche su un orizzonte temporale più lungo. Perciò, il ruolo dei dirigenti aziendali è di impegnare le organizzazioni aziendali in strategie che valutino e includano i temi dello sviluppo sostenibile nel discorso aziendale: tra gli altri, il consiglio di amministrazione, in particolare gli amministratori interni, sono fondamentali per promuovere la sostenibilità aziendale (Busco e Sofra, 2021)

In questa prospettiva interna, la necessità di rendicontare sui temi ESG favorisce un allineamento delle funzioni aziendali in relazione alle performance di sostenibilità (Mio, 2021). Questo può alimentare, nel tempo, una cultura organizzativa ispirata ai valori della sostenibilità, con maggiore commitment verso quei valori da parte del personale, crescente consapevolezza dei cambiamenti delle aspettative degli stakeholder, e maggiore coinvolgimento dei vertici aziendali interessati a conseguire rating ESG soddisfacenti (Mio, 2021).

Con questo approccio olistico, i dirigenti aziendali sono in grado di realizzare la "sostenibilità aziendale" (Busco e Sofra, 2021). A questo proposito, Eccles e Serafeim (2013) sottolineano la necessità per le organizzazioni imprenditoriali di mettere in relazione le performance ambientali, sociali e di governance con quelle finanziarie: ciò richiede che le aziende quantifichino questa relazione e si impegnino a innovare prodotti, processi e modelli di business. Gli strumenti di rendicontazione in grado di sintetizzare questo processo complessivo sono di estrema importanza, e il reporting integrato rappresenta in questo senso una valida risposta (Busco e Sofra, 2021).

### **3.1.3 Sustainable Development Goals (SDG)**

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata da tutti gli stati membri delle Nazioni Unite nel settembre 2015<sup>176</sup>, fornisce un programma condiviso per la pace e la prosperità delle persone e del pianeta, ora e in futuro. Al centro vi sono 17 OSS, Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable

---

<sup>176</sup> <https://sdgs.un.org/goals>

Development Goals, SDG) e 169 sotto-obiettivi, che rappresentano un appello urgente all'azione da parte di tutti i paesi - sviluppati e in via di sviluppo - in un partenariato globale, secondo una visione integrata dei problemi e delle azioni da intraprendere. Essi riconoscono che la fine della povertà e di altre deprivazioni deve andare di pari passo con strategie che migliorino la salute e l'istruzione, riducano le disuguaglianze e stimolino la crescita economica, il tutto affrontando il cambiamento climatico e lavorando per preservare oceani e foreste. Gli SDG hanno validità universale, cioè tutti i paesi devono fornire un contributo per raggiungere gli obiettivi in base alle loro capacità, e vanno attuati per l'anno 2030, tramite l'attuazione, in ciascun paese, di strategie nazionali di sviluppo sostenibili e di riforme.

I 17 SDG sono:

1. sconfiggere la povertà;
2. sconfiggere la fame;
3. salute e benessere;
4. istruzione di qualità;
5. parità di genere;
6. acqua pulita e servizi igienico-sanitari;
7. energia pulita e accessibile;
8. lavoro dignitoso e crescita economica;
9. imprese, innovazione e infrastrutture;
10. ridurre le disuguaglianze;
11. città e comunità sostenibili;
12. consumo e produzione responsabili;
13. lotta contro il cambiamento climatico;
14. vita sott'acqua;
15. vita sulla terra;
16. pace, giustizia e istituzioni solide;
17. partnership per gli obiettivi.

### **3.1.4 Gli SDG come motore e riferimento delle politiche**

La Figura 1 mostra il numero di disposizioni di rendicontazione relative ai singoli Sustainable Development Goals nell'indagine Carrots & Sticks 2020 (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). Considerando che gli SDG confluiscono in un'Agenda 2030 vincolata nel tempo, spesso è mancata una loro esplicita menzione nelle politiche di rendicontazione non finanziaria (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). L'analisi Carrots & Sticks 2020, tuttavia, ha stabilito connessioni di alto livello tra le disposizioni di rendicontazione e gli SDG, sulla base della sovrapposizione tematica o di argomenti specifici. Dalla mappatura risulta che i temi principali degli SDG più implicati, direttamente o indirettamente, dalle disposizioni di rendicontazione emanate nel periodo 2015-2020 siano stati quelli più direttamente associati alle attività aziendali. Il più coinvolto è stato l'SDG 12, sul consumo e la produzione, seguito dall'SDG 16 sulle società inclusive e le istituzioni responsabili e dall'SDG 8 sul lavoro dignitoso e la crescita economica. In particolare, l'SDG 12 comprende l'obiettivo 12.6, che “incoraggia le imprese, soprattutto quelle grandi e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e a integrare le informazioni sulla sostenibilità nel loro ciclo di rendicontazione”, misurato dall'indicatore 12.6.1 “Numero di aziende che pubblicano report di sostenibilità” (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020).

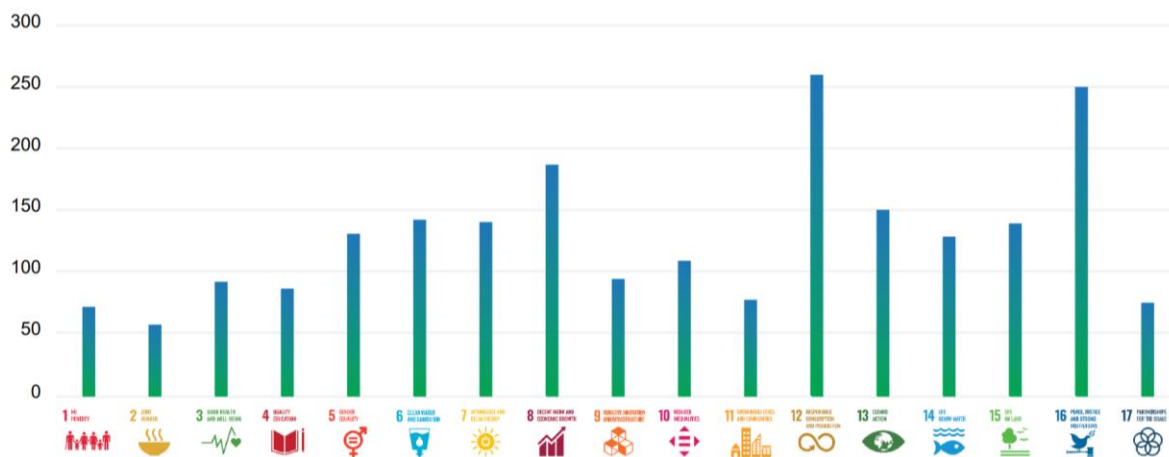


Figura 22 Numero di disposizioni di rendicontazione collegate tematicamente ai singoli SDG (2020), da Van der Lugt C. T., van de Wijs P. P., Petrovics D. (2020), *Carrots & Sticks 2020 - Sustainability reporting policy: Global trends in disclosure as the ESG agenda goes mainstream*, Global Reporting Initiative (GRI) and the University of Stellenbosch Business School (USB).

I governi sono tenuti a comunicare il numero di rapporti di sostenibilità presentati su base annuale, come richiesto dall'indicatore SDG 12.6.1 (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). È degno di nota il fatto che l'SDG 16, relativo a società pacifiche e inclusive, con l'accesso alla giustizia per tutti, sia stato altrettanto fortemente implicato in un mondo in cui la crescente disuguaglianza sta alimentando un ampio dibattito su sistemi economici più inclusivi (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020).

Gli SDG più implicati dalle disposizioni di rendicontazione sono stati seguiti a livelli significativi dagli SDG 13-15 relativi al clima, agli oceani e alla terra, e dagli SDG 5-7 relativi a genere, acqua ed energia (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). Poiché la riduzione della povertà e della fame tendono a non essere obiettivi espliciti delle imprese commerciali, non sorprende che poche disposizioni in materia di rendicontazione abbiano promosso la divulgazione da parte delle imprese su questi temi (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020).

È invece sorprendente che siano state altrettanto poche le disposizioni che prevedevano la divulgazione, diretta o indiretta, da parte delle imprese degli SDGs 3-4 sulla salute e l'istruzione (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). La pandemia da Covid-19 ha comunque portato a una maggiore attenzione su questi temi, considerando sia gli investimenti pubblici sia quelli privati (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). In parte, gli SDG relativi alla salute e all'istruzione sono quelli in cui il contesto settoriale specifico può essere più decisivo, considerando il contenuto che, ad esempio, le aziende farmaceutiche o di scienze della vita, così come le aziende di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), potrebbero divulgare sui loro contributi alle infrastrutture sanitarie ed educative (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). Le iniziative di rendicontazione settoriale sono state rilevanti anche per l'SDG 11 e per le possibilità di divulgazione dei rischi e delle opportunità legate alle città e alle comunità sostenibili. Esisteva quindi una lacuna che andava colmata da disposizioni di rendicontazione settoriali specifiche (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020).

Per quanto riguarda l'allineamento dei framework di rendicontazione agli SDG, sarebbe servito un processo evolutivo (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020): l'obiettivo era di costruire la capacità di rendicontazione delle aziende e di metterle in condizione di iniziare a rendicontare la sostenibilità, per poi arrivare gradualmente a rendicontare i Sustainable Development Goals. Sotto questo aspetto, sono state pubblicate guide su come rendicontare gli SDG da parte di WBCSD, IIRC e GRI (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020).

### **3.1.5 Materialità**

Nel campo della materialità, la domanda chiave del periodo rimane quella di definire chi fosse il target delle informazioni per la rendicontazione di sostenibilità. Alcune iniziative (<IR>, SASB e TCFD) sembravano aver posto un'enfasi maggiore sulle esigenze dei fornitori di capitale finanziario, e il corollario di ciò era un'enfasi sulla materialità finanziaria (financial materiality), per la quale una questione di sostenibilità è materiale se provoca o potrebbe provocare effetti finanziari rilevanti sull'organizzazione (Cooper e Michelin, 2022). La maggior parte di queste linee guida riconosceva la preoccupazione che ciò non dovesse essere limitato a considerazioni di breve termine, ma sembra che il SASB accettasse che ciò si traducesse in una prospettiva più ristretta della sostenibilità (Cooper e Michelin, 2022).

Al contrario, il GRI sembrava adottare una concezione più ampia degli utilizzatori, per cui le informazioni contenute in un report dovevano riferirsi ai temi e agli indicatori che riflettevano gli impatti significativi economici, ambientali e sociali, o che avrebbero potuto influenzare in modo sostanziale le valutazioni e le decisioni degli stakeholder; e questo aggiungeva un certo grado di complessità nel comprendere quali informazioni sarebbero state rilevanti (Cooper e Michelin, 2022). Il GRI riconosceva quindi che la considerazione degli impatti economici, ambientali e sociali di un'organizzazione fosse rilevante per le riflessioni sulla materialità (Cooper e Michelin, 2022).

A prescindere dalla tipologia, sempre più importante si era comunque rivelata l'analisi di materialità, per definire quali temi fossero più rilevanti per le imprese (Cooper e Michelin, 2022).

## **3.2 Maturità e molteplicità di standard e framework**

Il report Carrots & Sticks 2020 segnalava la maturazione delle pratiche di rendicontazione, la saturazione degli obblighi di reporting, e un crescente interesse per l'allineamento degli standard e delle norme di rendicontazione. Uno dei principali fattori che hanno favorito sviluppo e maturazione del reporting di sostenibilità e la sua istituzionalizzazione è stata proprio la miriade di standard e framework per questa forma di reporting (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). Con l'aumentata importanza delle informazioni di sostenibilità e il fatto che il reporting fosse diventato una pratica standard per molte aziende, era cresciuto l'interesse per la standardizzazione della rendicontazione (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). Gli standard e i framework erano spesso pubblicizzati come un'opportunità per ottenere maggiore regolarità, coerenza e comparabilità nelle disclosure volontarie, ma anche con la pretesa di aumentare la rilevanza delle informazioni (Laine, Tregidga e Unerman, 2021): gli standard e i framework aiutavano le organizzazioni a concentrarsi sulle questioni più importanti e rilevanti, lasciando che quelle meno importanti ricevessero un'attenzione limitata o nulla (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

Questa serie di istituti e associazioni, per vari motivi, cercava di influenzare aspetti differenti della rendicontazione di sostenibilità delle imprese; questo però non impediva che tali standard e framework si sovrapponevano ed influenzassero a vicenda (Laine, Tregidga e Unerman, 2021): ad esempio, il GRI influenzava esplicitamente l'<IR>, e molte informazioni prodotte dalle aziende attraverso i report GRI o <IR> venivano incluse nel database del CDP (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). Inoltre, le pratiche di rendicontazione della sostenibilità continuavano a diventare sempre più diffuse, la gamma di pubblico interessato a tali informazioni cresceva e i framework di rendicontazione maturavano, per questo era molto probabile che si verificassero cambiamenti tra le organizzazioni che sviluppavano e promuovevano la rendicontazione (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

Ovviamente, i diversi standard e framework di rendicontazione di sostenibilità, ivi comprese le grandi aziende che li hanno influenzati, avevano una connotazione politica, cioè perseguivano scopi e priorità diversi, e mettevano in risalto i punti di vista di stakeholder e gruppi di interesse differenti (Laine,

Tregidga e Unerman, 2021). Coloro che producevano questi standard e framework, avevano ognuno i propri interessi, quindi gli standard e le scelte che ne derivavano implicavano sempre alcune scelte politiche relative al modo in cui si era sviluppata la rendicontazione (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). Questa influenza si ripercuoteva sul grado di rendicontabilità dell'organizzazione ottenuto tramite tale rendicontazione, ivi compresi gli stakeholder ritenuti più importanti e l'ampiezza del dovere di rendicontazione di un'organizzazione sui diversi temi (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

In quest'area c'era e c'è quindi una competizione tra i framework di rendicontazione su quale abbia il seguito più forte e il maggior numero di aziende che li applicano, in quanto ciò aiuta i fornitori di schemi di rendicontazione a rafforzare la loro posizione come istituzioni di riferimento, e potenzialmente a dare slancio alle discussioni sulle linee di condotta che riguarderanno come sarà la rendicontazione di sostenibilità nel futuro (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

In effetti ogni framework media i diversi interessi di più parti interessate e mira a costruire compromessi e punti in comune che saranno poi sostenuti dalla maggior parte delle parti interessate (Bose, 2020). Il processo di definizione di standard privati e basati sul consenso facilita la specializzazione, le economie di scala e la riduzione dei costi di transazione (Bose, 2020). La limitazione della gamma di espressioni e differenze ottenuta riduce quindi il costo della comunicazione in un network, ma limita anche ciò che può essere comunicato, poiché la promulgazione di standard crea una perdita di diversità (Bose, 2020). In ogni applicazione specifica, la questione se il valore delle economie di scala dovute agli standard superi il valore della perdita di diversità è una questione aperta, che deve essere determinata dai valori relativi della possibilità di sperimentazione, della resilienza e delle esternalità di rete (Bose, 2020). Proprio a causa dei compromessi, questi standard molto raramente, se non mai, spingono le organizzazioni a divulgare informazioni che potrebbero evidenziare che le loro attività stanno compromettendo il perseguimento globale della sostenibilità (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

### **3.2.1 La diversità dei framework è una debolezza o un punto di forza?**

Questa molteplicità di approcci ha portato alcuni esponenti della comunità degli investitori ESG ad esprimere insoddisfazione per la presenza di così tanti framework di rendicontazione diversi e contrastanti in materia di sostenibilità (Bose, 2020). Ad esempio, Robert Eccles ha dichiarato che con SASB, GRI e TCFD, che offrono tutti standard di rendicontazione diversi, le aziende e gli investitori si sono sentiti sopraffatti dalla “zuppa di alfabeti” composta dagli interpreti del settore ESG (Temple-West, 2019). La diversità dei framework è generalmente più costosa per gli emittenti aziendali che devono fornire informazioni, rispetto agli investitori che utilizzano tali informazioni. Gli emittenti societari parlano di “stanchezza da reporting” derivante dalla necessità di soddisfare molteplici richieste di informazioni (Bose, 2020): questa varietà potrebbe rappresentare un ostacolo per gli investitori, riducendo il valore della comunicazione di sostenibilità (Bose, 2020).

Tuttavia, è possibile sottolineare i vantaggi della diversità e le insidie della concentrazione delle analisi nella comunicazione e valutazione della performance ESG (Bose, 2020): maggiore è la diversità di vedute ed idee tra standard e framework, più ampio è il panorama di aspetti presi in considerazione, e più diversificata l'analisi della performance ESG (Bose, 2020). Invece quando gli standard condividono idee simili, più simili saranno le analisi che ne scaturiscono, e quindi le valutazioni e l'insieme di dettagli studiati sarà più piccolo di quanto sia possibile (Bose, 2020). Infatti, molti ESG rating provider vantano la gamma di fonti di informazioni sottostanti come un punto di forza dei loro sistemi di rating (Bose, 2020). Ad esempio, il rating provider CSRHub afferma di integrare nel suo rating ESG informazioni provenienti da 691 fonti diverse, tra cui analisti ESG, dati governativi, informazioni provenienti dalla collettività generale e da organizzazioni non governative (Bose, 2020).

La diversità dei framework di rendicontazione della sostenibilità potrebbe quindi rafforzare il valore della sperimentazione, della resilienza e della varietà degli approcci di analisi, e una “zuppa di alfabeti” composta da più framework differenti potrebbe evitare un unico framework dittatoriale nel campo della

rendicontazione (Bose, 2020). Esistono inoltre notevoli differenze tra le pratiche di rendicontazione nei diversi contesti regionali, dovute a molteplici motivazioni, ad esempio agli sviluppi storici, alle caratteristiche delle diverse società, alle eventuali normative e raccomandazioni in vigore (Laine, Tregidga e Unerman, 2021): ad esempio, in Australia, dove l'acqua scarseggia in molte regioni, sono richiesti report e indicatori di performance relativi all'uso ed alle politiche idriche (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

Tale diversità nelle pratiche e negli standard di rendicontazione non è quindi necessariamente negativa: tra i vari ruoli del reporting di sostenibilità, esso serve anche come meccanismo di accountability dell'organizzazione nei confronti dei suoi stakeholder (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). Poiché le organizzazioni e i gruppi di stakeholder sono diversi e hanno priorità, aspettative, esigenze e aspirazioni differenti, i report sono diversi, per cui cercare l'uniformità potrebbe non essere vantaggioso (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). Allo stesso tempo, ci sono alcune caratteristiche generalmente accettate che un'organizzazione dovrebbe seguire nella produzione di un rapporto di sostenibilità, indipendentemente da dove e in quale forma questo avvenga, come accuratezza delle analisi presentate, presenza di dati positivi e negativi, chiarezza del testo, comparabilità delle informazioni, affidabilità dei dati, inclusione degli stakeholder, tempestività della pubblicazione (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

### **3.2.2 Maggiore attenzione degli investitori**

Con l'intensificarsi dell'attenzione per l'impatto delle aziende sulla società e sull'ambiente, e la diffusione dell'idea che le aziende esistano per servire una più ampia gamma di stakeholder (i dipendenti, i clienti, gli azionisti, le comunità), gli investitori hanno richiesto maggiormente informazioni sulla gestione dei rischi e delle opportunità ESG da parte delle aziende (Davies, Dudek e Wyatt, 2020). In particolare, sempre più investitori selezionano i titoli in cui investire usando rating ESG o di sostenibilità, cioè giudizi sintetici che certificano la solidità di un emittente di un titolo o di un fondo dal punto di vista delle performance ambientali, sociali e di governance: lo scopo è aumentare le informazioni disponibili, dunque migliorare le valutazioni e le conseguenti scelte di investimento (Mio, 2021). I rating ESG vengono elaborati da agenzie di rating specializzate nella raccolta e nell'analisi di dati sugli aspetti di sostenibilità dell'attività delle imprese, tramite l'analisi di diverse fonti, sia interne (le informative pubbliche ed i documenti aziendali), sia esterne, con dati provenienti da fonti quali autorità di vigilanza, associazioni di categoria, sindacati, ONG, sopralluoghi presso l'azienda, ecc (Mio, 2021).

Questi framework hanno creato informazioni più coerenti, prontamente disponibili e facilmente interpretabili dagli investitori, per valutare l'impatto sulla sostenibilità delle scelte di allocazione del capitale (Bose, 2020). I dati facili da raccogliere e divulgare, tuttavia, hanno un valore inferiore rispetto alle informazioni che devono essere raccolte attraverso processi complicati, un'approfondita due diligence, collaborazioni con esperti del settore e intuizioni fortuite (Bose, 2020): pertanto i framework ESG si trovano di fronte a un difficile compromesso tra informazioni standardizzate, ampiamente richieste e fornite a basso costo, e informazioni sfumate e complesse, necessarie per formare la base di strategie in grado di offrire una performance superiore a quella del mercato (Bose, 2020).

Gli investitori possono a loro volta considerare la molteplicità dei framework e delle metriche come un ostacolo o un'opportunità (Bose, 2020): alcuni lamentano la mancanza di standardizzazione dei framework e il conseguente minor margine di manovra nella misurazione delle performance di sostenibilità delle imprese, altri ricordano che la diversità degli obiettivi degli investitori e l'alone di informazioni incomplete sottolineano il valore di approcci diversi e della possibilità di sperimentazione per catturare valore attraverso la selezione dei titoli (Bose, 2020). L'adattabilità e l'evoluzione dei framework e degli indici compositi di sostenibilità sono essenziali perché la comprensione collettiva della sostenibilità è in continua evoluzione (Bose, 2020). Le motivazioni degli investitori sono

sufficientemente diverse da far sì che rimangano utili sia framework semplificati ed uniformi sia ricerche di informazioni approfondite, arcane e difficili da interpretare (Bose, 2020).

Metriche ESG coerenti, facilmente disponibili e interpretabili sono comunque un requisito essenziale per qualsiasi sforzo degli investitori di misurare le performance ESG delle imprese e l'impatto delle scelte di investimento sull'ecosistema naturale e sociale (Bose, 2020). Il lavoro dei framework di rendicontazione della sostenibilità per garantire precisione e interoperabilità è fondamentale per questo compito: anche gli sforzi più semplici in questa direzione hanno facilitato i flussi di capitale verso gli investimenti a basse emissioni di carbonio e i fondi legati allo sviluppo sostenibile (Bose, 2020).

La divulgazione delle informazioni di sostenibilità dovrebbe quindi integrare informazioni quantitative e qualitative, senza circoscrivere la comunicazione a indicatori di performance ESG, nella consapevolezza che il mercato può valutare l'approccio delle imprese alla creazione di valore nel medio e lungo termine grazie a queste comunicazioni (Mio, 2021). Il processo di costruzione delle informazioni per la rendicontazione delle prestazioni ESG, inoltre, può incoraggiare le aziende ad identificare, valutare e gestire i rischi che per loro natura si posizionano su un orizzonte temporale più ampio rispetto a quelli contemplati mediante i tipici cicli di pianificazione, come budget, capital budgeting e pianificazione strategica (Mio, 2021).

Per quanto riguarda la tipologia di indicatori da utilizzare, è idea condivisa la scelta di un set bilanciato, nel quale siano presenti sia la dimensione economico-finanziaria, sia le dimensioni ambientale e sociale, in ragione delle implicazioni negative derivanti da una esclusiva focalizzazione sulla prospettiva economico-finanziaria, inadeguata a cogliere anticipatamente fattori a impatto strategico, nonché a rappresentare gli aspetti intangibili, come il capitale umano e relazionale (Mio, 2021).

### **3.2.3 I requisiti volontari promuovono l'innovazione nel reporting**

I codici e le linee guida volontarie hanno continuato a guidare l'innovazione nel campo del reporting (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). Le autorità di regolamentazione dei mercati finanziari, le borse e gli organismi di settore sono divenuti più attivi nell'emanazione di codici, linee guida, standard, requisiti di autoregolamentazione e questionari (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020): ad esempio, le autorità di regolamentazione del mercato, come le commissioni di borsa, e le borse valori hanno spesso emanato codici di corporate governance aggiornati; altri collaborano con le autorità di regolamentazione governative, come la China Securities Regulatory Commission, che lavora assieme al Ministero della Protezione Ambientale cinese nell'emanare requisiti obbligatori di disclosure ambientale per le società quotate (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020).

La logica alla base di questi approcci sembra essere che la rendicontazione non finanziaria non dovrebbe rimanere completamente volontaria (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020): raccomandare alle imprese di adottare la rendicontazione sembra un buon approccio, che va supportato poi da un rafforzamento delle capacità delle stesse nella rendicontazione, seguito da un approccio "Report or explain" e da una rendicontazione gradualmente obbligatoria dopo 3-4 anni di guida e rafforzamento delle capacità di reporting (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). In questo modo le aziende avrebbero il tempo sufficiente per interiorizzare il valore dell'adozione di pratiche commerciali responsabili e di rendicontazione (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). Tuttavia, dopo 4-5 anni di regolamentazione, se un'azienda non adotta ancora pratiche responsabili e non riferisce sui propri impatti, dovrebbe essere sanzionata (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020).

Di conseguenza, agevolare l'attività di rendicontazione delle imprese che fanno reporting sembra essere un importante fattore di miglioramento (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). Ciò implica un aumento graduale della profondità dei requisiti di rendicontazione, accompagnato dal rafforzamento



delle capacità delle organizzazioni nel reporting. In questo modo i regolatori e le autorità pubbliche possono svolgere un ruolo attivo nel campo (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020).

Sulla base dei loro requisiti di quotazione, anche le borse sono in grado di sostenere e guidare i loro membri verso un reporting più completo e di qualità (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). Le borse della World Federation of Exchanges (WFE) continuano ad essere attive nell'emanazione di disposizioni in materia di rendicontazione (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). Delle 100 borse che aderiscono all'iniziativa Sustainable Stock Exchanges (SSE), sostenuta dalle Nazioni Unite, quasi la metà fornisce indicazioni scritte sulle tematiche ESG e 24 hanno requisiti obbligatori per la quotazione ESG (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020).

### **3.2.4 I Sustainable Development Goals come framework**

I Sustainable Development Goals possono fungere da framework che influenza la rendicontazione aziendale e la formulazione delle disposizioni in materia (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020): in effetti nel mondo della rendicontazione non finanziaria - dalle imprese che redigono i report, agli standard setter, agli utilizzatori dei report e ai policy maker - si è assistito ad una comprensione rafforzata del concetto di sostenibilità. Sebbene nel periodo 2015-2020 il riferimento esplicito agli SDG negli obblighi di disclosure e nelle politiche di rendicontazione fosse ancora poco frequente, la formulazione delle disposizioni in materia di rendicontazione era comunque sempre più influenzata dagli SDG (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020).

I Sustainable Development Goals come framework per la politica di rendicontazione non finanziaria presentano anche limiti: gli obiettivi sono vincolati nel tempo e gli sviluppatori delle politiche devono considerare il periodo che precede e supera il 2030. Inoltre, gli SDG descrivono impatti e comportamenti nazionali (a livello di paese e di pubblico) che non sono direttamente traducibili a livello di organizzazione e di operazioni del settore privato (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020).

L'influenza degli SDG si faceva sentire anche nello spazio del reporting aziendale, con molte organizzazioni che facevano riferimento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nel loro reporting di sostenibilità per discutere i piani d'azione, gli obiettivi e i risultati raggiunti (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). La loro struttura complessiva con gli obiettivi e i target definiti sembra essere stata interessante per molte organizzazioni come modalità di organizzazione e rendicontazione (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). Data l'importanza degli SDG, probabilmente la loro influenza sul reporting aziendale continuerà ancora (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

### **3.2.5 Iniziative di armonizzazione**

Già negli anni '90 del Novecento alcuni studiosi avevano chiesto una maggiore armonizzazione degli standard di rendicontazione (White e Zinkl, 1999), e la richiesta era proseguita negli anni a seguire, ad esempio con documenti di collegamento e la partecipazione reciproca ai processi di sviluppo (KPMG, GRI, UNEP e UCGA, 2013). La KPMG Survey of Sustainability Reporting 2020 rimarca che negli ultimi anni sono emerse diverse iniziative internazionali volte all'armonizzazione dei principali standard di rendicontazione non finanziaria, ed è cresciuto lo slancio a tal fine. Gli investitori hanno iniziato a partecipare alla discussione e le imprese che rendicontano hanno espresso la loro frustrazione per la mancanza di standard armonizzati per la rendicontazione non finanziaria (KPMG, 2020). Le iniziative sono diventate più strutturate, includendo più framework e standard contemporaneamente, come mostrano gli esempi seguenti.

- Sustainable Stock Exchanges (SSE)<sup>177</sup>: si tratta di un programma di partenariato delle Nazioni Unite realizzato insieme con la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD), il Global Compact delle Nazioni Unite, l'Iniziativa finanziaria del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP-FI) ed i Principi per l'Investimento Responsabile (PRI). La missione è quella di fornire una piattaforma globale per esplorare come le borse, in collaborazione con gli investitori, le società emittenti, le autorità di regolamentazione, i responsabili politici e le organizzazioni internazionali competenti, possano migliorare la performance sulle questioni ESG e incoraggiare gli investimenti sostenibili, compreso il finanziamento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Il SSE cerca di realizzare questa missione attraverso un programma integrato che prevede la conduzione di analisi politiche basate su dati concreti, la facilitazione di una rete e di un forum per la creazione di consenso da parte di più soggetti e la fornitura di assistenza tecnica e servizi di consulenza.

In particolare, l'iniziativa SSE gestisce l'ESG Disclosure Guidance Database<sup>178</sup>, un database di tutti i documenti di orientamento per la rendicontazione forniti dalle borse per le società quotate, in modo che le altre borse possano imparare dai loro colleghi. Tutti i documenti di orientamento sono disponibili nel sito o nella scheda informativa delle singole borse<sup>179</sup>.

Nel settembre 2015, quando l'SSE ha lanciato il suo Model Guidance on Reporting ESG Information to Investors<sup>180</sup> per le borse, meno del 10% delle borse di tutto il mondo forniva una guida sulla rendicontazione delle informazioni ambientali, sociali e di governance (ESG) per il proprio mercato. Questa carenza di linee guida sulla rendicontazione ESG portava a informazioni aziendali incomplete, creando una sfida per gli investitori che cercassero una visione completa delle questioni rilevanti di una società. L'obiettivo dell'SSE era che tutte le borse valori fornissero alle società quotate una guida sul reporting di sostenibilità. Lo scopo del Model Guidance redatto dal Sustainable Stock Exchanges è di aiutare le borse a rispondere a questa esigenza, fornendo un modello che le borse possono utilizzare per sviluppare le proprie linee guida personalizzate, insieme con altri strumenti messi a disposizione. I risultati al 2022<sup>181</sup> sono che 66 delle 118 borse valori monitorate dall'SSE (56%) hanno pubblicato una guida alla rendicontazione ESG per le loro società quotate.

- Corporate Reporting Dialogue<sup>182</sup>: è una piattaforma nata nel 2014 per promuovere maggiore coerenza, consistenza e comparabilità tra i framework di rendicontazione aziendale, gli standards e i requisiti correlati. Le organizzazioni partecipanti erano: CDP, Climate Disclosure Standards Board (CDSB), Financial Accounting Standards Board (FASB), Global Reporting Initiative (GRI), International Organization for Standardization (ISO), International Integrated Reporting Council (IIRC), International Accounting Standards Board (IASB) e Sustainability Accounting Standards Board (SASB).

Gli obiettivi principali erano<sup>183</sup>:

- comunicare la direzione, il contenuto e gli sviluppi in corso dei diversi framework di rendicontazione, degli standard e dei relativi requisiti;
- identificare modalità e strumenti pratici per spiegare e allineare i rispettivi framework, standard e requisiti correlati, in particolare per evitare potenziali conflitti, incoerenze e duplicazioni tra di essi;

---

<sup>177</sup> <https://sseinitiative.org/esg-guidance-database/>

<sup>178</sup> <https://sseinitiative.org/esg-guidance-database/>

<sup>179</sup> <https://sseinitiative.org/esg-disclosure/>

<sup>180</sup> <https://sseinitiative.org/wp-content/uploads/2015/09/SSE-Model-Guidance-on-Reporting-ESG.pdf>

<sup>181</sup> <https://sseinitiative.org/esg-disclosure/>

<sup>182</sup> <https://corporatereportingdialogue.com/about/>

<sup>183</sup> <https://corporatereportingdialogue.com/about/>

- chiarire e risolvere qualsiasi questione emergente dalle rispettive attività e altre questioni di interesse comune;
- condividere informazioni rilevanti e significative di diretto interesse reciproco;
- esprimere una voce comune su aree di interesse comune, ove possibile, per confrontarsi con le parti interessate, comprese le autorità di regolamentazione.

Nel maggio 2015 il CRD ha pubblicato la “Landscape Map”<sup>184</sup>, uno strumento di mappatura online che mostra i collegamenti tra i diversi framework e standard di reporting aziendale emanati dalle organizzazioni aderenti al Corporate Reporting Dialogue. Il punto di riferimento comune per la mappatura è rappresentato dall’International <IR> Framework, rispetto al quale si misura in termini comparativi il livello di copertura e allineamento dei vari framework e standard in chiave di:

- Purpose (la finalità di ogni standard o framework);
- Scope (il grado di copertura di ogni iniziativa di reporting rispetto ai sei capitali indicati nell’<IR>);
- Content (il grado di copertura di ogni iniziativa di reporting rispetto ai contenuti indicati nell’<IR>).

- Stakeholder Capitalism Metrics: nella riunione estiva 2019, i membri dell’International Business Council (IBC) hanno segnalato l’esistenza di molteplici framework di rendicontazione ESG e la mancanza di coerenza e comparabilità delle metriche come punti dolenti che impediscono alle aziende di dimostrare in modo credibile a tutti gli stakeholder i loro progressi in materia di sostenibilità e i loro contributi agli SDG (World Economic Forum, 2020). Di conseguenza, l’IBC ha invitato il World Economic Forum, in collaborazione con Deloitte, EY, KPMG e PwC, a identificare una serie di metriche ESG universali e rilevanti e di disclosure raccomandate che potrebbero essere rispecchiate nei principali report annuali delle aziende su una base uniforme tra i settori industriali e i paesi (World Economic Forum, 2020).

Dopo un intenso periodo di consultazioni con aziende, investitori e altri attori chiave, il risultato è rappresentato dalle “Stakeholder Capitalism Metrics” (2020), un insieme costituito da 21 core metrics e 34 expanded metrics, che il progetto raccomanda di adottare sia ai membri dell’IBC sia alle società non aderenti all’IBC (World Economic Forum, 2020):

- core metrics: una serie di 21 metriche e disclosure più affermate o di importanza critica. Si tratta principalmente di metriche quantitative per le quali le informazioni sono già riportate da molte aziende (anche se spesso in formati diversi) o possono essere ottenute con un impegno ragionevole; si concentrano principalmente sulle attività all’interno dei confini dell’organizzazione;
- expanded metrics: un insieme di metriche e disclosure che tendono a essere meno affermate nelle pratiche e negli standard esistenti e che hanno una copertura più ampia della catena del valore o trasmettono l’impatto in modo più sofisticato o tangibile, ad esempio in termini monetari; rappresentano un modo più avanzato di misurare e comunicare la creazione di valore sostenibile.

Le metriche raccomandate sono organizzate in quattro pilastri allineati agli SDG e ai principali ambiti ESG, ossia i principi di Governance, Planet, People and Prosperity (World Economic Forum, 2020). Le metriche sono tratte, ove possibile, da standard e disclosure esistenti, con l’obiettivo di amplificare il rigoroso lavoro già svolto dagli standard piuttosto che di reinventare le regole (World Economic Forum, 2020). Le metriche sono state selezionate per la loro universalità tra i vari settori e modelli di business,

<sup>184</sup> <https://corporatereportingdialogue.com/landscape-map/>

ma l'intenzione non è quella di sostituire gli indicatori specifici del settore e dell'azienda (World Economic Forum, 2020). Le aziende sono incoraggiate a riferire in merito a tutti gli indicatori principali e a quelli ampliati che ritengono rilevanti e appropriati, sulla base di un approccio di tipo "disclose or explain" (World Economic Forum, 2020).

L'insieme delle "Stakeholder Capitalism Metrics" e delle relative disclosure può essere utilizzato dalle aziende per allineare le loro relazioni principali sulle prestazioni rispetto agli indicatori ambientali, sociali e di governance (ESG) e per monitorare i loro contributi agli SDG su base coerente (World Economic Forum, 2020). Le metriche sono deliberatamente basate su standard esistenti, con l'obiettivo a breve termine di accelerare la convergenza tra i principali standard-setter privati e di portare maggiore comparabilità e coerenza alla rendicontazione delle informazioni ESG (World Economic Forum, 2020).

### **3.3 Standard e framework**

L'ampia gamma di framework comprendeva ormai diverse tipologie e categorizzazioni di aspetti della sostenibilità, ma un esame dei principali framework disponibili ha rivelato che c'era molta cooperazione tra di essi (Bose, 2020).

- Task Force on Climate-Related Financial Disclosures (TCFD): venne istituita nel dicembre 2015 dal Financial Stability Board, su richiesta dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali del G20 (TCFD, 2017). L'obiettivo era di contribuire a identificare le informazioni necessarie a investitori, finanziatori e sottoscrittori di assicurazioni per valutare e prezzare in modo appropriato le opportunità ed i rischi finanziari legati al clima (TCFD, 2017). Nel giugno 2017 vennero emanate le Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures, adottabili e applicabili alle organizzazioni di tutti i settori e di tutte le giurisdizioni (TCFD, 2017): furono concepite per sollecitare informazioni utili per le decisioni e orientate al futuro, e che potessero essere incluse nei principali documenti finanziari.

Le raccomandazioni sono strutturate intorno a quattro aree tematiche, che rappresentano elementi fondamentali del funzionamento delle organizzazioni (TCFD, 2017): governance, strategy, risk management, metrics and targets. Il TCFD fornisce quindi 11 raccomandazioni su queste quattro aree tematiche:

- Governance: indicare la governance dell'organizzazione in merito ai rischi e alle opportunità legati al clima.
- Strategy: indicare gli impatti effettivi e potenziali dei rischi e delle opportunità legati al clima sulle attività, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'organizzazione, laddove tali informazioni siano rilevanti.
- Risk Management: indicare come l'organizzazione identifica, valuta e gestisce i rischi legati al clima.
- Metrics and Targets: indicare le metriche e i target utilizzati per fare assessment e gestire i rischi e le opportunità rilevanti per il clima, laddove tali informazioni siano rilevanti.

Per contribuire a ottenere un'informativa di qualità che consenta agli utenti di comprendere l'impatto dei cambiamenti climatici sulle organizzazioni, la Task Force raccomanda alle aziende di considerare sette principi per un'informativa efficace (TCFD, 2017):

1. l'informativa deve rappresentare informazioni rilevanti;
2. l'informativa deve essere specifica e completa;
3. l'informativa deve essere chiara, equilibrata e comprensibile;
4. l'informativa deve essere coerente nel tempo;
5. l'informativa deve essere comparabile tra le società di un settore o di un portafoglio;
6. l'informativa deve essere affidabile, verificabile e obiettiva;

## 7. L'informativa deve essere fornita tempestivamente.

La Task Force raccomanda alle organizzazioni di descrivere la resilienza della loro strategia, prendendo in considerazione diversi scenari legati al clima, compreso uno scenario di 2°C o inferiore, laddove tali informazioni siano rilevanti (TCFD, 2017). L'analisi di scenario è un processo per identificare e valutare le potenziali implicazioni di una serie di stati futuri plausibili in condizioni di incertezza: gli scenari sono costruiti ipotetici e non sono progettati per fornire previsioni precise, ma sono un modo per le organizzazioni per considerare come potrebbe essere il futuro se certe tendenze continuassero o se si verificassero certe condizioni (TCFD, 2017).

Infine TCFD ritiene che le organizzazioni dovrebbero determinare la materialità delle questioni legate al clima in modo coerente con la modalità con cui determinano la materialità di altre informazioni incluse nei loro documenti finanziari (TCFD, 2017). Inoltre, la Task Force mette in guardia le organizzazioni dal concludere prematuramente che i rischi e le opportunità legati al clima non sono materiali, sulla base della percezione della natura a lungo termine di alcuni rischi legati al clima (TCFD, 2017).

Peraltro, il Climate Disclosure Standards Board (CDSB) collabora con il TCFD allineando il suo lavoro di armonizzazione della trasparenza con le raccomandazioni della Task Force on Climate-Related Financial Disclosures<sup>185</sup>.

- CDP: negli anni, CDP ha ampliato ulteriormente il suo campo d'azione, andando ad ospitare un database sempre più ampio di informazioni aziendali su clima, acqua, foreste e catene di approvvigionamento: CDP così ha portato oltre 10.000 aziende, città, stati e regioni ad effettuare le disclosure proposte<sup>186</sup>. Nel 2014<sup>187</sup> la prima "CDP States/Regions Disclosure Request" ha portato a 12 stati/regioni che hanno effettuato disclosure, e in collaborazione con CDP viene lanciata l'iniziativa RE100, in cui le aziende si impegnano a ricavare il 100% del loro consumo globale di elettricità da fonti rinnovabili, mentre nel 2015 CDP è partner fondatore della Science Based Targets initiative (SBTi), che consente alle aziende di fissare obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni in linea con le più recenti conoscenze scientifiche sul clima.

Nel 2017 viene lanciato il CDP Matchmaker per le città<sup>188</sup>, per colmare il divario tra gli investitori e i progetti di infrastrutture municipali resilienti al clima, e viene lanciato "Climetrics", il primo rating climatico al mondo per i fondi di investimento. Nel 2018 CDP allinea la piattaforma di disclosure con la Task Force on Climate-Related Financial Disclosures, alleggerendo l'onere di rendicontazione per le aziende e garantendo che le informazioni finanziarie rilevanti per il clima soddisfino le raccomandazioni della TCFD e le esigenze degli investitori.

Nel 2019 Science Based Targets initiative (SBTi), partecipata da CDP, lancia "Business Ambition for 1.5° C", una campagna per promuovere l'adozione degli obiettivi climatici più ambiziosi nel settore privato. Nel 2020 viene lanciato il "CDP temperature ratings" con il più grande asset manager europeo, Amundi: così viene fornito agli investitori un percorso di rating della temperatura per oltre 2850 aziende globali, basato sugli obiettivi di riduzione delle emissioni della singola azienda. Inoltre, la diciottesima "CDP disclosure request" per conto di 515 investitori e più di 150 organizzazioni di acquisto globali avviene nello stesso anno.

- AA1000: nel 2018, dopo una consultazione multi-stakeholder, venne emanata la nuova versione degli AA1000 AccountAbility Principles, l'AA1000AP (2018), fondata ora su quattro principi:

---

<sup>185</sup> <https://www.cdsb.net/tcfd-implementation-guide>

<sup>186</sup> <https://www.cdp.net/en/info/about-us/20th-anniversary>

<sup>187</sup> <https://www.cdp.net/en/info/about-us/20th-anniversary>

<sup>188</sup> <https://www.cdp.net/en/info/about-us/20th-anniversary>

- Inclusivity: le persone dovrebbero avere voce in capitolo nelle decisioni che li riguardano.
- Materiality: i responsabili delle decisioni dovrebbero identificare ed essere chiari in merito ai principali argomenti di sostenibilità.
- Responsiveness: le organizzazioni dovrebbero agire in modo trasparente negli ambiti di sostenibilità pertinenti e sul loro impatto.
- Impact: le organizzazioni dovrebbero monitorare, misurare e assumersi la responsabilità delle proprie azioni che influiscono su ecosistemi più ampi.

L'aggiunta del nuovo principio "Impact" evidenzia la priorità dei risultati e della responsabilità nell'attuale pratica principale nella gestione della sostenibilità, mentre sono stati ulteriormente sviluppati i principi, le definizioni e le discussioni chiave ed è stata aggiunta maggiore specificità tecnica ai criteri di adesione richiesti (AccountAbility, 2018).

- SA8000: la revisione del 2014 rispetto all'edizione 2008 non ha subito modifiche strutturalmente, rimanendo costituita di quattro macro capitoli (Social Accountability International, 2014). Una novità importante riguarda l'introduzione del Social Fingerprint™ Program, un questionario di autovalutazione che l'organizzazione deve compilare prima della certificazione e in successivi momenti definiti (Social Accountability International, 2016): questo strumento aiuta le organizzazioni a misurare e migliorare le prestazioni sociali direttamente nella propria azienda, e lungo la propria catena di approvvigionamento. In questo modo l'organizzazione può avere una immediata fotografia del proprio sistema di gestione delle prestazioni sociali (Social Accountability International, 2016).

Il primo macro capitolo è stato rinominato "Introduzione" ed al suo interno si trova il vecchio "Scopo e campo di applicazione" (Social Accountability International, 2014): la principale novità del primo capitolo consiste nell'aggiunta del secondo sotto capitolo "sistema di gestione", cioè la mappa operativa che permette ad un'organizzazione di raggiungere, attraverso il miglioramento continuo, la conformità a SA8000, e che richiede una partecipazione congiunta dei lavoratori e del management durante il processo di adeguamento allo standard. Nel terzo macro capitolo sono state inserite nuove definizioni (azione correttiva e preventiva, salario dignitoso, agenzia per l'impiego privata, valutazione del rischio, ecc). Nel quarto macro capitolo si riscontra una modifica nel sotto capitolo 9, dove i punti relativi al sistema di gestione passano da 16 a 10: in particolare, viene data importanza all'identificazione e valutazione dei rischi, e viene introdotta la figura del Social Performance Team (SPT), che deve essere costituita e che include una rappresentanza equilibrata del management e del rappresentante dei lavoratori SA8000 (Social Accountability International, 2014).

Il Social Performance Team deve condurre periodicamente valutazioni sui rischi (sostituendo il precedente riesame della direzione), per identificare ed attribuire un ordine di priorità alle aree di reale o potenziale non conformità allo Standard, basandosi sulle informazioni in suo possesso e su quelle ottenute attraverso tecniche di raccolta dati e la consultazione con le parti interessate (Social Accountability International, 2014); deve inoltre suggerire al Senior Management le azioni da adottare per affrontare i rischi individuati. In più, deve garantire che le azioni correttive e preventive, definite dall'organizzazione, siano realmente applicate e, in caso di non conformità, di mantenere le registrazioni delle stesse riportando le azioni intraprese e i tempi di attuazione, l'analisi delle loro cause e i risultati conseguiti; inoltre si occupa del monitoraggio della conformità alla SA8000, delle azioni adottate dall'organizzazione a valle della valutazione dei rischi, dell'efficacia del sistema e della coerenza con le politiche adottate (Social Accountability International, 2014).

Infine, il nuovo sistema di gestione prevede che l'impresa tenga un registro dei fornitori e sub-fornitori, i quali devono impegnarsi a rispettare i requisiti dello standard (Social Accountability International, 2014). Peraltro, l'azienda può chiedere all'ente di certificazione di compiere visite ispettive presso i propri fornitori, per verificare eventuali mancanze di conformità (Social Accountability International, 2014).

- Sustainability Accounting Standards Board (SASB): il Sustainability Accounting Standards Board (SASB) nasce nel 2011, per aiutare le aziende e gli investitori a sviluppare un linguaggio comune sugli impatti finanziari della sostenibilità<sup>189</sup>.

I Provisional Standards comprendono l'insieme di 79 Industry Standard in 10 settori che sono stati pubblicati in sequenza per settore tra luglio 2013 e marzo 2016<sup>190</sup>: questi standard provvisori sono stati pubblicati per raccogliere il feedback degli stakeholder sulla rilevanza e l'utilità decisionale degli standard e sulla fattibilità ed economicità della loro attuazione.

Nel novembre 2018, il SASB ha pubblicato una serie di 77 Standard per altrettante industry<sup>191</sup>, fornendo una serie completa di standard specifici per settore e applicabili a livello globale, che identificano l'insieme minimo di argomenti di sostenibilità finanziariamente rilevanti e le relative metriche associate per l'azienda tipica in un settore.

Questi standard sono stati concepiti per essere efficaci dal punto di vista dei costi per le aziende e utili dal punto di vista decisionale sia per le aziende sia per gli investitori<sup>192</sup>. L'approccio del SASB alla materialità si basa infatti su una definizione tradizionale, orientata alla finanza e ben accettata a livello globale: si tratta di materialità finanziaria, cioè informazioni che è ragionevolmente probabile siano importanti per gli investitori nel prendere decisioni di investimento<sup>193</sup>.

Il SASB mette a disposizione degli investitori una Engagement Guide per valutare le domande da discutere con le società in merito a questioni finanziariamente rilevanti e una Implementation Guide per le società, la quale illustra le questioni e gli approcci da considerare nell'implementazione degli standard SASB<sup>194</sup>.

- GRI: nel 2015 è stato creato il Global Sustainability Standards Board (GSSB), per dirigere la preparazione e lo sviluppo degli standard GRI, e nel 2016 il contenuto delle linee guida GRI è stato revisionato nella versione GRI Standards, per diventare un sistema modulare e interconnesso di standard (GRI, 2016). Questa modifica permette di aggiornare gli standard e di poterne aggiungere di nuovi senza interferire con il sistema generale, così che la flessibilità dà modo di adattare con maggiore facilità gli standard alle diverse necessità, contesti e sviluppi nel settore del reporting di sostenibilità (GRI, 2016).

I GRI Standards sono quindi suddivisi in quattro serie (GRI, 2016): la prima (Series 100) prevede tre standard universali (GRI 101, GRI 102 e GRI 103); invece GRI 200, GRI 300 e GRI 400 sono tre serie di standard specifici per le tre dimensioni fondamentali della sostenibilità (economica, ambientale e sociale). Ogni standard ha una struttura simile per facilitare la comprensione di cosa mettere a bilancio e come farlo, distinguendo tra Reporting Requirements (istruzioni obbligatorie), Recommendations che auspicano una specifica linea di condotta, e Guidance con informazioni di background, spiegazioni ed esempi per aiutare le organizzazioni a comprendere meglio i requisiti (GRI, 2016).

Il punto di partenza è il GRI 101 (Foundation), che definisce i principi di rendicontazione per la definizione dei contenuti e della qualità del report. Esso comprende i requisiti per la redazione di un report di sostenibilità redatto in conformità ai GRI Standards e descrive in che modo utilizzare e fare riferimento a questi (GRI, 2016). Il GRI 101 comprende anche le dichiarazioni specifiche necessarie

---

<sup>189</sup>

<https://www.sasb.org/about/#:~:text=SASB%20was%20founded%20as%20a,landscape%20has%20become%20very%20complex.>

<sup>190</sup> <https://www.sasb.org/standards/archive/>

<sup>191</sup> <https://www.sasb.org/implementation-primer/understanding-sasb-standards/>

<sup>192</sup> <https://www.sasb.org/implementation-primer/understanding-sasb-standards/>

<sup>193</sup> <https://www.sasb.org/implementation-primer/understanding-sasb-standards/>

<sup>194</sup> <https://www.sasb.org/standards/>

alle organizzazioni che devono redigere un report di sostenibilità in conformità agli Standards, e a quei soggetti che utilizzano determinati GRI Standards per rendicontare informazioni specifiche (GRI, 2016).

Parallelamente vanno applicati gli altri due standard universali (GRI, 2016). Il GRI 102 (General Disclosures) serve per fornire informazioni di contesto su un'organizzazione e le sue pratiche di reporting di sostenibilità (GRI, 2016): ciò comprende informazioni sul profilo, sulla strategia, sull'etica e l'integrità, sulla governance di un'organizzazione, sulle pratiche di coinvolgimento degli stakeholder e sul processo di rendicontazione. Il GRI 103 (Management Approach) invece, serve per fornire informazioni su come un'organizzazione gestisce un tema materiale (GRI, 2016): il GRI 103 è pensato per essere utilizzato per ciascun tema materiale all'interno di un report di sostenibilità, compresi quelli coperti dai GRI Standards specifici e per altri temi materiali.

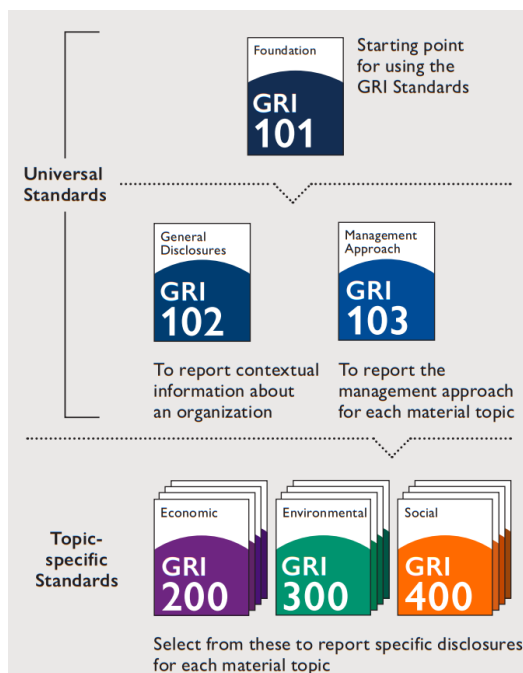


Figura 13 Panoramica dell'insieme degli standard GRI, da GRI (2016), GRI 101: Foundation 2016, GRI, Amsterdam.

Le serie 200, 300 e 400 comprendono invece gli standard specifici (GRI, 2016): esse sono utilizzate per rendicontare informazioni sugli impatti di un'organizzazione correlati a temi economici (Series 200), ambientali (Series 300) e sociali (Series 400).

Per redigere un report di sostenibilità in conformità ai GRI Standards, un'organizzazione applica i principi di rendicontazione per definire i contenuti del report dal GRI 101, al fine di identificare i temi economici, ambientali e/o sociali materiali (GRI, 2016): questi temi materiali determinano quali standard specifici sono utilizzati dall'organizzazione nella redazione del report di sostenibilità. Inoltre è possibile utilizzare anche standard specifici o parte del loro contenuto, per rendicontare informazioni specifiche senza redigere un report di sostenibilità (GRI, 2016). Rispetto al GRI G4, rimangono le due opzioni per redigere un report in conformità ai GRI Standards: Core e Comprehensive.

La Global Reporting Initiative ha anche pubblicato una serie di documenti di collegamento<sup>195</sup> che stabiliscono le connessioni tra gli Standard GRI e altri framework e iniziative di reporting come CDP, SASB e TCFD, in modo da garantire che la rendicontazione attraverso gli Standard sia il più semplice possibile.

<sup>195</sup> <https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/global-alignment/>



- Climate Disclosure Standards Board (CDSB): il framework è stato più volte aggiornato, per allinearsi alle tendenze e sviluppi della reportistica non finanziaria. Nel giugno 2015 il CDSB pubblicò il CDSB Framework for reporting environmental information & natural capital, che comprendeva il precedente Climate Change Reporting Framework Edition 1.1, indicato per la preparazione di disclosure dettagliate sulle informazioni relative al cambiamento climatico nei report finanziari tradizionali (CDSB, 2015).

Il CDSB Framework è stato poi aggiornato nell'aprile 2018 per allinearsi alle raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures e ad altri importanti requisiti di reporting mainstream, contribuendo a semplificare il ciclo di reporting per molte organizzazioni e ad aggiornare la rendicontazione delle informazioni ambientali, del capitale naturale e degli impatti aziendali associati (CDSB, 2018).

Per quanto riguarda la materialità, nel 2015 venne inserita una nuova definizione nel principio P1.2 (CDSB, 2015), secondo cui le informazioni ambientali sono materiali se:

- gli impatti o i risultati ambientali che descrive sono, per dimensione e natura, destinati ad avere un impatto positivo o negativo significativo sulle condizioni finanziarie e sui risultati operativi dell'organizzazione e sulla sua capacità di attuare la propria strategia;
- l'omissione, l'inesattezza o l'interpretazione errata di tali informazioni possono influenzare le decisioni che gli utilizzatori dei report principali prendono in merito a una specifica organizzazione che redige il report.

- King Report on Corporate Governance for South Africa: nel 2016 venne emanato il King IV Report, in cui si rilevava l'evoluzione dell'Integrated Reporting e si poneva alla base del King IV l'Integrated Thinking (Institute of Directors in Southern Africa, 2016).

Riguardo alla rendicontazione, il King IV prevede che l'organo di governo debba assumersi la responsabilità della rendicontazione dell'organizzazione, definendo le linee guida per l'approccio e la conduzione della stessa (Institute of Directors in Southern Africa, 2016). L'organo di governo deve quindi controllare che l'organizzazione pubblichi almeno annualmente un report integrato, che sia (Institute of Directors in Southern Africa, 2016):

- un report autonomo che colleghi le informazioni più dettagliate contenute in altri report e affronti, ad alto livello e in modo completo e conciso, le questioni che potrebbero influenzare in modo significativo la capacità dell'organizzazione di creare valore; oppure
- una parte distinguibile, prominente e accessibile di un altro report che includa anche il bilancio annuale e altri report che devono essere emessi in conformità alle disposizioni di legge.

Mentre il King III chiedeva alle aziende di applicare o spiegare, il King IV presuppone l'applicazione di tutti i principi e richiede che le entità spieghino come vengono applicati i principi: quindi si adotta l'approccio "Apply and explain", applicare e spiegare (Institute of Directors in Southern Africa, 2016).

L'organo di governo deve poi approvare le modalità di determinazione della materialità da parte della direzione, per decidere quali informazioni includere nei report esterni (Institute of Directors in Southern Africa, 2016). Nel King IV Report la materialità, in relazione all'inclusione di informazioni in un report integrato, si riferisce quindi a questioni che potrebbero influenzare in modo sostanziale la capacità dell'organizzazione di creare valore nel breve, medio e lungo termine (Institute of Directors in Southern Africa, 2016).

### **3.4 Proliferazione di normative obbligatorie**

Nel periodo esaminato c'è stata una proliferazione di normative emanate nei vari paesi, sia tra gli stati di più consolidata regolamentazione (Europa, Stati Uniti, Canada, Sudafrica), sia nei paesi in via di sviluppo (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020): Carrots & Sticks nel 2020 segnalava 614

disposizioni di rendicontazione, di cui 73 dall'Africa e dal Medio Oriente, 174 dall'Asia-Pacifico, 245 dall'Europa, 37 dal Nord America e 85 dal Sud America. Man mano che le pratiche di rendicontazione della sostenibilità sono divenute sempre più comuni, si è assistito a un numero crescente di iniziative e strumenti normativi stabiliti principalmente dai governi (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

Il report *Carrots & Sticks 2020* mostra per il periodo studiato la crescente importanza dei requisiti di disclosure obbligatori, introdotti da attori normativi e di autoregolamentazione nella sfera pubblica e del mercato, sollevando questioni di allineamento e armonizzazione, come dimostra la revisione della direttiva europea sulla rendicontazione non finanziaria del 2014: in particolare, le politiche che impongono l'obbligo di rendicontazione sempre più si sono trovate, e si troveranno, a dover modellare il panorama delle informazioni utili per le decisioni in materia ambientale, sociale e di governance (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). Il garantire una disclosure tempestiva e obbligatoria di informazioni utili ed attendibili da parte delle aziende e di altre organizzazioni che rendicontavano era essenziale, alla luce delle sfide globali, e andava guidato da decisioni politiche consapevoli, per orientare le strategie nazionali (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020).

La regolamentazione governativa rappresentava ancora la percentuale maggiore di strumenti di rendicontazione della sostenibilità a livello mondiale, e gli strumenti obbligatori dominavano ancora, passando da 130 nel 2013 a 350 nel 2020; era comunque molto forte la crescita degli strumenti volontari, passati da 50 nel 2013 ad oltre 250 nel 2020 (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020).

Figure 8 - Number of Voluntary - Mandatory provisions and countries covered

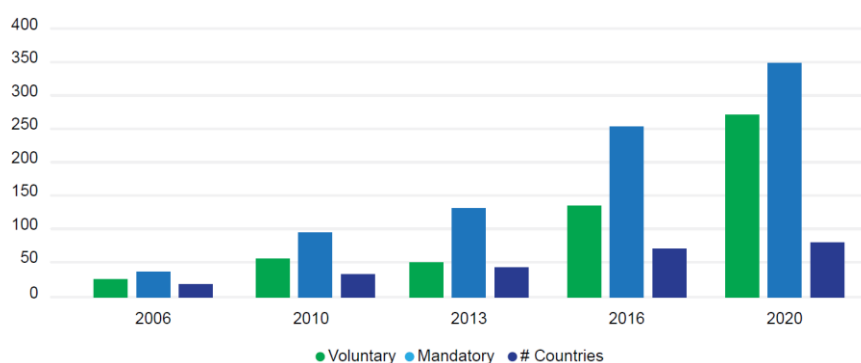


Figura 14 Numero di disposizioni volontarie e obbligatorie, da Van der Lugt C. T., van de Wijs P. P., Petrovics D. (2020), *Carrots & Sticks 2020 - Sustainability reporting policy: Global trends in disclosure as the ESG agenda goes mainstream, Global Reporting Initiative (GRI) and the University of Stellenbosch Business School (USB)*.

Questi strumenti variavano sostanzialmente in termini di natura e portata: alcuni stabilivano requisiti precisi di rendicontazione su questioni come particolari sostanze ambientali, altri adottavano un approccio più generico e richiedevano la fornitura di informazioni non finanziarie alle parti interessate (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). È stato anche osservato che, oltre che dai governi, tali requisiti e linee guida sono stati sempre più spesso stabiliti da altre istituzioni, come le autorità di regolamentazione finanziaria, le borse valori, gli organismi di settore (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). Questo sviluppo ha probabilmente a che fare con il mercato degli investimenti, in quanto è diventato sempre più evidente che, oltre alle informazioni finanziarie, il successo a lungo termine delle aziende dipende dal modo in cui esse affrontano le questioni non finanziarie, tra cui la sostenibilità (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). Per questo motivo, gli investitori cercano attivamente di accedere alle informazioni sulla sostenibilità aziendale e di comprendere le performance di sostenibilità delle organizzazioni e la loro relazione con i risultati finanziari (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

Infatti sono stati emanati nuovi requisiti normativi, sia volontari sia obbligatori, con una maggiore attenzione ai diritti umani, al lavoro e al cambiamento climatico (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics,

2020). Parallelamente, si è assistito a una spinta verso l'introduzione di requisiti più severi per la rendicontazione obbligatoria, al fine di promuovere una disclosure affidabile e comparabile nei mercati più sviluppati (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020).

### **3.4.1 Lo spettro tra due estremi**

In linea di massima, gli approcci legislativi e di regolamentazione esistenti si collocano ancora lungo uno spettro tra due estremi (Christensen, Hail e Leuz, 2021).

L'approccio più ristretto mira a dare agli investitori ciò che essi vogliono, e si concentra sulle loro esigenze informative: il criterio chiave in questo caso, come per l'informativa finanziaria, è se le informazioni sono rilevanti (material) per gli investitori quando prendono decisioni e, quindi, se le questioni ESG possono avere conseguenze finanziarie per l'azienda (Christensen, Hail e Leuz, 2021).

L'altro approccio si rivolge a un pubblico più ampio, in linea di principio a tutti gli stakeholder o alla società, in quanto mira a guidare il cambiamento con il reporting di sostenibilità: l'idea di fondo è che il reporting e la trasparenza che ne deriva siano agenti di cambiamento, incentivando i comportamenti desiderabili e scoraggiando quelli non desiderabili (Christensen, Hail e Leuz, 2021). L'approccio più ampio applica la doppia materialità come criterio chiave: un'azienda non si limita a rendicontare il modo in cui è influenzata dalle questioni ESG, ma anche gli impatti dell'azienda sull'ambiente e sulla società, comprese le esternalità che provoca (Christensen, Hail e Leuz, 2021). Per definizione, queste ultime non sono attualmente a carico dell'azienda e quindi potrebbero non essere rilevanti per gli investitori (Christensen, Hail e Leuz, 2021).

Fortunatamente, i due approcci si possono integrare tra loro, una volta riconosciuto che gli investitori possono avere preferenze che vanno oltre la massimizzazione del valore per gli azionisti e che dare agli investitori ciò che essi vogliono può includere informazioni sugli impatti ambientali o sociali di un'impresa (Christensen, Hail e Leuz, 2021). Inoltre, le informazioni ESG fornite agli investitori nell'ambito dell'approccio ristretto possono essere utilizzate anche da altri stakeholder per valutare l'impatto dell'impresa sull'ambiente e sulla società (Christensen, Hail e Leuz, 2021). Pertanto, i due approcci possono essere meno distinti nella pratica e nelle loro conseguenze di quanto non lo siano a livello concettuale (Christensen, Hail e Leuz, 2021).

Per Christensen, Hail e Leuz (2021) l'idea di guidare il cambiamento in materia di CSR e sostenibilità attraverso il reporting sarebbe popolare in parte perché un obbligo di reporting è spesso visto come meno invasivo rispetto alla regolamentazione tradizionale, in quanto il primo si limita a prescrivere la disclosure mentre il secondo obbliga ad azioni particolari. Inoltre, spingere per una maggiore trasparenza è spesso politicamente conveniente (Christensen, Hail e Leuz, 2021). Tuttavia, i regimi di disclosure obbligatoria possono avere conseguenze indesiderate e sono tutt'altro che innocui da maneggiare: ne consegue che i regimi di rendicontazione della CSR e della sostenibilità richiedono un'attenta analisi economica (Christensen, Hail e Leuz, 2021).

In particolare, l'informativa non finanziaria è diventata obbligatoria in alcuni paesi, con l'emanazione da parte del legislatore europeo della Direttiva 2014/95/UE sulla divulgazione non finanziaria: tale evoluzione normativa è importante, perché equipara la disclosure non finanziaria a quella finanziaria in termini di obbligatorietà, assurance e compliance (Mio, 2020).

Un'altra questione è se lo strumento normativo preveda o meno l'obbligo di fornire istruzioni specifiche su come le informazioni debbano essere fornite (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). Alcuni degli standard di rendicontazione della sostenibilità comprendono indicazioni molto dettagliate su come un'organizzazione debba raccogliere, compilare e divulgare informazioni su determinati aspetti (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). Nel caso degli strumenti normativi, questo talvolta può essere il caso, ma spesso i requisiti sono stabiliti in modo tale che un'organizzazione possa comunque scegliere come e in quale forma pubblicare le informazioni (Laine, Tregidga e Unerman, 2021): è il caso, ad esempio, della direttiva dell'Unione Europea sulle informazioni non finanziarie.

Infine, come per la definizione di qualsiasi clausola, è importante chiedersi come i governi o le altre autorità controllino che gli strumenti normativi siano rispettati e se vi siano sanzioni o altre conseguenze in caso di non conformità (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). In generale, molti strumenti sono ancora piuttosto nuovi e, di conseguenza, non vengono applicati con la stessa severità con cui vengono applicate, ad esempio, le norme sulla contabilità finanziaria (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). Uno degli approcci più diffusi finora è stato ancora quello del “Comply or explain”, in base al quale se l'organizzazione non vuole o non è in grado di conformarsi ai requisiti normativi, deve fornire nelle sue comunicazioni una spiegazione del perché non lo sta facendo al momento, talvolta seguita da una dichiarazione su come intende conformarsi in futuro (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). Nel complesso, tuttavia, le conseguenze della mancata conformità sono state limitate (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

In effetti nel periodo esaminato 2013-2020 sono aumentati gli approcci “Comply or explain”, ormai diffusi a livello mondiale (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020): dei 45 paesi inclusi nel report Carrots & Sticks 2013, 12 utilizzavano questo approccio o vi facevano riferimento; nel 2016 Carrots & Sticks censiva 38 disposizioni secondo un approccio “Comply or explain”, di cui 21 introdotte dalle borse; nel 2020 c'è stata forte impennata di questo approccio, raggiungendo i 120 esempi: circa 45 sono stati emessi da borse e autorità di regolamentazione dei mercati finanziari e 62 da dipartimenti o agenzie governative (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). In alcuni paesi l'approccio “Comply or explain”, anche se applicato a strumenti volontari, può portare a un elevato livello di rendicontazione della sostenibilità, a causa della pressione dei pari (KPMG, UNEP, GRI e UCGA, 2016).

### **3.4.2 Temi di disclosure**

Nel complesso, il cambiamento climatico è divenuto uno dei temi principali dell'agenda dei politici (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). Riguardo l'agenda sociale, i diritti umani e il lavoro hanno mostrato una notevole frequenza con cui l'argomento è stato affrontato; a seguito della pandemia Covid-19, è probabile che anche le tematiche relative alla salute ricevano maggiore attenzione (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020). Per quanto riguarda i temi legati alla governance, gli aspetti della lotta alla corruzione hanno ricevuto l'attenzione maggiore (Van der Lugt, van de Wijs e Petrovics, 2020).

Al riguardo, mentre esistono alcuni strumenti normativi che impongono a un'organizzazione di fornire regolarmente un certo tipo di informativa non finanziaria, è più frequente che le autorità di regolamentazione abbiano messo in atto strumenti che impongono alle organizzazioni di pubblicare informazioni su aspetti particolari delle loro attività, come le emissioni di gas a effetto serra, l'acqua, gli aspetti legati ai dipendenti ed alla lotta a corruzione e concussione (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

### **3.4.3 Normative obbligatorie di rendicontazione**

Argentina

El Registro Único de Organizaciones de Responsabilidad Social (2016)<sup>196</sup> è uno strumento del Ministero che incoraggia le organizzazioni che realizzano azioni di responsabilità sociale. Attraverso questo registro si registrano e riconoscono le istituzioni pubbliche o private che attuano azioni socialmente responsabili nei seguenti temi: gestione degli impatti sull'ambiente, rapporti di lavoro, salute e sicurezza sul lavoro, rispetto dei diritti dei consumatori, partecipazione alla comunità e al suo sviluppo, governance aziendale, responsabilità e trasparenza, pratiche operative e gestionali relative al commercio equo e solidale.

---

<sup>196</sup> <https://www.desarrollosocial.gob.ar/wp-content/uploads/2016/04/Iniciativas-de-Responsabilidad.pdf>

Dopo le versioni del 2007 e 2012, il codice di corporate governance è stato revisionato nel 2019<sup>197</sup> dalla Comisión Nacional de Valores (CVC) e si applica alle entità autorizzate a effettuare offerte pubbliche dei propri titoli negoziabili, secondo un approccio “apply or not, explain”, cioè spiegare se la società applica la prassi raccomandata e come lo fa, o spiegare le ragioni per cui non la applica o lo farà in futuro, e come si uniforma attualmente al principio relativo alla pratica non applicata. A livello nazionale, è obbligatorio riferire annualmente in merito all'osservanza del codice e riportare le informazioni finanziarie e non finanziarie della società, comprese informazioni sulla sostenibilità e sulle strutture e politiche di governance.

#### Australia

Il Modern Slavery Act (2018)<sup>198</sup> richiede alle entità operanti o con sede in Australia, che hanno un fatturato consolidato annuale superiore a 100 milioni di dollari, di presentare un report annuale sui rischi di pratiche di schiavitù moderna nelle proprie attività e catene di approvvigionamento, e sulle azioni per affrontare tali rischi. Altre entità con sede o operanti in Australia possono presentare volontariamente il rapporto. I report sono conservati in un archivio pubblico noto come Modern Slavery Statements Register e sono accessibili al pubblico, gratuitamente, su Internet.

#### Austria

La legge per il miglioramento della sostenibilità e della diversità (NaDiVeG)<sup>199</sup> ha attuato nel 2016 la direttiva 2014/95/UE sulla informativa non finanziaria a livello nazionale, e ha modificato il codice di commercio austriaco (UGB), ampliando e specificando l'obbligo di rendicontazione delle informazioni non finanziarie: ora le grandi società che sono enti di interesse pubblico e che soddisfano il criterio di impiegare più di 500 dipendenti, devono includere una dichiarazione non finanziaria nella relazione sulla gestione invece delle informazioni di cui alla sezione 243 (5). Nella redazione di un bilancio di sostenibilità le aziende possono ispirarsi a linee guida come GRI, EMAS e Global Compact. Se l'impresa non ha una politica su una o più di queste materie, la dichiarazione deve includere una spiegazione chiara e motivata del perché. Invece l'obbligo di rendicontazione sulla diversità, come previsto dalla direttiva europea, riguarda solo le grandi società per azioni: se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione contiene una spiegazione del perché di questa scelta.

#### Bangladesh

Il Corporate Governance Code, emanato nel 2018<sup>200</sup> dalla Bangladesh Securities and Exchange Commission, prevede in particolare che la relazione degli amministratori agli azionisti (Directors' Report to Shareholders) presenti informazioni su rischi e problematiche, compresi i fattori di rischio interni ed esterni, le minacce alla sostenibilità e l'eventuale impatto negativo sull'ambiente.

Le Guidelines on Environmental & Social Risk Management (ESRM) for Banks and Financial Institutions in Bangladesh<sup>201</sup>, emanate nel 2017 e riviste nel 2022, avevano l'obiettivo di spingere le banche e gli istituti finanziari ad impegnarsi a considerare i rischi ambientali e sociali e a incorporare adeguate misure di mitigazione del rischio nella gestione complessiva del credito, in modo da poter espandere il portafoglio di crediti/investimenti piuttosto che evitare di investire in attività ad alto rischio ambientale e sociale.

La Sustainable Finance Policy for Banks and Financial Institutions (2020)<sup>202</sup>, emesso dalla Bangladesh Bank, prevede che le banche e gli istituti finanziari debbano iniziare a pubblicare un report di

<sup>197</sup> [https://www.argentina.gob.ar/sites/default/files/corporate\\_governance\\_code\\_0.pdf](https://www.argentina.gob.ar/sites/default/files/corporate_governance_code_0.pdf)

<sup>198</sup> <https://www.legislation.gov.au/Details/C2018A00153>

<sup>199</sup> [https://www.parlament.gv.at/PAKT/VHG/XXV/ME/ME\\_00257/index.shtml#tab-Uebersicht](https://www.parlament.gv.at/PAKT/VHG/XXV/ME/ME_00257/index.shtml#tab-Uebersicht)

<sup>200</sup> [https://www.sec.gov.bd/slaws/Corporate\\_Governance\\_Code\\_10.06.2018.pdf](https://www.sec.gov.bd/slaws/Corporate_Governance_Code_10.06.2018.pdf)

<sup>201</sup> [https://www.bb.org.bd/aboutus/regulationguideline/esrm\\_guideline\\_feb2017.pdf](https://www.bb.org.bd/aboutus/regulationguideline/esrm_guideline_feb2017.pdf)

<sup>202</sup> <https://www.bb.org.bd/mediaroom/circulars/gbcrd/dec312020sfd05.pdf>

sostenibilità indipendente secondo lo standard stabilito dalla Bangladesh Bank. Dovrebbero essere divulgate anche informazioni aggiornate e dettagliate sulle attività ambientali delle banche ed istituti finanziari e sulle performance dei principali clienti. Le banche ed istituti finanziari devono poi tenere aggiornati i loro rapporti annuali e i loro siti web con le informazioni sulle iniziative/attività di finanziamento sostenibile.

## Belgio

Sulla base dei Principi Guida delle Nazioni Unite, il Belgio ha introdotto il proprio piano d'azione, il National Action Plan on Business and Human Rights 2017<sup>203</sup>, per l'attuazione di questi principi. L'attuazione del piano d'azione sarà valutata annualmente e verrà redatto un rapporto sullo stato di avanzamento, pubblicato online.

Il Belgio ha recepito la direttiva 2014/95/EU con la Loi relative à la publication d'informations non financières et d'informations relatives à la diversité par certaines grandes sociétés et certains groupes (3 SEPTEMBRE 2017)<sup>204</sup>, per cui una società deve preparare una dichiarazione non finanziaria quando è un ente di interesse pubblico e impiega almeno 500 dipendenti e ha un totale di bilancio superiore a 17.000.000 di euro o ha un fatturato superiore a 34.000.000 di euro<sup>205</sup>. Nella misura necessaria alla comprensione dello sviluppo dell'attività, dei risultati, della posizione del gruppo e degli effetti delle sue attività, con riferimento almeno alle questioni sociali, ambientali, del personale, dei diritti umani e della lotta alla corruzione, la relazione sulla gestione include una dichiarazione contenente: una breve descrizione delle attività del gruppo, delle politiche applicate dal gruppo in merito a tali questioni, comprese le procedure di due diligence svolte, ed i risultati di queste politiche; i principali rischi relativi a tali questioni in relazione alle attività del gruppo, e in che modo il gruppo gestisce tali rischi; gli indicatori chiave di performance di natura non finanziaria relativi alle attività in questione. Qualora la società non applichi una politica in relazione a uno o più di questi aspetti, la dichiarazione non finanziaria deve includere una spiegazione chiara e motivata delle ragioni per cui non lo fa. Deve inoltre essere presentata una relazione sulla diversità, e se non esiste una politica in merito, l'azienda deve spiegarne i motivi nella dichiarazione.

Il Belgian Code on Corporate Governance del 2020<sup>206</sup>, che sostituisce le versioni del 2004 e 2009, si applica a tutte le società quotate in Belgio, fungendo anche da framework per una buona governance, e sottolineando la necessità di una disclosure tempestiva. Il Consiglio di amministrazione è tenuto ad adottare le misure necessarie per garantire l'integrità e la tempestività della disclosure del bilancio della società e delle altre informazioni finanziarie e non finanziarie rilevanti, in conformità alle leggi vigenti (paragrafo 2.15). Tale divulgazione deve avvenire attraverso due diversi documenti: la Corporate Governance Charter, pubblicata sul sito web della società, e la Corporate Governance Statement, una sezione specifica del bilancio annuale. Nella prima, la società deve descrivere gli aspetti principali della sua governance, mentre la seconda dovrebbe includere tutti gli elementi richiesti dalla legge, nonché le dichiarazioni sulle modalità di applicazione del codice. Per il principio 10 se una società non rispetta una o più disposizioni, deve indicare quale disposizione non sta rispettando e fornirne il motivo.

## Bolivia

La Ley N° 393 De Servicios Financieros (2013)<sup>207</sup> prevede che annualmente, tra gli altri resoconti, gli enti finanziari determinati dall'Autoridad de Supervisión del Sistema Financiero presentino un bilancio

<sup>203</sup> [https://www.duurzameontwikkeling.be/sites/default/files/content/be\\_nap\\_bhr\\_brochure\\_en.pdf](https://www.duurzameontwikkeling.be/sites/default/files/content/be_nap_bhr_brochure_en.pdf)

<sup>204</sup> [https://corporategovernancecommittee.be/assets/pagedoc/447266566-1651642662\\_1651642662-inf-loi-3-septembre-2017.pdf](https://corporategovernancecommittee.be/assets/pagedoc/447266566-1651642662_1651642662-inf-loi-3-septembre-2017.pdf)

<sup>205</sup> <https://www.lachambre.be/FLWB/PDF/54/2564/54K2564004.pdf>

<sup>206</sup> [https://www.corporategovernancecommittee.be/assets/pagedoc/2003973319-1651062453\\_1651062453-2020-belgian-code-on-corporate-governance.pdf](https://www.corporategovernancecommittee.be/assets/pagedoc/2003973319-1651062453_1651062453-2020-belgian-code-on-corporate-governance.pdf)

<sup>207</sup> <https://servdmzw.asfi.gob.bo/circular/Leyes/Ley393ServiciosFinancieros.pdf>

sociale, in cui registrare informazioni e analisi dettagliate sulle attività svolte per assolvere alla funzione di sviluppo economico e sociale del paese, come fornire servizi finanziari rivolti alla popolazione a basso reddito o a piccole e micro imprese.

Per il Nuevo regolamento Responsabilidad Social Empresarial (RSE) para las Entidades de Intermediación Financiera (ASFI) de Ley 393, emesso nel 2015 dall'Autoridad de Supervisión del Sistema Financiero<sup>208</sup>, gli enti di intermediazione finanziaria e di servizi finanziari complementari devono produrre annualmente un report di responsabilità sociale d'impresa. La legge si conforma a una serie di nuove normative di regolamentazione finanziaria approvate negli anni precedenti in materia di impatto ambientale e sociale e di uguaglianza di genere, e cerca di illustrare le linee guida minime per la responsabilità sociale d'impresa, fornendo indicatori e un framework su come iniziare a produrre report di sostenibilità.

#### Brasile

L'Instrução CVM 552 emessa dalla Comissão de Valores Mobiliários (2014)<sup>209</sup> aveva l'obiettivo di migliorare la trasparenza nelle società quotate in borsa, stabilendo nuove modalità di divulgazione delle politiche socio-ambientali: il punto 7.8 chiede agli emittenti di titoli se divulgano informazioni sociali e ambientali, secondo quale standard lo fanno e se le informazioni riportate sono controllate da un'entità indipendente.

La Decisão de diretoria N° 082/2014/V/I, de 28 de março de 2014<sup>210</sup>, della Companhia Ambiental do Estado de São Paulo (CETESB), prevede la proroga del termine per la presentazione dell'inventario delle emissioni di gas a effetto serra nello Stato di San Paolo come integrazione della Decisão de Diretoria n. 254/2012/V/I, de 22/08/2012.

Con la Resolução n° 4.327, de 25 de abril de 2014<sup>211</sup>, il Banco Central do Brasil prevede le linee guida che, tenuto conto dei principi di pertinenza e proporzionalità, devono essere osservate nell'istituzione e nella attuazione della Política de Responsabilidade Socioambiental (PRSA) da parte di istituzioni finanziarie e altre istituzioni autorizzate ad operare dal Banco Central, politica che andava formalizzata e divulgata internamente ed esternamente.

#### Bulgaria

La nuova legge sulla contabilità del 2016<sup>212</sup> recepisce la direttiva UE 2014/95/UE sulla dichiarazione non finanziaria. In particolare gli articoli 48-52 sono entrati in vigore a gennaio 2017 e si riferiscono alle dichiarazioni non finanziarie e ne descrivono i contenuti da inserire. La legge si applica alle grandi imprese con più di 500 dipendenti ed un fatturato netto di più di 76 milioni di lev bulgari o un totale di bilancio di più di 38 milioni di lev bulgari, e ad enti di interesse pubblico indicati. La dichiarazione non finanziaria deve contenere una descrizione delle politiche della società in relazione alle sue attività in materia di questioni ambientali, sociali e dei dipendenti, diritti umani, lotta alla corruzione, diversità e parità di genere negli organi di governo della società, compresi dati su numero di donne e uomini, età, diversità geografica, istruzione, qualifiche professionali, religione. La dichiarazione non finanziaria deve includere: una breve descrizione del modello di business dell'impresa; una descrizione delle politiche che l'impresa ha adottato e sta seguendo in materia ambientale e sociale, comprese le attività svolte nel periodo ed i relativi risultati; gli obiettivi, i rischi e le sfide future in relazione alle politiche ambientali e sociali, compresa una descrizione delle attività che potrebbero avere un impatto negativo sull'ambiente, sui dipendenti o su altre questioni sociali; una descrizione dei principali indicatori di

<sup>208</sup> [https://servdmzw.asfi.gob.bo/circular/circulares/ASFI\\_365.pdf](https://servdmzw.asfi.gob.bo/circular/circulares/ASFI_365.pdf)

<sup>209</sup> <https://conteudo.cvm.gov.br/legislacao/instrucoes/inst552.html>

<sup>210</sup> <https://www.cetesb.sp.gov.br/wp-content/uploads/sites/11/2014/12/DD-082-2014-a.pdf>

<sup>211</sup> [https://www.bcb.gov.br/pre/normativos/res/2014/pdf/res\\_4327\\_v1\\_O.pdf](https://www.bcb.gov.br/pre/normativos/res/2014/pdf/res_4327_v1_O.pdf)

<sup>212</sup> <https://dv.parliament.bg/DVWeb/showMaterialDV.jsp?idMat=99076>

performance per le attività legate alle questioni ambientali e sociali. Se l'entità non si conforma alle politiche adottate per quanto riguarda una o più questioni oggetto della dichiarazione non finanziaria, essa deve contenere una spiegazione chiara e motivata delle ragioni per cui le politiche adottate non sono state rispettate.

## Canada

L'Act respecting transparency measures in the mining, oil and gas industries (2016)<sup>213</sup> ha lo scopo di imporre misure di trasparenza per i pagamenti monetari o in natura effettuati dalle imprese minerarie, petrolifere e del gas, al fine di scoraggiare e individuare la corruzione, e di promuovere l'accettabilità sociale dei progetti di esplorazione e sviluppo delle risorse naturali. Le entità soggette alla legge devono fornire annualmente all'Autorité des marchés financiers, entro 150 giorni dalla chiusura dell'esercizio fiscale, una dichiarazione che attesti tutti i pagamenti rientranti in una delle categorie di pagamento elencate, effettuati a favore dello stesso beneficiario nell'esercizio fiscale, se il valore totale di tali pagamenti è pari o superiore a 100.000 dollari.

Il National Instrument 58-101 Disclosure of Corporate Governance Practices, del 2017<sup>214</sup>, stabilisce i requisiti di corporate governance applicabili a tutte le public companies. In particolare, i requisiti di disclosure<sup>215</sup> richiedono agli emittenti non venture, compresi tutti gli emittenti quotati alla Toronto Stock Exchange (TSX), di fornire annualmente informazioni sui meccanismi di rinnovo del consiglio di amministrazione e sulle politiche relative alla rappresentanza femminile nel consiglio di amministrazione.

L'iniziativa "Doing Business the Canadian Way: A Strategy to Advance Corporate Social Responsibility in Canada's Extractive Sector Abroad"<sup>216</sup>, del 2014, è una strategia del governo che illustra le iniziative governative per aiutare le aziende canadesi a rafforzare le proprie pratiche di CSR e a massimizzare i benefici che i loro investimenti possono apportare a chi vive nei paesi ospitanti. In particolare, il governo canadese continuerà a partecipare allo sviluppo, alla promozione e alla diffusione di linee guida internazionali in materia di performance e rendicontazione della responsabilità sociale d'impresa, promuovendone l'utilizzo presso le aziende canadesi.

Regulation 235/14 Pension Benefits Act (2014)<sup>217</sup> richiede agli amministratori dei piani pensionistici di depositare presso l'autorità di regolamentazione le dichiarazioni delle politiche e delle procedure di investimento relative al portafoglio di investimenti e prestiti del piano pensionistico, comprese le informazioni sull'eventuale integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nelle politiche e procedure di investimento del piano e le modalità di integrazione.

The Extractive Sector Transparency Measures Act Canada (2014)<sup>218</sup> prevede che le società coinvolte nello sviluppo commerciale di petrolio, gas e minerali rendano pubblici i pagamenti effettuati a enti governativi stranieri e nazionali, per scoraggiare e individuare la corruzione.

An Act respecting the fight against certain forms of modern slavery through the imposition of certain measures and amending the Customs Tariff (2018)<sup>219</sup> emana il Modern Slavery Act, che si applica alle società quotate in Canada, con sede o attività nel paese e soddisfano almeno due delle seguenti

---

<sup>213</sup> <https://www.legisquebec.gouv.qc.ca/en/pdf/cs/M-11.5.pdf>

<sup>214</sup> <https://www.bcsc.bc.ca/securities-law/law-and-policy/instruments-and-policies/5-ongoing-requirements-for-issuers-insiders/current/58-101>

<sup>215</sup> [https://www.bcsc.bc.ca/-/media/PWS/Resources/Securities\\_Law/Policies/PolicyBCN/BCN-201803-February-26-2018.pdf](https://www.bcsc.bc.ca/-/media/PWS/Resources/Securities_Law/Policies/PolicyBCN/BCN-201803-February-26-2018.pdf)

<sup>216</sup> <https://www.international.gc.ca/trade-agreements-accords-commerciaux/topics-domaines/other-autre/csr-strat-rse.aspx?lang=eng>

<sup>217</sup> <https://www.ontariocanada.com/registry/view.do?postingId=16584>

<sup>218</sup> <https://laws-lois.justice.gc.ca/PDF/E-22.7.pdf>

<sup>219</sup> <https://www.parl.ca/DocumentViewer/en/42-1/bill/C-423/first-reading>



condizioni: almeno 20 milioni di dollari di attività, entrate per almeno 40 milioni di dollari, almeno 250 dipendenti. La legge impone l'obbligo di fornire una relazione annuale in merito alle misure adottate per prevenire e ridurre il rischio che il lavoro forzato o il lavoro minorile sia utilizzato in qualsiasi fase della fabbricazione, produzione, coltivazione, estrazione o lavorazione di beni in Canada o altrove da parte dell'entità o nella fabbricazione, produzione, coltivazione, estrazione o lavorazione di beni importati in Canada dall'entità. La legge prevede un regime di ispezione e conferisce al funzionario designato il potere di richiedere a un'entità di fornire determinate informazioni.

## Cile

La Directiva de contratación pública n°25<sup>220</sup>, emanata nel 2016 da ChileCompra, l'ente pubblico che gestisce il sistema di appalti pubblici chiamato Mercado Publico, stabilisce criteri sostenibili per la gestione degli appalti, che includono la divulgazione di informazioni per valutare i fornitori su vari aspetti sociali e ambientali, come l'efficienza energetica, l'impatto ambientale e l'assunzione di lavoratori con disabilità.

La Circular No. 52 Referencia Legal Ley N 20.780 (2014)<sup>221</sup>, del Departamento Emisor Técnica Tributaria, ha introdotto i requisiti per la dichiarazione e il pagamento delle imposte sulle emissioni inquinanti prodotte da fonti fisse, come descritto nell'articolo 8 della legge n. 20.780 del 29 settembre 2014. La legge riguarda gli stabilimenti in cui sono presenti una o più caldaie o turbine con una capacità termica pari o superiore a 50 MW, e l'imposta colpisce le persone fisiche e giuridiche che, utilizzando le fonti di emissione degli stabilimenti menzionati, generano le emissioni dei composti inquinanti indicati. La legge stabilisce quindi che le caratteristiche del sistema di monitoraggio delle emissioni ed i requisiti per la sua certificazione sono quelli determinati dalla Superintendencia del Medioambiente per ciascuna norma di emissione da fonti fisse applicabile, ed obbliga i soggetti interessati dalla legge a presentare un rapporto di monitoraggio delle emissioni alla Superintendencia del Medioambiente, secondo le indicazioni generali determinate dal suddetto organismo.

La Norma de Carácter General N° 385 (2015)<sup>222</sup> impone alle società per azioni aperte (sociedades anónimas abiertas) di comunicare alla Superintendencia de Valores y Seguros le loro pratiche in termini di governance, responsabilità sociale e sviluppo sostenibile. In assenza di politiche ESG, la società deve spiegare perché non ha ritenuto opportuno adottarle. La Norma de Carácter General N° 386 (2015)<sup>223</sup> richiede alle società di rispettare ulteriori requisiti di rendicontazione in materia di genere e diversity.

## Cina

Il Green Bond Endorsed Projects Catalogue<sup>224</sup>, è un programma di green bond, per migliorare e incrementare la finanza verde in Cina in varie aree, promosso nel 2015 e continuato negli anni seguenti, con parti per la disclosure dei progetti. Le Guidelines for Issuing of Green Bonds (No. 3504 [2015], emesse dal Department of Fiscal and Financial Affairs, NDRC), l'ente regolatore responsabile dell'emissione di obbligazioni societarie, erano rivolte alle società non quotate in borsa, e chiarivano quali progetti fossero considerati verdi.

## Cipro

---

<sup>220</sup> <https://www.chilecompra.cl/wp-content/uploads/2016/11/directiva-n25.pdf>

<sup>221</sup> <https://www.sii.cl/documentos/circulares/2015/circu52.pdf>

<sup>222</sup> [https://www.cmfchile.cl/normativa/ncg\\_385\\_2015.pdf](https://www.cmfchile.cl/normativa/ncg_385_2015.pdf)

<sup>223</sup> [https://www.cmfchile.cl/normativa/ncg\\_386\\_2015.pdf](https://www.cmfchile.cl/normativa/ncg_386_2015.pdf)

<sup>224</sup> <https://www.climatebonds.net/files/files/the-Green-Bond-Endorsed-Project-Catalogue-2021-Edition-110521.pdf>

Cipro ha recepito la direttiva 2014/95/ EU Directive nel 2017, con il Companies Law (Amendment) (No. 3)<sup>225</sup> per quanto riguarda la divulgazione di informazioni non finanziarie e sulla diversità da parte di alcune grandi imprese e gruppi. La dichiarazione non finanziaria deve essere redatta dagli enti di interesse pubblico che sono: società definite come grandi imprese sulla base dei criteri della legislazione e il cui numero medio di dipendenti è superiore a 500; società madri di un gruppo definito come grande gruppo in base ai criteri della legislazione e il cui numero medio di dipendenti, su base consolidata, è superiore a 500. I contenuti minimi devono essere<sup>226</sup> questioni ambientali, sociali e relative ai dipendenti, rispetto dei diritti umani, e lotta alla corruzione. La dichiarazione deve quindi contenere: una descrizione del modello di business dell'impresa; le politiche aziendali relative alle questioni non finanziarie e i risultati di tali politiche; i principali rischi legati alle questioni non finanziarie e alle attività aziendali; eventuali KPI non finanziari utilizzati. Queste informazioni devono essere presentate in una relazione di gestione consolidata, o in una relazione separata pubblicata con la relazione di gestione, oppure in una relazione separata pubblicata sul sito web, entro 6 mesi dalla data di chiusura del bilancio, con riferimento nella relazione di gestione. Se l'ente non si conforma alle politiche adottate per quanto riguarda una o più questioni oggetto della dichiarazione non finanziaria, essa deve contenere una spiegazione delle ragioni per cui le politiche adottate non sono state rispettate. La dichiarazione sulla diversità si applica a tutti i grandi enti di interesse pubblico quotati con più di 500 dipendenti: se non viene realizzata, l'ente deve spiegarne il motivo.

#### Colombia

La normativa sul contratto di concessione standard e appendici<sup>227</sup>, emessa nel 2015 dalla Agencia Nacional De Infraestructura, richiede che i progetti di infrastrutture oggetto di gara d'appalto pubblica emettano piani di responsabilità ambientale e sociale, applicabili all'esecuzione del progetto, e rendiconti in conformità con il GRI e gli Equator Principles, un framework del settore finanziario per determinare, valutare e gestire il rischio ambientale e sociale nei progetti.

Il Decreto Número 1082 de 2015<sup>228</sup> regola gli appalti pubblici: ai sensi dell'art. 2.2.2.1.5.2 i partecipanti che si presentano per ottenere un appalto pubblico devono rivelare, tra le altre cose, i fattori che influiscono sulla normale esecuzione del progetto, come i fattori sociali, ambientali, patrimoniali o ecologici, e la proposta iniziale di mitigazione dell'impatto potenziale per l'esecuzione del progetto. Inoltre, ai sensi dell'articolo 2.2.2.1.5.5, i richiedenti devono presentare una valutazione costi-benefici del progetto che analizzi l'impatto sociale, economico e ambientale del progetto sulla popolazione direttamente interessata, valutando i benefici socioeconomici previsti.

Il Piano di sviluppo nazionale 2018 – 2022 "Pacto por Colombia, Pacto por la Equidad"<sup>229</sup> mira a porre le basi della legalità, dell'imprenditorialità e dell'equità che consentano pari opportunità a tutti i colombiani, secondo un progetto a lungo termine con cui la Colombia vuole raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile entro il 2030. In particolare, il Ministerio de Minas y Energía in qualità di amministratore delle risorse destinate all'erogazione di sussidi, all'ampliamento della copertura e al miglioramento della qualità, tra l'altro, per l'assegnazione di tali risorse, oltre alle informazioni comunicate dai fornitori al Sistema Único de Información (SUI), può richiedere direttamente le informazioni di cui ha bisogno ai fornitori di servizi energetici pubblici, effettuare visite, svolgere audit e prendere tutte le misure necessarie per verificare l'utilizzo delle risorse assegnate. Inoltre, per la presentazione delle informazioni sulle risorse e sulle riserve esistenti nell'area della concessione durante

---

<sup>225</sup> <https://projects2014-2020.interregeurope.eu/road-csr/news/news-article/1653/cyprus-law-to-comply-with-the-2014-95-eu-directive/>

<sup>226</sup> <https://www.accountancyeurope.eu/wp-content/uploads/NFR-Publication-3-May-revision.pdf>

<sup>227</sup> [https://www.ani.gov.co/sites/default/files/contrato\\_de\\_concesion\\_bajo\\_esquema\\_de\\_app\\_1.pdf](https://www.ani.gov.co/sites/default/files/contrato_de_concesion_bajo_esquema_de_app_1.pdf)

<sup>228</sup> <https://www.dnp.gov.co/Paginas/Normativa/Decreto-1082-de-2015.aspx>

<sup>229</sup> <https://colaboracion.dnp.gov.co/CDT/Prensa/Articulado-Plan-Nacional-de-Desarrollo-2018-2022-Pacto-por-Colombia-Pacto-por-la-Equidad.pdf>

le attività di esplorazione e di estrazione, si adotterà lo standard colombiano per la rendicontazione pubblica dei risultati dell'esplorazione, delle risorse e delle riserve minerarie della Comisión Colombiana de Recursos y Reservas Minerales (CRIRRSO), o qualsiasi altro standard riconosciuto a livello internazionale dalla Comisión.

Il Plan Nacional de Acción de Empresas y Derechos Humanos 2020-2022<sup>230</sup> costituisce una politica volta a rafforzare la promozione, la protezione e la riparazione dei diritti umani come elemento di collegamento tra imprese e società, in conformità con l'appello alla solidarietà lanciato dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani: vuole essere uno strumento utile alle imprese per svolgere le proprie attività in linea con il dovere di rispettare i diritti umani, ed il Ministerio de Hacienda y Crédito Público adotta quindi impegni per il rispetto dei diritti umani e buone pratiche di rendicontazione (la metodologia GRI) per monitorare le performance delle aziende.

#### Corea del Sud

Un emendamento del 2015<sup>231</sup> alla legge sul servizio pensionistico nazionale della Corea del Sud prevede che il servizio pensionistico nazionale tenga conto delle questioni ESG nelle decisioni di investimento e, in caso contrario, ne spieghi i motivi. Il National Pension Service deve prendere in considerazione fattori di investimento responsabili come le questioni ESG nell'esercizio dei propri diritti di voto e deve rendere noti i propri voti.

Il 19 dicembre 2018 la Financial Services Commission ha annunciato, tramite il comunicato stampa intitolato Large KOSPI listed Companies to Make Mandatory Disclosure of Key Information about Corporate Governance from 2019<sup>232</sup>, che le società quotate KOSPI con un patrimonio totale superiore a 2.000 miliardi di KRW sono tenute a presentare le loro relazioni sulla corporate governance. In linea con l'annuncio, la Korea Exchange ha pubblicato ufficialmente la versione finale delle Guidelines on Disclosure of Corporate Governance al fine di incoraggiare la pubblicazione di informazioni trasparenti e comparabili tra le società. Le linee guida consistono in 23 sottoprincipi nell'ambito di 10 principi chiave, e specificano le informazioni che le società devono fornire nelle loro relazioni.

#### Croazia

Nel 2016 la Croazia ha recepito la direttiva NFR dell'UE, con le modifiche alla legge sulla contabilità PZE n. 51<sup>233</sup>. Le modifiche richiedono alle grandi imprese con un fatturato netto di più di 30 milioni di kune croate, o un totale di bilancio più di 15 milioni di kune croate, che sono enti di interesse pubblico e che superano il criterio di 500 lavoratori nel corso dell'esercizio precedente, di includere nella loro relazione sulla gestione una dichiarazione non finanziaria contenente informazioni nella misura necessaria per comprendere l'andamento, i risultati e la posizione dell'impresa e l'impatto delle sue attività relative almeno ad ambiente, questioni sociali e del personale, diritti umani, lotta alla corruzione e alla concussione. La dichiarazione deve comprendere una descrizione del modello di business, le politiche in materia (comprese le procedure di adeguata verifica) ed i relativi risultati, i rischi associati a tali questioni che riguardano l'attività dell'imprenditore e il modo in cui l'impresa gestisce rischi, ed infine i KPI non finanziari rilevanti per una particolare attività. Qualora un'impresa non attui politiche, la dichiarazione di carattere non finanziario deve spiegarne il motivo. Deve inoltre essere descritta la

---

<sup>230</sup> <https://derechoshumanos.gov.co/Observatorio/Publicaciones/Documents/2020/Plan-Nacional-de-Accion-de-Empresa-y-Derechos-Humanos.pdf>

<sup>231</sup> <https://sseinitiative.org/securities-regulator/national-pension-service-act-2015/>

<sup>232</sup>

<https://global.krx.co.kr/contents/GLB/02/0203/0203000000/GLB0203000000.jsp#ab8758eced0475769e200e7e309baf44=1&ab8758eced0475769e200e7e309baf77=1&view=20496>

<sup>233</sup> [https://narodne-novine.nn.hr/clanci/sluzbeni/2016\\_12\\_120\\_2612.html](https://narodne-novine.nn.hr/clanci/sluzbeni/2016_12_120_2612.html)

politica sulla diversità in azienda, e se non viene attuata, il rapporto deve contenere una spiegazione del perché.

#### Danimarca

La Danimarca ha recepito la direttiva 2014/95/UE con modifiche alla legge sui bilanci<sup>234</sup>, che si applicano alle grandi imprese come definite nella direttiva, alle grandi imprese della classe contabile C ed alle imprese della classe contabile D (queste ultime anche sotto i 500 dipendenti), ed agli istituti di credito e di assicurazione con oltre 500 dipendenti. Come minimo, devono essere divulgate le politiche ambientali, comprese le misure per ridurre gli impatti climatici delle attività dell'impresa, nonché le condizioni sociali e dei dipendenti, il rispetto dei diritti umani e le misure per combattere la concussione e la corruzione. La dichiarazione non finanziaria deve includere una descrizione del modello di business dell'impresa, le politiche di RSI perseguite dall'impresa (inclusi eventuali standard, linee guida o principi di RSI applicati dall'impresa), le proprie politiche di CSR (compresi eventuali sistemi o procedure al riguardo), i risultati conseguiti e eventuali aspettative future rispetto a tali iniziative di CSR, i principali rischi connessi alle attività commerciali dell'impresa e dettagli su come l'impresa gestisce i rischi in questione, ed eventuali indicatori chiave di prestazione non finanziari relativi alle specifiche attività aziendali. Se l'impresa non persegue politiche in una o più di queste aree, la dichiarazione non finanziaria deve includere una spiegazione chiara e motivata del perché non persegue tali politiche. Va poi fatta una descrizione della politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva. Se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione contiene una spiegazione del perché di questa scelta.

L'Ordine esecutivo n. 558 (2016)<sup>235</sup> della Danish Business Authority contiene disposizioni aggiuntive per il recepimento della direttiva UE sull'NFR, con requisiti dettagliati per le società delle classi contabili C e D, e definisce la rendicontazione secondo il GRI, i report COP secondo il Global Compact delle Nazioni Unite e i report secondo il PRI come strumenti automatici di compliance.

#### Egitto

La Law No. 72 of 2017 promulgating the Investment Law<sup>236</sup> è tesa a modernizzare e ridurre le barriere che ostacolano gli investimenti e le operazioni delle aziende internazionali in Egitto. La misura dovrebbe favorire la crescita economica, la produzione interna, le esportazioni e gli investimenti esteri, ed è progettata per incrementare le opportunità di lavoro e aumentare il vantaggio competitivo dell'Egitto. Gli investimenti sono regolati da una serie di principi che dovrebbero garantire le pari opportunità, valorizzare i giovani, proteggere l'ambiente e la salute pubblica e migliorare il buon governo e la trasparenza. In particolare, le società devono presentare una dichiarazione sull'entità degli investimenti, il bilancio annuale, il numero, la posizione e la nazionalità dei dipendenti e il totale dei loro stipendi, nonché altri dati che saranno specificati dal regolamento esecutivo della legge.

#### Emirati Arabi Uniti

Per la Chairman of Authority's Board of Directors' Resolution No. (7 R.M) of 2016 Concerning the Standards of Institutional Discipline and Governance of Public Shareholding Companies<sup>237</sup>, la società deve presentare una relazione sul governo societario su base annuale. Questa deve includere i dettagli

---

<sup>234</sup> [https://www.ft.dk/Rl/pdf/samling/20141/lovforslag/L117/20141\\_L117\\_som\\_fremsat.pdf](https://www.ft.dk/Rl/pdf/samling/20141/lovforslag/L117/20141_L117_som_fremsat.pdf)

<sup>235</sup> <https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/transposition-of-eu-nfr-directive-executive-order-no-558/>

<sup>236</sup> <https://www.gafi.gov.eg/english/startabusiness/laws-and-regulations/publishingimages/pages/businesslaws/investment%20law%20english%20ban.pdf>

<sup>237</sup> [https://www.dfm.ae/docs/default-source/Rules/the-chairman-of-authority-s-board-of-directors-resolution-no-\(7-r-m\)-of-2016-concerning-the-standards-of-institutional-discipline-and-governance-of-publish-shareholding-companies.pdf?sfvrsn=2](https://www.dfm.ae/docs/default-source/Rules/the-chairman-of-authority-s-board-of-directors-resolution-no-(7-r-m)-of-2016-concerning-the-standards-of-institutional-discipline-and-governance-of-publish-shareholding-companies.pdf?sfvrsn=2)

dei compensi e delle indennità corrisposti agli amministratori e comprendere una revisione dei controlli interni della società relativi alla gestione del rischio e alle regole di corporate governance. La risoluzione richiede alle società di garantire che almeno il 20% dei candidati al consiglio di amministrazione sia di sesso femminile, o di spiegare perché non ci siano, e di rendere noto il tasso di rappresentanza femminile nel consiglio di amministrazione dentro la relazione annuale sulla governance.

Il Year of Giving Strategy<sup>238</sup> è stato concepito nel 2017 come un insieme di iniziative strategiche volte ad aumentare il livello di CSR e di volontariato, a rafforzare il ruolo delle organizzazioni umanitarie nel settore dello sviluppo, a servire la nazione e a sviluppare un sistema legislativo legato agli obiettivi dello Year of Giving all'interno degli Emirati Arabi Uniti. In particolare una iniziativa strategica<sup>239</sup> prevedeva la divulgazione obbligatoria della responsabilità sociale d'impresa, con un framework che richiedesse a tutte le aziende del settore privato e agli stabilimenti che rinnovavano la licenza commerciale di divulgare le loro iniziative e i loro contributi in materia di CSR.

#### Estonia

La legge sulle modifiche alla legge sulla contabilità e le modifiche ad altri atti ad essa correlati (2016)<sup>240</sup> recepisce la direttiva europea 2014/95/EU, per cui le società di grandi dimensioni, che hanno l'attività di revisione contabile prescritta nella sezione § 13 e rappresentano un ente di interesse pubblico, e il cui numero di dipendenti è superiore a 500, dovrebbero, tra l'altro, realizzare un resoconto del proprio modello di business, delle proprie attività in materia di impatto ambientale e sociale, di gestione delle risorse umane, di diritti umani e di lotta alla corruzione, della gestione del rischio e dell'attuazione della politica e dei suoi risultati, evidenziando gli indicatori significativi di performance non finanziaria. Se l'entità non dispone di una politica di questo tipo o non la applica, deve spiegarne la motivazione nella dichiarazione. Va inoltre fatta una descrizione della politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva. Se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione contiene una spiegazione del perché di questa scelta.

#### Filippine

Le Sustainability Reporting Guidelines for Publicly Listed Companies<sup>241</sup>, emesse nel 2019 dalla Securities and Exchange Commission (SEC), intendono aiutare le società quotate in borsa a divulgare le informazioni ESG e a monitorare in che misura contribuiscono agli obiettivi di sostenibilità, come gli SDG delle Nazioni Unite, secondo un approccio "Comply or explain" e con un formato consigliato.

Il Code of Corporate Governance for Public Companies and Registered Issuers (2019)<sup>242</sup>, della Philippines Securities and Exchange Commission, si applica alle public company ed agli emittenti registrati. Il consiglio di amministrazione deve garantire che la società divulghi le questioni non finanziarie e di sostenibilità rilevanti e segnalabili, per cui l'azienda deve avere una strategia chiara e mirata sulla divulgazione di informazioni non finanziarie: dovrebbe divulgare a tutti gli azionisti/soci e agli altri stakeholder gli obiettivi strategici (a lungo termine) e operativi (a breve termine) dell'azienda, nonché gli impatti di un'ampia gamma di questioni relative alla sostenibilità, ponendo l'accento sulla gestione delle questioni ambientali, economiche, sociali e di governance (EESG) della sua attività che sono alla base della sostenibilità. Il codice adotta l'approccio "Comply or explain".

#### Finlandia

---

<sup>238</sup> <https://u.ae/en/about-the-uae/strategies-initiatives-and-awards/federal-governments-strategies-and-plans/startegies-policies-and-plans-until-2021/national-strategy-for-the-year-of-giving>

<sup>239</sup> <https://www.giving.ae/en/national-strategy/strategic-initiatives>

<sup>240</sup> <https://www.riigiteataja.ee/akt/130122015004>

<sup>241</sup> <https://www.sec.gov.ph/wp-content/uploads/2019/10/2019MCNo04.pdf>

<sup>242</sup> <https://www.sec.gov.ph/wp-content/uploads/2020/02/2019MCNo24.pdf>

La legge sulla pubblicazione dei pagamenti effettuati alle autorità pubbliche da parte di società impegnate nelle industrie estrattive e nel disboscamento di foreste primarie (2015)<sup>243</sup>, del Ministero del Lavoro e dell'Economia, prevede l'obbligo per una società impegnata nelle industrie estrattive o nella raccolta di legname da foreste primarie di dichiarare in una relazione annuale i pagamenti effettuati alle autorità degli stati in cui svolge le proprie attività. La legge non si applica ad una società che non sia un ente di interesse pubblico e in cui nell'ultimo esercizio e in quello immediatamente precedente non sia stata superata più di una delle tre soglie seguenti: un fatturato o un reddito equivalente di 40 000 000 EUR; un totale di bilancio di 20 000 000 EUR; una media di 250 dipendenti.

Per il Finnish Corporate Governance Code 2020<sup>244</sup>, della Securities Market Association, le società quotate devono pubblicare una volta all'anno una dichiarazione sul governo societario. Questo obbligo si basa sulla legislazione e non può essere derogato, in base al principio "Comply or explain".

La Government Resolution on State Ownership Policy (2016)<sup>245</sup> chiede alle società statali non quotate e a quelle a maggioranza statale di rendicontare le proprie performance di sostenibilità in modo accurato e comparabile. L'allegato<sup>246</sup> della risoluzione presenta un modello di rendicontazione basato sulle linee guida G3 e G3.1 del GRI, utilizzando il principio "Comply or explain".

Con l'emendamento 1376/2016 e l'emendamento 1441/2016 alla legge sulla contabilità<sup>247</sup>, la Finlandia ha recepito la direttiva europea 2014/95/UE. La legge si applica agli enti di interesse pubblico che impiegano oltre 500 dipendenti, ed hanno un fatturato netto superiore a 40 milioni di euro o totale di bilancio superiore a 20 milioni di euro: le imprese rientranti nella normativa devono includere una dichiarazione di informazioni non finanziarie nella propria relazione annuale, o in un report separato. La dichiarazione deve includere almeno informazioni su come l'ente si occupa di questioni ambientali, sociali e del personale, rispetto dei diritti umani, e lotta contro corruzione e concussione. Le informazioni devono essere fornite nella misura necessaria a comprendere l'impatto delle attività dell'entità, includendo almeno una descrizione del modello di business dell'impresa, le relative politiche (compresi le procedure di due diligence applicate), i risultati di tali politiche, i principali rischi il cui concretizzarsi potrebbe compromettere le attività aziendali ed i metodi di gestione di tali rischi, ed infine i principali indici non finanziari rilevanti per l'attività. Se l'entità non rispetta per alcuni aspetti i principi, la dichiarazione deve spiegare le ragioni della non conformità. Deve inoltre essere presentata una relazione sulla diversità come previsto dalla direttiva europea.

## Francia

La Francia ha recepito la direttiva 2014/95/UE con modifiche ad una serie di leggi (LOI n° 2017-86 du 27 janvier 2017, Ordonnance n° 2017-1180 du 19 juillet 2017, Décret n°2017-1265 du 9 août 2017)<sup>248</sup>. La legge si applica alle grandi imprese di interesse pubblico con oltre 500 dipendenti ed un fatturato netto superiore a 40 milioni di euro o un totale di bilancio superiore a 20 milioni di euro. Le società anonime non quotate e i fondi di investimento non quotati devono essere conformi se hanno un fatturato netto superiore a 100 milioni di euro. La dichiarazione non finanziaria deve quindi includere informazioni su performance ambientali, questioni sociali e relative ai dipendenti, prestazioni in materia di diritti umani, corruzione e concussione. La dichiarazione deve contenere: una descrizione del modello di business dell'impresa, le politiche aziendali relative alle questioni non finanziarie e i risultati di tali politiche, i principali rischi legati alle questioni non finanziarie e alle attività aziendali, ed

<sup>243</sup> <https://finlex.fi/fi/laki/alkup/2015/20151621#Pidp3805792>

<sup>244</sup> <https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/corporate-governance-code-2020.pdf>

<sup>245</sup> [https://valtioneuvosto.fi/documents/10616/1221497/Periaatep\\_2016\\_korjENG.pdf/b5c9155f-c559-4c5b-b449-9eb8f5d54f30/Periaatep\\_2016\\_korjENG.pdf.pdf](https://valtioneuvosto.fi/documents/10616/1221497/Periaatep_2016_korjENG.pdf/b5c9155f-c559-4c5b-b449-9eb8f5d54f30/Periaatep_2016_korjENG.pdf.pdf)

<sup>246</sup> <https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/government-resolution-on-state-ownership-policy/>

<sup>247</sup> [https://www.eduskunta.fi/FI/vaski/eduskunnanvastaus/Documents/EV\\_256+2016.pdf](https://www.eduskunta.fi/FI/vaski/eduskunnanvastaus/Documents/EV_256+2016.pdf)

<sup>248</sup> <https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFTEXT000030486956/>

eventuali KPI non finanziari utilizzati. Queste informazioni devono essere presentate nella relazione annuale. Se l'entità non dispone di una politica sulle materie indicate, la dichiarazione deve spiegare le ragioni della non conformità. Deve inoltre essere presentata una relazione sulla diversità come previsto dalla direttiva europea: se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione contiene una spiegazione del perché di questa scelta.

Con il Plan national d'action pour la mise en oeuvre des principes directeurs des nations unies relatifs aux droits de l'homme et aux entreprises (2017)<sup>249</sup>, la Francia si impegnava ad attuare gli UN Guiding Principles on Business and Human Rights. Tra le azioni in corso, la Francia si impegnava a continuare a implementare gli indicatori di monitoraggio e comunicare in modo appropriato con gli stakeholder esterni gli impegni dell'azienda e la loro attuazione in applicazione delle linee guida "business e diritti umani". Tra le azioni da implementare, si prevedeva di attuare le disposizioni derivanti dal recepimento nel diritto francese della direttiva europea sulla rendicontazione non finanziaria.

Per la Loi n° 2017-399 du 27 mars 2017 relative au devoir de vigilance des sociétés mères et des entreprises donneuses d'ordre<sup>250</sup>, le società che impiegano almeno cinquemila dipendenti all'interno della propria azienda e delle proprie filiali dirette o indirette con sede legale in territorio francese, o almeno diecimila dipendenti all'interno della propria azienda e delle proprie filiali dirette o indirette con sede legale in territorio francese o all'estero, devono redigere, attuare e rendere pubblico un piano di due diligence e potranno incorrere in sanzioni pecuniarie in caso di mancata attuazione. Il piano deve includere misure di vigilanza per identificare i rischi e prevenire gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della salute e della sicurezza delle persone e dell'ambiente, derivanti dalle attività dell'azienda e da quelle delle società che controlla sia direttamente che indirettamente, nonché dalle attività dei subappaltatori o dei fornitori con i quali ha una relazione commerciale consolidata, qualora tali attività siano collegate a tale relazione.

La Loi n° 2015-992 du 17 août 2015 relative à la transition énergétique pour la croissance verte<sup>251</sup> stabilisce una tabella di marcia per mitigare i cambiamenti climatici e diversificare il mix energetico, con prevede obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni di gas serra e del consumo energetico complessivo, favorendo le energie rinnovabili e aumentando il prezzo del carbonio. L'art. 173 prevede che gli investitori istituzionali rendano noto come considerano le questioni ambientali, sociali e di governance nei processi decisionali. Tali aspetti includono i rischi del cambiamento climatico associati alle attività ad alta intensità di carbonio e le opportunità di investire in energie rinnovabili e a bassa intensità di carbonio. Gli investitori dovranno inoltre fissare degli obiettivi per misurare i progressi compiuti e spiegare se non vengono raggiunti. Il testo obbliga anche le banche e i fornitori di credito a rendere noti i rischi che corrono. Anche le società quotate in borsa dovranno riferire sui rischi del cambiamento climatico per la loro attività e sulle misure adottate per mitigarli.

L'article 4 della Loi n° 2016-138 du 11 février 2016 relative à la lutte contre le gaspillage alimentaire<sup>252</sup> amplia l'elenco delle informazioni richieste dalla Legge Grenelle II (2010), con informazioni relative alla lotta contro lo spreco alimentare.

## Germania

La Germania ha recepito la direttiva 2014/95/UE con una apposita legge di attuazione della direttiva<sup>253</sup>, per la quale le società con oltre 500 dipendenti ed un fatturato netto superiore a 40 milioni di euro o totale di bilancio superiore a 20 milioni di euro devono presentare in una relazione sulla gestione, o in una relazione non finanziaria separata, informazioni su prestazioni ambientali ed in materia di diritti

<sup>249</sup> [https://www.diplomatie.gouv.fr/IMG/pdf/pnadh\\_09052017\\_version\\_finale\\_cle8c39ac.pdf](https://www.diplomatie.gouv.fr/IMG/pdf/pnadh_09052017_version_finale_cle8c39ac.pdf)

<sup>250</sup> [https://www.legifrance.gouv.fr/codes/article\\_lc/LEGIARTI000034291360/2017-03-29](https://www.legifrance.gouv.fr/codes/article_lc/LEGIARTI000034291360/2017-03-29)

<sup>251</sup> <https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT000031044385>

<sup>252</sup> <https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT000032036289>

<sup>253</sup> [http://www.bgbl.de/xaver/bgbl/start.xav?startbk=Bundesanzeiger\\_BGBI&jumpTo=bgbl117s0802.pdf](http://www.bgbl.de/xaver/bgbl/start.xav?startbk=Bundesanzeiger_BGBI&jumpTo=bgbl117s0802.pdf)

umani, questioni sociali e relative ai dipendenti, lotta alla corruzione. La relazione deve contenere una descrizione del modello di business dell'impresa, le politiche aziendali relative alle questioni non finanziarie ed i risultati di tali politiche, i principali rischi legati alle questioni non finanziarie e alle attività aziendali, e gli indicatori di performance non finanziaria utilizzati. Se l'entità non dispone di una politica al riguardo, l'impresa deve spiegare le ragioni della non conformità. Le grandi società per azioni quotate in borsa devono presentare una relazione sulla diversità come previsto dalla direttiva europea: se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione contiene una spiegazione del perché di questa scelta.

## Ghana

Il Corporate Governance Manual for Governing Boards/Councils of the Ghana Public Services (2015)<sup>254</sup>, della Public Services Commission, si applica a tutti i consigli di amministrazione dei servizi pubblici, e una sezione si occupa anche della gestione della social accountability da parte dei servizi pubblici. Il manuale prevede un Human Resource Management Report, per cui il consiglio di amministrazione deve garantire che i programmi di formazione approvati per il personale siano attuati e che altri programmi approvati per le risorse umane gli vengano presentati annualmente.

## Giappone

La legge sulla promozione dell'occupazione femminile (2015)<sup>255</sup> obbliga il governo nazionale, i governi locali e le aziende con 301 o più dipendenti ad analizzare le questioni relative alla promozione dell'occupazione femminile, a formulare e pubblicare un piano d'azione che includa obiettivi numerici e iniziative appropriate per risolvere tali questioni, e a rendere pubbliche le informazioni sull'avanzamento dell'occupazione femminile. Le aziende sotto i 300 dipendenti saranno tenute solo a compiere sforzi in tal senso.

L'ordinanza dell'ufficio di gabinetto che modifica l'ordinanza relativa alla divulgazione di informazioni societarie (2014)<sup>256</sup> prevede che le società rendano noto il numero di membri del consiglio di amministrazione suddivisi per genere e la percentuale di donne tra i membri del consiglio di amministrazione nella relazione annuale sui titoli e in altre relazioni.

## Grecia

La Circolare ΨΟΥΨ465XI8-BM4 (2017)<sup>257</sup> richiede alle piccole, medie e grandi imprese che rientrano in uno specifico ambito di applicazione di riferire su questioni ambientali e sociali. Pertanto le imprese con più di 10 dipendenti, con un fatturato netto superiore a 700.000 euro o un totale di bilancio superiore a 350.000, devono fornire una breve descrizione del modello di business e delle politiche aziendali sui temi delle questioni ambientali e sociali, del lavoro, delle pari opportunità e del rispetto dei diritti umani, della lotta alla corruzione e della catena di approvvigionamento, con indicatori di performance finanziari e non finanziari, in un report annuale basato su un framework internazionale, comunitario o nazionale e redatto secondo il principio "Comply and explain".

La Grecia ha recepito la direttiva 2014/95/UE con la Legge 4403/2016<sup>258</sup> per cui le imprese oltre 500 dipendenti e gli enti di interesse pubblico indicati devono includere nella relazione sulla gestione una dichiarazione non finanziaria contenente informazioni, nella misura necessaria per comprendere lo sviluppo, le prestazioni, la posizione e l'impatto delle proprie attività, in relazione, almeno, a questioni ambientali, sociali e del lavoro, rispetto dei diritti umani e lotta alla corruzione, tra cui una descrizione

<sup>254</sup> <https://psc.gov.gh/wp-content/uploads/2022/01/Corporate-Governance-27.02.15.pdf>

<sup>255</sup> <https://www.mhlw.go.jp/stf/seisakunitsuite/bunya/0000091025.html>

<sup>256</sup> <https://www.fsa.go.jp/news/26/sonota/20141023-1.html>

<sup>257</sup> <https://diavgeia.gov.gr/doc/%CE%A80%CE%A5%CE%A8465%CE%A7%CE%998-%CE%92%CE%9C4?inline=true>

<sup>258</sup> <https://www.minedu.gov.gr/publications/docs2016/125%CE%91.pdf>



del modello di business e delle politiche in relazione a tali questioni (comprese le procedure di due diligence), i risultati di queste politiche, i rischi associati, e gli indicatori di performance non finanziari usati. Nel caso in cui l'impresa non applichi alcuna politica in relazione ad una o più delle problematiche, viene fornita apposita giustificazione. Va inoltre fatta una descrizione della politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva: se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione deve spiegarne il motivo.

## Hong Kong

L'Appendix 27 Environmental, Social and Governance Reporting Guide delle HKEX Listing Regulations<sup>259</sup>, emanata nel 2015 dalla Hong Kong Stock Exchange, richiede a tutti gli emittenti quotati di includere una relazione ESG nella relazione annuale dell'emittente o in una relazione separata, con indicatori chiave di performance da riportare. La guida comprende due livelli di obblighi di disclosure: gli obblighi di disclosure obbligatori, con informazioni sulla supervisione del consiglio di amministrazione in materia di temi ESG, e disposizioni "Comply or explain", su varie tematiche ambientali e sociali, come l'uso delle risorse e la gestione della supply chain.

## India

Il Securities and Exchange Board of India (SEBI) ha imposto l'obbligo di presentare il Business Responsibility Report ("BRR") per le prime 500 società quotate ai sensi della Regulation 34(2)(f) delle SEBI (Listing Obligations and Disclosure Requirements) Regulations 2015 ("SEBI LODR")<sup>260</sup>. I principi chiave che devono essere riportati dalle entità riguardano aree quali l'ambiente, la governance, le relazioni con gli stakeholder, ecc.

La Circular CIR/CFD/CMD/10/2015 on Format for Business Responsibility Report (BRB)<sup>261</sup> è stata emessa dal Securities and Exchange Board of India (SEBI) come componente aggiornata degli obblighi di quotazione e dei requisiti di informativa della SEBI. Nell'allegato viene presentato un formato su come devono essere strutturati i report e quali informazioni devono contenere, report che riguarda principalmente i fattori ESG e la corporate governance.

La Circular No. CIR/CFD/POLICY CELL/2/2014 on Corporate Governance in listed entities - Amendments to Clauses 35B and 49 of the Equity Listing Agreement<sup>262</sup>, emessa dal Securities and Exchange Board of India (SEBI), impone una maggiore trasparenza dei dati di voto e la presenza di almeno un amministratore donna nel consiglio di amministrazione delle società quotate, ed elenca inoltre ulteriori requisiti relativi alle informazioni da presentare in merito a tutte le questioni di corporate governance.

## Indonesia

Il regolamento OJK n. 51/POJK.03/2017 sull'implementazione della finanza sostenibile per le società di servizi finanziari, gli emittenti e le public company<sup>263</sup>, dell'Autorità per i Servizi Finanziari (OJK) indonesiana, rende obbligatorio per qualsiasi istituzione finanziaria, emittente e public company la preparazione di un report annuale di sostenibilità da allegare al proprio rapporto annuale. Il regolamento è entrato in vigore a partire dall'anno solare 2019 per le grandi banche e dall'anno solare 2020 per tutte

---

<sup>259</sup> <https://en-rules.hkex.com.hk/rulebook/environmental-social-and-governance-reporting-guide-0>

<sup>260</sup> [https://www.sebi.gov.in/legal/circulars/feb-2017/integrated-reporting-by-listed-entities\\_34136.html](https://www.sebi.gov.in/legal/circulars/feb-2017/integrated-reporting-by-listed-entities_34136.html)

<sup>261</sup> <https://sseinitiative.org/wp-content/uploads/2016/03/SEBI-format-for-Business-Responsibility-Report-2015.pdf>

<sup>262</sup> [https://www.sebi.gov.in/sebi\\_data/attachdocs/1397734478112.pdf](https://www.sebi.gov.in/sebi_data/attachdocs/1397734478112.pdf)

<sup>263</sup> <https://www.ojk.go.id/id/kanal/perbankan/regulasi/peraturan-ojk/Documents/Pages/POJK-Penerapan-Kuangan-Berkelanjutan-bagi-Lembaga-Jasa-Kuangan,-Emiten,-dan-Perusahaan-Publik/SAL%20POJK%2051%20-%20keuangan%20berkelanjutan.pdf>

le società quotate in borsa; entro il 2025 entrerà in vigore per altre istituzioni di servizi finanziari e i fondi pensione.

Il regolamento OJK n. 29/POJK.04/2016 sulla relazione annuale per gli emittenti e le società quotate in borsa<sup>264</sup>, dell'Autorità per i Servizi Finanziari (OJK) indonesiana, regola il meccanismo della relazione annuale, che deve includere informazioni su governance e responsabilità sociale ed ambientale oltre alle informazioni finanziarie.

La circolare 30/SEOJK.04/2016 su forma e contenuti della relazione annuale per gli emittenti e le società quotate in borsa<sup>265</sup>, dell'Autorità per i Servizi Finanziari (OJK) indonesiana, costituisce una guida per emittenti e società quotate che deve essere applicata in preparazione della relazione annuale, con i contenuti da includere nella relazione, comprese informazioni su governance e responsabilità sociale ed ambientale.

Il Regolamento del ministro delle imprese di proprietà statale n. PER-02/MBU/07/2017<sup>266</sup> riguarda i programmi di partenariato e i programmi di sviluppo comunitario delle imprese statali per le piccole imprese e le cooperative. Il documento stabilisce che, nell'ambito della relazione trimestrale e annuale, le imprese statali devono includere un capitolo dedicato ai programmi di partnership e comunitari e il relativo rendiconto finanziario. Il report sui programmi deve essere sottoposto a revisione contabile insieme al rapporto annuale dell'impresa.

#### Irlanda

L'Irlanda ha recepito la direttiva 2014/95/UE con le European Union Regulations 2017<sup>267</sup>, che si applica alle società che sono enti di interesse pubblico con oltre 500 dipendenti ed un fatturato netto superiore a 40 milioni di euro o totale di bilancio superiore a 20 milioni di euro. Gli amministratori di una società applicabile dovranno, per ogni esercizio, includere nella relazione degli amministratori una dichiarazione contenente informazioni non finanziarie. La dichiarazione non finanziaria deve essere inclusa come sezione specifica della relazione degli amministratori della società applicabile, e contiene informazioni, nella misura necessaria a comprendere l'andamento, i risultati, la posizione e l'impatto della sua attività, relative almeno ai seguenti aspetti: questioni ambientali, questioni sociali e relative ai dipendenti, rispetto dei diritti umani, corruzione. La dichiarazione deve quindi includere una descrizione del modello di business della società, una descrizione delle relative politiche perseguite dalla società (compresi i processi di due diligence) e dei risultati di tali politiche, una descrizione dei principali rischi connessi, legati alle attività della società applicabile, che possono causare impatti negativi in tali aree, e il modo in cui la società gestisce tali rischi, infine un'analisi degli indicatori chiave di performance non finanziari rilevanti per la specifica attività. Qualora le informazioni siano state omesse, la società deve dichiarare nella sua dichiarazione non finanziaria il fatto che tali informazioni sono state omesse e il motivo di tale omissione. Inoltre le società quotate che sono grandi società devono presentare una descrizione della politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva: se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione contiene una spiegazione del motivo.

Gli S.I. No. 131/2014 - European Union (Energy Efficiency Obligation Scheme) Regulations 2014<sup>268</sup> spingono i distributori di energia, i gestori del sistema di distribuzione, e le società di vendita di energia al dettaglio a contribuire all'adempimento dell'obbligo legale di conseguire ogni anno nuovi risparmi energetici. I fornitori di energia possono quindi stabilire un accordo volontario al fine di realizzare

<sup>264</sup> <https://www.ojk.go.id/id/kanal/pasar-modal/regulasi/peraturan-ojk/Documents/Pages/POJK-Laporan-Tahunan-Emiten-Perusahaan-Publik/POJK-Laporan-Tahunan.pdf>

<sup>265</sup> [https://www.ojk.go.id/id/regulasi/Documents/Pages/SEOJK-tentang-Bentuk-dan-Isi-Laporan-Emiten-atau-Perusahaan-Publik/SAL%20-%20SEOJK\\_Laporan%20Tahunan%20Emiten.pdf](https://www.ojk.go.id/id/regulasi/Documents/Pages/SEOJK-tentang-Bentuk-dan-Isi-Laporan-Emiten-atau-Perusahaan-Publik/SAL%20-%20SEOJK_Laporan%20Tahunan%20Emiten.pdf)

<sup>266</sup> <http://idih.bumn.go.id/unduh/PER-02/MBU/7/2017.pdf>

<sup>267</sup> <https://www.irishstatutebook.ie/eli/2017/si/360/made/en/print>

<sup>268</sup> <https://www.irishstatutebook.ie/eli/2014/si/131/made/en/print>

risparmi di efficienza energetica, che indichi gli obiettivi di risparmio energetico dell'accordo, le misure di miglioramento dell'efficienza energetica, e le procedure di monitoraggio, misurazione e rendicontazione. FINIRE

Per la Section 1373 Irish Companies Act (2014)<sup>269</sup> le grandi società quotate in borsa sono tenute a divulgare una dichiarazione sul loro governo societario, con riferimento al codice di governo societario: la società deve anche descrivere da quali parti del codice di governo societario si discosta e in che misura lo fa, e spiegare le ragioni di tale scostamento.

#### Islanda

La legge che modifica la legge sui conti annuali, n. 3/2006, con successive modifiche<sup>270</sup>, ha attuato la direttiva 2013/34/UE. L'art.42 sull'informativa di carattere non finanziario, specifica che gli enti di interesse pubblico, le grandi imprese con oltre 250 dipendenti e un fatturato netto oltre 6 miliardi di corone islandesi o un totale di bilancio di oltre 3 miliardi di corone islandesi, e le società madri di grandi gruppi devono includere nella panoramica della relazione del consiglio le informazioni necessarie per valutare lo sviluppo, la portata, lo stato e l'impatto della società in relazione alle questioni ambientali, sociali e delle risorse umane. Le informazioni devono anche descrivere la politica dell'azienda in materia di diritti umani e il modo in cui l'azienda affronta i problemi di corruzione e concussione. La informazioni devono quindi includere una descrizione del modello di business dell'impresa (comprese le procedure di due diligence), le politiche aziendali relative alle questioni non finanziarie ed i risultati di tali politiche, i principali rischi legati alle questioni non finanziarie e alle attività aziendali, e gli indicatori di performance non finanziaria utilizzati. Qualora l'azienda non abbia una politica in relazione ad una o più tematiche indicate, deve darne una motivazione. Va inoltre fatta una descrizione della politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva. Se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione contiene una spiegazione del perché.

#### Italia

Il decreto legislativo 30 dicembre 2016, n. 254<sup>271</sup> ha attuato la direttiva 2014/95/UE, recante modifica alla direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni. Il testo è in linea con la direttiva<sup>272</sup>, non ne amplia il campo di applicazione, ma include la maggior parte delle raccomandazioni formulate nella direttiva, non solo i requisiti; inoltre include una sanzione per la non conformità. Se l'entità non dispone di una politica al riguardo, deve spiegarne la motivazione nella dichiarazione. Va inoltre fatta una descrizione della politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva. Se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione contiene una spiegazione del perché di questa scelta.

La legge 28 dicembre 2015, n. 208<sup>273</sup> introduce la forma giuridica delle Società Benefit, che nell'esercizio di una attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse. Per soddisfare i requisiti di trasparenza della legislazione, le Società Benefit sono tenute a redigere la relazione annuale di impatto da allegare al bilancio e pubblicare sul sito aziendale.

<sup>269</sup> <https://www.irishstatutebook.ie/eli/2014/act/38/section/1373/enacted/en/html>

<sup>270</sup> <https://www.althingi.is/altext/stjt/2016.073.html>

<sup>271</sup>

[https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2017-01-10&atto.codiceRedazionale=17G00002&elenco30giorni=true](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2017-01-10&atto.codiceRedazionale=17G00002&elenco30giorni=true)

<sup>272</sup> <https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/transposition-of-eu-nfr-directive-legislative-decree-30-december-2016-n-254/>

<sup>273</sup> <https://www.societabenefit.net/testo-di-legge/>

La relazione deve comprendere<sup>274</sup>: la descrizione degli obiettivi specifici, delle modalità e delle azioni attuati dagli amministratori per il perseguimento delle finalità di beneficio comune e delle eventuali circostanze che lo hanno impedito o rallentato; la valutazione dell'impatto generato utilizzando lo standard di valutazione esterno con caratteristiche descritte nella legge e che comprende le aree di valutazione identificate dalla legge (governo d'impresa, lavoratori, altri portatori d'interesse, ambiente); una sezione dedicata alla descrizione dei nuovi obiettivi che la società intende perseguire nell'esercizio successivo.

#### Kenya

Il Code of Corporate Governance Practices for Issuers of Securities to the Public<sup>275</sup>, emesso dalla Capital Markets Authority nel 2015, stabilisce i principi e le raccomandazioni specifiche sulle strutture e i processi che le società quotate dovrebbero adottare per rendere il buon governo societario parte integrante dei loro rapporti commerciali e della loro cultura, secondo un approccio "Apply or explain". Inoltre, cerca di promuovere la sostenibilità e l'agenda ESG, in quanto il consiglio di amministrazione deve dotarsi di strategie formali per promuovere la sostenibilità, prestando attenzione agli aspetti ambientali, sociali e di governance dell'azienda. Il reporting integrato è promosso come strumento per comunicare i progressi compiuti.

Il Companies Act 2015<sup>276</sup> stabilisce alcune informazioni per le società quotate in borsa da riportare nella relazione annuale sull'andamento dell'attività, tra cui questioni ambientali (compreso l'impatto sull'ambiente), tematiche sociali e di comunità, le politiche in merito e la loro efficacia, ed informazioni sulla forza lavoro, con un'analisi che utilizzi indicatori chiave di performance dove appropriato.

#### Kuwait

Nel 2015 la Capital Markets Authority (CMA) del Kuwait ha pubblicato The Executive Bylaws Module Fifteen Corporate Governance<sup>277</sup>. Il modulo è una guida sul governo societario e si applica alle società quotate in Borsa e alle società a partecipazione azionaria autorizzata, quotate o non quotate, ad eccezione delle unità soggette alla vigilanza della Banca Centrale e delle società non kuwaitiane quotate in Borsa al momento dell'emissione del modulo. Alcuni argomenti richiesti dai suoi requisiti riguardano la sostenibilità, come la protezione dei diritti degli stakeholder, la creazione di valore di una cultura sostenibile, le questioni di responsabilità sociale e l'incoraggiamento del reporting integrato. In particolare il documento raccomanda sistemi di rendicontazione integrata per riferire sulle attività dell'azienda in aree quali strategia, struttura aziendale e modello di business, rischi aziendali, prospettive future, presentazione delle informazioni e periodi di divulgazione. Le disposizioni del modulo si basano sul principio "Comply or explain".

#### Lettonia

In Lettonia il recepimento della direttiva 2014/95/UE è stato finalizzato nel 2016 in due regolamenti separati<sup>278</sup>, "Modifiche ai regolamenti della Commissione per i mercati finanziari e dei capitali n.

---

<sup>274</sup> <https://www.societabenefit.net/obblighi-di-reportistica/>

<sup>275</sup> <http://www.iodkenya.co.ke/assets/resource/ba531a8f11b87bb3b4d72b4c15f58b1e.pdf>

<sup>276</sup>

[http://kenyalaw.org/kl/fileadmin/pdfdownloads/Acts/2015/TheCompaniesAct\\_No17of2015\\_RevisedCompressed.pdf](http://kenyalaw.org/kl/fileadmin/pdfdownloads/Acts/2015/TheCompaniesAct_No17of2015_RevisedCompressed.pdf)

<sup>277</sup>

<https://www.cma.gov.kw/pdfviewer/?file=/documents/55799/1014712/CMA+15+EN+2022+R136+edited.pdf/475c0333-d84c-cb73-8e94-911cf6c850b5?t=1663566801211#page=1&zoom=page-fit,-22,849>

<sup>278</sup> <https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/transposition-of-eu-nfr-directive-a-amendments-to-financial-and-capital-market-commission-regulations-no-200-b-amendments-to-the-financial-instruments-market-law/>

200”<sup>279</sup> e “Modifiche alla legge sul mercato degli strumenti finanziari”<sup>280</sup>. Il testo si rivolge sia all'ambito di applicazione delle direttive UE sia alla narrativa per l'implementazione nazionale, enfatizza la dichiarazione non finanziaria e l'approccio di conformità e spiegazione. Va inoltre fatta una descrizione della politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva: se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione contiene una spiegazione del motivo.

#### Lituania

La Lituania ha recepito la direttiva 2014/95/EU con le modifiche agli articoli 4, 22, 23, 25, 27 e 28 della legge sull'informativa finanziaria delle imprese (2016)<sup>281</sup>. Le grandi imprese di interesse pubblico, devono includere una relazione sulla responsabilità sociale nel rapporto annuale. La relazione deve quindi contenere informazioni sulle risorse ambientali, sociali e umane, sui diritti umani, sulla lotta alla corruzione e alla concussione, nella misura necessaria a comprendere l'andamento, il rendimento, la condizione e l'impatto delle attività della società, e deve includere: una breve descrizione del modello di business dell'azienda; una descrizione delle politiche aziendali seguite in relazione alle questioni indicate, compreso il monitoraggio dell'attuazione di tali politiche; i risultati della politica aziendale; informazioni sui principali rischi relativi alle questioni indicate in relazione alle attività commerciali dell'impresa che possono avere conseguenze negative, e su come l'impresa gestisce tali rischi; indicatori chiave di prestazione non finanziari della performance dell'impresa in relazione a specifiche attività. Se l'azienda non dispone di una politica sulle materie indicate, deve spiegarne il motivo. Nella relazione sul governo societario va anche fatta una descrizione della politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva: se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione deve contenere una spiegazione del perché di questa scelta.

#### Lussemburgo

Nel 2017 la quarta edizione dei Ten Principles of Corporate Governance of the Luxembourg Stock Exchange<sup>282</sup> ha introdotto il principle 9 sulla corporate social responsibility (CSR), per cui la società quotata deve definire la propria politica di responsabilità sociale d'impresa, includendovi le responsabilità relative agli aspetti sociali e ambientali, integrarle nella sua strategia per la creazione di valore a lungo termine e descrivere come le misure di CSR vi contribuiscono. La società deve definire le misure adottate per l'attuazione di tale politica e provvedere alla loro adeguata comunicazione, in un report dedicato o all'interno della relazione sulla gestione. Deve analizzare la sostenibilità delle proprie attività e fornire informazioni non finanziarie chiare e trasparenti a supporto, con indicatori di performance relativi alle sue attività. La società deve anche pubblicare un memorandum metodologico, che illustri il modo in cui sono stati identificati i fattori significativi e sono stati stabiliti i dati. La società è incoraggiata ad utilizzare un framework riconosciuto a livello internazionale, come GRI o SASB.

La Loi du 23 juillet 2016<sup>283</sup> ha recepito la direttiva 2014/95/UE: la legge si applica alle società madri che soddisfano contemporaneamente le condizioni indicate, per cui devono includere nella relazione annuale consolidata una dichiarazione consolidata di carattere non finanziario che comprenda informazioni, nella misura necessaria a comprendere l'andamento dell'attività, i risultati, la posizione e gli effetti del gruppo, relative almeno alle questioni ambientali, sociali, del personale, dei diritti umani e della lotta alla corruzione, tra cui una descrizione del modello di business del gruppo e delle politiche in relazione a tali questioni, comprese le procedure di due diligence, i risultati di queste politiche, i rischi associati in relazione alle attività del gruppo, e gli indicatori chiave di performance di natura non

---

<sup>279</sup> <https://www.vestnesis.lv/op/2016/236.19>

<sup>280</sup> <https://www.vestnesis.lv/op/2016/254.4>

<sup>281</sup> <https://www.e-tar.lt/portal/lt/legalAct/a9859390c8dd11e69dec860c1f4a5372>

<sup>282</sup> [https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/2018\\_01\\_x\\_principles\\_bourse\\_lux\\_-\\_corporate\\_governance\\_luxe\\_en\\_2018.pdf](https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/2018_01_x_principles_bourse_lux_-_corporate_governance_luxe_en_2018.pdf)

<sup>283</sup> <https://legilux.public.lu/eli/etat/leg/loi/2016/07/23/n19/jo>

finanziaria relativi alle attività in questione. Se l'azienda non dispone di una politica al riguardo, deve spiegarne il motivo. Va anche fatta una descrizione della politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva: se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione contiene una spiegazione del perché di questa scelta.

#### Maldive

Per il Code of corporate governance for state owned enterprises<sup>284</sup>, emesso nel 2019 dal Ministero delle Finanze delle Maldive, ogni azienda di proprietà dello stato deve riferire regolarmente (almeno una volta all'anno) ai propri stakeholder sulle proprie politiche e pratiche in materia di etica, ambiente, salute e sicurezza, questioni sociali. L'annual report deve quindi includere informazioni per gli stakeholder della società, che consentano loro di valutare il contributo della società nel garantire la stabilità economica, il benessere sociale e la sicurezza ambientale. L'annual report deve poi contenere una dichiarazione annuale sulla corporate governance (Corporate Governance Statement), in cui spiegare se l'azienda si è conformata alle raccomandazioni del codice o perché non ha seguito una particolare raccomandazione.

#### Malesia

Gli Amendments to Bursa Malaysia Securities Berhad Main Market Listing Requirements relating to Sustainability Statement in Annual Reports and Issuance of the Sustainability Reporting Guide and Toolkits (2015)<sup>285</sup> ha richiesto la divulgazione di un "Sustainability Statement" che copra le questioni rilevanti di sostenibilità. L'emittente quotato deve includere nella sua relazione annuale una dichiarazione descrittiva della gestione da parte dell'emittente quotato dei rischi e delle opportunità economiche, ambientali e sociali rilevanti. Gli emendamenti prevedono che le società che compilano un rapporto realizzato secondo il GRI siano automaticamente conformi. Questi emendamenti sono accompagnati anche da una guida al reporting di sostenibilità pubblicata da Bursa Malaysia<sup>286</sup>, in cui il GRI viene fortemente citato: concetti come ESG e materialità sono adattati dalle linee guida del GRI e il GRI è raccomandato.

#### Malta

Malta ha recepito la direttiva 2014/95/EU con Companies Act and other Laws (Amendment) Act, 2016<sup>287</sup>, per cui gli enti di interesse pubblico che sono imprese madri di un grande gruppo che supera il criterio del numero medio di 500 dipendenti, devono includere, nella relazione consolidata degli amministratori, una dichiarazione consolidata di carattere non finanziario che contenga informazioni nella misura necessaria a comprendere lo sviluppo, il rendimento, la posizione e l'impatto dell'attività del gruppo, con riferimento, come minimo, a questioni ambientali, sociali e relative ai dipendenti, al rispetto dei diritti umani, alla lotta alla corruzione e alla concussione, tra cui: una descrizione del modello di business del gruppo; una descrizione delle politiche perseguite dal gruppo in relazione a tali questioni, compresi i processi di due diligence implementati; l'esito di tali politiche; i principali rischi relativi a tali questioni legati alle attività del gruppo, che possono causare impatti negativi in tali aree, e il modo in cui il gruppo gestisce tali rischi; gli indicatori chiave di performance non finanziari rilevanti. Nel caso in cui il gruppo non persegua politiche in relazione a uno o più di questi aspetti, la dichiarazione deve fornire una spiegazione di tale scelta. Va anche fatta una descrizione della politica

---

<sup>284</sup> <https://www.finance.gov.mv/public/attachments/qdVzlnHtyi3FhoCHycJr3qzqRPAQiX82m4ltXLKD.pdf>

<sup>285</sup>

[https://www.bursamalaysia.com/sites/5bb54be15f36ca0af339077a/content\\_entry5ce3b50239fba2627b2864be/5ce3c0b639fba261ae4be193/files/Main\\_Circular\\_Issuance\\_Sustainability\\_fair.pdf?1570701440](https://www.bursamalaysia.com/sites/5bb54be15f36ca0af339077a/content_entry5ce3b50239fba2627b2864be/5ce3c0b639fba261ae4be193/files/Main_Circular_Issuance_Sustainability_fair.pdf?1570701440)

<sup>286</sup>

[https://www.bursamalaysia.com/sites/5bb54be15f36ca0af339077a/content\\_entry5ce3b5005b711a1764454c1a/5ce3c83239fba2627b286508/files/bursa\\_malaysia\\_sustainability\\_reporting\\_guide-final.pdf?1570701456](https://www.bursamalaysia.com/sites/5bb54be15f36ca0af339077a/content_entry5ce3b5005b711a1764454c1a/5ce3c83239fba2627b286508/files/bursa_malaysia_sustainability_reporting_guide-final.pdf?1570701456)

<sup>287</sup> <https://legislation.mt/eli/act/2016/54/eng/pdf>

in materia di diversità come previsto dalla direttiva: se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione contiene una spiegazione del perché.

#### Marocco

La Circulaire de l'AMMC n° 03/19 du 20 février 2019 relative aux opérations et informations financières<sup>288</sup>, richiede agli emittenti di offerte pubbliche di dedicare un capitolo della relazione annuale alla rendicontazione delle questioni ESG, basato su uno standard di rendicontazione riconosciuto a livello internazionale e con indicatori quantitativi e qualitativi.

#### Messico

Il Reglamento de la Ley General de Cambio Climático en Materia del Registro Nacional de Emisiones<sup>289</sup>, emesso nel 2014 dal Presidente degli Stati Uniti Messicani, prevede un programma di rendicontazione obbligatoria dei gas serra, rivolto agli stabilimenti di una serie di settori (energetico, industriale, dei trasporti, etc), con un rendiconto annuale di gestione da presentare alle autorità.

#### Nigeria

Il National Code of Corporate Governance for the Private Sector in Nigeria 2016<sup>290</sup>, del Financial Reporting Council of Nigeria, è un codice obbligatorio per il settore privato, rivolto a tutte le public companies e le private companies che sono holding o filiali di public companies, e le regulated private companies definite dal codice. Secondo il codice, il consiglio di amministrazione deve includere nell'annual report un corporate governance report con informazioni sul governo societario e sulla natura e portata delle proprie politiche e pratiche sociali, etiche, di sicurezza, sanitarie e ambientali.

#### Norvegia

Le modifiche alle sezioni 5-5a e 5-12 della legge sul commercio di titoli (2014)<sup>291</sup> mirano a richiedere una maggiore trasparenza da parte delle società coinvolte in attività estrattive e di disboscamento sui pagamenti effettuati a governi stranieri. Gli emittenti che operano nel settore estrattivo devono preparare e pubblicare una relazione annuale con informazioni sui loro pagamenti alle autorità a livello di paese e di progetto. Lo stesso vale per gli emittenti che esercitano attività forestali all'interno di foreste non piantumate. La relazione annuale deve indicare dove è stata pubblicata la relazione.

La Norvegia ha recepito la direttiva 2014/95/UE con una modifica alla legge sulla contabilità<sup>292</sup>, inserendo la sezione 3.3c, in linea con quanto prescritto dalla direttiva. Le grandi imprese devono quindi redigere un rapporto sulla responsabilità sociale che tratti almeno di ambiente, condizioni sociali, ambiente di lavoro, uguaglianza e non discriminazione, rispetto dei diritti umani e lotta alla corruzione e alla concussione. Le informazioni devono essere fornite nella misura necessaria a comprendere l'evoluzione della società, i risultati, la posizione e le conseguenze delle operazioni della società. La relazione deve contenere almeno: una descrizione del modello di business dell'azienda, una descrizione delle politiche della società per la gestione delle questioni indicate (comprese le procedure di due diligence implementate), gli effetti delle politiche, i rischi significativi connessi alle operazioni della società che possano avere un impatto negativo sulle materie indicate, come l'azienda gestisce tali rischi, ed infine gli indicatori di performance rilevanti per le operazioni della società. Se la società non dispone di politiche al riguardo, deve essere giustificato nel rapporto. Inoltre va fatta una descrizione delle

---

<sup>288</sup> <https://www.ammc.ma/sites/default/files/Circulaire%20AMMC%20n%C2%B0%2003-19%20op%C3%A9rations%20et%20informations%20financi%C3%A8res.pdf>

<sup>289</sup> <https://biblioteca.semarnat.gob.mx/janium/Documentos/Ciga/agenda/DOFsr/DO3452.pdf>

<sup>290</sup> <https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/PRIVATE%20SECTOR%20CODE%20-2016%5B1%5D.pdf>

<sup>291</sup> [https://lovdata.no/dokument/NL/lov/2007-06-29-75/KAPITTEL\\_2-3-2#KAPITTEL\\_2-3-2](https://lovdata.no/dokument/NL/lov/2007-06-29-75/KAPITTEL_2-3-2#KAPITTEL_2-3-2)

<sup>292</sup> [https://lovdata.no/dokument/NL/lov/1998-07-17-56/KAPITTEL\\_3#KAPITTEL\\_3](https://lovdata.no/dokument/NL/lov/1998-07-17-56/KAPITTEL_3#KAPITTEL_3)

politiche aziendali per l'uguaglianza e la diversità in relazione alla composizione del consiglio di amministrazione, degli organi di amministrazione e controllo e dei loro eventuali sottocomitati: devono essere resi noti gli obiettivi delle politiche, il modo in cui sono state attuate e il loro impatto durante il periodo di rendicontazione. Se la società non dispone di tali politiche, ciò deve essere giustificato nel rapporto.

#### Paesi Bassi

Il Transparency Benchmark Report<sup>293</sup>, emesso dal Ministero dell'Economia e delle Politiche climatiche in collaborazione con l'Istituto olandese dei commercialisti, fornisce un quadro annuale del grado di trasparenza nella rendicontazione della responsabilità d'impresa delle 500 maggiori organizzazioni dei Paesi Bassi. Invece il Crystal è il premio per la rendicontazione più trasparente, assegnato all'organizzazione il cui report sulla responsabilità d'impresa si posiziona al primo posto nella classifica del Transparency Benchmark. Ogni anno il rapporto fornisce la metodologia, l'elenco dei partecipanti e i criteri di assegnazione dei punteggi, nonché le tendenze della RSI nei Paesi Bassi. I criteri del Transparency Benchmark sono in linea con le linee guida e gli sviluppi internazionali più recenti, come GRI e IIRC.

Il Decreto sulla divulgazione di informazioni non finanziarie del 24 marzo 2017<sup>294</sup> ha recepito la direttiva 2014/95/UE, per cui le grandi organizzazioni di interesse pubblico come borse, banche, compagnie di assicurazione, devono prestare attenzione alle politiche che attuano nei confronti dell'ambiente, dell'impegno sociale e dei dipendenti, del rispetto dei diritti umani e della lotta alla corruzione. È obbligatorio conformarsi o spiegare perché non lo si fa. Va anche fatta una descrizione della politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva europea: se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione contiene una spiegazione del perché.

#### Pakistan

Le Public Sector Companies (Corporate Governance) Rules 2013 Revised (2017)<sup>295</sup> specificano che nelle relazioni annuali la relazione degli amministratori agli azionisti deve contenere informazioni sull'osservanza da parte del consiglio dei principi di corporate governance. Il regolamento stabilisce che i consigli di amministrazione devono includere relazioni sulla governance, sui rischi e sulla responsabilità sociale d'impresa (sezione 7).

#### Polonia

La Polonia ha recepito la direttiva 2014/95/UE con la legge del 15 dicembre 2016<sup>296</sup> che modifica la legge sulla contabilità del 29 settembre 1994, per gli enti di interesse pubblico e le società con oltre 500 dipendenti e con un fatturato netto di oltre 170 milioni di zloty o con un totale di bilancio oltre 85 milioni di zloty. La relazione deve contenere una descrizione del modello di business dell'impresa, le politiche aziendali relative alle questioni non finanziarie ed i loro risultati, i principali rischi legati alle questioni non finanziarie e alle attività aziendali, ed eventuali KPI non finanziari utilizzati. Queste informazioni devono essere presentate in una relazione sulla gestione, o una relazione separata pubblicata insieme alla relazione di gestione o entro 6 mesi dalla data di chiusura del bilancio. Nel caso in cui un'impresa non applichi politiche relative a uno o più degli aspetti indicati, la dichiarazione non finanziaria deve presentare una spiegazione di questa scelta. Va anche fatta una descrizione della

---

<sup>293</sup>

[https://www.transparantiebenchmark.nl/sites/transparantiebenchmark.nl/files/afbeeldingen/transparancy-benchmark-report\\_eng.pdf](https://www.transparantiebenchmark.nl/sites/transparantiebenchmark.nl/files/afbeeldingen/transparancy-benchmark-report_eng.pdf)

<sup>294</sup> <https://wetten.overheid.nl/BWBR0039355/2017-03-24>

<sup>295</sup> [https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/psc\\_rules\\_as\\_amended\\_upto\\_april\\_21\\_2017.pdf](https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/psc_rules_as_amended_upto_april_21_2017.pdf)

<sup>296</sup> <https://dziennikustaw.gov.pl/D2017000006101.pdf>



politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva: se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione contiene una spiegazione del perché.

#### Portogallo

La Lei n° 89/2017<sup>297</sup> mira a prevenire la corruzione, ed obbliga le società quotate a mantenere un registro aggiornato degli elementi identificativi degli azionisti con la ripartizione delle rispettive quote di partecipazione, delle persone fisiche che detengono, anche indirettamente o per interposta persona, la proprietà delle partecipazioni, e di chi esercita in qualsiasi modo un controllo effettivo su di loro. Le informazioni devono essere comunicate agli enti competenti in conformità alla legge.

Con il Decreto-Lei n° 89/2017, de 28 de julho<sup>298</sup>, il Portogallo ha recepito la direttiva 2014/95/UE, per cui le grandi imprese che sono enti di interesse pubblico, che superano un numero medio di 500 dipendenti durante l'esercizio annuale, devono includere una dichiarazione non finanziaria nella loro relazione di gestione. La dichiarazione non finanziaria deve contenere informazioni sufficienti per la comprensione dell'evoluzione, dei risultati, della posizione e dell'impatto delle sue attività, per quanto riguarda almeno le questioni ambientali, sociali e relative ai dipendenti, la parità tra uomini e donne, la non discriminazione, il rispetto dei diritti umani, la lotta alla corruzione, tra cui: una descrizione del modello di business dell'azienda; una descrizione delle politiche seguite dall'azienda in relazione a tali questioni, compresi i processi di due diligence applicati; i risultati di queste politiche; i principali rischi associati a queste tematiche in relazione alle attività dell'azienda, che potrebbero avere un impatto negativo su queste aree e il modo in cui questi rischi sono gestiti dall'azienda; gli indicatori chiave di performance rilevanti. Nel caso in cui un'impresa non applichi politiche relative a uno o più degli aspetti indicati, la dichiarazione non finanziaria deve presentare una spiegazione di questo fatto. Va anche fatta una descrizione della politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva: se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione contiene una spiegazione del perché.

#### Qatar

Il Governance Code for Companies and Legal Entities Listed on the Main Market (2016)<sup>299</sup>, è stato emanato dalla Qatar Financial Markets Authority (QFMA) per promuovere la pratica della corporate governance, basata sui principi di trasparenza, riconoscimento della responsabilità, giustizia e uguaglianza. Il codice si applica alle società e alle persone giuridiche quotate sul mercato principale, e la società dovrà rendere nota, nella relazione sulla governance all'interno del report annuale, l'osservanza delle disposizioni del codice. In caso di inosservanza di un principio o di una disposizione per ragioni accettate dall'Authority, la società dovrà specificare l'articolo o gli articoli che non sono stati rispettati e menzionare nella relazione sulla governance le motivazioni.

#### Regno Unito

Il Modern Slavery Act (2015)<sup>300</sup> stabilisce disposizioni in materia di schiavitù, asservimento e lavoro forzato o obbligatorio e di tratta di esseri umani, comprese disposizioni per la protezione delle vittime, ed istituisce un commissario indipendente contro la schiavitù. La legge promuove la trasparenza delle catene di approvvigionamento, in quanto le organizzazioni commerciali che forniscono beni o servizi, ed hanno un fatturato totale non inferiore ad un importo prescritto da regolamenti emanati dal Segretario di Stato, devono preparare una dichiarazione sulla schiavitù e sulla tratta di esseri umani per ogni esercizio finanziario dell'organizzazione, con le misure adottate dall'organizzazione nel corso dell'esercizio finanziario per garantire che la schiavitù e la tratta di esseri umani non abbiano luogo in

---

<sup>297</sup> <https://files.dre.pt/1s/2017/08/16000/0487104882.pdf>

<sup>298</sup> <https://dre.pt/dre/detalhe/decreto-lei/89-2017-107773645>

<sup>299</sup> <https://www.qe.com.qa/documents/20181/458121/Corporate+Governance+-+QFMA.pdf/c108b916-c0a1-b4fc-d6f7-3efe7e0fce75>

<sup>300</sup> <https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2015/30/contents/enacted>

nessuna delle sue catene di fornitura, e in qualsiasi parte della propria attività, o preparare una dichiarazione che l'organizzazione non ha adottato tali misure.

Il Regno Unito ha recepito la direttiva 2014/95/UE con le Companies, Partnerships and Groups (Accounts and Non-Financial Reporting) Regulations 2016<sup>301</sup>, per cui richiede alle società con oltre 500 dipendenti ed agli enti di interesse pubblico di preparare una dichiarazione di informazioni non finanziarie come parte del loro report strategico, che copra una serie di questioni relative ad ambiente, società e dipendenti, rispetto dei diritti umani, lotta a corruzione e concussione. La dichiarazione deve comprendere una descrizione del modello di business della società, delle politiche aziendali relative alle questioni non finanziarie (compresi i processi di due diligence) e i risultati di tali politiche, dei principali rischi legati alle questioni non finanziarie e alle attività aziendali, e degli indicatori non finanziari rilevanti utilizzati. Nel caso in cui un'impresa non applichi politiche relative a uno o più degli aspetti indicati, la dichiarazione non finanziaria deve presentare una spiegazione di questo fatto. Va anche fatta una descrizione della politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva europea: se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione deve spiegarne il motivo.

The Reports on Payments to Governments Regulations 2014<sup>302</sup> prevede che le società estrattive, minerarie e di disboscamento di grandi dimensioni ed enti di interesse pubblico, con determinate soglie, rendano noti annualmente i pagamenti che effettuano ai governi, paese per paese e progetto per progetto.

The Equality Act 2010 (Specific Duties and Public Authorities) Regulations 2017<sup>303</sup> contiene modifiche all'Equality Act 2010. I datori di lavoro dovranno divulgare le cifre complessive del divario retributivo di genere, e saranno tenuti a riferire sul numero di uomini e donne che lavorano nei diversi quartili di salario.

L'UK Corporate Governance Code, emanato nel 1992 dal Financial Reporting Council (FRC), è stato revisionato nel 2018<sup>304</sup> e si applica a tutte le società con una quotazione premium. Esso richiede alle società di rilasciare una dichiarazione su come hanno applicato i principi del codice, in modo da consentire agli azionisti di valutare come sono stati applicati, fornendo informazioni significative sul modo in cui i principi sono stati applicati ed articolando le azioni intraprese e i risultati ottenuti, secondo il principio "Comply or explain".

Il Well-being of Future Generations (Wales) Act 2015<sup>305</sup> riguarda il miglioramento del benessere sociale, economico, ambientale e culturale del Galles: pertanto fornisce uno scopo comune giuridicamente vincolante - sette obiettivi di benessere - per il governo nazionale, il governo locale, i consigli sanitari locali e altri enti pubblici specificati, e definisce le modalità con cui gli enti pubblici specificati devono lavorare e collaborare per migliorare il benessere del Galles. La legge prevede che i singoli enti pubblici pubblichino una relazione annuale sui progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi di benessere, incoraggiando un approccio di rendicontazione integrata con il rapporto annuale esistente e/o con un report annuale comprendente informazioni finanziarie e non finanziarie.

Con la Green Finance Strategy (2019)<sup>306</sup> il governo britannico ha confermato che le grandi società registrate nel Regno Unito dovranno divulgare i dati finanziari relativi al clima a partire dall'aprile 2022, utilizzando le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosure (TCFD). In

---

<sup>301</sup> [https://www.legislation.gov.uk/ukxi/2016/1245/pdfs/ukxi\\_20161245\\_en.pdf](https://www.legislation.gov.uk/ukxi/2016/1245/pdfs/ukxi_20161245_en.pdf)

<sup>302</sup> <https://www.legislation.gov.uk/ukdsi/2014/9780111122235>

<sup>303</sup> <https://www.legislation.gov.uk/ukdsi/2017/9780111153277>

<sup>304</sup> <https://www.frc.org.uk/directors/corporate-governance-and-stewardship/uk-corporate-governance-code>

<sup>305</sup> <https://gov.wales/sites/default/files/publications/2019-02/spsf-1-core-guidance.PDF>

<sup>306</sup> <https://www.gov.uk/government/consultations/mandatory-climate-related-financial-disclosures-by-publicly-quoted-companies-large-private-companies-and-llps>

questo modo il Regno Unito è il primo Paese del G20 a sancire per legge tale obbligo, previa approvazione del Parlamento.

#### Repubblica Ceca

Nel 2016 la Repubblica Ceca ha recepito la direttiva 2014/95/EU con la modifica della legge sulla contabilità 563/1991 Racc.<sup>307</sup>. La legge si applica alla grande unità contabile che è una società commerciale ed è anche oggetto di interesse pubblico se supera il criterio di un numero medio di 500 dipendenti, e ad un'unità di conto consolidante di un ampio gruppo di unità di conto che è anche oggetto di interesse pubblico se, su base consolidata, supera il criterio di un numero medio di 500 dipendenti. Un'entità contabile sottoposta deve riportare informazioni non finanziarie nella misura necessaria per comprendere l'evoluzione dell'entità contabile o del gruppo, la sua performance e posizione e gli impatti della sua attività, cioè informazioni non finanziarie relative ad almeno questioni ambientali, questioni sociali e occupazionali, rispetto dei diritti umani e lotta alla corruzione e alla concussione. La dichiarazione deve quindi contenere: una breve descrizione del modello di business dell'entità o del gruppo; una descrizione delle misure applicate in relazione a tali questioni, (comprese le procedure di due diligence); una descrizione dei risultati di tali misure; una descrizione dei principali rischi connessi alle tali questioni e il modo in cui l'entità o il gruppo gestisce tali rischi; gli indicatori chiave di prestazione non finanziari rilevanti. Se nessuna misura viene applicata a nessuna delle questioni indicate, viene fornita la giustificazione del motivo per cui la misura non è applicata al quesito dato. La dichiarazione deve anche descrivere la politica sulla diversità in azienda, o spiegare perché non lo fa.

#### Repubblica Democratica del Congo

Il Mining code of the Democratic Republic of Congo 2018<sup>308</sup> promuove la responsabilità ambientale e sociale come base per il rilascio dei permessi di esplorazione e sfruttamento dei minerali, grazie al Certificat environnemental, un documento amministrativo rilasciato dall'Agence Congolaise de l'Environnemental al termine di una indagine ambientale e sociale attestante che l'esecuzione del progetto e il funzionamento dell'opera di esplorazione e sfruttamento siano conformi ai principi di salvaguardia ambientale e sociale.

#### Romania

La norma 39/2015<sup>309</sup> è stata varata per l'approvazione di un regolamento contabile conforme agli IFRS, applicabile alle entità autorizzate, regolamentate e supervisionate dall'Autorità di Vigilanza Finanziaria nel settore degli strumenti finanziari e degli investimenti. In particolare, prevede obblighi di rendicontazione per le entità autorizzate dall'Autorità di Vigilanza Finanziaria, e la norma recepisce parzialmente le disposizioni della direttiva 2014/95/UE, in quanto richiede la presentazione di una dichiarazione annuale non finanziaria per le entità con oltre 500 dipendenti.

Il recepimento della direttiva è continuato con l'Ordinanza del Presidente ANRE n. 1938/2016<sup>310</sup> che modifica e integra alcuni regolamenti contabili, per cui gli enti di interesse pubblico che superano un numero di dipendenti pari a 500, devono includere nella relazione degli amministratori una dichiarazione non finanziaria che contenga, nella misura necessaria a comprendere lo sviluppo, i risultati e la posizione dell'ente e l'impatto delle sue attività, informazioni almeno sulle questioni ambientali, sociali e relative al personale, sul rispetto dei diritti umani, sulla lotta contro corruzione e

---

<sup>307</sup> <https://www.psp.cz/sqw/text/tiskt.sqw?O=7&CT=812&CT1=0%2520English%2520assesment%2520>

<sup>308</sup> <https://www.reuters.com/article/us-congo-mining/congolese-lower-house-adopts-new-mining-code-that-increases-taxes-idUSKBN1E40KV>

<sup>309</sup> [https://asfromania.ro/files/capital/norme/2015/Norma%2039\\_2015\\_consolidata%20-%20februarie%202019.pdf](https://asfromania.ro/files/capital/norme/2015/Norma%2039_2015_consolidata%20-%20februarie%202019.pdf)

<sup>310</sup> <https://lege5.ro/Gratuit/gezdombzgg2q/ordinul-nr-1938-2016-privind-modificarea-si-completarea-unor-reglementari-contabile>

concussione, tra cui: una descrizione del modello di business dell'entità; una descrizione delle politiche adottate dall'ente in relazione a tali questioni, comprese le procedure di due diligence, i risultati di tali politiche; i principali rischi relativi a tali questioni derivanti dall'attività dell'entità; ed indicatori chiave di performance non finanziari rilevanti. Nel caso in cui un'impresa non applichi politiche relative a uno o più degli aspetti indicati, la dichiarazione non finanziaria deve presentare una spiegazione di questo fatto. Va anche fatta una descrizione della politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva: se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione contiene una spiegazione del perché.

#### Russia

Il Regolamento della Banca di Russia n. 454-P del 30 dicembre 2014 sulla divulgazione di informazioni da parte degli emittenti di titoli di capitale<sup>311</sup>, si applica a tutti gli emittenti di titoli, compresi gli emittenti stranieri, tra cui le istituzioni finanziarie internazionali, i cui titoli sono collocati e/o circolano in Russia. In particolare, richiede di divulgare informazioni sui fatti rilevanti dell'attività dell'emittente, ed altre informazioni sull'adempimento da parte dell'emittente dei propri obblighi e sull'attuazione dei diritti derivanti dai titoli collocati o da collocare.

Per la legge federale n. 215-FZ che modifica la legge sul riciclaggio di denaro e il codice russo dei reati amministrativi (2016)<sup>312</sup>, tutte le società per azioni e le società a responsabilità limitata russe sono tenute a raccogliere e aggiornare annualmente le informazioni sui loro titolari effettivi e a conservarle per almeno 5 anni.

#### Singapore

Nel 2016 La Singapore Stock Exchange ha aggiunto la Listing Rule 711A alle proprie SGX-ST Listing Rules<sup>313</sup>, richiedendo ad ogni emittente quotato di preparare un report annuale sulla sostenibilità, che deve descrivere le pratiche di sostenibilità dell'emittente con riferimento alle componenti primarie su base "Comply or explain". La Practice Note 7.6 Sustainability Reporting Guide annessa descrive i contenuti del report di sostenibilità e stabilisce i principi generali che guidano le società quotate nella rendicontazione di sostenibilità.

#### Slovacchia

La Slovacchia ha recepito la direttiva 2014/95/UE con l'Act No. 130/2015 Coll., amending Act No. 431/2002 Coll. on Accounting<sup>314</sup>, per cui un ente di interesse pubblico, con un numero medio di dipendenti superiore a 500, fornirà nella sua relazione annuale anche informazioni non finanziarie riguardanti lo sviluppo, i risultati, la posizione e l'effetto dell'attività dell'unità contabile sulle questioni ambientali, sociali e occupazionali ed informazioni riguardanti il rispetto dei diritti umani e la lotta alla corruzione (denominate "area della responsabilità sociale"), e fornirà almeno: una descrizione del modello aziendale; una descrizione della politica applicata nell'area della responsabilità sociale e dei risultati connessi; una descrizione dei principali rischi relativi all'impatto dell'unità contabile sull'area della responsabilità sociale, che derivano dall'attività dell'unità contabile e che potrebbero avere conseguenze negative, e una descrizione del modo in cui l'unità contabile gestisce i suddetti rischi; informazioni significative di carattere non finanziario relative all'attività dell'unità contabile in base alle singole attività; un riferimento alle somme indicate nel bilancio e una spiegazione per quanto riguarda il loro impatto sull'area della responsabilità sociale, se del caso. Nel caso in cui un'impresa non applichi politiche relative a uno o più degli aspetti indicati, la dichiarazione non finanziaria deve presentarne il

---

<sup>311</sup> <http://ivo.garant.ru/#/document/70872238/paragraph/12062:0>

<sup>312</sup> <https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/federal-law-no-215-fz-amending-the-money-laundering-law-and-the-russian-code-of-administrative-offences/>

<sup>313</sup> <http://rulebook.sgx.com/rulebook/practice-note-76-sustainability-reporting-guide>

<sup>314</sup> [https://www.mfsr.sk/files/en/taxes-customs-accounting/accounting/laws/last-amendments-act-431/2002-coll-on-accounting-as-amended-on-amendments-some-act/act\\_130\\_2015\\_431\\_2002.pdf](https://www.mfsr.sk/files/en/taxes-customs-accounting/accounting/laws/last-amendments-act-431/2002-coll-on-accounting-as-amended-on-amendments-some-act/act_130_2015_431_2002.pdf)

motivo. Va anche fatta una descrizione della politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva europea: se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione deve spiegarne la motivazione.

#### Slovenia

La Slovenia ha recepito la direttiva 2014/95/UE con la legge di modifica della legge sulle società ZGD-1J (2017)<sup>315</sup>, per cui un ente di interesse pubblico il cui numero medio di dipendenti sia superiore a 500 ed abbia un fatturato netto superiore a 40 milioni di euro o un totale di bilancio superiore a 20 milioni di euro, deve includere nella sua relazione sulla gestione una dichiarazione sulla sua performance non finanziaria che, nella misura necessaria per comprendere lo sviluppo, la performance e la posizione della società e l'impatto delle sue attività, includa almeno informazioni su questioni ambientali, sociali e relative alle risorse umane, sul rispetto dei diritti umani e su questioni anticorruzione e anticoncussione, tra cui: una descrizione del modello di business della società, le politiche aziendali in merito alle suddette materie (anche in relazione all'attuazione delle procedure di adeguata verifica), i risultati di queste politiche, i principali rischi relativi alle questioni elencate relative alle attività della società che potrebbero causare gravi effetti negativi in tali aree e le modalità di gestione di tali rischi, infine gli indicatori chiave di prestazione non finanziaria relativi alle singole attività. Se la società non attua alcuna delle politiche indicate, ne fornisce una spiegazione nella dichiarazione sulle operazioni non finanziarie. Inoltre va fatta una descrizione della politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva: se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione contiene una spiegazione del perché.

#### Spagna

La Spagna ha recepito la direttiva 2014/95/UE con la Ley 11/2018, de 28 de diciembre<sup>316</sup>. La legge prevede la divulgazione obbligatoria di informazioni relative a questioni ambientali, sociali e relative ai dipendenti, sul rispetto dei diritti umani e sulla lotta a corruzione e concussione, ed altre informazioni sulla società, e si applica alle società con almeno 500 dipendenti e considerate enti di interesse pubblico, ovvero devono soddisfare almeno due delle seguenti circostanze: totale delle voci dell'attivo consolidato superiore a 20.000.000 di euro; fatturato annuo netto consolidato superiore a 40.000.000 di euro; numero medio di dipendenti superiore a 250. L'informativa non finanziaria dovrebbe essere inclusa nella relazione sulla gestione della società obbligata o, se del caso, in una relazione separata, e deve contenere una descrizione del modello di business del gruppo, le politiche del gruppo in merito a tali questioni (comprese le procedure di due diligence svolte), i risultati di tali politiche con pertinenti indicatori chiave di performance non finanziari, i principali rischi relativi a tali questioni associati alle attività del gruppo, e gli indicatori chiave di performance non finanziari rilevanti per l'attività aziendale. Nel caso in cui un'impresa non applichi politiche relative a uno o più degli aspetti indicati, la dichiarazione non finanziaria deve spiegarne il motivo. Va anche fatta una descrizione della politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva: se non è applicata alcuna politica di questo tipo, l'impresa deve spiegarne il motivo.

Il Decreto de 23 de Septiembre de 2015, che modifica instruccion 3/2012<sup>317</sup>, stabilisce che il prezzo più basso non è più il criterio principale negli appalti pubblici, ma saranno presi in considerazione anche criteri di qualità e di responsabilità sociale e ambientale, come le politiche sull'equilibrio di genere, la

<sup>315</sup> <https://www.uradni-list.si/glasilo-uradni-list-rs/vsebina/2017-01-0730?sop=2017-01-0730><https://www.uradni-list.si/glasilo-uradni-list-rs/vsebina/2017-01-0730?sop=2017-01-0730>

<sup>316</sup> <https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-2018-17989>

<sup>317</sup>

<https://www.madrid.es/UnidadesDescentralizadas/UDCMedios/noticias/2015/09Septiembre/23Miercoles/Notasprensa/cambio%20contratacion/ficheros/Decreto%2023%20sept%202015 %20Contenci%C3%B3ngasto.pdf>

diversità, le condizioni di lavoro e l'ambiente. Per quanto riguarda la trasparenza, la legislazione del 2012 aveva già cercato di promuoverla, ma con questo decreto le informazioni non finanziarie saranno sempre più rilevanti per la Città di Madrid nella valutazione dei fornitori. Questa politica è allineata con la Direttiva UE 2014/24/UE sugli appalti pubblici, al fine di realizzare la strategia europea 2020, in cui gli appalti pubblici svolgono un ruolo fondamentale.

#### Stati Uniti

La Pay Ratio Disclosure Rule<sup>318</sup> del 2015 modifica la S-K Regulation della Securities and Exchange Commission (SEC), per cui richiede ai soggetti registrati alla SEC di divulgare nei loro proxy statements il rapporto tra i salari mediani dei dipendenti e quelli dell'amministratore delegato, ed il rapporto tra i compensi assegnati all'amministratore delegato e agli altri dirigenti di alto livello, così da fornire una comprensione più completa dell'equità retributiva interna.

La Federal Acquisition Regulation; Ending Trafficking in Persons<sup>319</sup>, emanato da Department of Defense (DoD), General Services Administration (GSA), e National Aeronautics and Space Administration (NASA) nel 2015, modifica la Federal Acquisition Regulation (FAR) per rafforzare le protezioni contro la tratta di persone nei contratti federali.

La Guidance on Pay Ratio Disclosure (2017)<sup>320</sup> è una guida interpretativa per aiutare le società a conformarsi all'obbligo di divulgazione del report di remunerazione previsto dalla sezione 953(b) della legge Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act. Il report è richiesto a partire dal 2018.

#### Sud Africa

Nel 2017 il Department of Environmental Affairs emanò le National Greenhouse Gas Emission Reporting regulations, nell'ambito del National Environment Management: Air Quality Act (39/2004)<sup>321</sup>. Lo scopo è di introdurre un unico sistema di rendicontazione nazionale per la comunicazione trasparente delle emissioni di gas a effetto serra, utilizzato per aggiornare e mantenere un inventario nazionale dei gas a effetto serra, usato dalla Repubblica del Sudafrica per adempiere ai suoi obblighi di comunicazione nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e dei trattati strumentali cui è vincolata, e utile per informare la formulazione e l'attuazione della legislazione e delle politiche. Una tabella elenca tutte le attività per le quali i fornitori di dati devono comunicare le emissioni di gas a effetto serra. I regolamenti stabiliscono anche gli obblighi di comunicazione, la metodologia di calcolo, la procedura di verifica (che deve essere effettuata dalla National Inventory Unit) e le sanzioni (che comprendono multe e pene detentive).

Con gli Amendments to the JSE Listings Requirements (2016)<sup>322</sup>, la Johannesburg Stock Exchange ha adottato il King IV Report on Corporate Governance, per cui la JSE richiede l'applicazione e la divulgazione delle modifiche alla corporate governance del King IV su tutti i documenti (circolari e relazioni annuali) presentati alla JSE. Altri provvedimenti prevedono la divulgazione nella relazione annuale della politica sulla promozione della diversità razziale a livello di consiglio di amministrazione

---

<sup>318</sup> <https://www.sec.gov/rules/final/2015/33-9877.pdf>

<sup>319</sup> <https://www.govinfo.gov/content/pkg/FR-2015-01-29/pdf/2015-01524.pdf>

<sup>320</sup> <https://www.sec.gov/rules/interp/2017/33-10415.pdf>

<sup>321</sup>

[https://www.dffe.gov.za/sites/default/files/legislations/nemaqa39of2004\\_nationalgreenhousegasemissionreporting\\_gn40762\\_0.pdf](https://www.dffe.gov.za/sites/default/files/legislations/nemaqa39of2004_nationalgreenhousegasemissionreporting_gn40762_0.pdf)

<sup>322</sup>

<https://web.archive.org/web/20180428034034/https://www.jse.co.za/content/JSEAnnouncementItems/2016-1101-Explanatory%20Memorandum%20Part%201%20of%202016.pdf>

e la pubblicazione di un report di conformità ai sensi del Broad-Based Economic Empowerment Amendment Act No.46 of 2013.

#### Svezia

Il documento riguardante la rendicontazione delle imprese sulle politiche di sostenibilità e diversità (2014)<sup>323</sup> propone modifiche, entrate in vigore il 1° luglio 2016, alle varie normative di contabilità in risposta alla direttiva 2014/95/UE, e prevede che tutte le grandi imprese, gli enti di interesse pubblico e le società madri di grandi gruppi preparino un rapporto di sostenibilità che includa informazioni non finanziarie. Si propone inoltre che alcune società quotate in borsa rendano nota nella loro relazione sul governo societario la politica di diversità applicata al loro consiglio di amministrazione. Il documento delinea il panorama legale in Svezia fino al 2014 e fornisce una panoramica delle misure e degli strumenti disponibili per conformarsi alla direttiva UE, citando in particolare le linee guida GRI.

La Svezia ha poi recepito nel 2016 la direttiva 2014/95/UE con la modifica SFS 2016:947 alla legge sui conti annuali (1995:1554)<sup>324</sup>. L'obbligo di rendicontazione si applica quindi a tutte le società che hanno in media più di 250 dipendenti, hanno un fatturato netto superiore a 350 milioni di corone svedesi o un totale di bilancio superiore a 175 milioni di corone svedesi, e soddisfano almeno due dei criteri di cui sopra per quanto riguarda il fatturato, il totale di bilancio o il numero di dipendenti. Il report di sostenibilità deve contenere le informazioni sulla sostenibilità necessarie per comprendere lo sviluppo, la posizione e la performance dell'azienda e le conseguenze delle sue operazioni, comprese le informazioni sulle questioni ambientali, sociali, sulle risorse umane, sui diritti umani e sulla lotta alla corruzione. Il report deve quindi illustrare il modello di business dell'azienda, le politiche applicate dall'azienda alle questioni, comprese le procedure di revisione, i risultati delle politiche, i rischi sostanziali relativi alle questioni indicate e associati alle operazioni dell'azienda, le modalità di gestione dei rischi da parte dell'azienda, e gli indicatori chiave di performance rilevanti per l'azienda. Le informazioni devono essere presentate nel rapporto annuale o in un rapporto di sostenibilità separato pubblicato insieme al rapporto annuale<sup>325</sup>. Se l'entità non dispone di una politica di questo tipo, deve spiegarne la motivazione nella dichiarazione. Va inoltre fatta una descrizione della politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva. Se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione contiene una spiegazione del perché di questa scelta.

#### Taiwan

Nel 2020 la Taiwan Financial Supervisory Commission ha emesso la Corporate Governance 3.0 - Sustainable Development Roadmap<sup>326</sup>, per promuovere la corporate governance e lo sviluppo aziendale sostenibile a Taiwan, stabilire un ecosistema ESG competente e rafforzare la competitività internazionale dei mercati dei capitali di Taiwan. Tra i piani di azione proposti, il secondo ("Enhancing Information Transparency and Promoting Sustainable Operations") è volto a migliorare la trasparenza delle informazioni, con misure di promozione specifiche: la Financial Supervisory Commission rafforzerà le regole di divulgazione per il reporting di sostenibilità sulla base di linee guida internazionali, come TCFD e SASB, per sollecitare le società a considerare le questioni ESG e a fornire informazioni ESG utili agli investitori nel processo decisionale; inoltre, dal 2023, le società quotate con un capitale pari o superiore a 2 miliardi di dollari taiwanesi saranno tenute a redigere e depositare report di sostenibilità.

---

<sup>323</sup> <https://www.regeringen.se/contentassets/c6d343c8bb6f46e3ba7944fe1ea073e3/foretagens-rapportering-om-hallbarhet-och-mangfaldspolicy-ds-201445>

<sup>324</sup> [https://www.lagboken.se/Lagboken/start/associationsratt/arsredovisningslag-19951554/d\\_2846582-sfs-2016\\_947-lag-om-andring-i-arsredovisningslagen-1995\\_1554](https://www.lagboken.se/Lagboken/start/associationsratt/arsredovisningslag-19951554/d_2846582-sfs-2016_947-lag-om-andring-i-arsredovisningslagen-1995_1554)

<sup>325</sup> <https://data.riksdagen.se/fil/E967F0FC-7DE9-46A1-BCC8-41B7F9CF984D>

<sup>326</sup> <https://www.sfb.gov.tw/en/home.jsp?id=271&parentpath=0,117,118,120>

Nel 2019 la Taiwan Stock Exchange Corporation (TWSE) emise le Taiwan Stock Exchange Corporation Rules Governing the Preparation and Filing of Sustainability Reports by TWSE Listed Companies<sup>327</sup>, linee guida per la preparazione dei report che soddisfino le esigenze pratiche e siano in linea con le tendenze internazionali di disclosure, per aiutare le imprese a concentrarsi sullo sviluppo sostenibile e sull'adempimento della responsabilità sociale d'impresa. Le società quotate che soddisfano i requisiti indicati devono quindi redigere un report annuale di sostenibilità per l'anno precedente, facendo riferimento ai GRI Standards.

I Taiwan CSR best practice principals for securities investment trust enterprises "SITES" and securities investment consulting enterprises "SICES" (2008), futures commissions merchants (2015), Security Firms (2008)<sup>328</sup> sono principi di buone pratiche di RSI, redatti dal Taiwan Business Council for Sustainable Development e dal Taiwan CSR Institute, per le buone pratiche di corporate governance e la divulgazione di informazioni sulla corporate governance.

#### Thailandia

Nel 2013 la Securities and Exchange Commission, Thailand emanò la revisione delle Rules, Conditions and Procedures for Disclosure regarding Financial and Non-financial Information of Securities Issuers<sup>329</sup>: la revisione impone alle società quotate di riportare alla SEC una serie di documenti informativi, contenenti informazioni finanziarie e non finanziarie. Nel 2020 è stato pubblicato l'annual registration statement / annual report (Form 56-1 One Report)<sup>330</sup>, che contiene le informazioni minime che la società emittente è tenuta a divulgare, comprese informazioni sulla politica aziendale di gestione della sostenibilità ambientale e sociale, della catena del valore aziendale, del rapporto con gli stakeholder e dei risultati ottenuti. La preparazione e la presentazione di tale documento devono tenere conto delle linee guida, del manuale o della lista di controllo delle informazioni disponibili sul sito della SEC.

#### Ucraina

Il Decreto del Servizio Statale di Statistica dell'Ucraina n. 259<sup>331</sup> (2015) stabilisce il modulo annuale di rilevazione statistica statale relativo alle spese per la protezione dell'ambiente e pagamenti ambientali, esteso alle persone giuridiche che dispongono di impianti di trattamento, che realizzano misure di protezione ambientale ed attività di gestione ambientale, che pagano per l'impatto negativo sull'ambiente, che svolgono attività di ricerca e sviluppo, e che forniscono servizi ambientali.

Il Decreto del Servizio Statale di Statistica dell'Ucraina n. 345<sup>332</sup> (2015) stabilisce il modulo annuale di rilevazione statistica statale per i report relativi alla protezione dell'aria e alle emissioni. Definisce inoltre le categorie di aziende che sono tenute a presentare i rapporti. È destinato a tutte le organizzazioni ed aziende che gestiscono fonti fisse di emissioni atmosferiche.

Il Decreto sulla contabilità statale dell'uso dell'acqua n. 78<sup>333</sup> (2015) stabilisce le procedure di rendicontazione e i moduli standard per la valutazione della gestione delle risorse idriche, ed è destinato a tutte le organizzazioni ed aziende che fanno un uso speciale delle risorse idriche, cioè che richiedono permessi speciali.

---

<sup>327</sup> <https://twse-regulation.twse.com.tw/EN/law/DAT0201.aspx?FLCODE=FL075209>

<sup>328</sup> <https://cgc.twse.com.tw/lawOther/listEn>

<sup>329</sup> <https://publish.sec.or.th/nrs/6443se.pdf>

<sup>330</sup> <https://publish.sec.or.th/nrs/8617se.pdf>

<sup>331</sup> [https://ukrstat.gov.ua/norm\\_doc/2015/259/259\\_2015.htm](https://ukrstat.gov.ua/norm_doc/2015/259/259_2015.htm)

<sup>332</sup> [https://ukrstat.gov.ua/norm\\_doc/2015/345/345\\_2015.htm](https://ukrstat.gov.ua/norm_doc/2015/345/345_2015.htm)

<sup>333</sup> <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/z0382-15#Text>



## Unione Europea

La direttiva 2014/95/UE del 22 ottobre 2014<sup>334</sup>, chiamata direttiva sulla dichiarazione non finanziaria, modifica la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni. La direttiva si applica ad imprese di grandi dimensioni che costituiscono enti di interesse pubblico e agli enti di interesse pubblico che sono imprese madri di un gruppo di grandi dimensioni, in ciascun caso aventi in media più di 500 lavoratori (nel caso di un gruppo da calcolarsi su base consolidata).

Le imprese soggette alla direttiva dovrebbero fornire un quadro completo e fedele delle loro politiche, dei loro risultati e dei rischi a cui sono esposte. Pertanto le imprese soggette alla direttiva sono tenute a elaborare una dichiarazione di carattere non finanziario contenente almeno le informazioni sociali e ambientali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione attiva e passiva. La dichiarazione dovrebbe comprendere<sup>335</sup>:

- una breve descrizione del modello aziendale dell'impresa;
- una descrizione delle politiche applicate dall'impresa in merito ai predetti aspetti, comprese le procedure di dovuta diligenza applicate;
- il risultato di tali politiche;
- i principali rischi connessi a tali aspetti legati alle attività dell'impresa anche in riferimento, ove opportuno e proporzionato, ai suoi rapporti, prodotti e servizi commerciali che possono avere ripercussioni negative in tali ambiti, nonché le relative modalità di gestione adottate dall'impresa;
- gli indicatori fondamentali di prestazione di carattere non finanziario pertinenti per l'attività specifica dell'impresa.

Per le imprese che non applicano politiche in relazione a uno o più dei predetti aspetti, la dichiarazione di carattere non finanziario fornisce una spiegazione chiara e articolata del perché di questa scelta. Le imprese devono inoltre presentare un rapporto sulla loro politica in materia di diversità riguardo alla composizione degli organi di amministrazione. Qualora non sia applicata alcuna politica in materia di diversità, la dichiarazione dovrebbe includere una spiegazione dei motivi alla base della scelta.

Nel fornire tali informazioni, le imprese soggette alla direttiva possono basarsi su standard nazionali, unionali, come EMAS, o internazionali, come il Global Compact delle Nazioni Unite, i Guiding Principles on Business and Human Rights, la norma ISO 26000, la Global Reporting Initiative o altri standard internazionali riconosciuti.

Gli Stati membri hanno dovuto mettere in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro il 6 dicembre 2016, ed hanno disposto che le disposizioni della direttiva si applicassero a tutte le imprese indicate a decorrere dall'esercizio avente inizio il 1° gennaio 2017 o durante l'anno 2017. Gli Stati membri hanno comunque avuto la facoltà di esentare dall'obbligo di elaborare una dichiarazione di carattere non finanziario le imprese che sono soggette alla presente direttiva che presentano, per il medesimo esercizio, una relazione distinta avente lo stesso contenuto.

---

<sup>334</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32014L0095>

<sup>335</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32014L0095>

Nel giugno 2017<sup>336</sup> la Commissione europea ha pubblicato le sue linee guida per aiutare le aziende a divulgare le informazioni ambientali e sociali: queste linee guida non sono obbligatorie e le aziende possono decidere di utilizzare le linee guida internazionali, europee o nazionali in base alle proprie caratteristiche o al proprio contesto aziendale. Nel giugno 2019 la Commissione europea ha poi pubblicato le linee guida sulla comunicazione delle informazioni relative al clima, che in pratica consistono in un nuovo supplemento alle linee guida esistenti sulla comunicazione non finanziaria, che rimangono applicabili.

Il Regolamento UE 2017/821 del 17 maggio 2017<sup>337</sup> stabilisce obblighi in materia di dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori dell'Unione di stagno, tantalio e tungsteno, dei loro minerali, e di oro, originari di zone di conflitto o ad alto rischio. Gli importatori dell'Unione dei minerali o dei metalli sono tenuti a mettere a disposizione dei propri acquirenti tutte le informazioni raccolte e conservate all'esito dell'esercizio del dovere di diligenza nella propria catena di approvvigionamento, e devono elaborare ogni anno una relazione sulle proprie strategie e pratiche di diligenza nella propria catena di approvvigionamento applicate per assicurare un approvvigionamento responsabile e devono darne la più ampia diffusione, anche su internet.

La Risoluzione del Parlamento europeo del 4 aprile 2017 sull'olio di palma e il disboscamento delle foreste pluviali (2016/2222(INI))<sup>338</sup> esplora i modi per aumentare la tracciabilità nella catena di approvvigionamento dell'olio di palma facilitando l'approvvigionamento sostenibile attraverso criteri minimi per le importazioni, educando i consumatori sul costo dell'olio di palma non sostenibile, migliorando i diritti di proprietà della terra nei paesi fornitori e implementando la tracciabilità della catena di approvvigionamento delle materie prime per tutti i prodotti agricoli importati nell'UE.

La Direttiva (UE) 2017/828 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti<sup>339</sup>, incoraggia le società quotate negli stati membri dell'UE a rafforzare i diritti degli azionisti, aiutandoli a concentrarsi sulla sostenibilità e a prendere decisioni orientate al lungo termine. L'obiettivo è infatti aumentare l'impegno degli azionisti, in modo che le loro decisioni siano più allineate con lo sviluppo dell'impresa piuttosto che con i movimenti a breve termine del prezzo delle azioni. Per fare ciò, la direttiva richiede la divulgazione di informazioni non finanziarie, di carattere ambientale, sociale e di governance.

## Ungheria

Per la legge LXXVI del 2017 sulla trasparenza delle organizzazioni finanziate dall'estero<sup>340</sup>, le organizzazioni che ricevono finanziamenti dall'estero superiori al limite stabilito dalla legge (7,2 milioni di fiorini) devono riferire il fatto e la fonte del finanziamento all'attuale sistema dei registri giudiziari e dichiarare sui loro siti web e sulle loro pubblicazioni che la legge le classifica come organizzazioni finanziate dall'estero.

Nel 2016 l'Ungheria ha recepito la direttiva 2014/95/UE con modifiche alla legge del 2000 sulla contabilità<sup>341</sup>, per cui un'impresa è considerata di interesse pubblico se due dei tre indicatori seguenti

---

<sup>336</sup> [https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting\\_en#standards](https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting_en#standards)

<sup>337</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:32017R0821>

<sup>338</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52017IP0098&from=DE>

<sup>339</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:32017L0828>

<sup>340</sup> <https://net.jogtar.hu/jogszabaly?docid=A1700076.TV&timeshift=ffffff4&txtreferer=00000001.TXT>

<sup>341</sup> <http://www.kozlonyok.hu/nkonline/MKPDF/hiteles/MK16087.pdf>

hanno superato le soglie seguenti alla data di chiusura del bilancio in due esercizi consecutivi precedenti l'esercizio: numero di dipendenti 500 dipendenti, un fatturato netto superiore a 12 miliardi di fiorini ungheresi, totale di bilancio superiore a 6 miliardi di fiorini ungheresi. Tali imprese devono inserire nella relazione annuale, nella misura necessaria alla comprensione della performance, dello sviluppo, della posizione e dell'impatto dell'impresa e delle sue attività, una dichiarazione non finanziaria contenente informazioni su questioni ambientali, sociali e occupazionali, sul rispetto dei diritti umani, sulla lotta alla corruzione e alla concussione. La dichiarazione non finanziaria, secondo il principio "Comply or explain", comprende almeno una descrizione del modello di business dell'impresa, delle politiche dell'impresa sulle materie indicate (con riferimento alle procedure di due diligence applicate), i risultati delle politiche, una descrizione dei rischi significativi relativi alle attività dell'impresa, che possono avere un impatto negativo in queste aree, e una descrizione di come l'impresa gestisce tali rischi, ed i principali indicatori di performance non finanziari rilevanti. Nella dichiarazione del governo societario va inoltre fatta una descrizione della politica in materia di diversità come previsto dalla direttiva: se non è applicata alcuna politica di questo tipo, la dichiarazione contiene una spiegazione del perché di questa scelta.

#### Vietnam

La Circular 155-2015-TT-BTC on disclosure of information on the securities market<sup>342</sup>, del Ministry of Finance, è incentrata sulla creazione di una maggiore trasparenza aziendale. Inoltre, le public companies devono dichiarare la proprietà straniera e gli obiettivi aziendali in materia di ambiente, società e sostenibilità. La circolare richiede alle società quotate in borsa di comunicare l'impatto dell'azienda sull'ambiente e sulla società, come la gestione delle materie prime o il consumo di energia o acqua.

La Environmental and Social Disclosure Guide<sup>343</sup>, realizzata nel 2018 dalla State Securities Commission of Vietnam (SSC) in collaborazione con l'International Finance Corporation (IFC) e con la Global Reporting Initiative, fornisce ulteriori indicazioni ai redattori di bilanci per conformarsi alla Circular 155-2015-TT-BTC, in particolare sugli indicatori di performance. La guida presenta alle aziende i passi per iniziare a redigere il proprio bilancio di sostenibilità, concentrandosi sulla rendicontazione degli indicatori ambientali e sociali. La guida è stata redatta sulla base degli standard GRI, che la rendono applicabile alle aziende vietnamite di tutti i settori, di piccole o grandi dimensioni.

#### Zimbabwe

Le Securities and Exchange (Zimbabwe Stock Exchange Listings Requirements) Rules, 2019<sup>344</sup>, contengono una sezione dedicata alle informazioni ed alla divulgazione sulla sostenibilità (sezioni da 399 a 404), per cui l'emittente deve comunicare la propria politica di sostenibilità, compresi i dati sulla performance di sostenibilità, la riduzione dei rischi, e altre informazioni rilevanti che consentano alle parti interessate di comprendere la performance aziendale. Le rules incoraggiano l'adozione di framework di rendicontazione accettati a livello internazionale, come gli standard GRI, per comunicare annualmente le informazioni di sostenibilità nel bilancio annuale o in un report di sostenibilità separato.

### 3.5 Consolidamento della rendicontazione non finanziaria nel mondo

Nel periodo che va dal 2013 al 2020 le indagini KPMG sulla rendicontazione di sostenibilità mostrano che il numero di imprese che riportavano informazioni di sostenibilità e sulla corporate responsibility, a livello nazionale delle imprese N100, è aumentato ancora, mentre il numero delle imprese multinazionali del gruppo G250 è rimasto sostanzialmente stabile nel tasso di rendicontazione (KPMG, 2020): infatti il tasso di rendicontazione per le imprese N100 passa dal 71% del 2013 al 77% nel 2020,

<sup>342</sup> <https://english.luatvietnam.vn/circular-no-155-2015-tt-btc-dated-october-06-2015-of-the-ministry-of-finance-guiding-the-disclosure-of-information-on-the-securities-market-99216-doc1.html>

<sup>343</sup> <https://drive.google.com/drive/folders/1poW6S9hWxg9EeWtfGbxNgQZ8fnFAMVLM>

<sup>344</sup> <https://www.zse.co.zw/wp-content/uploads/2019/06/S.I.-134-of-2019-Security-Exchange-.pdf>

mentre per le più grandi 250 multinazionali in tutto il mondo (G250) si è passati dal 93% del 2013 al 96% del 2020, con minime variazioni dovute alla mutata composizione delle 250 società del gruppo (KPMG, 2020).

La crescita è stata presente ma più lenta rispetto al periodo precedente 2002-2013, e si nota che le aziende N100 hanno continuato a recuperare terreno rispetto alle multinazionali del gruppo G250 (KPMG, 2022). Nel periodo 2013-2020 il reporting di sostenibilità quindi è divenuto una pratica sempre più consolidata, fino ad essere quasi universalmente adottato, tanto che la piccola minoranza di aziende che ancora non lo fa si troverà seriamente fuori strada rispetto alle tendenze globali (KPMG, 2020).

È evidente, tuttavia, che nella maggior parte dei casi esiste una soglia dimensionale per la disclosure, poiché la rendicontazione non è troppo comune al di fuori delle grandi aziende (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). Peraltro, nonostante l'interesse di studiosi e opinione pubblica sia spesso rivolta alle grandi multinazionali, esiste un'ampia gamma di altri tipi di organizzazioni, come università, servizi pubblici, ONG, nonché città e regioni, che pubblicano report di sostenibilità su base annuale o biennale (Laine, Tregidga e Unerman, 2021).

### **3.5.1 Paesi**

Nell'indagine KPMG 2013 i paesi esaminati erano 41, con tassi di rendicontazione elevati nelle varie regioni continentali. Negli anni seguenti la rendicontazione di sostenibilità si è ulteriormente diffusa e consolidata: nel 2020 erano 52 i paesi studiati dall'indagine KPMG, e circa un quarto (14) aveva un tasso di sustainability reporting superiore al 90%. Questo gruppo ad alta performance comprendeva paesi e giurisdizioni di tutte le regioni continentali: Nord America, America Latina, Europa, Africa e Asia-Pacifico. L'indagine KPMG 2020 mostra quindi che tassi elevati di rendicontazione della sostenibilità erano ormai presenti in tutto il mondo.

In molti di questi paesi e giurisdizioni, questi alti tassi erano determinati dalla legislazione, tipicamente dagli obblighi governativi o borsistici, o da entrambi (KPMG, 2020). In molti paesi europei, anche il recepimento della direttiva UE sulla rendicontazione non finanziaria nelle legislazioni nazionali degli stati membri dell'Unione ha contribuito ad aumentare la rendicontazione di sostenibilità a livelli più elevati (KPMG, 2020).

Inoltre, l'esame dei dati di sostenibilità e ESG da parte degli stakeholder finanziari, in particolare dei proprietari e dei manager di asset, è diventato decisamente più intenso ed esigente, secondo KPMG (2020). Il crescente impulso a livello mondiale verso la disclosure obbligatoria di alcuni tipi di informazioni, come i rischi legati al clima e le strategie di resilienza, ha fatto aumentare ulteriormente i livelli di rendicontazione, così come la tendenza a rendere più ecologici i sistemi finanziari in alcune regioni e paesi (KPMG, 2020).

Nel 2020 le Americhe erano in testa nella rendicontazione di sostenibilità (KPMG, 2020): il tasso di reporting di sostenibilità N100 nella regione delle Americhe, che comprende il Nord America e l'America Latina, è aumentato di 7 punti percentuali dal 2017 e di 14 punti percentuali dal 2013, raggiungendo il 90% di aziende che riferivano nel 2020. Nel 2020 il Messico (100%), gli Stati Uniti (98%) e il Canada (92%) sono tra i 10 paesi e giurisdizioni con i più alti tassi di reporting di sostenibilità al mondo, mentre il Brasile (85%), l'Argentina e la Colombia (entrambe 83%) sono sopra la media globale del 2020 (77%).

Nella regione Asia-Pacifico il tasso di sustainability reporting tra le imprese N100 ha raggiunto l'84% nel 2020, in crescita di 6 punti percentuali dal 2017 e di 13 punti percentuali dal 2013. Nell'indagine KPMG 2020 molti paesi e giurisdizioni della regione sono divenuti tra i leader globali, tra cui Giappone (100%), Malesia (99%), India (98%) e Taiwan (93%). Nel 2015 la regione Asia-Pacifico era ascesa in testa per il tasso di rendicontazione, ma le Americhe hanno ottenuto nuovamente il primato tra le regioni continentali nel 2017 e nel 2020 (KPMG, 2020).

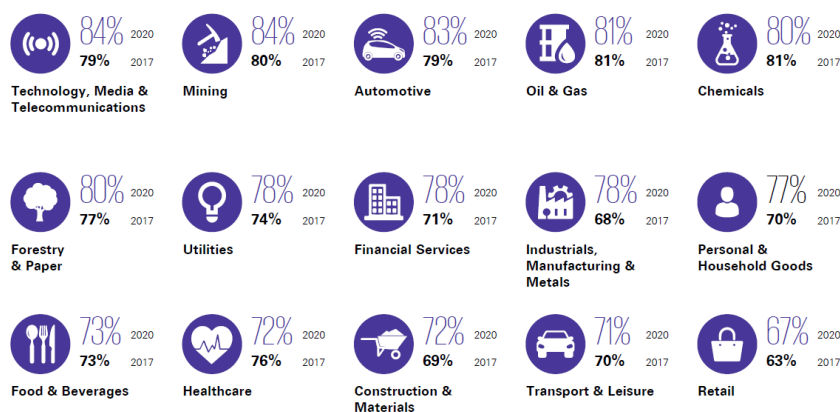
Il tasso di reporting di sostenibilità fra le aziende N100 in Europa è allo stesso livello sia nel 2020 che nel 2017 (77%), in leggera crescita dal 73% dell'indagine KPMG 2013. Questo dato maschera le differenze tra l'Europa orientale e l'Europa occidentale: i tassi di reporting in Europa orientale sono cresciuti significativamente dal 2015 al 2020 (+ 13 punti percentuali, dal 61% al 74%), mentre la crescita è stata inferiore in Europa occidentale, dove il tasso di rendicontazione è passato nello stesso periodo dal 79% all'85% (KPMG, 2020). È probabile che la crescita del reporting di sostenibilità in Europa orientale sia stata influenzata dalla direttiva europea sul reporting non finanziario, ma alcuni governi dell'Europa orientale sono stati più lenti delle loro controparti dell'Europa occidentale a recepire la direttiva (KPMG, 2020).

In Medio Oriente e Africa, il reporting di sostenibilità è aumentato di 7 punti percentuali dal 2017 e di 5 dal 2013, con il Sudafrica (96%) e la Nigeria (85%) che mantengono alti tassi di rendicontazione (KPMG, 2020). Eppure, nell'indagine KPMG 2020 come nelle indagini precedenti, questi alti tassi di reporting sono stati compensati a livello regionale da tassi di reporting più bassi in paesi come Angola, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti.

### 3.5.2 Settori

Nel 2020 quasi tutti i settori sono arrivati a superare il 70% nel tasso di reporting, rispetto al 62% dell'indagine KPMG 2013: nel 2020, almeno il 70% delle aziende N100 ha presentato relazioni sulla sostenibilità in tutti i settori, ad eccezione del settore retail, che era in ritardo anche nel 2017 e 2015 (KPMG, 2020). I settori in testa per la rendicontazione di corporate responsibility hanno continuato ad essere le industrie pesanti e tradizionalmente inquinanti, tra cui l'industria mineraria e le utilities, cioè i servizi di pubblica utilità (KPMG, 2015). Gli stessi sei settori che erano in testa nel 2017 lo erano anche nel 2020: tecnologia, media e telecomunicazioni, industria mineraria, petrolio e gas, prodotti chimici, silvicoltura e carta (KPMG, 2020).

Tra le aziende più grandi del mondo del gruppo G250, cinque settori presentavano tassi di rendicontazione del 100% secondo l'indagine KPMG 2020: tecnologia, media e telecomunicazioni; retail; petrolio e gas; sanità; settore industriale, manifatturiero e metallurgico. Sopra il 90% stavano il settore automobilistico e quello dei servizi finanziari (KPMG, 2020).



Base: 5,200 N100 companies

Figura 15 Tassi di rendicontazione della sostenibilità delle imprese N100 per settore, da KPMG (2020), *The Time has Come. The KPMG Survey of Sustainability Reporting 2020*, KPMG International.

### 3.5.3 Temi e contenuti

Nel periodo 2013-2020 i temi coperti dai report si sono progressivamente ampliati, spesso seguendo le tendenze del dibattito pubblico, come biodiversità ed effetti climatici (KPMG, 2020). I Sustainable Development Goals hanno assunto un ruolo forte e crescente nel reporting di sostenibilità (KPMG, 2020). Nel 2017, una minoranza delle aziende G250 e N100 ha collegato le proprie attività agli SDG nel reporting aziendale, mentre nel 2020 lo ha fatto una maggioranza significativa di entrambi i

campioni (KPMG, 2020): il 69% delle imprese N100 e il 72% delle imprese G250. La maggiore pressione esercitata sulle aziende dagli stakeholder, compresi gli investitori, e dai concorrenti, affinché siano più trasparenti su questioni quali l'impatto delle catene di fornitura, gli standard di lavoro e la diversità, può aver influenzato questo balzo in avanti nella rendicontazione (KPMG, 2020). È anche probabile che un numero maggiore di aziende abbia ora una migliore comprensione degli SDG e si senta più a suo agio nell'affrontarli nel proprio reporting di sostenibilità (KPMG, 2020).

Nel 2020, erano 11 i paesi o le giurisdizioni in cui il 70% o più delle prime 100 aziende facevano riferimento agli SDG nei loro rapporti di sostenibilità, mentre nel 2017, i paesi o le giurisdizioni più importanti per il reporting sugli SDG erano tutti in Europa o in America Latina (KPMG, 2020). Nel 2020, tre dei primi 11 sono nella regione continentale Asia-Pacifico: Giappone, Thailandia e Taiwan. La consapevolezza e l'impegno delle imprese nei confronti degli SDG sono diventati ormai un fenomeno mondiale (KPMG, 2020).

Tuttavia, la ricerca KPMG del 2020 suggerisce che il reporting aziendale sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile si concentrava quasi esclusivamente sui contributi positivi che le aziende apportavano per il raggiungimento degli obiettivi, e mancava di trasparenza sugli impatti negativi: una maggioranza significativa di aziende N100 (86%) e G250 (90%) riportava una visione unilaterale incentrata solo sugli impatti positivi degli SDG (KPMG, 2020).

L'indagine di KPMG nel 2020 ha evidenziato un'ampia disparità e nessun modello chiaro nel numero di Sustainable Development Goals che le aziende consideravano prioritari per le loro attività: delle imprese N100 che identificavano specifici SDG come rilevanti per la loro attività, circa la metà (51%) identificava tra uno e otto SDG, il 41% ne identificava tra nove e sedici, l'8% identificava tutti e diciassette gli SDG come rilevanti. La ricerca ha anche rivelato che gli SDG considerati prioritari erano gli SDG 8 (lavoro dignitoso e crescita economica), SDG 13 (azione per il clima) e SDG 12 (Consumo e produzione responsabili), mentre poche aziende davano priorità ai due SDG focalizzati sulla biodiversità, gli SDG 14 (vita sott'acqua) e SDG 15 (vita sulla terra).

Nel 2017 KPMG ha cominciato a studiare la rendicontazione aziendale riguardante gli aspetti climatici. Il numero di aziende che riconoscono il rischio del cambiamento climatico nella loro rendicontazione finanziaria è aumentato significativamente tra 2017 e 2020 (KPMG, 2020). Tra il gruppo di aziende N100 il tasso è del 43%, rispetto al 28% del 2017 (nello stesso gruppo di paesi sia nel 2017 che nel 2020). Nella categoria G250, il tasso è più alto, con oltre la metà del gruppo (56%) che nel 2020 riconosce il rischio climatico nel proprio reporting finanziario, in aumento dal 48% del 2017. A livello regionale, le società nordamericane sono le più propense a riconoscere il rischio climatico nella loro rendicontazione finanziaria: sia nel 2017 sia nel 2020 è l'unica regione continentale in cui la maggioranza delle aziende lo fa (KPMG, 2020). A livello nazionale, nel 2020 ci sono stati 10 paesi o giurisdizioni in cui la maggioranza delle aziende N100 riconosce il rischio climatico nella propria rendicontazione finanziaria, con in testa Taiwan (92%) e Francia (87%). Questi paesi si trovavano nelle regioni continentali Asia-Pacifico, Europa e Nord America, il che suggerisce che questa pratica di rendicontazione sta diventando una tendenza mondiale; invece, le aziende in America Latina, Medio Oriente e Africa sono in ritardo (KPMG, 2020).

Nel 2020 KPMG ha cominciato a studiare anche la rendicontazione aziendale riguardante la perdita di biodiversità. All'interno di un campione di aziende di settori considerati ad alto e medio rischio di perdita di biodiversità, nel 2020 solo un quarto circa delle imprese rivelava i rischi derivanti da tale perdita, con una proporzione simile sia nel gruppo N100 che nel gruppo G250 (KPMG, 2020). Il settore minerario nel 2020 è l'unico a rischio in cui la maggioranza delle aziende N100 (51%) riferisce sui rischi che devono affrontare a causa della perdita di biodiversità, seguito dalle industrie forestali e cartarie al 40%, e questo perché da tempo subiscono pressioni da parte degli stakeholder (KPMG, 2020). Invece meno del 10% delle società di servizi finanziari, sia nel gruppo N100 che nel gruppo G250, rende noti i rischi legati alla biodiversità (KPMG, 2020).

A livello regionale, l'America Latina è in testa per quanto riguarda la rendicontazione dei rischi legati alla biodiversità, mentre il Nord America è in ritardo (KPMG, 2020): il 31% delle imprese latinoamericane del gruppo N100 segnala i rischi legati alla perdita di biodiversità, rispetto al 13% di quelle nordamericane. Tra le aziende del gruppo G250, invece, spiccano le aziende francesi, con quasi due terzi che segnalano i rischi legati alla biodiversità, seguite da quelle tedesche (KPMG, 2020).

Infine, l'utilizzo del report integrato è aumentato nel periodo 2013-2020, ma è rimasto limitato ad alcuni paesi, e continua ad essere visto più in alcuni stati che in altri (KPMG, 2020). Nel 2020, il 16% delle aziende N100 ha etichettato le proprie relazioni annuali come integrate (in aumento di 2 punti percentuali rispetto al 2017 e di 7 rispetto al 2013). Tra le imprese G250, il 22% delle aziende ha pubblicato relazioni integrate nel 2020, in aumento di 8 punti percentuali rispetto al 2017, in gran parte dovuto a significativi aumenti in Francia e Giappone (KPMG, 2020). Secondo i dati dell'indagine 2020 di KPMG, ci sono solo tre paesi in cui il reporting integrato è una pratica maggioritaria: Sudafrica, Giappone e Sri Lanka. Una crescita significativa nel reporting integrato è stata vista anche in India e Malesia (KPMG, 2020).

## **CAPITOLO 4: LA CONVERGENZA**

### **4.1 Ultimi sviluppi della rendicontazione non finanziaria**

La pandemia COVID-19 ha evidenziato l'interconnessione tra persone, pianeta e profitti ed in particolare tra salute, povertà, cambiamento climatico e stabilità del sistema finanziario globale, ha messo al centro dell'attenzione la "S" di ESG e ha fornito un motivo per rivalutare la "E" (Adams e Abhayawansa, 2022). La fragilità delle catene di approvvigionamento, dei mercati del lavoro, della qualità del credito e della liquidità sono debolezze del sistema finanziario messe in luce dalla pandemia (Adams e Abhayawansa, 2022). E si teme sempre più che il cambiamento climatico possa esporre ulteriormente la vulnerabilità del sistema finanziario e metterne alla prova la resilienza (Adams e Abhayawansa, 2022). Inoltre, i ricercatori hanno stabilito un collegamento tra la perdita di biodiversità e una maggiore probabilità di comparsa di nuove malattie infettive zoonotiche nell'uomo, suggerendo che le future pandemie potrebbero derivare dal cambiamento climatico antropogenico e dalla deforestazione (Adams e Abhayawansa, 2022).

C'è il timore che le imprese, colpite dalla crisi finanziaria indotta dalla pandemia, possano mettere in secondo piano le costose iniziative e politiche sostenibili per l'ambiente, minando la sopravvivenza del pianeta (Adams e Abhayawansa, 2022). Tuttavia, gli sforzi delle imprese per essere responsabili dal punto di vista ambientale e più trasparenti sulle loro prestazioni di sostenibilità durante il contesto volatile, incerto, complesso e ambiguo indotto dalla pandemia hanno dato i loro frutti, perché le imprese responsabili dal punto di vista ambientale sono state meno esposte ai rischi sistematici (Adams e Abhayawansa, 2022): le aziende che si erano preoccupate di gestire altri rischi ambientali o sociali erano pronte per qualsiasi tipo di situazione e hanno reagito piuttosto bene allo shock (Adams e Abhayawansa, 2022).

Allo stesso tempo, negli ultimi anni si è assistito ad una crescita esponenziale degli sforzi legislativi per perseguire un'economia e una società più rispettose dell'ambiente, e questa tendenza ha intensificato la pressione verso la rendicontabilità (accountability) delle implicazioni sociali e ambientali delle attività aziendali a livello globale (Afolabi, Ram, e Rimmel, 2022). Ciò ha aumentato l'importanza della rendicontazione di sostenibilità nel contesto aziendale, e suscita la riflessione su quale quadro normativo sia in grado di garantire un adeguato comportamento responsabile delle aziende e la qualità del reporting di sostenibilità al di fuori dei confini nazionali (Afolabi, Ram, e Rimmel, 2022). Negli anni i legislatori hanno effettuato sforzi incessanti per migliorare l'importanza del reporting di sostenibilità, e durante la COP 26 del novembre 2021, le istituzioni governative e i rappresentanti di tutto il pianeta hanno ribadito la necessità che le imprese di tutto il mondo affrontino e rendano conto dell'impatto che le loro attività hanno sulle persone e sul pianeta per affrontare il cambiamento climatico (Afolabi, Ram, e Rimmel, 2022).

Con le indicazioni disponibili e le crescenti pressioni normative, possiamo prevedere un'evoluzione degli standard e delle pratiche di rendicontazione dei rischi, dei fattori di sostenibilità e delle performance ESG, sia a livello di entità che di prodotto (Frade e Froumouth, 2022). Segnali crescenti sembrano indicare che la regolamentazione e la standardizzazione sono all'orizzonte per estendere la portata del reporting a temi che vanno oltre il cambiamento climatico e le questioni ambientali, a considerare anche aspetti fondamentali come la natura e/o la biodiversità (Frade e Froumouth, 2022). Infatti, la natura e/o la biodiversità sono ancora poco sviluppati in questo senso e si prevede un ulteriore sviluppo della rendicontazione su questi temi, in linea con quello che sembra essere l'orientamento dell'agenda dell'Unione Europea, cioè standard rigorosi, crescente credibilità ed aumento del raggio d'azione (Frade e Froumouth, 2022).



Come per i rischi legati al clima e all'ambiente, anche i rischi legati alla natura devono essere meglio integrati e resi noti (Frade e Froumouth, 2022). Poiché la perdita di biodiversità è entrata nell'agenda dei governi, della società civile e delle istituzioni finanziarie, si stanno intensificando gli sforzi per aumentare le conoscenze, spiegare la terminologia, mappare e divulgare il modo in cui le perdite di natura comportano rischi per le aziende (Frade e Froumouth, 2022).

Inoltre, le questioni ESG devono essere affrontate a livello globale attraverso soluzioni di rendicontazione globali e armonizzate, e gli operatori di mercato devono essere consapevoli del fatto che una misura unica non va bene per tutti, in quanto un framework relativo alla stessa categoria di rischio affrontata da aziende simili all'interno dello stesso settore di attività potrebbe non essere applicabile allo stesso modo (Frade e Froumouth, 2022). Indubbiamente, nell'imporre gli obblighi di disclosure si dovrà tenere conto del principio di proporzionalità (Frade e Froumouth, 2022).

A questo proposito, il lavoro della Fondazione IFRS per l'istituzione di un comitato per gli standard di sostenibilità, unito ai progressi compiuti dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) e dal TCFD, appare promettente (Frade e Froumouth, 2022). Tuttavia, il compito di creare un framework globale e riconosciuto a livello internazionale per la rendicontazione della sostenibilità è complesso e non privo di sfide (Frade e Froumouth, 2022).

L'attuale evoluzione del mercato e delle normative solleva una serie di questioni e considerazioni che dovranno essere gestite con attenzione (Frade e Froumouth, 2022). Poiché le azioni dell'Unione Europea e molte iniziative internazionali aprono la strada a un numero sempre maggiore di criteri e dati ESG da includere nel reporting di sostenibilità, sarà fondamentale garantire un "approccio corale" e che tutti gli attori siano adeguatamente attrezzati e finanziariamente in grado di conformarsi alle nuove regole e disposizioni, altrimenti si rischia di compromettere l'intera credibilità di tali disclosure (Frade e Froumouth, 2022). Ciò richiederà un processo rigoroso, inclusivo e trasparente per l'elaborazione di standard globali, che coinvolga tutte le parti interessate. L'UE sta indubbiamente svolgendo un ruolo di primo piano in questo compito, dando il via ad altre giurisdizioni che potranno basarsi sul quadro europeo per rispondere alle proprie esigenze e ai propri obiettivi (Frade e Froumouth, 2022).

In conclusione, la pandemia COVID-19 ha aumentato la consapevolezza del rischio posto da questioni sistemiche e minacce esistenziali, come il cambiamento climatico, alla stabilità del sistema finanziario (Adams e Abhayawansa, 2022). Durante la pandemia, gli strumenti di investimento etichettati come sostenibili hanno registrato una crescita considerevole, inducendo gli investitori e le autorità di regolamentazione dei titoli a richiedere una maggiore trasparenza, comparabilità e coerenza delle informazioni relative all'ESG (Adams e Abhayawansa, 2022). Questi sviluppi hanno quindi visto il crescente slancio per l'armonizzazione degli standard e dei quadri di rendicontazione non finanziaria dirottato verso quello per la convergenza degli standard (Adams e Abhayawansa, 2022).

La normativa generale sulla rendicontazione non finanziaria, applicabile a tutte le imprese, sta andando verso la convergenza e verso un corporate reporting unico, come propone l'EFRAG nell'Unione Europea. Invece resta di difficile attuazione una totale convergenza di standard, framework e linee guida: linee guida, framework e standard settoriali, come quelli destinati a banche ed assicurazioni, resteranno variegati, e difficilmente sarà possibile farli convergere con altri in un unico standard, data la diversità dell'ambito (scope) e degli obiettivi di ognuno. Potranno essere cercate la coerenza e l'armonizzazione tra i vari standard, framework e linee guida, per appianare le divergenze ed aumentare cooperazione e comparabilità tra loro, e ci sono state anche fusioni tra standard setter, come accaduto per IIRC e SASB nella Value Reporting Foundation, ma una sostituzione delle iniziative attuali con un unico standard non è pensabile. Lo stesso può dirsi per quanto riguarda l'applicazione geografica: ogni

paese potrà emanare leggi proprie riguardanti il territorio nazionale, mantenendo la coerenza con le leggi di altri stati, ma senza cercare un'unica normativa sovranazionale.

#### 4.1.1 Materialità

Nel febbraio 2021 l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) ha portato avanti la discussione sul concetto di materialità, pubblicando la relazione finale "Proposals for a relevant and dynamic EU sustainability reporting standard-setting" (EFRAG, 2021). In questo documento, l'EFRAG propone che la definizione di standard di rendicontazione della sostenibilità stabilisca un doppio approccio alla materialità: la "materialità finanziaria" (financial materiality) e la "materialità d'impatto" (impact materiality). La materialità d'impatto si riferisce alla gravità, alla scala, alla portata, alla probabilità e all'urgenza dell'impatto di un'organizzazione e della sua catena del valore su una questione di sostenibilità. La materialità finanziaria si riferisce all'impatto sul valore di un'organizzazione. In questo modo l'impact materiality e la financial materiality si combinano sotto l'ombrello della cosiddetta "doppia materialità" (double materiality). Nel grafico è riportata una visualizzazione del concetto di doppia materialità (EFRAG, 2021).

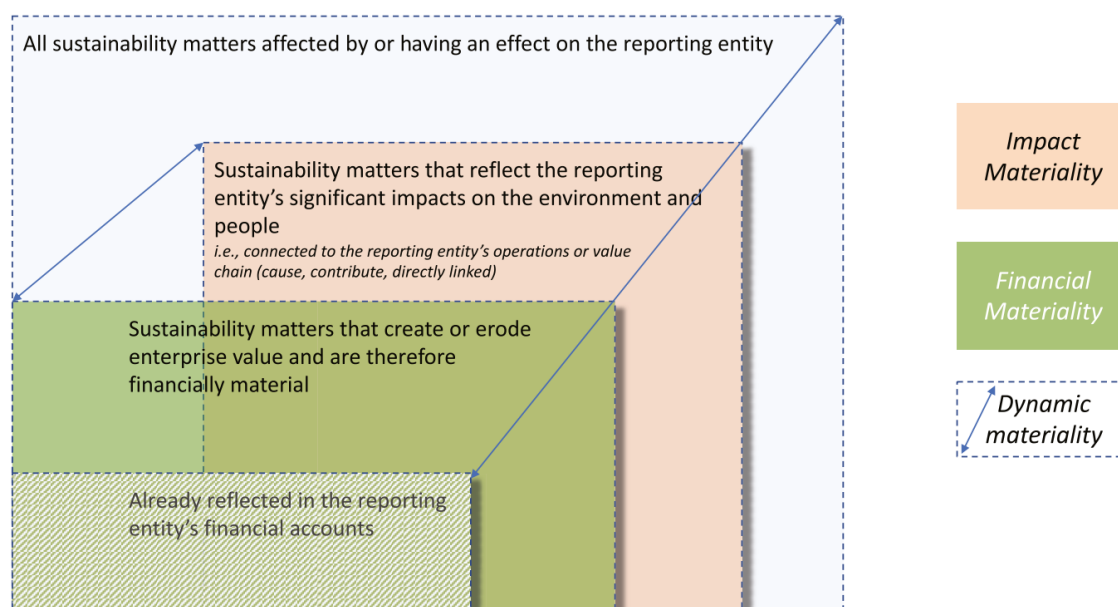


Figura 36 Rappresentazione grafica del concetto di doppia materialità, da EFRAG (2021), Proposal for a Relevant and Dynamic EU Sustainability Reporting Standard-Setting, EFRAG, Bruxelles.

Questo grafico dimostra ancora una volta la natura più ampia e inclusiva della "materialità d'impatto" (Cooper e Michelin, 2022). L'EFRAG nella proposta osservava che molti degli impatti identificati possono essere considerati "pre-financial", nel senso che possono diventare rilevanti ai fini del reporting finanziario nel corso del tempo, secondo il concetto di "materialità dinamica" (dynamic materiality): ciò significa che tali impatti possono diventare finanziariamente rilevanti in futuro, in quanto possono influenzare il modello di business dell'organizzazione e portare alla creazione o all'erosione di valore (EFRAG, 2021). Quindi alcune questioni di sostenibilità, che non sono materiali da nessuna prospettiva, nel tempo potrebbero divenire materiali da una o da entrambe le prospettive (Cooper e Michelin, 2022).

#### 4.2 Ricerca di standard globali e flessibili

La pandemia da Covid-19 ha quindi messo in luce l'interconnessione tra paesi e continenti, insieme con la vulnerabilità degli uomini nei confronti dell'ambiente e l'impatto di azioni globali (Ernst & Young e Oxford Analytica, 2021). La salute pubblica, il cambiamento del clima, le disuguaglianze sociali, la diversità e l'inclusività sono sfide che richiedono un'attenzione globale e soluzioni collaborative e innovative (Ernst & Young e Oxford Analytica, 2021): serve un linguaggio comune per misurare e

riferire sui progressi della società, e serve all'economia globale per valutare le esternalità come le emissioni di gas serra e i danni ambientali, per allocare capitali e per prendere decisioni migliori (Ernst & Young e Oxford Analytica, 2021).

Serve quindi sviluppare standard di rendicontazione di sostenibilità solidi e coerenti a livello globale, ma anche standard regionali che rispondano alle esigenze e alle aspettative degli stakeholder locali (es. all'interno dell'Unione Europea, degli Stati Uniti e di altre giurisdizioni), garantendo nello stesso tempo flessibilità regionale e uno standard globale (Ernst & Young e Oxford Analytica, 2021). L'obiettivo è che questi standard aiutino le aziende a misurare e gestire meglio la loro esposizione ai rischi ESG, e a diventare migliori cittadini d'impresa misurando, divulgando e gestendo l'impatto ambientale e sociale che creano (Ernst & Young e Oxford Analytica, 2021).

#### **4.2.1 Livello odierno degli standard di reporting**

Il numero di normative e standard ambientali, sociali e di corporate governance a livello globale è quasi raddoppiato dal 2016 al 2021 (Ernst & Young e Oxford Analytica, 2021): ci sono attualmente oltre 600 disposizioni di rendicontazione ESG a livello globale, e molte hanno interpretazioni diverse della sostenibilità (Ernst & Young e Oxford Analytica, 2021). Ad accompagnare questo aumento ci sono i vari framework di rendicontazione guidati dalle organizzazioni di definizione degli standard del "Gruppo dei Cinque", composto da CDP, Climate Disclosure Standards Board (CDSB), Global Reporting Initiative (GRI), International Integrated Reporting Council (IIRC) e Sustainability Accounting Standards Board (SASB), questi ultimi due fusi nel giugno 2021 per creare la Value Reporting Foundation (Ernst & Young e Oxford Analytica, 2021).

L'elevato numero di linee guida su quali informazioni ESG sono richieste o raccomandate per la disclosure comporta che le aziende devono fronteggiare ostacoli e capacità limitate di risorse per ottenere disclosure ESG di qualità (Ernst & Young e Oxford Analytica, 2021). Ad esempio, le società quotate in borsa devono rispettare gli obblighi di informativa finanziaria e non finanziaria obbligatori emessi dalle autorità di regolamentazione e dalle borse valori (Ernst & Young e Oxford Analytica, 2021). Le aziende devono poi rispondere alle diverse richieste di disclosure volontaria e processi di valutazione stabiliti dai rating providers, poiché gli azionisti e la più ampia comunità di investitori chiedono alle aziende di fornire maggiore trasparenza sui rischi legati alla sostenibilità (Ernst & Young e Oxford Analytica, 2021).

Il risultato di questi processi e requisiti differenti è che si verificano spesso variazioni significative nelle informazioni divulgate sulle performance ESG di un'azienda (Ernst & Young e Oxford Analytica, 2021). Non sorprende quindi che vi sia uno scollamento tra l'accresciuta attenzione alla valutazione della performance ESG da parte degli investitori e la disponibilità e l'efficacia dei dati non finanziari standardizzati forniti dalle società (Ernst & Young e Oxford Analytica, 2021).

#### **4.2.2 Uno slancio crescente: verso la creazione dell'ISSB**

Dal 2020 c'è quindi stato uno slancio crescente verso una convergenza degli standard di reporting relativi alla sostenibilità, con una serie di iniziative da parte dei maggiori standard e framework di rendicontazione di sostenibilità e dell'International Financial Reporting Standards (IFRS) Foundation (Adams e Abhayawansa, 2022).

Il 30 settembre 2020, i trustee della dell'International Financial Reporting Standards Foundation hanno pubblicato un documento di consultazione per valutare la domanda di standard globali di sostenibilità e il ruolo che la Fondazione IFRS avrebbe potuto svolgere nello sviluppo di tali standard (IFRS Foundation, 2020). Dopo una valutazione introduttiva della situazione, che sottolineava la crescente e

urgente domanda di coerenza nel reporting e di informazioni comparabili, il documento di consultazione presentava opzioni di alto livello per la Fondazione IFRS, come il mantenimento dello status quo, l'agevolazione delle iniziative esistenti o la creazione di un Sustainability Standards Board (SSB) e la sua trasformazione in standard-setter che avrebbe collaborato con le iniziative esistenti e si sarebbe basato sul loro lavoro (IFRS Foundation, 2020). In particolare, l'iniziativa si sarebbe concentrata sulla materialità finanziaria: l'avvio del SSB con un approccio a doppia materialità avrebbe aumentato notevolmente la complessità del compito e potuto potenzialmente ritardare l'adozione dei principi. Pertanto, si raccomandava un approccio graduale (IFRS Foundation, 2020): se istituito, il Sustainability Standards Board avrebbe concentrato inizialmente i propri sforzi sulle informazioni di sostenibilità più rilevanti per gli investitori e gli altri operatori di mercato. Secondo Larrinaga e Bebbington (2021), questa proposta riecheggia i temi delle comunità epistemiche e dei portatori di pratiche evidenziati durante l'evoluzione del reporting di sostenibilità negli anni Novanta, quando l'environmental reporting riprese elementi dal financial reporting.

L'11 settembre 2020, cinque istituzioni di rilievo internazionale per la definizione di framework e standard, CDP, CDSB, GRI, IIRC e SASB, hanno pubblicato una dichiarazione d'intenti per lavorare insieme a un sistema completo di reporting aziendale (CDP, CDSB, GRI, IIRC e SASB, 2020). Mentre GRI, SASB, CDP e CDSB avrebbero definito i framework e gli standard per la divulgazione della sostenibilità, compresa la rendicontazione relativa al clima, insieme alle raccomandazioni del TCFD, l'IIRC avrebbe fornito il framework per la rendicontazione integrata, che avrebbe collegato il reporting di sostenibilità alla rendicontazione finanziaria e ad altri capitali (CDP, CDSB, GRI, IIRC e SASB, 2020). Queste organizzazioni hanno quindi dichiarato la loro intenzione di fornire (CDP, CDSB, GRI, IIRC e SASB, 2020): una guida congiunta al mercato su come i framework e gli standard potessero essere applicati in modo complementare e integrativo; una visione congiunta di come questi elementi potessero integrare i principi contabili generalmente accettati (GAAP) e fungere da punto di partenza per progredire verso un sistema di reporting aziendale più coerente e completo; un impegno congiunto a raggiungere questo obiettivo, attraverso un programma continuo di collaborazione più approfondita tra loro e la volontà dichiarata di impegnarsi a stretto contatto con altri stakeholder interessati.

Lo sviluppo più promettente è avvenuto infine il 3 novembre 2021 con il lancio dell'International Sustainability Standard Board (ISSB) da parte dell'International Financial Reporting Standards Foundation, alla COP26 di Glasgow (Ernst & Young e Oxford Analytica, 2021). Per crearlo, le principali organizzazioni e iniziative di sostenibilità e di reporting integrato incentrate sugli investitori hanno lavorato congiuntamente come parte del Technical Readiness Working Group (TRWG), creato dai trustee della Fondazione IFRS per consentire all'ISSB di costruirsi sulle iniziative esistenti. I membri del gruppo sono infatti il Climate Disclosure Standards Board (CDSB), lo IASB, la Task Force for Climate-related Disclosures (TCFD), la Value Reporting Foundation (VRF) e il World Economic Forum (WEF). Questo lavoro è stato supportato dall'International Organization for Securities Commissions (IOSCO)<sup>345</sup>.

L'ISSB svilupperà, nell'interesse pubblico, standard che risultino in una base di riferimento globale, completa e di alta qualità per la disclosure della sostenibilità, focalizzata sulle esigenze degli investitori e dei mercati finanziari. L'intenzione è che gli standard dell'ISSB coprano le tematiche di sostenibilità (ambientale, sociale, governance) su cui gli investitori vogliono informazioni. Si comincerà con il

---

<sup>345</sup> <https://www.ifrs.org/groups/international-sustainability-standards-board/issb-frequently-asked-questions/>

clima, a causa dell'urgente bisogno di informazioni sulle questioni legate al clima. È inoltre intenzione dell'ISSB sviluppare sia requisiti tematici che di settore<sup>346</sup>.

L'International Sustainability Standard Board si baserà sul lavoro delle iniziative di reporting esistenti focalizzate sugli investitori - tra cui il Climate Disclosure Standards Board, la Task Force for Climate-related Financial Disclosures, l'Integrated Reporting Framework e gli standard SASB della Value Reporting Foundation, e le Stakeholder Capitalism Metrics del World Economic Forum - per diventare lo standard globale per la disclosure di sostenibilità per i mercati finanziari. L'ISSB avrà anche una presenza globale e multisede: infatti tutte le regioni - America, Asia-Oceania ed EMEA (Europa, Medio Oriente e Africa) - saranno coperte, e l'impegno con le economie emergenti e in via di sviluppo sarà una priorità<sup>347</sup>.

#### **4.2.3 Critiche alla ricerca di standard unici**

Contestano questa ricerca di un unico standard Adams e Abhayawansa (2022), secondo cui esistono tre miti e fraintendimenti promulgati da varie parti nella ricerca dell'armonizzazione:

1. esiste l'urgente necessità di un organismo globale di definizione degli standard di sostenibilità, che dovrebbe essere istituito nell'ambito della IFRS Foundation;
2. la materialità finanziaria dovrebbe essere fondamentale nel determinare cosa divulgare;
3. metriche coerenti e comparabili dovrebbero essere una priorità.

Per quanto riguarda il primo mito, i trustee della Fondazione IFRS sottolineano il successo dell'International Accounting Standards Board (IASB) nell'armonizzare i diversi approcci nazionali alla contabilità e alla rendicontazione finanziaria, ma il paragone tra questa situazione e il reporting di sostenibilità è inappropriato (Adams e Abhayawansa, 2022). Le linee guida sul reporting di sostenibilità furono avviate a livello globale tramite il GRI alla fine degli anni '90, prima dell'istituzione dello IASB; negli anni '90, peraltro, le pratiche di rendicontazione della sostenibilità differivano significativamente tra i vari paesi, anche in Europa (Adams e Abhayawansa, 2022). Due decenni di standard GRI, e le linee guida che li hanno preceduti, hanno armonizzato queste variazioni negli argomenti trattati nel reporting di sostenibilità a livello globale (Adams e Abhayawansa, 2022). La IFRS Foundation invece non ha esperienza nella disciplina della sostenibilità, e i trustee della Fondazione IFRS non considerano i meriti di una prospettiva multi-stakeholder, preferendo forse reinventare cosa sia il reporting di sostenibilità, da una "prospettiva dell'investitore", la loro area di competenza (Adams e Abhayawansa, 2022).

Il secondo mito, per cui la materialità finanziaria dovrebbe essere fondamentale nel determinare quali informazioni di sostenibilità divulgare, è in contraddizione con l'idea che il reporting di sostenibilità è la pratica con cui le aziende divulgano i loro impatti economici, sociali e ambientali significativi (Adams e Abhayawansa, 2022): queste informazioni sono fondamentali per informare le decisioni di un'ampia gamma di stakeholder, dai dipendenti ai politici, dai clienti agli investitori.

Il documento di consultazione della IFRS Foundation sul sustainability reporting del 2020 non riconosce che gli impatti di un'organizzazione sullo sviluppo sostenibile siano rilevanti per gli investitori, e propone che gli argomenti rilevanti siano quelli finanziariamente rilevanti per gli investitori (Adams e Abhayawansa, 2022). Esso parte dal presupposto che esista un sottoinsieme di questioni relative allo sviluppo sostenibile che possono essere facilmente tradotte in impatti finanziari per un'organizzazione in un periodo non specificato, e che tutte le altre questioni relative allo sviluppo sostenibile (come i rischi fisici del cambiamento climatico o la perdita di biodiversità) non erodano i

---

<sup>346</sup> <https://www.ifrs.org/groups/international-sustainability-standards-board/issb-frequently-asked-questions/>

<sup>347</sup> <https://www.ifrs.org/groups/international-sustainability-standards-board/issb-frequently-asked-questions/>

rendimenti degli investitori (Adams e Abhayawansa, 2022). Di conseguenza, il loro approccio alla materialità non consente di identificare le questioni materiali che potrebbero avere un impatto sulla capacità di un'organizzazione di creare valore nel lungo periodo (Adams e Abhayawansa, 2022).

Riguardo al terzo mito, la richiesta degli investitori di metriche coerenti e comparabili è coerente con il desiderio di semplificare il panorama attuale, ma i temi della sostenibilità sono complessi, interconnessi, dinamici e incerti (Adams e Abhayawansa, 2022). I tentativi di ridurre la complessità promuovendo l'uniformità e la comparabilità potrebbero produrre informazioni parziali e potenzialmente errate (Adams e Abhayawansa, 2022). Ad esempio, per Adams e Abhayawansa (2022), le metriche del World Economic Forum confondono ulteriormente il panorama del reporting di sostenibilità, e non aggiungono alcun valore alle attuali best practice stabilite nel corso degli anni.

Anche la crescita degli investimenti ESG e la pressione sui gestori patrimoniali affinché integrino i fattori di rischio ESG nella costruzione dei portafogli hanno creato la domanda di dati ESG comparabili e di classifiche e rating (Adams e Abhayawansa, 2022). Un approccio basato sulle metriche sarebbe vantaggioso per le agenzie di classificazione e rating ESG e per i fornitori di dati e indici ESG, che hanno faticato a confrontare le società su un insieme comune di indicatori ESG (Adams e Abhayawansa, 2022). Tuttavia, le metriche ESG, prive di narrazioni di accompagnamento, non sono in grado di dipingere un quadro completo delle realtà organizzative, e permettono alle aziende di nascondere questioni rilevanti che non sono specificate nelle metriche divulgate (Adams e Abhayawansa, 2022).

#### **4.2.4 Situazione futura**

In conclusione, secondo Afolabi, Ram e Rimmel (2022), con lo sviluppo dell'ISSB ci saranno almeno tre standard di rendicontazione della sostenibilità con cui confrontarsi a livello globale:

- gli standard focalizzati sugli investitori e sulla creazione di valore d'impresa della IFRS Foundation e della Value Reporting Foundation;
- gli standard di disclosure dell'impatto e del contesto di sostenibilità per tutti gli stakeholder da parte del GRI;
- gli standard di disclosure dell'impatto e della sostenibilità per molteplici stakeholder, specificamente per le aziende dell'UE.

Ciò suggerisce che esista il rischio di un cambiamento delle regole e della direzione all'interno della rendicontazione non finanziaria da parte della Fondazione IFRS, con la potenziale mobilitazione di un pubblico verso la materialità finanziaria come principio fondamentale del reporting di sostenibilità (Afolabi, Ram e Rimmel, 2022). Tuttavia, secondo Afolabi, Ram e Rimmel (2022) il reporting di sostenibilità guidato dalla materialità finanziaria ha il potenziale di avere un impatto insignificante e/o negativo sullo sviluppo sostenibile. Inoltre, sebbene l'EFRAG abbia il potere legislativo e l'appoggio della Commissione europea, vi è una notevole preoccupazione per le potenziali interferenze politiche che potrebbero verificarsi a causa della relazione storica esistente tra l'EFRAG, la Commissione europea e la Fondazione IFRS (Afolabi, Ram e Rimmel, 2022).

### **4.3 Standard e framework convergenti**

Il reporting di sostenibilità aziendale è oggi una pratica diffusa e in larga misura istituzionalizzata (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). Rimane comunque un ambito in continuo sviluppo ed evoluzione: le forme e le pratiche di rendicontazione della sostenibilità si sono sviluppate rapidamente negli ultimi decenni, e le forme attuali di rendicontazione sono molto diverse dai rapporti pubblicati nelle prime fasi della loro comparsa (Laine, Tregidga e Unerman, 2021). Differenti e allo stesso tempo complementari, framework, norme e standard di rendicontazione non finanziaria presentano caratteristiche diverse che

devono essere capite, così come il valore aggiunto che rispettivamente possono offrire, per consentire alle aziende di determinare quale insieme di regole sia più adatto e pertinente per soddisfare le proprie esigenze ed i propri obiettivi specifici (Frade e Froumouth, 2022).

A partire dal 2020 alcuni standard e framework hanno incominciato ad unirsi, o a far convergere le proprie attività (Frade e Froumouth, 2022). Nell'aprile 2021 GRI e SASB hanno pubblicato una guida, "A Practical Guide to Sustainability Reporting Using GRI and SASB Standards" su come le organizzazioni possono utilizzare i due standard contemporaneamente: la guida si concentra su esempi reali che dimostrano la natura complementare degli standard GRI e SASB e che forniscono spunti e lezioni apprese dalle imprese che effettuano rendicontazione di sostenibilità (GRI e SASB, 2021).

Nel giugno 2021 IIRC e SASB si sono uniti nella Value Reporting Foundation<sup>348</sup>, per fornire una suite completa di risorse progettate per aiutare le aziende e gli investitori a sviluppare una comprensione condivisa del valore d'impresa e come viene creato, preservato o eroso nel tempo: le risorse, tra cui gli Integrated Thinking Principles, l'Integrated Reporting Framework e gli standard SASB, possono essere utilizzate da sole o in combinazione, a seconda delle esigenze aziendali.

Nell'agosto 2022, poi, la Fondazione IFRS ha annunciato il completamento del consolidamento della Value Reporting Foundation (VRF) nella Fondazione IFRS<sup>349</sup>. Questo fa seguito all'impegno preso alla COP26 del novembre 2021 di consolidare il personale e le risorse delle principali iniziative globali di disclosure della sostenibilità per sostenere il lavoro del nuovo International Sustainability Standards Board (ISSB) della Fondazione IFRS, volto a sviluppare una base globale completa di divulgazione della sostenibilità per i mercati dei capitali.

- EFRAG ESRS: nel novembre 2022 l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) ha presentato alla Commissione europea la prima serie di bozze degli European Sustainability Reporting Standards (ESRS)<sup>350</sup>, nel suo ruolo di consulente tecnico della Commissione europea. Questa prima serie, approvata dal Sustainability Reporting Board dell'EFRAG, con il supporto del Technical Expert Group dell'EFRAG Sustainability Reporting, tiene conto dei suggerimenti emersi dalla consultazione pubblica sulle bozze degli Exposure Drafts ESRS effettuati fra il 30 aprile e l'8 agosto 2022. Come passo successivo, la Commissione europea consulterà ora gli organi dell'UE e gli Stati membri sui progetti di standard, prima di adottare gli standard finali come atti delegati nel giugno 2023, seguiti da un periodo di controllo da parte del Parlamento europeo e del Consiglio.

Il numero di bozze è stato ridotto a dodici: due bozze di standard trasversali, cinque bozze di standard di attualità sull'ambiente, quattro bozze di standard di attualità sugli aspetti sociali e una bozza di standard di attualità sulla governance. Nei prossimi mesi l'EFRAG si concentrerà sul set 2 della bozza di ESRS, ovvero la bozza di standard settoriali specifici. Il set 2 includerà anche gli standard ESRS per le PMI. Per quanto riguarda l'aspetto della rilevanza delle informazioni da riportare, l'EFRAG ha scelto la doppia materialità.

- International Integrated Reporting Council (IIRC): il 19 gennaio 2021 l'International Integrated Reporting Council (IIRC) ha pubblicato le revisioni dell'International <IR> Framework, in seguito ad un'ampia consultazione di mercato. Questa nuova versione è in linea con gli sforzi per sviluppare un

---

<sup>348</sup> <https://www.integratedreporting.org/news/iirc-and-sasb-form-the-value-reporting-foundation-providing-comprehensive-suite-of-tools-to-assess-manage-and-communicate-value/>

<sup>349</sup> <https://www.ifrs.org/news-and-events/news/2022/08/ifrs-foundation-completes-consolidation-with-value-reporting-foundation/>

<sup>350</sup>

[https://www.efrag.org/Assets/Download?assetUrl=/sites/webpublishing/SiteAssets/final\\_EFRAG+Draft+Press+Release+.pdf](https://www.efrag.org/Assets/Download?assetUrl=/sites/webpublishing/SiteAssets/final_EFRAG+Draft+Press+Release+.pdf)

sistema di rendicontazione aziendale globale e completo, e per aiutare le aziende a fornire un reporting più solido ed equilibrato<sup>351</sup>.

Strutturalmente il framework rimane lo stesso, ma ci sono alcuni cambiamenti, il cui obiettivo generale è di aumentare la chiarezza del framework, semplificarne l'adozione e migliorarne la qualità<sup>352</sup>. Il focus della comunicazione del reporting integrato è stato ampliato, poiché non si parla più solo di creazione di valore, ma si introduce una visione più ampia della comunicazione sul valore che può riguardare non solo la creazione, ma anche la preservazione o l'erosione del valore provocati dalle attività aziendali e dai relativi output (IIRC, 2021): la comunicazione sul valore deve quindi considerare anche la possibilità di preservazione o erosione di valore, e questo aspetto viene ripreso in tutto il framework ora.

Output e outcome sono stati meglio distinti e definiti, ed ora nel diagramma che illustra il processo con cui il valore è creato, preservato o eroso, sia le attività aziendali sia gli output possono influire direttamente sugli outcome, mentre prima solo gli output influenzavano gli outcome (IIRC, 2021); inoltre è stato introdotto il concetto di purpose (scopo) insieme con mission e vision.

Poi c'è stata una semplificazione della dichiarazione di responsabilità (statement of responsibility) richiesta per il report integrato (IIRC, 2021). Si introducono anche chiarimenti su governance e responsabilità nella redazione del report integrato, oltre ad incoraggiare la divulgazione di informazioni sul processo seguito per preparare e presentare il report integrato (IIRC, 2021).

Il framework ricorda ora ai redattori che un report integrato presenta gli impatti in modo equilibrato e riferisce gli effetti positivi e negativi delle attività aziendali e degli output, e che deve riportare informazioni quantitative e qualitative (IIRC, 2021). Infine l'organizzazione e la grafica dei contenuti sono state migliorate, con una guida generale al reporting inserita in una sezione distinta ed un glossario aggiornato (IIRC, 2021).

- CDP: la strategia 2021-25<sup>353</sup> stabilisce come CDP risponderà alle crisi interconnesse del clima e della perdita di habitat e risorse naturali, accelerando il cambiamento attraverso la disclosure, l'approfondimento e l'azione. Lavorando con un più ampio spettro di stakeholder e autorità, CDP amplierà il raggio d'azione per coprire un maggior numero di questioni ambientali ed aumenterà l'attenzione sugli obiettivi, sui piani e sulla loro performance.

La nuova strategia punta a un mondo in cui nel 2026<sup>354</sup>:

- ci sia una trasparenza significativamente aumentata sulle questioni ambientali, con un gruppo criticamente più ampio di stakeholder, creando un quadro completo e olistico dell'impatto delle aziende, delle città e dei governi subnazionali sui sistemi naturali della Terra;
- gli attori siano chiamati a rispondere di ciò che è necessario per garantire una transizione verso un mondo a +1,5 °C, rispettoso della natura;
- la trasformazione sia stata promossa, costruendo le basi per un'economia globale ed equa positiva per la natura.

Attraverso questi passi, gli attori economici saranno dotati di strumenti, conoscenze e capacità per prosperare nella nuova economia.

---

<sup>351</sup> <https://www.integratedreporting.org/news/iirc-publishes-revisions-to-international-framework-to-enable-enhanced-reporting/>

<sup>352</sup> <https://www.integratedreporting.org/news/revisions-to-the-international-ir-framework-virtual-launch-event/>

<sup>353</sup> <https://www.cdp.net/en/info/about-us/our-five-year-strategy>

<sup>354</sup> <https://www.cdp.net/en/info/about-us/our-five-year-strategy>



- CDSB: alla luce delle mutate esigenze del mercato e degli utenti, l'ambito di applicazione del CDSB Framework è stato ampliato per includere anche informazioni sociali e ambientali, tra cui quelle relative ai cambiamenti climatici (CDSB, 2022). A seguito di una consultazione pubblica, nel 2022 è stato pubblicato il CDSB Framework for reporting environmental and social information (CDSB, 2022). Tra 2020 e 2021 è stata pubblicata anche una serie di linee guida (climate, water, biodiversity, social guidance)<sup>355</sup>, per estendere l'ambito del CDSB.

Al riguardo, anche la definizione di materialità è stata aggiornata: infatti, secondo il principio P1.2, le informazioni ambientali e sociali sono materiali se (CDSB, 2022):

- gli impatti o i risultati ambientali e sociali descritti hanno, per la loro natura e ampiezza, un impatto positivo o negativo significativo sulle condizioni finanziarie e sui risultati operativi dell'organizzazione e sulla sua capacità di attuare la propria strategia nel breve, medio e lungo termine;
- l'omissione, l'errata indicazione o l'oscuramento potrebbero ragionevolmente influenzare le decisioni che gli utilizzatori dei report tradizionali finanziari prendono sulla base di quel report tradizionale finanziario, che fornisce informazioni su una specifica organizzazione che redige il report.

- GRI: il 5 ottobre 2021, il Global Sustainability Standards Board (GSSB) ha lanciato la revisione dei GRI Standards, che diventa effettiva dal primo gennaio 2023 (GRI, 2021). Nel complesso, questa revisione mira a (GRI, 2022):

- incorporare l'informativa obbligatoria sui diritti umani per tutte le organizzazioni che fanno rendicontazione;
- integrare il reporting sulla due diligence negli Standard GRI;
- fornire maggiore chiarezza su concetti chiave, principi di rendicontazione e disclosure contenute negli Standard GRI, e garantire che siano in linea con i recenti sviluppi in materia di condotta aziendale responsabile;
- promuovere un'applicazione uniforme;
- incoraggiare una rendicontazione più rilevante e completa;
- migliorare la facilità d'uso complessiva degli Standard GRI.

Gli Standard GRI sono strutturati come un sistema modulare di standard interconnessi, organizzati ora in tre serie: GRI Universal Standards, GRI Sector Standards e GRI Topic Standards (GRI, 2021). Gli Universal Standards sono utilizzati da tutte le organizzazioni per la rendicontazione in conformità ai GRI Standards; le organizzazioni utilizzano i Sector Standards in base ai settori in cui operano e i Topic Standards in base alla loro lista di argomenti materiali (GRI, 2021).

I tre Universal Standards (con la copertina verde) si dividono in (GRI, 2021):

- GRI 1 Foundation 2021 (in sostituzione del GRI 101:2016), che introduce lo scopo e il sistema dei GRI Standards e spiega i concetti chiave del reporting di sostenibilità;
- GRI 2 General Disclosures 2021 (in sostituzione del GRI 102:2016), che spiega come riportare le informazioni di contesto dell'organizzazione, poiché contiene indicazioni che l'organizzazione utilizza per fornire informazioni sulle proprie pratiche di rendicontazione e su altri dettagli organizzativi, come le attività, la governance e le politiche;

---

<sup>355</sup> <https://www.cdsb.net/what-we-do/reporting-frameworks/environmental-information-natural-capital>

- GRI 3 Material Topics 2021 (in sostituzione del GRI 103:2016) che costituisce una guida passo-passo per l'identificazione e la gestione dei temi materiali e che incorpora il concetto di due diligence.

Gli Universal Standard sono stati rivisti per rendere la rendicontazione un processo e un documento più completo, pertinente e aderente ai principi internazionali di (GRI, 2021):

- governance;
- due diligence, adottata per identificare, prevenire e mitigare gli impatti negativi - effettivi e potenziali, diretti e indiretti - dell'organizzazione;
- rispetto dei diritti umani.

Per raggiungere tale scopo, sono state considerate diverse linee guida intergovernative, come gli UN Guiding Principles on Business and Human Rights, le OECD Guidelines for Multinational Enterprises 2011, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, e altre (GRI, 2021).

I GRI Sector Standards (copertina marrone) forniscono informazioni alle organizzazioni sui loro probabili argomenti materiali (GRI, 2021): l'organizzazione utilizza i Sector Standards che si applicano ai suoi settori per determinare i suoi argomenti rilevanti e per stabilire quali informazioni riportare per gli argomenti rilevanti. I nuovi Sector Standard descrivono i contesti dei vari settori, ne delineano i probabili temi materiali, e per ognuno elencano gli elementi specifici da rendicontare, usando i Topic Standard associati (GRI, 2021).

Comunque, l'adozione del Sector Standard non sostituisce il processo che ogni organizzazione deve compiere per identificare i propri "material topics", ma rappresenta una guida per comprendere e affrontare meglio le sfide condivise dagli operatori della stessa filiera (GRI, 2022). Il GSSB prevede di pubblicare in totale quaranta standard di settore, uno per ogni settore ad alto impatto (GRI, 2022).

Infine ci sono 31 Topic Standard (copertina viola), standard tematici da selezionare e usare sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di materialità effettuata secondo l'Universal Standard GRI 3 (GRI, 2021). Gli standard tematici guidano le organizzazioni nella rendicontazione degli impatti relativi a specifici argomenti (i temi materiali) con indicatori qualitativi e quantitativi appropriati (GRI, 2021).

Dal 2023 non esisterà più la differenza tra l'adozione degli standard in modalità core (base) o comprehensive (avanzata), poiché si potrà rendicontare i propri impatti esclusivamente tramite le seguenti opzioni (GRI, 2021):

- "In accordance with" quando un'organizzazione è in grado di soddisfare tutti i nove requisiti obbligatori dello standard, offrendo un quadro chiaro ed esaustivo sui principali impatti a livello economico, ambientale e sociale (compresi i diritti umani), e di spiegare come gestisce tali impatti: in questo modo permette ai lettori di fare le opportune valutazioni e prendere decisioni informate.
- "With reference to" quando un'organizzazione non è in grado di soddisfare i requisiti obbligatori dello standard GRI o vuole rendicontare solo specifiche informazioni.

Per i GRI Standard 2016 i temi sono definiti materiali se riflettono gli impatti economici, ambientali e sociali significativi dell'organizzazione, o l'influenza sostanziale sulle valutazioni e decisioni degli stakeholder. La versione 2021 prevede un nuovo approccio alla materialità, che include il concetto di due diligence e rafforza quello di impatto ed influenza, andando a delineare un quadro completo sui rischi d'impresa (compresi quelli finanziari) e sulla creazione di valore nel lungo periodo. Ora l'influenza sostanziale sulle valutazioni e sulle decisioni degli stakeholder non è più un fattore a sé stante che determina la rilevanza di un argomento (GRI, 2022). Secondo la nuova versione, una volta considerati il contesto, le attività e le relazioni di business di un'organizzazione, un tema è definito

materiale se riflette l'impatto (reale o potenziale, positivo o negativo, ...) più significativo dell'organizzazione sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, compresi gli impatti sui loro diritti umani (GRI, 2022).

La revisione del concetto di "argomento materiale" elimina la necessità di una matrice, poiché il concetto non comprende più due criteri indipendenti, pertanto, la matrice di materialità contenuta nel GRI 101: Foundation 2016 non è inclusa nel GRI 1: Foundation 2021 (GRI, 2022). Quando si utilizzano gli Universal Standard rivisti, un'organizzazione può fornire una rappresentazione visiva della prioritizzazione dei temi materiali, che mostra l'elenco iniziale dei temi identificati dall'organizzazione e la soglia stabilita per la rendicontazione (GRI, 2022).

In più, la definizione di stakeholder è stata abbreviata (GRI, 2022): nella versione rivista dello standard GRI, lo stakeholder è un individuo o un gruppo che ha un interesse che è o potrebbe essere influenzato, positivamente o negativamente, dalle attività dell'organizzazione. La definizione rivista non include la seconda parte della definizione precedente: "entità o individuo le cui azioni possono ragionevolmente incidere sulla capacità dell'organizzazione di attuare le proprie strategie o raggiungere i propri obiettivi", una modifica apportata in coerenza con l'attenzione posta dai GRI Standard sugli impatti più significativi di un'organizzazione sull'economia, sull'ambiente, sulle persone ed i loro diritti umani (GRI, 2022).

- TNFD: lanciata nel 2021, dopo essere stata annunciata l'anno precedente, la Task Force on Nature-related Financial Disclosures (TNFD) ha la missione di sviluppare e fornire un framework per la gestione e la disclosure del rischio che consenta alle organizzazioni di rendicontare e agire in base all'evoluzione dei rischi legati alla natura, con l'obiettivo finale di sostenere uno spostamento dei flussi finanziari globali da outcome negativi per la natura a outcome positivi per la natura<sup>356</sup>.

Secondo la Task Force, attualmente le istituzioni finanziarie e le aziende non dispongono delle informazioni necessarie per comprendere l'impatto della natura sulla performance finanziaria immediata dell'organizzazione, né i rischi finanziari a lungo termine che possono derivare dall'impatto positivo o negativo dell'organizzazione sulla natura. Una migliore informazione consentirà alle istituzioni finanziarie e alle aziende di incorporare i rischi e le opportunità legati alla natura nella loro pianificazione strategica, nella gestione del rischio e nelle decisioni di allocazione degli asset.

Il TNFD sta adottando un approccio di innovazione aperta che incoraggia gli operatori di mercato a sostenere lo sviluppo del framework. L'approccio guidato dal mercato, unito al contributo di enti scientifici e di analisi dei dati di primo piano, fa sì che il framework del TNFD sia scientificamente rigoroso e facile da adottare sia per le imprese che per le istituzioni finanziarie. Il TNFD non sta sviluppando un nuovo standard, ma sta creando un framework integrato che si basa su standard, metriche e dati esistenti.

Nel giugno 2022, il TNFD ha rilasciato la seconda versione del suo framework beta per la consultazione del mercato, sulla base della v0.1 rilasciata nel marzo 2022. Sono previste altre due versioni beta prima del rilascio della versione v1.0 del framework nel settembre 2023<sup>357</sup>.

- Global Compact COP: nell'ottica di un crescente impegno verso la trasparenza, entrerà in funzione a partire dall'inizio del 2023 una nuova piattaforma di rendicontazione del Global Compact Communication on Progress<sup>358</sup>, che uniformerà l'impegno delle aziende aderenti a livello globale. Passando da un formato descrittivo ad un questionario standardizzato supportato da una piattaforma digitale, la nuova Communication on Progress migliorerà la raccolta dei dati, e permetterà alle imprese di misurare e dimostrare i propri progressi sui Dieci Principi del Global Compact e sugli Obiettivi di

---

<sup>356</sup> <https://tnfd.global/about/>

<sup>357</sup> <https://tnfd.global/about/>

<sup>358</sup> <https://www.unglobalcompact.org/participation/report/cop>

Sviluppo Sostenibile in modo coerente ed armonizzato; allo stesso tempo, aiuterà gli stakeholder e le imprese ad effettuare comparazioni tra imprese concorrenti. Entro un periodo univoco di invio che andrà dal 1° marzo al 30 giugno di ogni anno a partire dal 2023, la Communication on Progress richiederà ai partecipanti sia di presentare una dichiarazione elettronica dell'amministratore delegato che esprima il proprio costante supporto al Global Compact delle Nazioni Unite, sia di completare il questionario sulla Communication on Progress, che si ispira ai framework e agli standard di rendicontazione della sostenibilità esistenti e coprirà tutte le 4 aree dei principi del Global Compact (diritti umani, lavoro, ambiente, lotta alla corruzione), più una sezione sulla struttura di governance della sostenibilità delle aziende. Tale questionario si concentrerà principalmente sulla materialità d'impatto (impact materiality), all'interno di una visione che sostiene il principio della "doppia materialità".

La nuova piattaforma fornirà assistenza tecnica, risorse e indicazioni in ogni fase del percorso ed aiuterà le imprese ad identificare le lacune e a fissare gli obiettivi per migliorare le prestazioni di sostenibilità anno dopo anno.

#### **4.4 Normative obbligatorie**

Il contesto normativo in cui si colloca la rendicontazione di sostenibilità si è costantemente sviluppato, diversificato e reso più specifico (Frade e Froumouth, 2022). L'informativa e la trasparenza in materia di ESG sono destinate a rimanere: sembra ora essenziale che i legislatori e le autorità di regolamentazione di tutto il mondo ne impongano l'inserimento all'interno dei quadri giuridici, fissando tappe obbligatorie più rigorose da rispettare, al fine di suscitare una chiara consapevolezza che è necessario considerare tali aspetti della sostenibilità nella conduzione degli affari (Frade e Froumouth, 2022). Il numero di leggi in materia di rendicontazione di sostenibilità è ormai elevato a livello globale, ed anche i paesi in via di sviluppo presentano normative sul tema (Ernst&Young e Oxford Analytica, 2021).

In particolare, l'agenda dell'Unione Europea sta accelerando il passaggio da approcci volontari a regimi normativi obbligatori con un impegnativo processo di elaborazione di politiche sul tema (Frade e Froumouth, 2022). Infatti, quando si tratta di plasmare, indirizzare e infine attivare gli incentivi di istituzioni finanziarie, imprese e investitori, un adeguato quadro di politiche è fondamentale (Frade e Froumouth, 2022): per questo motivo, l'agenda normativa europea è emersa come reazione allo status quo e ha segnato il passo costringendo gli operatori di mercato a passare da uno scenario volontario e non standardizzato di rendicontazione ESG a un ambiente armonizzato sempre più obbligatorio.

Nel settore finanziario, un numero considerevole di regolamenti dell'UE converge attualmente sulla necessità di stabilire un flusso adeguato di informazioni sui fattori ESG per tutti gli stakeholder che beneficiano delle attività delle istituzioni finanziarie (ad esempio, investimenti, prestiti, assicurazioni, gestione degli asset), per consentire a ciascuna di tali imprese di conformarsi a specifici requisiti di divulgazione (Frade e Froumouth, 2022). La disponibilità tempestiva di dati di sostenibilità appropriati e pertinenti è una delle sfide più importanti per il settore finanziario, per soddisfare i requisiti di divulgazione e misurare l'impatto reale delle loro attività sull'economia e sulla società (Frade e Froumouth, 2022).

Le imprese sono quindi chiamate a partecipare a un movimento volto a integrare la sostenibilità nella loro strategia e nella loro rendicontazione (Frade e Froumouth, 2022). Tuttavia, tali imprese si trovano di fronte a un dilemma: la decisione più responsabile non sembra necessariamente essere la più redditizia (Frade e Froumouth, 2022). Questo ostacolo rafforza innegabilmente la necessità di imporre alle imprese determinati obblighi di trasparenza e divulgazione (ma non solo), e tali obblighi hanno gradualmente preso forma nell'imminente quadro normativo europeo (Frade e Froumouth, 2022).

Le normative dell'UE hanno un impatto anche sugli operatori al di fuori del territorio europeo, come gli Stati Uniti d'America, poiché le regole sulla distribuzione dei prodotti all'interno dell'UE si applicano

indipendentemente dal Paese di origine del distributore (Frade e Froumouth, 2022). Di conseguenza, anche i gestori patrimoniali statunitensi devono divulgare, tra l'altro, i dati relativi al clima, alla diversità e alla governance per gli investimenti dei fondi da commercializzare nell'UE e sono obbligati a rispettare le norme europee in materia di informativa sulla sostenibilità, in particolare rendendo noti i potenziali danni che i loro investimenti potrebbero arrecare all'ambiente e alla società (Frade e Froumouth, 2022).

#### **4.4.1 Normative obbligatorie di rendicontazione**

##### Argentina

Il Proyecto de Ley De Responsabilidad Social Empresaria S-0476/14<sup>359</sup> prevede di introdurre un quadro giuridico nazionale per la rendicontazione di sostenibilità, cui dovranno attenersi tutte le imprese commerciali operanti nel paese, eccetto le micro e piccole imprese incluse nell'attuale ordinamento. Il bilancio di sostenibilità sarà reso pubblico annualmente e verrà creato il Registro Nacional de Información Pública sobre Reportes de Sostenibilidad (RENIPRES), cui le aziende presenteranno una copia del bilancio o una dichiarazione che spieghi perché non lo fanno. Il bilancio di sostenibilità dovrà includere informazioni almeno su governance aziendale e trasparenza, stakeholder interni, ambiente, fornitori, consumatori/clienti, comunità.

##### Austria

La proposta parlamentare di legge sulla catena di approvvigionamento per un metodo di produzione attento al sociale, rispettoso dei diritti umani e sostenibile (2021)<sup>360</sup> invita il governo a presentare una proposta legislativa per una legge sulla catena di approvvigionamento e ne definisce gli standard, tra cui obblighi di due diligence e di verifica della due diligence, che devono essere applicati a tutte le aziende che commercializzano prodotti o offrono servizi in Austria, e che raggiungono un fatturato minimo da definire. Devono essere rispettati tutti i diritti umani e del lavoro riconosciuti a livello internazionale, così come gli standard ambientali e climatici. Una serie di fasi (analisi dei rischi, monitoraggio e risoluzione degli impatti negativi, controllo dell'efficacia delle misure aziendali adottate, consultazione con le parti interessate) devono essere eseguite annualmente e prima dell'avvio di qualsiasi nuova attività economica internazionale. L'analisi dei rischi, le misure di monitoraggio, le revisioni dell'efficacia e le consultazioni devono essere pubblicate nella relazione annuale e inviate a un'autorità competente, che le inserirà in un registro accessibile al pubblico. Le aziende devono poi istituire un sistema di allerta, così che le parti interessate possano segnalare danni all'ambiente ed alle persone. Le aziende devono infine definire in anticipo le modalità di gestione delle violazioni o dei reclami.

##### Bangladesh

Per le Policy Guidelines on Corporate Social Responsibility for Banks and Financial Institutions, emesse nel 2022 dalla Bangladesh Bank<sup>361</sup>, le banche e gli istituti finanziari dovranno pubblicare le loro attività di CSR in un capitolo specifico del loro rapporto annuale, la cui divulgazione sui media cartacei/elettronici è auspicata, e presentare i rapporti sulla CSR alla Bangladesh Bank su base semestrale nel formato stabilito.

##### Belgio

La Proposition de loi instaurant un devoir de vigilance et un devoir de responsabilité à charge des entreprises tout au long de leurs chaînes de valeur (2021)<sup>362</sup> è una proposta di legge sulla due diligence

---

<sup>359</sup> <https://www.senado.gob.ar/parlamentario/parlamentaria/346928/downloadPdf>

<sup>360</sup> [https://www.parlament.gv.at/PAKT/VHG/XXVII/A/A\\_01454/fnameorig\\_935996.html](https://www.parlament.gv.at/PAKT/VHG/XXVII/A/A_01454/fnameorig_935996.html)

<sup>361</sup> <https://www.bb.org.bd/mediaroom/circulars/gbcrd/jan092022sfdl01e.pdf>

<sup>362</sup> <https://www.dekamer.be/FLWB/PDF/55/1903/55K1903001.pdf>

per rafforzare il rispetto dei diritti umani, del lavoro e dell'ambiente lungo le catene del valore delle società. La proposta si applica a tutte le società stabilite o attive in Belgio, e prevede che la descrizione delle misure attuate per rispettare l'obbligo di diligenza e, nel caso in cui la società sia obbligata a redigerlo, il piano di due diligence, debbano essere inclusi nella relazione sulla gestione.

#### Brasile

Con la Public Consultation 85 on New regulation on risk management and social, environmental and climate responsibility (2021)<sup>363</sup>, il Banco Central do Brasil (BCB) ha aperto una consultazione pubblica per migliorare le norme relative alla gestione del rischio sociale, del rischio ambientale e del rischio climatico da parte delle istituzioni del sistema finanziario nazionale, nonché i requisiti che tali istituzioni devono osservare nella definizione della loro politica di responsabilità sociale, ambientale e climatica (PRSAC). La proposta è uno dei risultati concordati nell'ambito del pilastro "Sustainability" dell'agenda istituzionale della BCB, denominata "Agenda BC#". In particolare si è cercato di migliorare la divulgazione delle informazioni al pubblico esterno, poiché il nuovo quadro normativo stabilisce obbligatoriamente la divulgazione della politica PRSAC, delle azioni attuate per garantire l'efficacia della politica e dei criteri di valutazione di tali azioni. Invece la divulgazione della valutazione delle azioni è facoltativa.

#### Canada

Il Bill C-423 (2020)<sup>364</sup> vuole promulgare il Modern Slavery Act, che impone a determinate entità l'obbligo di riferire in merito alle misure adottate per prevenire e ridurre il rischio che il lavoro forzato o il lavoro minorile sia utilizzato in qualsiasi fase della fabbricazione, produzione, coltivazione, estrazione o lavorazione di beni in Canada o altrove da parte dell'entità o nella fabbricazione, produzione, coltivazione, estrazione o lavorazione di beni importati in Canada dall'entità.

#### Cile

La Norma de Carácter General N° 461 (2021), della Comisión para el Mercado Financiero, modernizza e migliora gli standard ambientali, sociali e di governance che gli emittenti di titoli offerti al pubblico iscritti nel registro dei titoli devono includere nei loro report annuali, integrato dalla divulgazione di indicatori e obiettivi specifici, come gli impegni strategici assunti nell'ambito del rispetto degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. La nuova relazione consentirà di conoscere come le entità strutturano la loro corporate governance, definiscono le strategie per raggiungere i loro obiettivi in ambito di sostenibilità e come determinano, identificano e gestiscono i rischi rilevanti. I report devono includere anche gli aspetti di corporate governance stabiliti dalla norma generale n. 385.

#### Cina

Nel giugno 2021 la China Securities Regulatory Commission (CSRC) ha pubblicato la revisione delle linee guida sul contenuto e il formato delle informazioni da parte delle società emittenti titoli pubblici n. 2, sul contenuto e formato delle relazioni annuali<sup>365</sup>, e n. 3, sul contenuto e formato delle relazioni semestrali<sup>366</sup>: la sezione V di entrambe invita le aziende a riferire i loro sforzi per adempiere attivamente alla responsabilità sociale ed ambientale, con un elenco di informazioni da divulgare.

#### Filippine

---

<sup>363</sup> [https://www.bcb.gov.br/content/financialstability/ruralcreditdocs/BCB\\_PublicConsultation85.pdf](https://www.bcb.gov.br/content/financialstability/ruralcreditdocs/BCB_PublicConsultation85.pdf)

<sup>364</sup> <https://www.parl.ca/DocumentViewer/en/42-1/bill/C-423/first-reading>

<sup>365</sup> <http://www.csrc.gov.cn/csrc/c101864/c6df1268b5b294448bdec7e010d880a01/content.shtml>

<sup>366</sup> <http://www.csrc.gov.cn/csrc/c101864/cc6e558b1406e477190ad3a52984ac7a5/content.shtml>

Nel Sustainable Finance Framework (2020)<sup>367</sup> del Bangko Sentral Ng Pilipinas, una delle strategie prevede la fornitura di strumenti per il monitoraggio dei rischi E&S con standard, leggi e regolamenti relativi alla sostenibilità. Inoltre, le banche dovrebbero fornire alcune informazioni sulle questioni di E&S nei loro rapporti annuali.

#### Finlandia

Nel 2020 Ernst & Young Oy ha preparato un'analisi giuridica sulla legge sulla responsabilità sociale d'impresa<sup>368</sup> commissionata dal Ministero dell'Economia e del Lavoro Finlandese. L'analisi delinea la natura degli obblighi di due diligence che potrebbero essere imposti alle aziende nell'ambito di un quadro legislativo in Finlandia, ed esplora le possibili opzioni normative, il loro ambito di applicazione, la sorveglianza e le sanzioni previste dalla legislazione sulla responsabilità sociale d'impresa. Un'analisi della normativa sulla responsabilità sociale d'impresa nell'Unione Europea e in altri paesi fa da sfondo all'analisi giuridica. Una sezione specifica riguarda l'ambito della rendicontazione non finanziaria e della due diligence, con varie proposte normative.

#### Germania

La legge sulla due diligence aziendale nelle catene di fornitura (2021)<sup>369</sup> è entrata in vigore il 1° gennaio 2023 ed obbliga le aziende con sede centrale od amministrativa, stabilimento principale, sede legale o filiale in Germania a rispettare i diritti umani attuando gli obblighi di dovuta diligenza definiti. Il rispetto dell'obbligo di diligenza deve essere costantemente documentato all'interno dell'azienda. La società deve redigere una relazione annuale sull'adempimento dei propri obblighi di due diligence nell'esercizio precedente e renderla disponibile al pubblico gratuitamente sul sito web della società per un periodo di sette anni. La relazione deve almeno spiegare in modo comprensibile: se e, in caso affermativo, quali diritti umani e rischi ambientali o violazioni di diritti umani o obblighi ambientali l'azienda ha individuato; cosa ha fatto la società per adempiere ai propri obblighi di due diligence con riferimento alle misure; come l'azienda valuta l'impatto e l'efficacia delle misure; quali conclusioni trae dalla valutazione per le misure future.

#### Giappone

La Japan Financial Services Agency (JFSA)<sup>370</sup> incoraggia le società quotate nel segmento Prime Market della Tokyo Stock Exchange, che ha aperto i battenti nell'aprile 2022, a migliorare la qualità e la dimensione dell'informativa basata sulle raccomandazioni della Task Force on Climate-Related Financial Disclosures o su un framework equivalente basato sulla revisione del Corporate Governance Code nel giugno 2021.

#### Hong Kong

Il 17 dicembre 2020 il Green and Sustainable Finance Cross-Agency Steering Group, il gruppo direttivo trasversale per la finanza verde e sostenibile istituito dalla Hong Kong Monetary Authority e dalla Securities and Futures Commission, ha annunciato la sua strategia di finanza verde e sostenibile per Hong Kong, con cinque punti d'azione chiave<sup>371</sup>. Uno di questi è che l'informativa sul clima, in linea con le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD), sarà obbligatoria per tutti i settori interessati entro il 2025.

---

<sup>367</sup> <https://www.bsp.gov.ph/Regulations/Issuances/2020/c1085.pdf>

<sup>368</sup> <https://julkaisut.valtioneuvosto.fi/handle/10024/162411>

<sup>369</sup> <https://www.csr-in-deutschland.de/DE/Wirtschaft-Menschenrechte/Gesetz-ueber-die-unternehmerischen-Sorgfaltspflichten-in-Lieferketten/gesetz-ueber-die-unternehmerischen-sorgfaltspflichten-in-lieferketten.html>

<sup>370</sup> <https://www.fsa.go.jp/inter/etc/20211104/01.pdf>

<sup>371</sup> <https://www.hkma.gov.hk/eng/news-and-media/press-releases/2020/12/20201217-4/#1>

## India

Il nuovo documento Business Responsibility and Sustainability Reporting by listed entities<sup>372</sup>, del Securities and Exchange Board of India (SEBI), dovrebbe sostituire l'attuale Business Responsibility Report (BRR) in India. Il nuovo report sembra coinvolgere le conoscenze ambientali e le prospettive sociali e di governance, per essere applicato obbligatoriamente dall'anno di esercizio 2022-2023 alle prime 1.000 entità quotate (quelle le cui azioni sono negoziate nelle Official Stock Exchanges) per capitalizzazione di mercato, così da garantire una maggiore trasparenza e una migliore valutazione dei rischi legati alla sostenibilità da parte delle entità del mercato.

## Islanda

Nel 2021 è stata emanata la sesta edizione delle Corporate Governance Guidelines<sup>373</sup> da parte di Iceland Chamber of Commerce, SA Confederation of Icelandic Enterprise e Nasdaq Iceland: si tratta di linee guida rivolte agli enti di interesse pubblico, come società quotate e fondi pensione. L'obiettivo è di sostenere i consigli di amministrazione e i dirigenti delle società nell'adempimento degli obblighi assunti, di rafforzare le infrastrutture aziendali e costruire un clima di fiducia verso le imprese. La sezione 6 specifica che ogni anno le società devono pubblicare, insieme alla relazione del consiglio di amministrazione e sul loro sito web, le informazioni non finanziarie necessarie per effettuare una valutazione sull'andamento, la portata, la posizione e gli effetti sulla società. Come minimo, deve essere inclusa una discussione delle politiche aziendali su questioni relative all'ambiente, la comunità, le risorse umane, i diritti umani e la corruzione, con indicati fattori di rischio ed obiettivi delle politiche, secondo un approccio "Comply or explain".

## Israele

La Israeli Law Proposal for Mandatory Sustainability Reporting (2015)<sup>374</sup>, del Corporate Social Responsibility Institute College of Law & Business, intende trovare un metodo per regolare la RSI in modo più articolato. La proposta non cerca di stabilire uno standard rigido che le aziende devono rispettare così com'è, ma delinea una serie dettagliata di linee guida per la rendicontazione della sostenibilità.

## Lussemburgo

Lo study on potential human rights due diligence legislation in Luxembourg (2021)<sup>375</sup> è stato richiesto dal Ministry of Foreign and European Affairs, ed esamina le possibilità di una nuova legislazione sulla due diligence per le aziende domiciliate in Lussemburgo, con l'obiettivo di garantire il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente lungo tutta la loro catena del valore. Il documento afferma che una nuova legge sul tema dovrebbe essere integrata in un mix intelligente di misure e politiche governative volte a migliorare la due diligence sui diritti umani in Lussemburgo e all'estero, compresi gli obblighi di rendicontazione per le aziende.

## Norvegia

L'Act relating to enterprises' transparency and work on fundamental human rights and decent working conditions (Transparency Act) 2021<sup>376</sup>, entrato in vigore nel luglio 2022, si applica alle grandi imprese residenti in Norvegia che offrono beni e servizi in Norvegia o al di fuori di essa, ed alle grandi imprese straniere che offrono beni e servizi nel paese e che sono soggette a tassazione in Norvegia. Queste

---

<sup>372</sup> [https://www.sebi.gov.in/sebi\\_data/meetingfiles/apr-2021/1619067265752\\_1.pdf](https://www.sebi.gov.in/sebi_data/meetingfiles/apr-2021/1619067265752_1.pdf)

<sup>373</sup> [https://leidbeiningar.is/wp-content/uploads/2021/04/Stjornarhaettir\\_fyrirtaekja\\_2021\\_A5\\_EN\\_Vefur.pdf](https://leidbeiningar.is/wp-content/uploads/2021/04/Stjornarhaettir_fyrirtaekja_2021_A5_EN_Vefur.pdf)

<sup>374</sup> <https://www.csri.org.il/wp-content/uploads/2013/06/CSR-Reporting-The-Israeli-case-study.pdf>

<sup>375</sup> <https://maee.gouvernement.lu/dam-assets/directions/d1/pan-entreprises-et-droits-de-l-homme/study-potential-hr/A-study-on-potential-human-rights-due-diligence-legislation-in-Luxembourg.pdf>

<sup>376</sup> <https://lovdata.no/dokument/NLE/lov/2021-06-18-99>



imprese devono adottare misure per identificare, affrontare, prevenire e limitare le violazioni dei diritti umani o delle condizioni di lavoro dignitose, siano esse potenziali o effettive. Esse devono fornire o collaborare agli sforzi per porre rimedio a qualsiasi violazione. La legge richiede inoltre che le aziende rendano conto di tutte queste attività e rendano disponibili queste informazioni sui loro siti web aziendali.

Nel novembre 2019, l'Ethics Information Committee convocato dal governo norvegese ha raccomandato l'adozione di una legge obbligatoria sui diritti umani delle imprese<sup>377</sup>, che creerebbe ulteriori obblighi di due diligence e di disclosure in materia di diritti umani per un numero significativo di imprese e multinazionali che operano in Norvegia.

#### Nuova Zelanda

Nell'ottobre 2021, il Financial Sector (Climate-related Disclosures and Other Matters) Amendment Bill<sup>378</sup> è stato approvato e ha ricevuto il Royal Assent. Il disegno di legge modifica il Financial Markets Conduct Act 2013 (FMC Act), il Financial Reporting Act 2013 (FR Act), ed il Public Audit Act 2001 (PA Act). L'obiettivo di policy del disegno di legge è ampliare la rendicontazione non finanziaria, richiedendo e sostenendo la realizzazione di informative relative al clima da parte di alcuni soggetti dichiaranti sottoposti al Financial Markets Conduct Act 2013. Il disegno di legge si propone di richiedere agli investitori la divulgazione di informazioni affidabili sui rischi e sulle opportunità legate al clima, in modo da indurli ad evitare le attività ad alta intensità di emissioni. La proposta di legge si rivolge a quei soggetti dichiaranti che, ai sensi del FMC Act, sono considerati avere un livello più elevato di responsabilità pubblica, come gli emittenti quotati e le grandi banche. Il disegno di legge prevede inoltre che l'ente External Reporting Board (XRB) abbia il mandato di emanare standard sul clima come parte di un framework di disclosure sul clima e linee guida volontarie sulle più ampie questioni ambientali, sociali e di governance, e su altre materie non finanziarie.

Pertanto, su mandato del governo neozelandese, nel dicembre 2022 l'External Reporting Board (XRB)<sup>379</sup> ha emanato standard di rendicontazione sul clima per l'Aotearoa New Zealand. L'XRB ha pubblicato quindi tre documenti: NZ CS 1 è il principale standard di divulgazione e si basa sulle raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures. L'NZ CS 2 è uno standard da adottare per consentire alle entità di iniziare il loro percorso di disclosure sul clima. L'NZ CS 3 è una pubblicazione che contiene i concetti chiave, come la materialità. La guida di accompagnamento è un documento dinamico, che si evolve nel tempo, fornito insieme allo standard. L'informativa sul clima sarà quindi obbligatoria per le grandi società quotate in borsa con una capitalizzazione di mercato superiore a 60 milioni di dollari; per le grandi assicurazioni autorizzate, per le banche registrate, per le cooperative di credito, per le società edilizie e per i gestori di piani di investimento con un patrimonio superiore a 1 miliardo di dollari; e per alcune istituzioni finanziarie della Corona indicate. Le entità saranno tenute a fornire informazioni in base allo standard per i periodi contabili che iniziano il 1° gennaio 2023 o successivamente.

#### Paesi Bassi

La proposta di legge sulla diligenza nel lavoro minorile (2017)<sup>380</sup> prevede l'introduzione di un obbligo di diligenza per impedire la fornitura di beni e servizi creati con il ricorso al lavoro minorile. Il disegno di legge chiede alle aziende di dichiarare che stanno adottando le misure necessarie per prevenire il lavoro minorile. Se, a seguito di un reclamo e di una successiva revisione della politica, si scopre che

<sup>377</sup> <https://www.ropesgray.com/en/newsroom/alerts/2019/12/another-proposed-human-rights-due-diligence-and-reporting-requirement-for-multinationals>

<sup>378</sup> [https://www.parliament.nz/en/pb/bills-and-laws/bills-proposed-laws/document/BILL\\_109905/financial-sector-climate-related-disclosures-and-other](https://www.parliament.nz/en/pb/bills-and-laws/bills-proposed-laws/document/BILL_109905/financial-sector-climate-related-disclosures-and-other)

<sup>379</sup> <https://www.xrb.govt.nz/standards/climate-related-disclosures/>

<sup>380</sup> [https://www.eerstekamer.nl/wetsvoorstel/34506\\_initiatiefvoorstel\\_kuiken](https://www.eerstekamer.nl/wetsvoorstel/34506_initiatiefvoorstel_kuiken)

l'azienda non ha adempiuto sufficientemente ai suoi obblighi, può essere imposta una sanzione amministrativa. Gli amministratori delle società multate più volte possono essere perseguiti penalmente. Il disegno di legge si applica a tutte le aziende che vendono fisicamente beni e servizi nei Paesi Bassi e si applica anche alle aziende con sede nei Paesi Bassi che vendono i loro beni e/o servizi online, rivolgendosi al mercato olandese.

La proposta di legge sulla parità di retribuzione tra donne e uomini<sup>381</sup> mira a garantire la fine del divario retributivo tra i sessi. Le aziende con più di 50 dipendenti saranno obbligate a fornire informazioni sul divario retributivo tra donne e uomini in posizioni comparabili al consiglio di fabbrica e nella relazione sulla gestione. Dovrebbe esistere un sistema di certificazione che renda obbligatorio fornire i dati sulle retribuzioni dei dipendenti ogni tre anni. Le aziende con più di 250 dipendenti devono ottenere un certificato che dimostri la parità di retribuzione tra uomini e donne. In caso di disparità di retribuzione, il datore di lavoro avrà la possibilità di migliorare la situazione. In caso contrario, si incorre in sanzioni pecuniarie. L'Ispettorato SZW diventa l'organo di controllo. Il Ministro degli Affari Sociali e dell'Occupazione avrà l'obbligo legale di informare il Parlamento ogni due anni sugli sviluppi del divario salariale nei Paesi Bassi.

Il governo olandese ha poi annunciato che svilupperà una legislazione obbligatoria in materia di ambiente e due diligence<sup>382</sup>. La decisione di introdurre la legislazione olandese è in linea con la precedente posizione del governo di avviare il processo di elaborazione in caso di assenza o lentezza dei progressi a livello europeo<sup>383</sup>. I partiti della coalizione di governo devono ora includere questo accordo sull'introduzione della legislazione nell'accordo di coalizione entro il 2023.

#### Pakistan

Il National Action Plan on Business and Human Rights (2021-2026)<sup>384</sup>, è volto a rispettare l'impegno del Pakistan a tutelare il paese dagli impatti negativi sui diritti umani derivanti dall'attività imprenditoriale ed a creare un ambiente favorevole alla promozione del rispetto dei diritti umani da parte delle imprese. Nel campo del reporting, promuove la rendicontazione non finanziaria sulle politiche aziendali in materia di diritti umani, la due diligence in materia di diritti umani e i meccanismi di correzione, anche per stabilire un framework e degli standard per la rendicontazione della due diligence dei diritti umani.

#### Perù

Il progetto di modifica del SMV N° 033-2015-SMV/01 (2019)<sup>385</sup>, della Superintendencia del Mercado de Valores, cambia l'obbligo di rendicontazione di sostenibilità dell'SMV secondo l'approccio "Report or explain", e prevede che le società quotate rendano conto dell'impatto ESG, presentando un rapporto annuale.

#### Regno Unito

---

<sup>381</sup>

<https://www.tweedekamer.nl/kamerstukken/wetsvoorstellen/detail?cfg=wetsvoorsteldetails&gry=wetsvoorstel%3A35157>

<sup>382</sup> <https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/mandatory-environmental-and-due-diligence-legislation/>

<sup>383</sup> <https://www.business-humanrights.org/en/latest-news/dutch-minister-announces-national-corporate-due-diligence-legislation/>

<sup>384</sup> <https://globalnaps.org/wp-content/uploads/2018/04/pakistan-1st-national-action-plan-on-business-and-human-rights-september-2021.pdf>

<sup>385</sup> <https://busquedas.elperuano.pe/normaslegales/sustituyen-el-reporte-de-sostenibilidad-corporativa-aprob-resolucion-n-018-2020-smv02-1853548-1/>

Il Modern Slavery (Amendment) Bill (2021)<sup>386</sup> è un disegno di legge che vuole modificare il Modern Slavery Act 2015, e mira proibire la falsificazione delle dichiarazioni sulla schiavitù e sul traffico di esseri umani, a stabilire standard minimi di trasparenza nelle catene di approvvigionamento in relazione alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani, ed a proibire alle aziende di utilizzare catene di approvvigionamento che non riescono a dimostrare standard minimi di trasparenza. Il disegno di legge prevede un reato penale per le persone responsabili di una dichiarazione sulla schiavitù moderna, che forniscano consapevolmente o incautamente una dichiarazione falsa o incompleta in un particolare rilevante.

#### Russia

Il progetto di legge federale sulla rendicontazione pubblica non finanziaria (2021)<sup>387</sup> riguarda le società di proprietà statale, società con un fatturato di circa 135 milioni, e qualsiasi altra società quotata in borsa, e richiede che gli indicatori siano allineati all'80% con il GRI.

#### Serbia

Per la legge sulla contabilità 2021 (n. 62/2013 e 30/2018)<sup>388</sup>, le relazioni annuali delle società quotate (eccetto le piccole e medie imprese e le microimprese) devono includere un'esposizione corretta dello sviluppo, della posizione finanziaria e dei risultati delle operazioni della persona giuridica, compresi gli indicatori finanziari e non finanziari rilevanti per il tipo specifico di attività commerciale, nonché informazioni sulle questioni relative alle risorse umane e informazioni sugli investimenti per la tutela dell'ambiente.

La legge sulla parità di genere 52/2021-7<sup>389</sup> disciplina il concetto, il significato e le misure politiche per il raggiungimento e il miglioramento della parità di genere, i tipi di atti di pianificazione nel campo della parità di genere e le modalità di rendicontazione sulla loro attuazione, il framework istituzionale per il raggiungimento della parità di genere, il controllo sull'attuazione delle leggi e altre questioni importanti per la realizzazione e la promozione dell'uguaglianza di genere. La legge prevede che le autorità pubbliche e i datori di lavoro, nonché gli organismi per la parità di genere, registrino i dati classificati per genere e che le autorità pubbliche e i datori di lavoro preparino relazioni annuali sul raggiungimento dell'uguaglianza di genere.

#### Singapore

Nel 2021, la Monetary Authority of Singapore (MAS) e la Singapore Exchange (SGX) hanno annunciato di realizzare tabelle di marcia<sup>390</sup> per l'informativa finanziaria obbligatoria sul clima da parte rispettivamente delle istituzioni finanziarie e delle entità quotate. Le tabelle di marcia avranno un approccio graduale, ma un calendario più ambizioso potrà essere preso in considerazione per le entità quotate più grandi o più esposte ai rischi climatici. Allo stesso modo, le istituzioni finanziarie più grandi potranno essere considerate prioritarie. I dettagli sono stati elaborati in consultazione con il settore nei mesi seguenti.

La MAS si aspetta già che tutte le banche, le assicurazioni e i gestori patrimoniali forniscano informazioni sul clima a partire dal giugno 2022, in conformità con i framework internazionali più accreditati, come le raccomandazioni del TCFD. Quindi la MAS consulterà il settore in merito alle informazioni obbligatorie sul clima da parte delle istituzioni finanziarie. La consultazione si concentrerà

---

<sup>386</sup> <https://bills.parliament.uk/bills/2892>

<sup>387</sup> <https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/draft-federal-law-on-public-non-financial-reporting/>

<sup>388</sup> <https://aktivisistem.com/regulations/Law-On-Accounting.pdf>

<sup>389</sup> <https://www.pravno-informacioni-sistem.rs/SlGlasnikPortal/eli/rep/sgrs/skupstina/zakon/2021/52/3/reg>

<sup>390</sup> <https://www.mas.gov.sg/news/speeches/2021/a-sustainable-future>

su come trasformare queste aspettative in requisiti giuridicamente vincolanti, sulla base di un unico standard allineato a livello internazionale.

A seguito di una consultazione pubblica con il settore, nel dicembre 2021 la Singapore Exchange (SGX) ha presentato la sua tabella di marcia<sup>391</sup> affinché gli emittenti forniscano presentino un'informativa sul clima sulla base delle raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD). Tutti gli emittenti dovranno fornire un'informativa sul clima su base "Comply or explain" nei loro report di sostenibilità a partire dall'esercizio finanziario che inizia nel 2022. La rendicontazione sul clima sarà poi obbligatoria per gli emittenti dei settori energetico, finanziario, agricolo, alimentare e dei prodotti forestali a partire dall'esercizio finanziario 2023. I settori dei trasporti e di materiali e costruzioni dovranno fare lo stesso a partire dall'anno fiscale 2024.

#### Stati Uniti

L'ESG Disclosure Simplification Act of 2021<sup>392</sup> modifica la section 14 del Securities Exchange Act del 1934 (15 U.S.C. 78n) aggiungendo una nuova sottosezione (k): essa andrebbe a richiedere agli emittenti che hanno titoli registrati, o che depositano relazioni annuali, di divulgare, in qualsiasi materiale di sollecitazione della delega o del consenso per un'assemblea annuale degli azionisti, una chiara descrizione del punto di vista dell'emittente sul legame tra le metriche ESG e la strategia aziendale a lungo termine dell'emittente, e una descrizione di qualsiasi processo utilizzato dall'emittente per determinare l'impatto delle metriche ESG sulla propria strategia aziendale a lungo termine. La Securities and Exchange Commission modificherà la part 210 del title 17, Code of Federal Regulations (o qualsiasi suo successivo) per richiedere a ciascun emittente, in qualsiasi documento dell'emittente descritto in tale part 210 che richieda un bilancio certificato, di divulgare metriche ESG e definire le metriche ESG.

#### Sud Africa

Con la JSE Sustainability Disclosure Guidance - Sustainability Narrative Disclosures and Metrics (2021)<sup>393</sup>, la Johannesburg Stock Exchange (JSE) sta sviluppando una Sustainability Disclosure Guidance, in linea con le iniziative globali più importanti, insieme a una Climate Change Disclosure Guidance specificamente adattata al contesto sudafricano.

#### Svizzera

La Directive on Information relating to Corporate Governance di SIX Swiss Exchange (2021)<sup>394</sup> obbliga gli emittenti a mettere a disposizione degli investitori alcune informazioni chiave relative al governo societario, come i dettagli sui meccanismi di gestione e controllo al più alto livello aziendale dell'emissione. Per tutte le informazioni prescritte nell'allegato si applica il principio "Comply or explain". L'emittente può redigere un rendiconto annuale di sostenibilità, secondo uno standard riconosciuto a livello internazionale.

L'ordinanza sugli obblighi di diligenza e trasparenza in relazione a minerali e metalli originari di zone di conflitto e al lavoro minorile, del 3 dicembre 2021<sup>395</sup> disciplina gli obblighi di diligenza e di rendicontazione che le imprese devono osservare in relazione a minerali e metalli originari di zone di conflitto o ad alto rischio e al lavoro minorile.

Il 16 giugno 2020 il Parlamento ha approvato la revisione del diritto della società anonima<sup>396</sup>, e le relative modifiche del codice delle obbligazioni sono in vigore dal 1° gennaio 2021. Le modifiche

---

<sup>391</sup> <https://www.sgxgroup.com/media-centre/20211215-sgx-mandates-climate-and-board-diversity-disclosures>

<sup>392</sup> <https://www.congress.gov/congressional-report/117th-congress/house-report/54/1>

<sup>393</sup> <https://www.jse.co.za/our-business/sustainability/jses-sustainability-and-climate-disclosure-guidance>

<sup>394</sup> <https://www.ser-ag.com/dam/downloads/regulation/listing/directives/DCG-en.pdf>

<sup>395</sup> <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2021/847/it>

<sup>396</sup> <https://www.bj.admin.ch/bj/it/home/aktuell/mm.msg-id-80358.html>

prevedono che le imprese svizzere attive nel settore della produzione di materie prime debbano rendere pubblici in un rapporto elettronico i pagamenti a servizi statali superiori a 100 000 franchi per esercizio. Inoltre le grandi imprese quotate in borsa con sede in Svizzera dovranno impiegare un numero maggiore di quadri di sesso femminile: pertanto si introducono valori di riferimento secondo cui la presenza femminile in seno al consiglio d'amministrazione dovrà essere almeno del 30 %, e almeno del 20 % nella direzione. Se questi valori non sono rispettati, l'impresa deve indicare i motivi e illustrare le misure per migliorare la situazione nel rapporto sulle remunerazioni.

Nell'agosto 2021, il Consiglio federale ha deciso i parametri per la futura rendicontazione climatica obbligatoria<sup>397</sup> da parte delle grandi aziende svizzere. Il Dipartimento federale delle finanze ha dovuto preparare una bozza di consultazione entro l'estate del 2022, con i seguenti parametri: le public companies, le banche e le compagnie di assicurazione con 500 o più dipendenti, più di 20 milioni di franchi svizzeri di attivi totali o più di 40 milioni di franchi svizzeri di fatturato sono obbligate a riferire pubblicamente sulle questioni climatiche. La rendicontazione pubblica non comprende solo il rischio finanziario che un'azienda corre come conseguenza delle attività legate al clima, ma rende noto anche l'impatto delle attività commerciali dell'azienda sul clima e sull'ambiente, in linea con l'approccio dell'Unione Europea. I requisiti minimi dovrebbero garantire che l'informativa sia significativa, comparabile e, ove possibile, lungimirante e basata su scenari. L'attuazione vincolante delle raccomandazioni del TCFD è prevista a partire dal 2024 per l'esercizio finanziario 2023 attraverso un decreto esecutivo separato sulla controproposta all'iniziativa per le imprese responsabili.

#### Ucraina

La NBU Sustainable Finance Development Policy 2025 (2021)<sup>398</sup>, della National Bank of Ukraine, prevede di introdurre standard di divulgazione ESG per le istituzioni finanziarie.

#### Unione Europea

Nel novembre 2022 Parlamento Europeo<sup>399</sup> e Consiglio dell'Unione Europea<sup>400</sup> hanno approvato la proposta di direttiva sul reporting di sostenibilità (Corporate Sustainability Reporting Directive, CSRD), che richiede alle imprese europee di divulgare una serie di informazioni su rischi e impatti relativi ai temi di sostenibilità delle proprie attività aziendali. La direttiva CSRD introduce obblighi di trasparenza più dettagliati sull'impatto delle imprese sull'ambiente, sui diritti umani e sugli standard sociali, ed estende i soggetti coinvolti dall'obbligo di informativa di sostenibilità. Infatti saranno sottoposte all'obbligo non solo le grandi imprese di interesse pubblico (con più di 500 dipendenti) già soggette alla direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, ma anche le grandi imprese attualmente non soggette alla direttiva sulla comunicazione (con più di 250 dipendenti e/o 40 milioni di euro di fatturato e/o 20 milioni di euro di attività totali), le PMI quotate (eccetto le microimprese), gli enti creditizi piccoli e non complessi e le imprese di assicurazione e riassicurazione captive, e tutte le imprese di paesi terzi che realizzano ricavi netti delle vendite e delle prestazioni superiori a 150 milioni di euro nell'UE e che hanno almeno un'impresa figlia o una succursale nell'UE.

Le informazioni di sostenibilità andranno fornite nella relazione sulla gestione, tramite un'apposita sezione di tale relazione. Le informazioni includono:

- Una breve descrizione del modello e della strategia aziendali dell'impresa, che indichi:
  - la resilienza del modello e della strategia aziendali in relazione ai rischi connessi alle questioni di sostenibilità;

---

<sup>397</sup> <https://www.admin.ch/gov/en/start/documentation/media-releases.msg-id-84741.html>

<sup>398</sup> [https://bank.gov.ua/admin\\_uploads/article/Policy\\_rozvytok-stalogo-finansuvannja\\_2025\\_en.pdf?v=4](https://bank.gov.ua/admin_uploads/article/Policy_rozvytok-stalogo-finansuvannja_2025_en.pdf?v=4)

<sup>399</sup> [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0380\\_IT.html#title1](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0380_IT.html#title1)

<sup>400</sup> <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/PE-35-2022-INIT/it/pdf>

- le opportunità per l'impresa connesse alle questioni di sostenibilità; i piani dell'impresa, inclusi le azioni di attuazione e i relativi piani finanziari e di investimento, atti a garantire che il modello e la strategia aziendali siano compatibili con la transizione verso un'economia sostenibile e con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5°C in linea con l'accordo di Parigi del 2015 e l'obiettivo di conseguire la neutralità climatica entro il 2050, e, se del caso, l'esposizione dell'impresa ad attività legate a carbone, petrolio e gas;
- il modo in cui il modello e la strategia aziendali tengono conto degli interessi dei suoi portatori di interessi e del suo impatto sulle questioni di sostenibilità;
- le modalità di attuazione della strategia per le questioni di sostenibilità;
- una descrizione degli obiettivi temporalmente definiti connessi alle questioni di sostenibilità individuati dall'impresa, inclusi, ove opportuno, obiettivi assoluti di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno per il 2030 e il 2050, una descrizione dei progressi realizzati e una dichiarazione che attesti se gli obiettivi dell'impresa relativi ai fattori ambientali sono basati su prove scientifiche conclusive;
- una descrizione del ruolo degli organi di amministrazione, gestione e controllo per quanto riguarda le questioni di sostenibilità e delle loro competenze e capacità in relazione allo svolgimento di tale ruolo o dell'accesso di tali organi alle suddette competenze e capacità;
- una descrizione delle politiche dell'impresa in relazione alle questioni di sostenibilità;
- informazioni sull'esistenza di sistemi di incentivi connessi alle questioni di sostenibilità e destinati ai membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo;
- una descrizione: delle procedure di dovuta diligenza applicate dall'impresa in relazione alle questioni di sostenibilità e, ove opportuno, in linea con gli obblighi dell'Unione che impongono alle imprese di attuare una procedura di dovuta diligenza; dei principali impatti negativi, effettivi o potenziali, legati alle attività dell'impresa e alla sua catena del valore, compresi i suoi prodotti e servizi, i suoi rapporti commerciali e la sua catena di fornitura, delle azioni intraprese per identificare e monitorare tali impatti, e degli altri impatti negativi che l'impresa è tenuta a identificare in virtù di altri obblighi di dovuta diligenza; di eventuali azioni intraprese dall'impresa per prevenire o attenuare impatti negativi, effettivi o potenziali, o per porvi rimedio o fine, e dei risultati di tali azioni;
- una descrizione dei principali rischi per l'impresa connessi alle questioni di sostenibilità, compresa una descrizione delle principali dipendenze dell'impresa da tali questioni, e le modalità di gestione;
- indicatori pertinenti per la comunicazione delle informazioni elencate ai punti precedenti.

Le imprese devono indicare le procedure attuate per individuare le informazioni che sono state incluse nella relazione sulla gestione. Vanno poi incluse informazioni relative alle prospettive temporali a breve, medio e lungo termine, se opportuno.

La direttiva dichiara quindi la necessità di un quadro di riferimento per la rendicontazione solido e accessibile, accompagnato da pratiche di audit efficaci per garantire l'affidabilità dei dati ed evitare il greenwashing e la doppia contabilizzazione. È quindi necessario definire principi comuni obbligatori di rendicontazione di sostenibilità per garantire la comparabilità delle informazioni e la comunicazione di tutte le informazioni pertinenti. Tali principi si baseranno sul principio della doppia materialità o rilevanza, nella quale il rischio che l'impresa affronta e l'impatto da essa prodotto rappresentano ciascuno una prospettiva di rilevanza, e dovrebbero applicarsi a tutte le informazioni rilevanti per gli utenti di tali informazioni. Pertanto le imprese dovranno riferire sia in merito all'impatto delle attività dell'impresa sulle persone e sull'ambiente, sia riguardo al modo in cui le questioni di sostenibilità incidono sull'impresa.

Le modifiche introdotte dalla direttiva garantiranno poi regimi di equivalenza coerenti tra gli obblighi di rendicontazione di sostenibilità e gli obblighi di rendicontazione finanziaria riguardanti la relazione

finanziaria annuale, così da permettere agli investitori di disporre di dati comparabili e attendibili. Inoltre, andrà garantito l'accesso digitale alle informazioni sulla sostenibilità.

La direttiva prevede anche l'obbligo di certificazione, in quanto l'informativa deve essere certificata da un revisore o da un certificatore indipendente accreditato, per assicurare che i dati forniti siano affidabili.

Il regolamento si applicherà in quattro fasi:

- per gli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2024 o in data successiva sarà obbligatoria la comunicazione sull'esercizio finanziario 2024 per le grandi imprese di interesse pubblico (con più di 500 dipendenti) già soggette alla direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario.
- per gli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2025 o in data successiva sarà obbligatoria la comunicazione sull'esercizio finanziario 2025 per le grandi imprese attualmente non soggette alla direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (con più di 250 dipendenti e/o 40 milioni di euro di fatturato e/o 20 milioni di euro di attività totali).
- per gli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2026 o in data successiva sarà obbligatoria la comunicazione sull'esercizio finanziario 2026 per le PMI quotate (eccetto le microimprese), gli enti creditizi piccoli e non complessi e le imprese di assicurazione e riassicurazione captive. Le PMI possono scegliere di non partecipare fino al 2028, dandone adeguata motivazione nella relazione sulla gestione.
- per gli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2028 o in data successiva sarà obbligatoria la comunicazione sull'esercizio finanziario 2028 per le imprese di paesi terzi che realizzano ricavi netti delle vendite e delle prestazioni superiori a 150 milioni di EUR nell'UE, se hanno almeno un'impresa figlia o una succursale nell'UE che supera determinate soglie.

In questo modo la raccolta e la condivisione di informazioni sulla sostenibilità diventeranno la norma per quasi 50.000 aziende nell'UE, rispetto alle circa 11.700 coperte dalle norme attuali.

Il regolamento 2019/2088<sup>401</sup> relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari, stabilisce norme armonizzate sulla trasparenza che i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari devono applicare per quanto riguarda l'integrazione dei rischi di sostenibilità e la considerazione degli impatti negativi sulla sostenibilità nei loro processi e la fornitura di informazioni relative alla sostenibilità sui prodotti finanziari. È concepito per limitare l'eventuale «greenwashing» quando i prodotti finanziari commercializzati come sostenibili o rispettosi del clima non soddisfano questi standard.

Il Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088<sup>402</sup> è in vigore dal 12 luglio 2020 e vuole informare gli investitori sul carattere ecosostenibile di un'attività economica, definendo criteri comuni a livello di Unione europea. Pertanto il regolamento stabilisce quattro criteri che devono essere applicati dall'Unione europea e dagli stati membri per definire se un'attività economica è ecosostenibile, valutando se:

- contribuisce in modo sostanziale a uno o più degli obiettivi ambientali stabiliti nel regolamento;
- non arreca un danno significativo a nessuno degli obiettivi ambientali contenuti nel regolamento;
- è svolta nel rispetto delle garanzie minime di salvaguardia definite nel regolamento;

---

<sup>401</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/LSU/?uri=CELEX:32019R2088>

<sup>402</sup> <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2020/852/oj>

- è conforme ai criteri di vaglio tecnico stabiliti dalla Commissione europea in conformità con il regolamento.

Il regolamento prevede che la Commissione stabilisca un elenco di attività ecosostenibili definendo criteri di vaglio tecnico per ciascun obiettivo ambientale, stabiliti per mezzo di atti delegati.

Nel novembre 2021 è stata approvata la Direttiva UE n. 2021/2101<sup>403</sup>, che modifica la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione delle informazioni sull'imposta sul reddito da parte di talune imprese e succursali: tale direttiva obbliga le grandi multinazionali a dichiarare pubblicamente le tasse pagate in ciascun paese EU. La direttiva è entrata in vigore il 21 dicembre 2021 e gli Stati membri avranno a disposizione fino al 22 giugno 2023 per recepirla nelle rispettive legislazioni nazionali. Gli obblighi informativi si applicano al primo esercizio avente inizio il 22 giugno 2024 o successivamente.

## 4.5 Utilizzo mondiale della rendicontazione di sostenibilità

La KPMG Survey of Sustainability Reporting 2022 mostra che il reporting di sostenibilità è diventato una prassi standard per molte aziende, con una crescita costante negli ultimi dieci anni. Ad oggi quasi tutte le multinazionali del gruppo G250 presentano relazioni sulla sostenibilità: nel 2022 il loro tasso di reporting rimane al 96%, come nell'indagine del 2020 (KPMG, 2022). Invece, la ricerca KPMG 2022 mostra che le aziende N100 hanno continuato ad aumentare costantemente i loro tassi di rendicontazione ad ogni indagine globale. Nel 2011 il 64% delle aziende N100 effettuava la rendicontazione, mentre nel 2022 il 79% di queste aziende ha pubblicato un report di sostenibilità (KPMG, 2022).

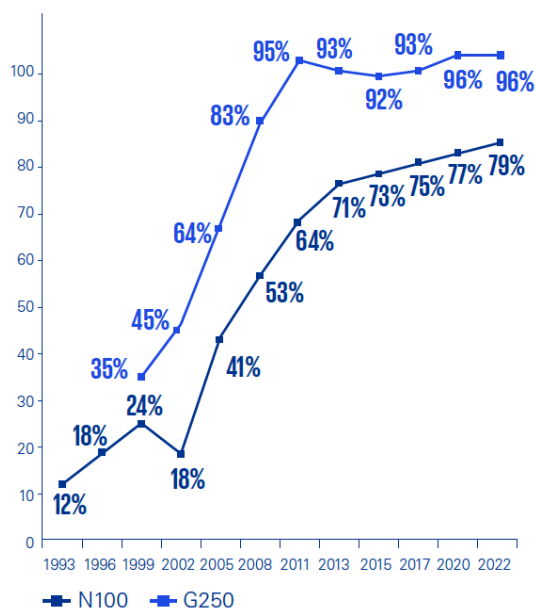


Figura 17 Tassi di reporting di sostenibilità a livello globale (1993-2022), da KPMG (2022), *Big shifts, small steps. Survey of Sustainability Reporting 2022*, KPMG International.

### 4.5.1 Paesi

L'indagine KPMG 2022 studia 58 paesi, mostrando un ulteriore allargamento degli stati in cui le imprese fanno rendicontazione di sostenibilità. Nel 2022 la regione Asia-Pacifico è in testa alla classifica delle imprese N100 per la rendicontazione di sostenibilità, con l'89% delle aziende che la effettuano (KPMG, 2022). Seguono l'Europa (82%), le Americhe (74%), il Medio Oriente e l'Africa (56%).

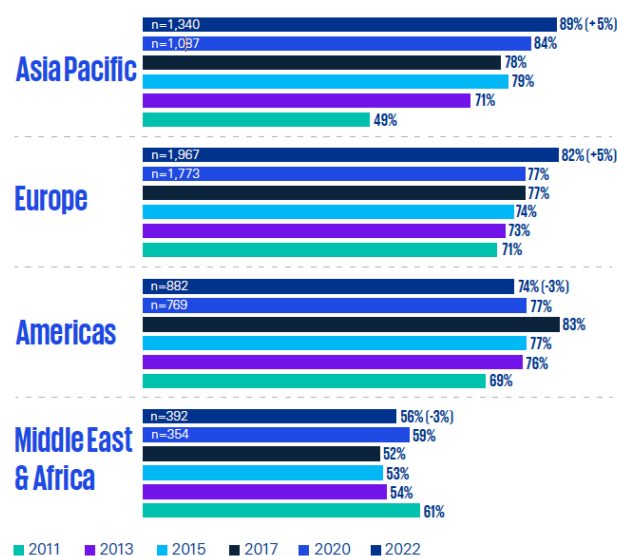
<sup>403</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32021L2101>



In Europa, si registra un aumento di 5 punti percentuali (dal 77% nel 2020 all'82%), probabilmente influenzato dalla pressione esercitata da autorità di regolamentazione, investitori, analisti ESG e consumatori (KPMG, 2022): la pressione sulle aziende affinché siano più trasparenti è destinata a crescere, con ulteriori attività normative all'orizzonte, come la nuova direttiva europea.

Nel complesso, le Americhe sono scese del 3% dal 2020, attestandosi al 74% (KPMG, 2022). Il tasso di rendicontazione in America Latina è diminuito costantemente dal 2017 scendendo del 12%, ma ciò è dovuto in gran parte all'inclusione nell'indagine di nuovi paesi con tassi di rendicontazione più bassi (KPMG, 2022). Allo stesso modo, si registra un piccolo calo nel reporting nelle regioni del Medio Oriente e dell'Africa, dal 59% nel 2020 al 56% nel 2022. Il Nord America rimane la regione con i tassi di rendicontazione più elevati tra le aziende, pari al 97%.

Figure 2: Regional sustainability reporting rates (2011–2022)



Base: 5,800 N100 companies

Figura 18 Tassi di rendicontazione della sostenibilità nelle regioni continentali (2011-2022), da KPMG (2022), Big shifts, small steps. Survey of Sustainability Reporting 2022, KPMG International.

#### 4.5.2 Settori

Nella ricerca KPMG 2022 si punta sul tasso di rendicontazione climatica dei vari settori. Dopo le pressioni degli stakeholder affinché le imprese rendessero noti i propri obiettivi climatici, i settori ad alto consumo di risorse sono emersi come leader in questo ambito, con 7 delle prime 10 posizioni all'interno delle imprese N100 nel 2022 occupate da questi settori (KPMG, 2022): si segnalano il settore automobilistico (89%) e quello minerario (86%). Altrettanto incoraggiante è la notevole crescita del settore di tecnologia, media e telecomunicazioni, che occupa il primo posto nella rendicontazione per settori all'interno della categoria G250 (89%). Il settore tecnologia, media e telecomunicazioni si colloca invece al terzo posto nella categoria N100 (81%), dietro il settore estrattivo (86%) e automotive (89%). Pur con qualche passo avanti, i settori della sanità e dei servizi finanziari, sia nella categoria N100 che nella categoria G250, mantengono una posizione costante negli ultimi tre posti, come nel 2017 (KPMG, 2022).

Per quanto riguarda la biodiversità, è al centro dell'attenzione della maggior parte dei settori, anche di quelli considerati a minor rischio (KPMG, 2022): una tendenza positiva è che un numero sempre maggiore di settori diversi sta ora facendo rapporto e riconoscendo il proprio impatto sulla perdita di biodiversità. Nel 2020, le aziende dell'industria estrattiva erano le più inclini a riportare la perdita di biodiversità; nel 2022, si è registrata una notevole crescita in una gamma più ampia di settori, in particolare nel settore della tecnologia, dei media e delle telecomunicazioni e nel settore automobilistico

(KPMG, 2022). Nel G250, il settore oil & gas spicca con il 65% di rendicontazione sulla biodiversità, seguito dal settore retail con il 59%.

### **4.5.3 Temi e contenuti**

Sempre più aziende del gruppo N100 e del gruppo G250 rendono noti i propri obiettivi climatici (KPMG, 2022): tra le imprese N100, la rendicontazione è aumentata di 6 punti percentuali dal 2020 arrivando al 71%, mentre il tasso delle imprese G250 è salito di 4 punti percentuali arrivando all'80%. Su base nazionale, nel 2020 i più forti comunicatori di obiettivi climatici sono stati il Regno Unito (96%), il Giappone (95%) e la Germania (94%). A livello di regioni continentali, l'Europa, le Americhe e l'area Asia-Pacifico sono forti comunicatori, con tassi rispettivamente dell'80%, 74% e 62%, mentre le aziende del Medio Oriente e dell'Africa non hanno tenuto il passo, con un tasso del 54% (KPMG, 2022).

Negli ultimi due anni, il riconoscimento del rischio della perdita di natura e biodiversità è diventato più urgente e pronunciato, e nel 2022 KPMG ha ampliato il gruppo di studio oltre i settori considerati ad alto o medio rischio di perdita di biodiversità, per dare una visione in tutti i settori.

Se si considerano i settori ad alto e medio rischio, dal 2020 la rendicontazione sulla biodiversità è aumentata sia nel gruppo N100 (46%) che nel gruppo G250 (49%). Tuttavia, l'esame dell'intero gruppo di aziende di tutti i settori ha mostrato che meno della metà delle aziende riconosce attualmente la perdita di biodiversità o di natura come un rischio per la propria attività (KPMG, 2022): la categoria N100 ha un tasso al 40% e la categoria G250 al 46%.

Invece la maggior parte delle aziende fa oggi rendicontazione sui Sustainable Development Goals (KPMG, 2022). Tuttavia, dopo i grandi balzi tra 2015 e 2020, nei successivi due anni c'è stata solo una crescita incrementale dell'adozione, con un aumento del 2% tra le imprese N100 (al 71%) e un aumento uguale tra le imprese G250, dove i tre quarti delle imprese G250 ora fanno riferimento agli SDG (KPMG, 2022). Tutte le regioni continentali presentano livelli superiori al 65%, con le regioni dell'Europa Occidentale e dell'America Latina leader nella rendicontazione degli SDG (KPMG, 2022). Anche l'adozione degli SDG è divenuta forte in tutti i settori, sia fra le imprese N100 che tra le imprese G250, in particolare nei settori di telecomunicazioni, automotive, petrolio e gas (KPMG, 2022).

Tuttavia sia tra le imprese N100 che tra le imprese G250 la stragrande maggioranza delle aziende comunica solo gli impatti positivi sugli SDG, mentre solo un decimo delle aziende N100 e un terzo delle aziende G250 considerano sia gli impatti positivi sia quelli negativi (KPMG, 2022). Dalla ricerca KPMG 2022 è emerso anche che un numero maggiore di aziende comunica in relazione a specifici SDG, con il 10% delle aziende che comunica in relazione a tutti e 17 gli SDG. Tre punti SDG rimangono i più popolari per le aziende (KPMG, 2022): 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), 12 (Consumo e produzione responsabili) e 13 (Azione per il clima). Invece, poche aziende danno la priorità a tre SDG, relativi ai punti 2 (Fame zero), 14 (Vita sotto l'acqua) e 15 (Vita sulla terra).

Secondo l'indagine KPMG 2022, l'integrated reporting ha preso piede tra le imprese N100 soprattutto nel Medio Oriente, che è in testa con un tasso di rendicontazione integrata al 55% e con una crescita del 12% del reporting integrato dal 2020. La regione Asia-Pacifico si attesta al 30% (con una crescita di 5 punti percentuali rispetto al 2020) e si nota una crescita notevole in America Latina, dove il tasso di reporting integrato è aumentato del 12% dal 2020 (raggiungendo il 28% delle aziende). In Europa il tasso è intorno al 14%, mentre nel Nord America il tasso è molto basso, attorno al 2%. Questo rafforzamento del reporting integrato potrebbe essere dovuto a una combinazione di normative e influenza degli investitori per incoraggiare una maggiore trasparenza dei dati non finanziari (KPMG, 2022).

## CONCLUSIONI

In conclusione, l'elaborato ha presentato l'evoluzione degli standard e framework di sustainability reporting dalle origini ad oggi, guardando alla evoluzione delle principali iniziative di standardizzazione e delle legislazioni nazionali obbligatorie nel mondo, insieme con la diffusione della rendicontazione non finanziaria nel mondo. La tesi dimostra l'ampliamento delle tematiche affrontate, la progressiva diffusione dei report nei vari continenti, la proliferazione delle normative obbligatorie, infine la tendenza all'armonizzazione di standard e framework ed alla convergenza a livello di corporate reporting. In particolare, la tesi si è avvalsa del database Carrots & Sticks per riportare le principali normative obbligatorie sulla rendicontazione non finanziaria, e delle indagini KPMG per la diffusione del non-financial reporting.

L'elaborato ha evidenziato l'ampliamento delle tematiche affrontate dai report non finanziari, grazie all'inserimento di informazioni ambientali, sociali, economiche ed anche finanziarie, e nel tempo sono emerse nuove sfumature: probabilmente la rendicontazione non finanziaria si arricchirà di ulteriori tematiche nei prossimi anni, sull'onda del dibattito pubblico. Nel mentre, nascevano vari framework, standard e linee guida, sia internazionali sia nazionali, anche con proposte specifiche per tema, per cui attualmente esiste un panorama variegato. Progressivamente, la diffusione del reporting non finanziario si è estesa nelle varie regioni continentali ed è ormai mondiale, con tematiche recenti come la perdita di biodiversità; invece la rendicontazione integrata si diffonde più lentamente.

La pandemia da Covid-19 ha messo in luce l'interconnessione tra paesi e continenti, insieme con la vulnerabilità degli uomini nei confronti dell'ambiente e l'impatto di azioni globali. Sfide, come la salute pubblica, il cambiamento climatico, le disuguaglianze sociali, la diversità e l'inclusività, richiedono un'attenzione globale e soluzioni collaborative e innovative.

Le prospettive odierne quindi vedono iniziative volte a realizzare una convergenza degli standard a livello generale di corporate reporting, come l'International Sustainability Standards Board (ISSB) e l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG). La normativa generale sulla rendicontazione non finanziaria, applicabile a tutte le imprese, sta andando verso la convergenza e verso un corporate reporting unico, come propone l'EFRAG nell'Unione Europea. Resteranno invece gli standard di settore e le leggi adattate alle specifiche nazionali, data la diversità di obiettivi ed estensione di framework, standard e normative: ogni iniziativa presenta caratteristiche diverse che devono essere capite, così come il valore aggiunto che può offrire. La tendenza alla collaborazione ed all'armonizzazione di standard e framework si è comunque consolidata, anche con iniziative volte ad individuare affinità e metriche fondamentali (come le "Stakeholder Capitalism Metrics"), per garantire maggiore comparabilità e coerenza alla rendicontazione, e la possibilità per un utilizzo congiunto degli standard in azienda.

Questa ricerca di convergenza è stata criticata, in quanto il desiderio di semplificare il panorama attuale si scontra con la complessità, interconnessione e dinamicità dei temi di sostenibilità, per cui i tentativi di promuovere l'uniformità e la comparabilità tra gli standard setter e le metriche potrebbero produrre informazioni parziali e potenzialmente errate; peraltro, questi tentativi porterebbero una restrizione degli aspetti studiati, rendendo meno diversificata l'analisi delle performance ESG.

Nel campo della materialità, c'è un forte dibattito su quale approccio adottare, data la contrapposizione tra la materialità finanziaria (financial materiality), concentrata sugli investitori, e la materialità d'impatto (impact materiality), di portata più ampia. Gli investitori sono sempre più interessati a conoscere le prestazioni ESG delle imprese, ma la materialità finanziaria, concentrata sugli argomenti finanziariamente rilevanti per l'organizzazione e gli investitori, escluderebbe le questioni non rilevanti

dal punto di vista finanziario, in una prospettiva più ristretta della sostenibilità. Una possibile soluzione potrebbe essere quella della doppia materialità (double materiality), che riunisce materialità d'impatto e materialità finanziaria, e della materialità dinamica (dynamic materiality), per cui un impatto, ritenuto non finanziariamente rilevante in un dato momento, potrebbe diventarlo in un tempo futuro.

Le normative obbligatorie si sono affermate, e sono divenute sempre più numerose, stimolando la diffusione del reporting non finanziario: spesso le leggi fanno riferimento agli standard e framework più affermati, come il GRI. L'agenda dell'Unione Europea sta accelerando il passaggio da approcci volontari a regimi normativi obbligatori con un impegnativo processo di elaborazione di politiche sul tema; le normative dell'UE hanno anche un impatto sugli operatori al di fuori del territorio europeo. La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), emanata nel 2022, prevede infine un allargamento delle organizzazioni sottoposte all'obbligo di rendicontazione, fino alle piccole e medie imprese: le PMI, finora non riguardate dalla normativa europea, presentano una carenza di esperienza e competenze specifiche nel reporting, e questo comporterà l'assunzione di professionisti per realizzare la rendicontazione richiesta e la creazione di standard dedicati da parte dell'EFRAG.

Il reporting di sostenibilità è cresciuto fino ad essere quasi universalmente adottato, così che le aziende che ancora non lo fanno si troveranno fuori strada rispetto alle norme globali; peraltro, la rendicontazione di sostenibilità non può essere facilmente affrontata da un giorno all'altro con una soluzione rapida: le metodologie e gli approcci di rendicontazione sono complessi e dinamici, richiedono una profonda conoscenza e competenza professionale, e devono essere supportati da solide strategie di sostenibilità e processi di gestione del rischio.

Pertanto, tra gli sviluppi e le future piste di lavoro nell'ambito degli standard e framework di rendicontazione, bisognerà studiare come conciliare i vari standard nazionali ed internazionali di rendicontazione non finanziaria con le necessità delle imprese, data la complessità del processo di individuazione, analisi e presentazione dei dati richiesti alle aziende. Un altro aspetto da considerare sarà quello culturale e regionale per lo sviluppo degli standard, in modo che siano flessibili ed adattabili al territorio ed alle esigenze locali, insieme con la cooperazione tra gli standard nazionali e le controparti globali: la relazione tra gli standard setter di corporate reporting, come ISSB ed EFRAG, sarà infatti approfondito nei prossimi anni. In più, servirà capire quale approccio alla materialità diverrà predominante, ed approfondire il rapporto tra la singola impresa ed i diversi stakeholder per individuare gli argomenti rilevanti. Riguardo alle tematiche, all'interno di un dibattito pubblico in evoluzione, si svilupperà la rendicontazione sulla biodiversità, anche grazie all'iniziativa Task Force on Nature-related Financial Disclosures (TNFD), che vuole fornire un framework per la gestione e la disclosure dei rischi legati a natura e biodiversità.

In definitiva, la tesi si è concentrata sulla descrizione dell'evoluzione di standard e framework dalle origini ad oggi, e tale sviluppo si è accompagnato alla loro diffusione nel mondo. Una limitazione si potrebbe individuare nella mancanza di una riflessione teorica sul concetto di standard e framework, poiché l'elaborato ha descritto soltanto le linee guida, gli standard ed i framework esistenti; inoltre, è assente una descrizione della diffusione del reporting fuori dalle imprese individuate dalle indagini KPMG, così come manca un approfondimento sulla prospettiva culturale e regionale degli standard.

## BIBLIOGRAFIA

ACCA, GRI (2009), *High Impact Sectors: The Challenge of Reporting on Climate Change*, Certified Accountants Educational Trust, London.

AccountAbility (2008), *AA1000 accountability principles standard 2008*, AccountAbility, London.

AccountAbility (2018), *AA1000AP accountability principles 2018*, AccountAbility, London.

Adams C. A., Abhayawansa S. (2022), *Connecting the COVID-19 pandemic, environmental, social and governance (ESG) investing and calls for “harmonisation” of sustainability reporting*, in <<Critical Perspectives on Accounting>>, 82, 102309.

Afolabi H., Ram R., Rimmel G. (2022), *Harmonization of sustainability reporting regulation: analysis of a contested arena*, in <<Sustainability>>, 14 (9), 5517.

Bennett M., James P. (1999), *Key themes in environmental, social and sustainability performance evaluation and reporting*, in Bennett M., James P., Klinkers L. (a cura di), *Sustainable measures: Evaluation and reporting of environmental and social performance*, GreenLeaf Publishing, Sheffield, pp. 29-74.

Bennett M., James P. (1998), *Environment under the Spotlight: Current Practices and Future Trends in Environment-Related Performance Measurement for Business*, Association of Chartered Certified Accountants (ACCA), London.

Bose S. (2020), *Evolution of ESG reporting frameworks*, in Esty D. C., Cort T. (a cura di), *Values at Work*, Palgrave Macmillan, Cham, pp. 13-34.

Brophy M., Starkey R. (1996), *Environmental reporting*, in Welford R. (a cura di), *Corporate environmental management: systems and strategies*, Earthscan Publications Ltd, London, pp. 177-198.

Buhr N. (2007), *Histories of and rationales for sustainability reporting*, in Unerman J., Bebbington J., O’Dwyer B. (a cura di), *Sustainability accounting and accountability*, Routledge, London, pp. 57-69.

Buhr N., Gray R., Milne M. J. (2014), *Histories, rationales, voluntary standards and future prospects for sustainability reporting*, in Bebbington J., Unerman J., O’Dwyer B. (a cura di), *Sustainability accounting and accountability*, Routledge, London, pp. 51-71.

Busco C., Sofra E. (2021), *The Evolution of Sustainability Reporting: Integrated Reporting and Sustainable Development Challenges*, in Taticchi P., Demartini M. (a cura di), *Corporate Sustainability in Practice. Management for Professionals*, Springer, Cham, pp. 191-206.

Carter C. (1997), *The Green Stream: Managing the Flow of Corporate Environmental Information*, UK Centre for Environment and Economic Development, Cambridge.

CDP, CDSB, GRI, IIRC, SASB (2020), *Statement of intent to work together towards comprehensive corporate reporting: summary of alignment discussions among leading sustainability and integrated reporting organisations*, CDP, CDSB, GRI, IIRC and SASB.

CDSB (2012), *Climate Change Reporting Framework: Advancing and Aligning Disclosure of Climate Change-related Information in Mainstream Reports, Report Edition 1.1*, CDSB, London.

CDSB (2015), *CDSB Framework for Reporting Environmental Information & Natural Capital: Advancing and Aligning Disclosure of Environmental Information in Mainstream Reports*, CDSB, London.

CDSB (2018), *CDSB Framework for Reporting Environmental Information, Natural Capital and Associated Business Impacts: Advancing and Aligning Disclosure of Environmental Information in Mainstream Reports*, CDSB, London.

CDSB (2022), *CDSB Framework for Reporting Environmental & Social Information: Advancing and Aligning Disclosure of Environmental and Social Information in Mainstream Reports*, CDSB, London.

CEPAA (1997), *Social Accountability 8000*, CEPAA, London.

Christensen H. B., Hail L., Leuz C. (2021), *Mandatory CSR and sustainability reporting: economic analysis and literature review*, in <<Review of Accounting Studies>>, 26 (3), pp. 1176-1248.

Cooper S. M., Michelon G. (2022), *Conceptions of materiality in sustainability reporting frameworks: Commonalities, differences and possibilities*, in Adams C. A. (a cura di), *Handbook of accounting and sustainability*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, pp. 44-66.

Davies P. A., Dudek P. M., Wyatt, K. S. (2020), *Recent developments in ESG reporting*, in Esty D. C., Cort T. (a cura di), *Values at Work*, Palgrave Macmillan, Cham, pp. 161-180.

Ditz D., Ranganathan J. (1997), *Measuring up: Toward a common framework for tracking corporate environmental performance*, World Resources Institute, Washington DC.

Dumay J., Bernardi C., Guthrie J., Demartini P. (2016), *Integrated reporting: A structured literature review*, in <<Accounting forum>>, 40 (3), pp. 166-185.

Eccles R. G., Herz R. H., Keegan E. M., Phillips D. M. (2002), *The ValueReporting revolution: moving beyond the earnings game*, John Wiley & Sons, New York.

Eccles R. G., Krzus M. P. (2010), *One Report: Integrated Reporting for a Sustainable Strategy*, John Wiley & Sons, New Jersey.

Eccles R. G., Serafeim G. (2013), *The performance frontier: Innovating for a sustainable strategy*, in <<Harvard business review>>, 91 (5), pp. 50-60.

Eccles R. G., Cheng B., Saltzman D. (2010), *The Landscape of Integrated Reporting. Reflections and Next Steps*, Harvard Business School, Cambridge.

EFRAG (2021), *Proposal for a Relevant and Dynamic EU Sustainability Reporting Standard-Setting*, EFRAG, Bruxelles.

Elkington J., Spencer-Cooke A. (1997), *How do we measure up?*, in <<Tomorrow>>, 6 (1), pp. 42-47.

Elkington J., van Dijk F. (1999), *Socially challenged: trends in social reporting*, in Bennett M., James P., Klinkers L. (a cura di), *Sustainable measures: Evaluation and reporting of environmental and social performance*, GreenLeaf Publishing, Sheffield, pp. 496-508.

Epstein M. J. (1996), *Measuring Corporate Environmental Performance: Best Practices for Costing and Managing an Effective Environmental Strategy*, Irwin, New York.

Ernst & Young, Oxford Analytica (2021), *The future of sustainability reporting standards: The policy evolution and the actions companies can take today*, Ernst & Young, London.

Fasan M. (2017), *Lo stato dell'arte del corporate reporting: Integrated Reporting*, in Fasan M., Bianchi S. (a cura di), *L'azienda sostenibile. Trend, strumenti e case study*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, pp. 17-30.

Frade J., Froumouh J. (2022), *ESG Reporting*, in Câmara P., Morais F. (a cura di), *The Palgrave Handbook of ESG and Corporate Governance*, Palgrave Macmillan, Cham, pp. 231-248.

Gonella C., Pilling A., Zadek S. (1998), *Making Values Count: Contemporary Experience in Social and Ethical Accounting, Auditing and Reporting*, Association of Chartered Certified Accountants (ACCA)/The New Economics Foundation, London.

Gray R. (1993), *Accounting for the environment*, Paul Chapman Publishing Ltd, London.

Gray R. (1994), *Corporate reporting for sustainable development: accounting for sustainability in 2000AD*, in <<Environmental Values>>, 3 (1), pp. 17-45.

Gray R., Milne M. (2004), *Towards reporting on the triple bottom line: mirages, methods and myths*, in Henriques A., Richardson J. (a cura di), *The triple bottom line: Does it all add up?*, Routledge, London, pp. 70-80.

GRI (2000), *Sustainability Reporting Guidelines on Economic, Environmental, and Social Performance*, GRI, Boston.

GRI (2002), *Sustainability Reporting Guidelines*, GRI, Boston.

GRI (2006), *Making the Switch – A Brief Guide for Experienced Report Makers on Transitioning to the G3 Guidelines*, GRI, Amsterdam.

GRI (2006), *Sustainability Reporting Guidelines, Version 3.0*, GRI, Amsterdam.

GRI (2011), *Sustainability Reporting Guidelines, Version 3.1*, GRI, Amsterdam.

GRI (2013), *G4 Sustainability Reporting Guidelines: Reporting Principles and Standard Disclosures*, GRI, Amsterdam.

GRI (2016), *GRI 101: Foundation 2016*, GRI, Amsterdam.

GRI (2021), *GRI 1: Foundation 2021*, GRI, Amsterdam.

GRI (2022), *GRI Universal Standards 2021: Frequently Asked Questions (FAQs)*, GRI, Amsterdam.

GRI, SASB (2021), *A Practical Guide to Sustainability Reporting Using GRI and SASB Standards*, GRI and SASB.

GRI, UN (2013), *Making the Connection: Using the GRI G4 Guidelines to Communicate Progress on the UN Global Compact Principles*, The Global Reporting Initiative and United Nations.

Gruppo GBS (2001), *Standard GBS 2001 - Principi di redazione del bilancio sociale*, Giuffrè editore, Milano.

Gruppo GBS (2013), *Standard GBS 2013 - Principi di redazione del bilancio sociale*, Giuffrè editore, Milano.

Hinna L. (2005), *Come gestire la responsabilità sociale dell'impresa*, Il Sole 24 Ore, Milano.

IIFRS Foundation (2020), *Consultation paper and comment letters: Sustainability reporting*, IIFRS Foundation, London.

IIRC (2013), *The International <IR> Framework (December 2013)*, IIRC, London.

IIRC (2021), *The International <IR> Framework (January 2021)*, IIRC, London.

Institute of Directors in Southern Africa (2002), *King Report on Corporate Governance for South Africa 2002 (King II)*, Institute of Directors in Southern Africa, Sandton.

Institute of Directors in Southern Africa (2009), *King Report on Corporate Governance for South Africa 2009 (King III)*, Institute of Directors in Southern Africa, Sandton.

Institute of Directors in Southern Africa (2016), *King Report on Corporate Governance for South Africa 2016 (King IV)*, Institute of Directors in Southern Africa, Sandton.

Institute of Social and Ethical AccountAbility (1999), *AA1000 – Standards, Guidelines and Professional Qualification*, Institute of Social and Ethical Accountability, London.

Ioannou I., Serafeim G. (2017), *The consequences of mandatory corporate sustainability reporting*, Harvard Business School Research Working Paper No. 11-100.

Irwin F, Natan T., Muir W., Howard E., Lobo L., Martin S. (1995), *A Benchmark for Reporting on Chemicals at Industrial Facilities*, World Wildlife Fund, Washington DC.

ISO (2010), *ISO 26000, Social Responsibility: Discovering ISO 26000*, ISO, Genève.

Kolk A. (2003), *Trends in sustainability reporting by the Fortune Global 250*, in <<Business Strategy and the Environment>>, 12 (5), pp. 279-291.

Kolk A. (2004), *A decade of sustainability reporting: developments and significance*, in <<International Journal of Environment and Sustainable Development>>, 3 (1), pp. 51-64.

Kolk A. (2005), *Sustainability reporting*, in <<VBA Journaal>>, 21 (3), pp. 34-42.

KPMG (1999), *KPMG International Survey of Environmental Reporting 1999*, KPMG Environmental Consulting, Amsterdam.

KPMG (2002), *KPMG International Survey of Corporate Sustainability Reporting 2002*, KPMG Environmental Consulting, Amsterdam.

KPMG (2005), *KPMG International Survey of Corporate Responsibility Reporting 2005*, KPMG International.

KPMG (2008), *KPMG International Survey of Corporate Responsibility Reporting 2008*, KPMG International.

KPMG (2011), *KPMG International Survey of Corporate Responsibility Reporting 2011*, KPMG International.

KPMG (2013), *The KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting 2013*, KPMG International.

KPMG (2015), *Currents of Change. The KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting 2015*, KPMG International.

KPMG (2017), *The Road Ahead. The KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting 2017*, KPMG International.



KPMG (2020), *The Time has Come. The KPMG Survey of Sustainability Reporting 2020*, KPMG International.

KPMG (2022), *Big Shifts, Small Steps. Survey of Sustainability Reporting 2022*, KPMG International.

KPMG, GRI, UNEP, UCGA (2010), *Carrots and Sticks – Promoting Transparency And Sustainability. An Update on Trends in Voluntary and Mandatory Approaches to Sustainability Reporting*, KPMG, GRI, UNEP, UCGA.

KPMG, GRI, UNEP, UCGA (2013), *Carrots and Sticks: Sustainability Reporting Policies Worldwide – Today’s Best Practice, Tomorrow’s Trends*, KPMG, GRI, UNEP, UCGA.

KPMG, GRI, UNEP, UCGA (2016), *Carrots and Sticks: Global Trends in Sustainability Reporting Regulation and Policy*, KPMG, GRI, UNEP, UCGA.

KPMG, UNEP (2006), *Carrots and Sticks for Starters*, UNEP, Paris.

Laine M., Tregidga H., Unerman J. (2021), *Accountability, stakeholders, materiality and externalities: Examining key concepts*, in Laine M., Tregidga H., Unerman J. (a cura di), *Sustainability accounting and accountability*, Routledge, London, pp. 34-53.

Laine M., Tregidga H., Unerman J. (2021), *Sustainability reporting, history, frameworks and regulation*, in Laine M., Tregidga H., Unerman J. (a cura di), *Sustainability accounting and accountability*, Routledge, London, pp. 83-102.

Larrinaga C., Bebbington J. (2021), *The pre-history of sustainability reporting: a constructivist reading*, in <<Accounting, Auditing & Accountability Journal>>, 34 (9), pp. 131-150.

Marziantonio R., Solimene L. (2005), *Gestione Responsabile e Sviluppo Sostenibile: "PROGRESS" per governare e Bilancio Sociale per rendicontare*, in Rusconi G., Dorigatti M. (a cura di), *Modelli di rendicontazione etico-sociale e applicazioni pratiche*, F. Angeli, Milano, pp. 50-72.

Mio C. (2011), *Informativa non financial nell’annual report*, in <<Contabilità, finanza e controllo>>, 3, pp. 247-257.

Mio C. (2020), *Integrated reporting: the state of the art of Corporate Reporting*, in <<Revista Contabilidade & Finanças>>, 31, pp. 207-211.

Mio C. (2021), *L’azienda sostenibile*, Laterza, Roma.

OECD (2011), *OECD Guidelines for Multinational Enterprises*, OECD Publishing, Paris.

Ranganathan J. (1999), *Signs of sustainability: measuring corporate environmental and social performance*, in Bennett M., James P., Klinkers L. (a cura di), *Sustainable measures: Evaluation and reporting of environmental and social performance*, GreenLeaf Publishing, Sheffield, pp. 475-495.

Rimmel G. (2020), *Accounting for sustainability – historical development of the field*, in Rimmel G. (a cura di), *Accounting for sustainability*, Routledge, London, pp. 3-15.

Ruggie J. G. (2011), *Guiding Principles on Business and Human Rights: Implementing the United Nations “Protect, Respect and Remedy” Framework*, Human Rights Council, Geneva.

Shell International (1998), *Profits and Principles: Does there have to be a choice?*, Shell International, London.

Siew R. Y. (2015), *A review of corporate sustainability reporting tools (SRTs)*, in <<Journal of Environmental Management>>, 164, pp. 180-195.

Social Accountability International (2001), *Social Accountability 8000 (SA8000: 2001)*, SAI, New York.

Social Accountability International (2008), *Social Accountability 8000 (SA8000: 2008)*, SAI, New York.

Social Accountability International (2014), *Social Accountability 8000 (SA8000: 2014)*, SAI, New York.

Social Accountability International (2016), *Guidance document for Social Accountability 8000*, SAI, New York.

Stolowy H., Paugam L. (2018), *The expansion of non-financial reporting: an exploratory study*, in <<Accounting and Business Research>>, 48 (5), pp. 525-548.

Supino S., Sica D. (2011), *Nuovi paradigmi di rendicontazione d'impresa: il report integrato*, in <<Esperienze d'Impresa>>, 19 (2), pp. 81-91.

SustainAbility, UNEP (1996), *Engaging Stakeholders. I. The Benchmark Survey: The Second International Progress Report on Company Environmental Reporting*, SustainAbility, UNEP, London.

SustainAbility, UNEP (1998), *Engaging Stakeholders. The Non-Reporting Report*, SustainAbility, UNEP, London.

TCFD (2017), *Final report. Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures*, TCFD, New York.

Temple-West P. (2019), *Companies Struggle to Digest "Alphabet Soup" of ESG Arbiters*, Financial Times, 6 October 2019.

UN Global Compact (2019), *Basic guide: Communication on progress*, UN Global Compact.

UNEP Finance Initiative, UN Global Compact (2021), *Principles for Responsible Investment*, UNEP Finance Initiative and UN Global Compact.

Unison (1995), *The Right Stuff: Using the Toxics Release Inventory*, Unison Institute/OMB Watch, Washington DC.

Van der Lugt C. T., van de Wijs P. P., Petrovics D. (2020), *Carrots & Sticks 2020 - Sustainability reporting policy: Global trends in disclosure as the ESG agenda goes mainstream*, Global Reporting Initiative (GRI) and the University of Stellenbosch Business School (USB).

Vigneau L., Humphreys M., Moon J. (2015), *How do firms comply with international sustainability standards? Processes and consequences of adopting the global reporting initiative*, in <<Journal of Business Ethics>>, 131 (2), pp. 469-486.

Vitolla F., Raimo N., Rubino M. (2019), *Appreciations, criticisms, determinants, and effects of integrated reporting: A systematic literature review*, in <<Corporate Social Responsibility and Environmental Management>>, 26 (2), pp. 518-528.

White A. L., Zinkl D. (1999), *Standardisation: the next chapter in corporate environmental performance evaluation and reporting*, in Bennett M., James P., Klinkers L. (a cura di), *Sustainable measures: Evaluation and reporting of environmental and social performance*, GreenLeaf Publishing, Sheffield, pp. 117-131.

World Economic Forum (2020), *Measuring stakeholder capitalism: towards common metrics and consistent reporting of sustainable value creation*, World Economic Forum, Geneva.

WRI, WBCSD (2001), *The Greenhouse Gas Protocol: A Corporate Accounting and Reporting Standard. First edition*, WRI and WBCSD, Conches-Geneva and Washington DC.

WRI, WBCSD (2004), *The Greenhouse Gas Protocol, A Corporate Accounting and Reporting Standard, Revised Edition*, WRI and WBCSD, Conches-Geneva and Washington DC.

WRI, WBCSD (2011), *Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard*, WRI and WBCSD, Conches-Geneva and Washington DC.

## **SITOGRAFIA**

<http://extwprlegs1.fao.org/docs/pdf/ins170138.pdf>

<http://extwprlegs1.fao.org/docs/pdf/ins170140.pdf>

<http://extwprlegs1.fao.org/docs/pdf/net8981.pdf>

<http://ivo.garant.ru/#/document/70872238/paragraph/12062:0>

<http://jdih.bumn.go.id/unduh/PER-02/MBU/7/2017.pdf>

[http://kenyalaw.org/kl/fileadmin/pdfdownloads/Acts/2015/TheCompaniesAct\\_No17of2015\\_RevisedCompressed.pdf](http://kenyalaw.org/kl/fileadmin/pdfdownloads/Acts/2015/TheCompaniesAct_No17of2015_RevisedCompressed.pdf)

<http://legacy.senate.gov.ph/lisdata/109799357!.pdf>

[http://mddb.apec.org/documents/2008/EC/SEM1/08\\_ec\\_sem1\\_006.pdf](http://mddb.apec.org/documents/2008/EC/SEM1/08_ec_sem1_006.pdf)

[http://mmediu.ro/app/webroot/uploads/files/2014-10-20\\_HG\\_780\\_2006.pdf](http://mmediu.ro/app/webroot/uploads/files/2014-10-20_HG_780_2006.pdf)

<http://projekte.jura.uni-duesseldorf.de/rp/content/data/BilReG.pdf>

[http://publications.europa.eu/resource/ellar/6dab229c-1ff1-4dbc-8a59-8fbdf64a0750.0007.03/DOC\\_1](http://publications.europa.eu/resource/ellar/6dab229c-1ff1-4dbc-8a59-8fbdf64a0750.0007.03/DOC_1)

<http://rulebook.sgx.com/rulebook/practice-note-76-sustainability-reporting-guide>

<http://turkishlaborlaw.com/turkish-labor-law-4857/4857-labor-law-english-plain-text/>

[http://www.aneel.gov.br/aplicacoes/leitura\\_arquivo/arquivos/Relat%C3%B3rio-Despacho-3034-2006.zip](http://www.aneel.gov.br/aplicacoes/leitura_arquivo/arquivos/Relat%C3%B3rio-Despacho-3034-2006.zip)

[http://www.apador.org/legi/hg\\_878.pdf](http://www.apador.org/legi/hg_878.pdf)

[http://www.bgbl.de/xaver/bgbl/start.xav?startbk=Bundesanzeiger\\_BGBI&jumpTo=bgbl117s0802.pdf](http://www.bgbl.de/xaver/bgbl/start.xav?startbk=Bundesanzeiger_BGBI&jumpTo=bgbl117s0802.pdf)

<http://www.boi.org.il/en/BankingSupervision/SupervisorsDirectives/ReportingToThePublicDirectives/620e.pdf>

[http://www.cnc.min-financas.pt/siteantigo/SNC\\_projecto/NCRF\\_26\\_materias\\_ambientais.pdf](http://www.cnc.min-financas.pt/siteantigo/SNC_projecto/NCRF_26_materias_ambientais.pdf)

<http://www.csrc.gov.cn/csrc/c101864/c6df1268b5b294448bdec7e010d880a01/content.shtml>

<http://www.csrc.gov.cn/csrc/c101864/cc6e558b1406e477190ad3a52984ac7a5/content.shtml>

<http://www.dutchcivillaw.com/civilcodebook022.htm>

[http://www.inea.rj.gov.br/cs/groups/public/documents/document/zwff/mda2/~edisp/inea\\_006664.pdf](http://www.inea.rj.gov.br/cs/groups/public/documents/document/zwff/mda2/~edisp/inea_006664.pdf)

<http://www.iodkenya.co.ke/assets/resource/ba531a8f11b87bb3b4d72b4c15f58b1e.pdf>

<http://www.kozlonyok.hu/nkonline/MKPDF/hiteles/MK16087.pdf>

<http://www.lawsturkey.com/law/energy-efficiency-law-5627>

[http://www.mmediu.ro/beta/wp-content/uploads/2012/05/2012-05-17\\_LEGE\\_211\\_2011.pdf](http://www.mmediu.ro/beta/wp-content/uploads/2012/05/2012-05-17_LEGE_211_2011.pdf)

[http://www.orioncom.ru/demo\\_bkb/npsndoc2/849r.htm](http://www.orioncom.ru/demo_bkb/npsndoc2/849r.htm)

[http://www.planalto.gov.br/ccivil\\_03/ato2007-2010/2010/lei/112305.htm](http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/ato2007-2010/2010/lei/112305.htm)

[http://www.profepa.gob.mx/innovaportal/file/1158/1/reglamento\\_lgeepa\\_en\\_materia\\_de\\_registro\\_de\\_emisiones\\_de\\_tra.pdf](http://www.profepa.gob.mx/innovaportal/file/1158/1/reglamento_lgeepa_en_materia_de_registro_de_emisiones_de_tra.pdf)

[http://www.sse.com.cn/lawandrules/sserules/listing/stock/c/c\\_20150912\\_3985851.shtml](http://www.sse.com.cn/lawandrules/sserules/listing/stock/c/c_20150912_3985851.shtml)

<http://www.world-exchanges.org/sustainability/m-6-7-3.php>

<http://www2.cedom.gob.ar/es/legislacion/normas/leyes/ley2594.html>

[http://www5.austlii.edu.au/au/legis/cth/num\\_act/ca2001172/s299.html](http://www5.austlii.edu.au/au/legis/cth/num_act/ca2001172/s299.html)

<http://zpravodajstvi.ecn.cz/rtk/DK-green-account.htm>

<https://advokat-prnjavorac.com/legislation/Accounting-and-auditing-law-in-Federation-Bosnia-and-Herzegovina.pdf>

<https://africanfinancials.com/lusaka-securities-exchange-rules/>

<https://aktivasisistem.com/regulations/Law-On-Accounting.pdf>

[https://asfromania.ro/files/capital/norme/2015/Norma%2039\\_2015\\_consolidata%20-%20februarie%202019.pdf](https://asfromania.ro/files/capital/norme/2015/Norma%2039_2015_consolidata%20-%20februarie%202019.pdf)

[https://asiasociety.org/sites/default/files/inline-files/2007\\_SASAC\\_Guidelines-to-SOEs-on-Fulfilling-CSR\\_E.pdf](https://asiasociety.org/sites/default/files/inline-files/2007_SASAC_Guidelines-to-SOEs-on-Fulfilling-CSR_E.pdf)

[https://bank.gov.ua/admin\\_uploads/article/Policy\\_rozvytok-stalogo-finansuvannja\\_2025\\_en.pdf?v=4](https://bank.gov.ua/admin_uploads/article/Policy_rozvytok-stalogo-finansuvannja_2025_en.pdf?v=4)

<https://biblioteca.semarnat.gob.mx/janium/Documentos/Ciga/agenda/DOFs/DO3452.pdf>

<https://bills.parliament.uk/bills/2892>

<https://busquedas.elperuano.pe/normaslegales/sustituyen-el-reporte-de-sostenibilidad-corporativa-aprob-resolucion-n-018-2020-smv02-1853548-1/>

<https://cer.org.za/wp-content/uploads/2013/07/MPDA-Amendment-Bill-B15-2013-mineral-and-petroleum-resources-development.pdf>

<https://cer.org.za/wp-content/uploads/2013/07/MPDA-Amendment-Bill-B15-2013-mineral-and-petroleum-resources-development.pdf>

<https://cetesb.sp.gov.br/inventario-gee-empreendimentos/decisao-de-diretoria/decisao-de-diretoria-no-2542012vi-de-22-8-2012/>

<https://cgc.twse.com.tw/lawOther/listEn>

<https://cleartax.in/s/corporate-social-responsibility>

<https://climate-laws.org/geographies/japan/laws/law-concerning-the-rational-use-of-energy-energy-conservation-act-law-no-49-of-1979>

<https://colaboracion.dnp.gov.co/CDT/Prensa/Articulado-Plan-Nacional-de-Desarrollo-2018-2022-Pacto-por-Colombia-Pacto-por-la-Equidad.pdf>

[https://conteudo.cvm.gov.br/export/sites/cvm/subportal\\_ingles/menu/investors/anexos/CVMInstrucao480.pdf](https://conteudo.cvm.gov.br/export/sites/cvm/subportal_ingles/menu/investors/anexos/CVMInstrucao480.pdf)

<https://conteudo.cvm.gov.br/legislacao/instrucoes/inst552.html>

[https://corporategovernancecommittee.be/assets/pagedoc/447266566-1651642662\\_1651642662-inf-loi-3-septembre-2017.pdf](https://corporategovernancecommittee.be/assets/pagedoc/447266566-1651642662_1651642662-inf-loi-3-septembre-2017.pdf)

<https://corporatereportingdialogue.com/about/>

<https://corporatereportingdialogue.com/landscape-map/>

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/PE-35-2022-INIT/it/pdf>

<https://data.riksdagen.se/fil/E967F0FC-7DE9-46A1-BCC8-41B7F9CF984D>

<https://derechoshumanos.gov.co/Observatorio/Publicaciones/Documents/2020/Plan-Nacional-de-Accion-de-Empresa-y-Derechos-Humanos.pdf>

<https://diavgeia.gov.gr/doc/%CE%A8%CE%A5%CE%A8465%CE%A7%CE%998-%CE%92%CE%9C4?inline=true>

[https://dof.gob.mx/nota\\_detalle.php?codigo=5249899&fecha=06/06/2012#gsc.tab=0](https://dof.gob.mx/nota_detalle.php?codigo=5249899&fecha=06/06/2012#gsc.tab=0)

<https://download.asic.gov.au/media/1239069/rg65-published-30-november-2011.pdf>

<https://download.asic.gov.au/media/1247147/rg247.pdf>

[https://dpe.gov.in/sites/default/files/Guidelines\\_on\\_CSR\\_SUS\\_2014.pdf](https://dpe.gov.in/sites/default/files/Guidelines_on_CSR_SUS_2014.pdf)

<https://dre.pt/dre/detalhe/decreto-lei/89-2017-107773645>

<https://drive.google.com/drive/folders/1poW6S9hWxg9EeWtfGbxNgQZ8fnFAMVLM>

<https://dv.parliament.bg/DVWeb/showMaterialDV.jsp?idMat=99076>

<https://dziennikustaw.gov.pl/D2017000006101.pdf>

<https://ecgi.global/code/ministerial-resolution-no-518-2009-concerning-governance-rules-and-corporate-discipline>

[https://ecgi.global/content/codes?field\\_country\\_value\[0\]=FR&page=1](https://ecgi.global/content/codes?field_country_value[0]=FR&page=1)

[https://ecgi.global/sites/default/files//codes/documents/goshen\\_report\\_israel\\_17dec2006\\_en.pdf](https://ecgi.global/sites/default/files//codes/documents/goshen_report_israel_17dec2006_en.pdf)

[https://ecgi.global/sites/default/files//codes/documents/public\\_sector\\_companies\\_cgrules\\_pakistan\\_2013\\_en.pdf](https://ecgi.global/sites/default/files//codes/documents/public_sector_companies_cgrules_pakistan_2013_en.pdf)

[https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/2018\\_01\\_x\\_principles\\_bourse\\_lux\\_-\\_corporate\\_governance\\_luxse\\_en\\_2018.pdf](https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/2018_01_x_principles_bourse_lux_-_corporate_governance_luxse_en_2018.pdf)

[https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/cg\\_principles\\_thailand\\_2012\\_0.pdf](https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/cg_principles_thailand_2012_0.pdf)

<https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/corporate-governance-code-2020.pdf>

<https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/PRIVATE%20SECTOR%20CODE%20-2016%5B1%5D.pdf>

[https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/psc\\_rules\\_as\\_amended\\_upto\\_april\\_21\\_2017.pdf](https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/psc_rules_as_amended_upto_april_21_2017.pdf)

[https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/uae\\_2007\\_en.pdf](https://ecgi.global/sites/default/files/codes/documents/uae_2007_en.pdf)

<https://english.luatvietnam.vn/circular-no-155-2015-tt-btc-dated-october-06-2015-of-the-ministry-of-finance-guiding-the-disclosure-of-information-on-the-securities-market-99216-doc1.html>

<https://en-rules.hkex.com.hk/rulebook/environmental-social-and-governance-reporting-guide-0>

<https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2020/852/oj>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A32006L0046>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:32017L0828>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/LSU/?uri=CELEX:32019R2088>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32014L0095>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:32017R0821>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:32019R1010>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32021L2101>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32003L0051>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32008L0001&rid=1>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52017IP0098&from=DE>

<https://files.dre.pt/1s/2006/06/113a00/41404143.pdf>

<https://files.dre.pt/1s/2017/08/16000/0487104882.pdf>

[https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting\\_en#standards](https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting_en#standards)

<https://finlex.fi/en/laki/kaannokset/1997/en19971336.pdf>

<https://finlex.fi/fi/laki/alkup/2015/20151621#Pidp3805792>

<https://global.krx.co.kr/contents/GLB/02/0203/0203000000/GLB0203000000.jsp#ab8758eced0475769e200e7e309baf44=1&ab8758eced0475769e200e7e309baf77=1&view=20496>

[https://globalnaps.org/wp-content/uploads/2018/04/pakistan-1st-national-action-plan-on-business-and-human-rights\\_september-2021.pdf](https://globalnaps.org/wp-content/uploads/2018/04/pakistan-1st-national-action-plan-on-business-and-human-rights_september-2021.pdf)

<https://gov.wales/sites/default/files/publications/2019-02/spsf-1-core-guidance.PDF>

<https://jamapunji.pk/sites/default/files/CSR.pdf>

<https://julkaisut.valtioneuvosto.fi/handle/10024/162411>

[https://kase.kz/files/normative\\_base/listing\\_rules\\_izm\\_13\\_eng.pdf](https://kase.kz/files/normative_base/listing_rules_izm_13_eng.pdf)

<https://kirjanpitolautakunta.fi/-/ymparistoasioiden-kirjaaminen-laskenta-ja-esittaminen-tilinpaatoks-1>

<https://laws-lois.justice.gc.ca/PDF/E-22.7.pdf>

<https://lege5.ro/Gratuit/gezdombzgq2q/ordinul-nr-1938-2016-privind-modificarea-si-completarea-unor-reglementari-contabile>

<https://legilux.public.lu/eli/etat/leg/loi/2016/07/23/n19/jo>

<https://legislation.mt/eli/act/2016/54/eng/pdf>

[https://leidbeiningar.is/wp-content/uploads/2021/04/Stjornarhaettir\\_fyrirtaekja\\_2021\\_A5\\_EN\\_Vefur.pdf](https://leidbeiningar.is/wp-content/uploads/2021/04/Stjornarhaettir_fyrirtaekja_2021_A5_EN_Vefur.pdf)

<https://lovdata.no/dokument/LTI/lov/2013-04-19-15>

<https://lovdata.no/dokument/NL/lov/1998-07-17-56>

[https://lovdata.no/dokument/NL/lov/1998-07-17-56/KAPITTEL\\_3#KAPITTEL\\_3](https://lovdata.no/dokument/NL/lov/1998-07-17-56/KAPITTEL_3#KAPITTEL_3)

[https://lovdata.no/dokument/NL/lov/2007-06-29-75/KAPITTEL\\_2-3-2#KAPITTEL\\_2-3-2](https://lovdata.no/dokument/NL/lov/2007-06-29-75/KAPITTEL_2-3-2#KAPITTEL_2-3-2)

<https://lovdata.no/dokument/NLE/lov/2021-06-18-99>

<https://maee.gouvernement.lu/dam-assets/directions/d1/pan-entreprises-et-droits-de-l-homme/study-potential-hr/A-study-on-potential-human-rights-due-diligence-legislation-in-Luxembourg.pdf>

[https://narodne-novine.nn.hr/clanci/sluzbeni/2016\\_12\\_120\\_2612.html](https://narodne-novine.nn.hr/clanci/sluzbeni/2016_12_120_2612.html)

<https://navigator.emis.vito.be/mijn-navigator?woId=8468>

<https://net.jogtar.hu/jogszabaly?docid=A1700076.TV&timeshift=ffffff4&txpreferer=00000001.TXT>

<https://oag.ca.gov/sites/all/files/agweb/pdfs/sb657/resource-guide.pdf>

<https://projects2014-2020.interregeurope.eu/road-csr/news/news-article/1653/cyprus-law-to-comply-with-the-2014-95-eu-directive/>

<https://psc.gov.gh/wp-content/uploads/2022/01/Corporate-Governance-27.02.15.pdf>

[https://publications.gc.ca/collections/collection\\_2010/ec/En4-136-2010-eng.pdf](https://publications.gc.ca/collections/collection_2010/ec/En4-136-2010-eng.pdf)

<https://publish.sec.or.th/nrs/6443se.pdf>

<https://publish.sec.or.th/nrs/8617se.pdf>

<https://sdgs.un.org/goals>

[https://sec.gov.ng/code-of-corporate-governance-for-public-companies\\_may-12-2014/](https://sec.gov.ng/code-of-corporate-governance-for-public-companies_may-12-2014/)

[https://servdmzw.asfi.gob.bo/circular/circulares/ASFI\\_365.pdf](https://servdmzw.asfi.gob.bo/circular/circulares/ASFI_365.pdf)

<https://servdmzw.asfi.gob.bo/circular/Leyes/Ley393ServiciosFinancieros.pdf>

<https://sseinitiative.org/esg-disclosure/>

<https://sseinitiative.org/esg-guidance-database/>

<https://sseinitiative.org/securities-regulator/national-pension-service-act-2015/>

<https://sseinitiative.org/stock-exchange/krx/>

<https://sseinitiative.org/wp-content/uploads/2015/09/SSE-Model-Guidance-on-Reporting-ESG.pdf>

<https://sseinitiative.org/wp-content/uploads/2016/03/SEBI-format-for-Business-Responsibility-Report-2015.pdf>

<https://sso.agc.gov.sg/Acts-Supp/11-2012/Published/20140531?DocDate=20120601>

<https://tnfd.global/about/>

<https://twse-regulation.twse.com.tw/EN/law/DAT0201.aspx?FLCODE=FL075209>

<https://u.ae/en/about-the-uae/strategies-initiatives-and-awards/federal-governments-strategies-and-plans/startegies-policies-and-plans-until-2021/national-strategy-for-the-year-of-giving>

[https://ukrstat.gov.ua/norm\\_doc/2015/259/259\\_2015.htm](https://ukrstat.gov.ua/norm_doc/2015/259/259_2015.htm)

[https://ukrstat.gov.ua/norm\\_doc/2015/345/345\\_2015.htm](https://ukrstat.gov.ua/norm_doc/2015/345/345_2015.htm)

[https://valtioneuvosto.fi/documents/10616/1221497/Periaatep\\_2016\\_korjENG.pdf/b5c9155f-c559-4c5b-b449-9eb8f5d54f30/Periaatep\\_2016\\_korjENG.pdf.pdf](https://valtioneuvosto.fi/documents/10616/1221497/Periaatep_2016_korjENG.pdf/b5c9155f-c559-4c5b-b449-9eb8f5d54f30/Periaatep_2016_korjENG.pdf.pdf)

<https://vdocuments.mx/documents/ley-no-8488-o-ley-de-responsabilidad-social-empresaria-mendoza-argentina.html?page=1>

<https://vlex.pt/vid/lei-novembro-33084442>

[https://vnk.fi/documents/10616/1221497/Periaatepaeatoes03112011\\_eng.pdf/daf2cf64-ffea-4102-9c75-0803c227afeb](https://vnk.fi/documents/10616/1221497/Periaatepaeatoes03112011_eng.pdf/daf2cf64-ffea-4102-9c75-0803c227afeb)

<https://web.archive.org/web/20060220011344/http://www.unglobalcompact.org/CommunicatingProgress/index.html>

[https://web.archive.org/web/20060924083732/http://www.unglobalcompact.org/Languages/italian/gp\\_full\\_italian.html](https://web.archive.org/web/20060924083732/http://www.unglobalcompact.org/Languages/italian/gp_full_italian.html)

[https://web.archive.org/web/20150909224345/http://csrgov.dk/file/319999/proposal\\_report\\_on\\_social\\_resp\\_december\\_2008.pdf](https://web.archive.org/web/20150909224345/http://csrgov.dk/file/319999/proposal_report_on_social_resp_december_2008.pdf)

<https://web.archive.org/web/20150910043340/http://csrgov.dk/file/557863/implementation-of-eu-directive.pdf>

<https://web.archive.org/web/20160328114213/http://faolex.fao.org/docs/pdf/ecu112077.pdf>

<https://www.fao.org/faolex/results/details/es/c/LEX-FAOC112077/>

<https://web.archive.org/web/20180428034034/https://www.jse.co.za/content/JSEAnnouncementItems/20161101-Explanatory%20Memorandum%20Part%201%20of%202016.pdf>

<https://web.camera.it/parlam/leggi/deleghe/09150dl.htm>

<https://wetten.overheid.nl/BWBR0039355/2017-03-24>

<https://www.accountancyeurope.eu/wp-content/uploads/NFR-Publication-3-May-revision.pdf>

<https://www.acnur.org/fileadmin/Documentos/BDL/2008/6618.pdf>

<https://www.admin.ch/gov/en/start/documentation/media-releases.msg-id-84741.html>

<https://www.althingi.is/altext/stjt/2016.073.html>

[https://www.althingi.is/pdf/Green\\_economy.pdf](https://www.althingi.is/pdf/Green_economy.pdf)

<https://www.ambiente.gob.ec/reconocimiento-ecuadoriano-ambiental/#:~:text=Acuerdo%20Ministerial%20131&text=Se%20otorgar%20el%20Reconocimiento%20Ecuatoriano,llenar%20el%20formulario%20de%20aplicaci%C3%B3n.>

<https://www.ammc.ma/sites/default/files/Circulaire%20AMMC%20n%C2%B02003-19%20op%C3%A9rations%20et%20informations%20financi%C3%A8res.pdf>



[https://www.ani.gov.co/sites/default/files/contrato\\_de\\_concesion\\_bajo\\_esquema\\_de\\_app\\_1.pdf](https://www.ani.gov.co/sites/default/files/contrato_de_concesion_bajo_esquema_de_app_1.pdf)

[https://www.argentina.gob.ar/sites/default/files/corporate\\_governance\\_code\\_0.pdf](https://www.argentina.gob.ar/sites/default/files/corporate_governance_code_0.pdf)

[https://www.asx.com.au/documents/rules/gn09\\_disclosure\\_corporate\\_governance\\_practices.pdf](https://www.asx.com.au/documents/rules/gn09_disclosure_corporate_governance_practices.pdf)

[https://www.b3.com.br/en\\_us/regulation/regulatory-framework/listing/](https://www.b3.com.br/en_us/regulation/regulatory-framework/listing/)

[https://www.bb.org.bd/aboutus/regulationguideline/esrm\\_guideline\\_feb2017.pdf](https://www.bb.org.bd/aboutus/regulationguideline/esrm_guideline_feb2017.pdf)

<https://www.bb.org.bd/aboutus/regulationguideline/jan302011erm.pdf>

<https://www.bb.org.bd/mediaroom/circulars/gbcrd/dec312020sfd05.pdf>

<https://www.bb.org.bd/mediaroom/circulars/gbcrd/jan092022sfdl01e.pdf>

[https://www.bcb.gov.br/content/financiestability/ruralcreditdocs/BCB\\_PublicConsultation85.pdf](https://www.bcb.gov.br/content/financiestability/ruralcreditdocs/BCB_PublicConsultation85.pdf)

[https://www.bcb.gov.br/pre/normativos/res/2014/pdf/res\\_4327\\_v1\\_O.pdf](https://www.bcb.gov.br/pre/normativos/res/2014/pdf/res_4327_v1_O.pdf)

[https://www.bpsc.bc.ca/-/media/PWS/Resources/Securities\\_Law/Policies/PolicyBCN/BCN-201803-February-26-2018.pdf](https://www.bpsc.bc.ca/-/media/PWS/Resources/Securities_Law/Policies/PolicyBCN/BCN-201803-February-26-2018.pdf)

<https://www.bpsc.bc.ca/securities-law/law-and-policy/instruments-and-policies/5-ongoing-requirements-for-issuers-insiders/current/58-101>

<https://www.bj.admin.ch/bj/it/home/aktuell/mm.msg-id-80358.html>

<https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2002-24252>

<https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2007-19884>

<https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2010-14621>

<https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2011-4117>

<https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-2006-3054>

<https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-2013-3212>

<https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-2018-17989>

[https://www.boe.es/diario\\_boe/txt.php?id=BOE-A-2002-6389](https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-2002-6389)

[https://www.boe.es/diario\\_boe/txt.php?id=BOE-A-2010-19852](https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-2010-19852)

<https://www.bsp.gov.ph/Regulations/Issuances/2020/c1085.pdf>

[https://www.bursamalaysia.com/sites/5bb54be15f36ca0af339077a/content\\_entry5ce3b5005b711a1764454c1a/5ce3c83239fba2627b286508/files/bursa\\_malaysia\\_sustainability\\_reporting\\_guide-final.pdf?1570701456](https://www.bursamalaysia.com/sites/5bb54be15f36ca0af339077a/content_entry5ce3b5005b711a1764454c1a/5ce3c83239fba2627b286508/files/bursa_malaysia_sustainability_reporting_guide-final.pdf?1570701456)

[https://www.bursamalaysia.com/sites/5bb54be15f36ca0af339077a/content\\_entry5ce3b50239fba2627b2864be/5ce3c0b639fba261ae4be193/files/Main\\_Circular\\_Issuance\\_Sustainability\\_fair.pdf?1570701440](https://www.bursamalaysia.com/sites/5bb54be15f36ca0af339077a/content_entry5ce3b50239fba2627b2864be/5ce3c0b639fba261ae4be193/files/Main_Circular_Issuance_Sustainability_fair.pdf?1570701440)

[https://www.bursamalaysia.com/sites/5bb54be15f36ca0af339077a/content\\_entry5ce3b5005b711a1764454c1a/5ce3c83239fba2627b286508/files/bursa\\_malaysia\\_sustainability\\_reporting\\_guide-final.pdf?1570701456](https://www.bursamalaysia.com/sites/5bb54be15f36ca0af339077a/content_entry5ce3b5005b711a1764454c1a/5ce3c83239fba2627b286508/files/bursa_malaysia_sustainability_reporting_guide-final.pdf?1570701456)

<https://www.business-humanrights.org/en/latest-news/dutch-minister-announces-national-corporate-due-diligence-legislation/>

<https://www.camara.leg.br/proposicoesWeb/fichadetramitacao?idProposicao=14958>

<https://www.canada.ca/en/environment-climate-change/services/canadian-environmental-protection-act-registry/general-information/fact-sheets/national-pollutant-release-inventory.html>

<https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/companies-act-2008/>

<https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/disclosure-on-executive-gender-2013/>

<https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/draft-federal-law-on-public-non-financial-reporting/>

<https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/environment-protection-act-annual-environmental-audit-report/>

<https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/environmental-information-disclosure-policy-2012/>

<https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/federal-law-no-215-fz-amending-the-money-laundering-law-and-the-russian-code-of-administrative-offences/>

<https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/government-resolution-on-state-ownership-policy/>

<https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/malaysian-code-on-corporate-governance/>

<https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/mandatory-environmental-and-due-diligence-legislation/>

<https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/national-regulation-on-green-accounting/>

<https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/transposition-of-eu-nfr-directive-executive-order-no-558/>

<https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/transposition-of-eu-nfr-directive-legislative-decree-30-december-2016-n-254/>

<https://www.carrotsandsticks.net/reporting-instruments/transposition-of-eu-nfr-directive-a-amendments-to-financial-and-capital-market-commission-regulations-no-200-b-amendments-to-the-financial-instruments-market-law/>

<https://www.cas.go.jp/jp/seisaku/hourei/data/caa.pdf>

<https://www.cdp.net/en/info/about-us/20th-anniversary>

<https://www.cdp.net/en/info/about-us/20th-anniversary>

<https://www.cdp.net/en/info/about-us/our-five-year-strategy>

<https://www.cdsb.net/tcf-implementation-guide>

<https://www.cdsb.net/what-we-do/reporting-frameworks/environmental-information-natural-capital>

<https://www.cetesb.sp.gov.br/wp-content/uploads/sites/11/2014/12/DD-082-2014-a.pdf>

<https://www.chilecompra.cl/wp-content/uploads/2016/11/directiva-n25.pdf>

<https://www.climatebonds.net/files/files/the-Green-Bond-Endorsed-Project-Catalogue-2021-Edition-110521.pdf>

<https://www.cma.gov.kw/pdfviewer/?file=/documents/55799/1014712/CMA+15+EN+2022+R136+edited.pdf/475c0333-d84c-cb73-8e94-911cf6c850b5?t=1663566801211#page=1&zoom=page-fit,-22,849>

<https://www.cmb.gov.tr/Sayfa/Dosya/161>

<https://www.cmb.gov.tr/SiteApps/Teblig/File/479>

[https://www.cmfchile.cl/normativa/ncg\\_385\\_2015.pdf](https://www.cmfchile.cl/normativa/ncg_385_2015.pdf)

[https://www.cmfchile.cl/normativa/ncg\\_386\\_2015.pdf](https://www.cmfchile.cl/normativa/ncg_386_2015.pdf)

<https://www.congress.gov/bill/111th-congress/house-bill/4173/text>

<https://www.congress.gov/congressional-report/117th-congress/house-report/54/1>

[https://www.corporategovernancecommittee.be/assets/pagedoc/2003973319-1651062453\\_1651062453-2020-belgian-code-on-corporate-governance.pdf](https://www.corporategovernancecommittee.be/assets/pagedoc/2003973319-1651062453_1651062453-2020-belgian-code-on-corporate-governance.pdf)

<https://www.csri.org.il/wp-content/uploads/2013/06/CSR-Reporting-The-Israeli-case-study.pdf>

<https://www.csr-in-deutschland.de/DE/Wirtschaft-Menschenrechte/Gesetz-ueber-die-unternehmerischen-Sorgfaltspflichten-in-Lieferketten/gesetz-ueber-die-unternehmerischen-sorgfaltspflichten-in-lieferketten.html>

<https://www.dceew.gov.au/environment/protection/npi/about/development-npi-nepm>

<https://www.dekamer.be/FLWB/PDF/55/1903/55K1903001.pdf>

<https://www.desarrollosocial.gob.ar/wp-content/uploads/2016/04/Iniciativas-de-Responsabilidad.pdf>

[https://www.dffe.gov.za/sites/default/files/legislations/nemaqa39of2004\\_nationalgreenhousegasemissionreporting\\_gn40762\\_0.pdf](https://www.dffe.gov.za/sites/default/files/legislations/nemaqa39of2004_nationalgreenhousegasemissionreporting_gn40762_0.pdf)

[https://www.dfm.ae/docs/default-source/Rules/the-chairman-of-authority-s-board-of-directors-resolution-no-\(7-r-m\)-of-2016-concerning-the-standards-of-institutional-discipline-and-governance-of-publish-shareholding-companies.pdf?sfvrsn=2](https://www.dfm.ae/docs/default-source/Rules/the-chairman-of-authority-s-board-of-directors-resolution-no-(7-r-m)-of-2016-concerning-the-standards-of-institutional-discipline-and-governance-of-publish-shareholding-companies.pdf?sfvrsn=2)

[https://www.diplomatie.gouv.fr/IMG/pdf/pnadh\\_09052017\\_version\\_finale\\_cle8c39ac.pdf](https://www.diplomatie.gouv.fr/IMG/pdf/pnadh_09052017_version_finale_cle8c39ac.pdf)

<https://www.dnp.gov.co/Paginas/Normativa/Decreto-1082-de-2015.aspx>

<https://www.drsc.de/en/pronouncements/gas-20/>

[https://www.duurzameontwikkeling.be/sites/default/files/content/be\\_nap\\_bhr\\_brochure\\_en.pdf](https://www.duurzameontwikkeling.be/sites/default/files/content/be_nap_bhr_brochure_en.pdf)

<https://www.ecfr.gov/current/title-17/part-229>

<https://www.ecfr.gov/current/title-40/chapter-I/subchapter-R/part-711#711.1>

<https://www.ecolex.org/details/legislation/law-no-5491-amending-the-environmental-law-no-2872-lex-faoc065097/>

[https://www.eduskunta.fi/FI/vaski/eduskunnanvastaus/Documents/EV\\_256+2016.pdf](https://www.eduskunta.fi/FI/vaski/eduskunnanvastaus/Documents/EV_256+2016.pdf)

<https://www.eeoc.gov/employers/eo-1-data-collection>

[https://www.eerstekamer.nl/wetsvoorstel/34506\\_initiatiefvoorstel\\_kuiken](https://www.eerstekamer.nl/wetsvoorstel/34506_initiatiefvoorstel_kuiken)

<https://www.efrag.org/Assets/Download?assetUrl=%2Fsites%2Fwebpublishing%2FProject%20Documents%2F1803161028116534%2F06-%20ASCG%20->

[%20%20Response%20to%20EFRAG%27s%20%20Draft%20Comment%20Letter%20on%20Managem  
ement%20Commentary%20ED.pdf](#)

[https://www.efrag.org/Assets/Download?assetUrl=/sites/webpublishing/SiteAssets/final\\_EFRAG+Dr  
aft+Press+Release+.pdf](https://www.efrag.org/Assets/Download?assetUrl=/sites/webpublishing/SiteAssets/final_EFRAG+Dr<br/>aft+Press+Release+.pdf)

<https://www.elaw.org/system/files/MalaysiaEQA1974.pdf>

<https://www.env.go.jp/en/chemi/prtr/about/index.html>

<https://www.env.go.jp/en/laws/policy/business.pdf>

<https://www.epa.gov/laws-regulations/summary-clean-air-act>

<https://www.epa.gov/laws-regulations/summary-clean-water-act>

<https://www.epa.gov/sites/default/files/2014-09/documents/ghg-mrr-finalrule.pdf>

<https://www.epa.gov/toxics-release-inventory-tri-program/what-toxics-release-inventory>

<https://www.e-tar.lt/portal/lt/legalAct/a9859390c8dd11e69dec860c1f4a5372>

[https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0380\\_IT.html#title1](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0380_IT.html#title1)

<https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2021/847/it>

[https://www.finance.gov.mv/public/attachments/qdVzlnHtyi3FhoCHycJr3qzqRPAQiX82m4ltXLKD.  
pdf](https://www.finance.gov.mv/public/attachments/qdVzlnHtyi3FhoCHycJr3qzqRPAQiX82m4ltXLKD.<br/>pdf)

[https://www.frc.org.uk/directors/corporate-governance-and-stewardship/uk-corporate-governance-  
code](https://www.frc.org.uk/directors/corporate-governance-and-stewardship/uk-corporate-governance-<br/>code)

<https://www.fsa.go.jp/inter/etc/20211104/01.pdf>

<https://www.fsa.go.jp/news/26/sonota/20141023-1.html>

<https://www.fsd-sfdd.ca/en/past-strategies-and-reports>

[https://www.ft.dk/RIpdf/samling/20141/lovforslag/L117/20141\\_L117\\_som\\_fremsat.pdf](https://www.ft.dk/RIpdf/samling/20141/lovforslag/L117/20141_L117_som_fremsat.pdf)

[https://www.gafi.gov.eg/english/startabusiness/laws-and-  
regulations/publishingimages/pages/businesslaws/investment%20law%20english%20ban.pdf](https://www.gafi.gov.eg/english/startabusiness/laws-and-<br/>regulations/publishingimages/pages/businesslaws/investment%20law%20english%20ban.pdf)

[https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazi  
oneGazzetta=2017-01-10&atto.codiceRedazionale=17G00002&elenco30giorni=true](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazi<br/>oneGazzetta=2017-01-10&atto.codiceRedazionale=17G00002&elenco30giorni=true)

<https://www.giving.ae/en/national-strategy/strategic-initiatives>

<https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/global-alignment/>

[https://www.gob.ec/sites/default/files/regulations/2018-09/Documento\\_RAHOE-DECRETO-  
EJECUTIVO-1215.pdf](https://www.gob.ec/sites/default/files/regulations/2018-09/Documento_RAHOE-DECRETO-<br/>EJECUTIVO-1215.pdf)

[https://www.gob.ec/sites/default/files/regulations/2018-09/Documento\\_Ley-de-Miner%C3%ADa.pdf](https://www.gob.ec/sites/default/files/regulations/2018-09/Documento_Ley-de-Miner%C3%ADa.pdf)

[https://www.gov.il/en/departments/guides/what\\_is\\_prtr](https://www.gov.il/en/departments/guides/what_is_prtr)

[https://www.gov.uk/government/consultations/mandatory-climate-related-financial-disclosures-by-  
publicly-quoted-companies-large-private-companies-and-llps](https://www.gov.uk/government/consultations/mandatory-climate-related-financial-disclosures-by-<br/>publicly-quoted-companies-large-private-companies-and-llps)

[https://www.gov.za/sites/default/files/gcis\\_document/201409/37271act46of2013.pdf](https://www.gov.za/sites/default/files/gcis_document/201409/37271act46of2013.pdf)

[https://www.gov.za/sites/default/files/gcis\\_document/201409/a53-030.pdf](https://www.gov.za/sites/default/files/gcis_document/201409/a53-030.pdf)

<https://www.government.se/contentassets/b7ba2a84d9a1419caf2bb605cf90488e/guidelines-for-external-reporting-by-state-owned-companies>

<https://www.govinfo.gov/content/pkg/COMPS-1883/uslm/COMPS-1883.xml>

<https://www.govinfo.gov/content/pkg/FR-2015-01-29/pdf/2015-01524.pdf>

<https://www.hkma.gov.hk/eng/news-and-media/press-releases/2020/12/20201217-4/#1>

<https://www.ifrs.org/groups/international-sustainability-standards-board/issb-frequently-asked-questions/>

<https://www.ifrs.org/news-and-events/news/2022/08/ifrs-foundation-completes-consolidation-with-value-reporting-foundation/>

<https://www.ilo.org/dyn/natlex/docs/ELECTRONIC/73671/125789/F-1191853968/VNM73671%20Eng.pdf>

<https://www.ilo.org/dyn/natlex/docs/WEBTEXT/32063/64873/E87IND01.htm>

[https://www.ilo.org/dyn/natlex/natlex4.detail?p\\_lang=en&p\\_isn=92011](https://www.ilo.org/dyn/natlex/natlex4.detail?p_lang=en&p_isn=92011)

<https://www.integratedreporting.org/news/iirc-and-sasb-form-the-value-reporting-foundation-providing-comprehensive-suite-of-tools-to-assess-manage-and-communicate-value/>

<https://www.integratedreporting.org/news/iirc-publishes-revisions-to-international-framework-to-enable-enhanced-reporting/>

<https://www.integratedreporting.org/news/revisions-to-the-international-ir-framework-virtual-launch-event/>

<https://www.international.gc.ca/trade-agreements-accords-commerciaux/topics-domaines/other-autre/csr-strat-rse.aspx?lang=eng>

<https://www.irishstatutebook.ie/eli/2014/act/38/section/1373/enacted/en/html>

<https://www.irishstatutebook.ie/eli/2014/si/131/made/en/print>

<https://www.irishstatutebook.ie/eli/2017/si/360/made/en/print>

<https://www.issgovernance.com/file/files/ISSSwissExcessiveRemunerationFAQ.pdf>

[https://www.japanfs.org/en/news/archives/news\\_id026377.html](https://www.japanfs.org/en/news/archives/news_id026377.html)

[https://www.jariungu.com/peraturan\\_detail.php?Peraturan=Bapepam-No--XK-6-tahun-2012-tentang-Penyampaian-Laporan-Tahunan-Emiten-AtauPerusahaan-Publik&idPeraturan=13301](https://www.jariungu.com/peraturan_detail.php?Peraturan=Bapepam-No--XK-6-tahun-2012-tentang-Penyampaian-Laporan-Tahunan-Emiten-AtauPerusahaan-Publik&idPeraturan=13301)

<https://www.jse.co.za/our-business/sustainability/jses-sustainability-and-climate-disclosure-guidance>

<https://www.jusline.at/gesetz/ugb/paragraf/243>

<https://www.justice.gov.za/legislation/acts/2008-071amended.pdf>

<https://www.lachambre.be/FLWB/PDF/54/2564/54K2564004.pdf>

[https://www.lagboken.se/Lagboken/start/associationsratt/arsredovisningslag-19951554/d\\_2846582-sfs-2016\\_947-lag-om-andring-i-arsredovisningslagen-1995\\_1554](https://www.lagboken.se/Lagboken/start/associationsratt/arsredovisningslag-19951554/d_2846582-sfs-2016_947-lag-om-andring-i-arsredovisningslagen-1995_1554)

<https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/normative/Documents/2008/decreto-del-ministro-della-solidarieta-sociale-24-gennaio-2008-redazione-bilancio.pdf>

[https://www.legifrance.gouv.fr/codes/article\\_lc/LEGIARTI000034291360/2017-03-29](https://www.legifrance.gouv.fr/codes/article_lc/LEGIARTI000034291360/2017-03-29)

[https://www.legifrance.gouv.fr/codes/article\\_lc/LEGIARTI000043976907/](https://www.legifrance.gouv.fr/codes/article_lc/LEGIARTI000043976907/)

<https://www.legifrance.gouv.fr/codes/id/LEGISCTA000022494483/2010-07-14/#LEGISCTA000022494483>

[https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/article\\_jo/JORFARTI000022470999](https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/article_jo/JORFARTI000022470999)

<https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFARTI000022471675>

<https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFTEXT000030486956/>

<https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT000000223114/>

<https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT000000339023/>

<https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT000025746900/>

<https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT000031044385>

<https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT000032036289>

<https://www.legislation.gov.au/Details/C2005C00498>

<https://www.legislation.gov.au/Details/C2007A00040>

[https://www.legislation.gov.au/Details/C2015C00003/Html/Volume\\_2#\\_Toc407982528](https://www.legislation.gov.au/Details/C2015C00003/Html/Volume_2#_Toc407982528)

<https://www.legislation.gov.au/Details/C2018A00153>

<https://www.legislation.gov.au/Series/C2007A00175>

<https://www.legislation.gov.uk/ukdsi/2014/9780111122235>

<https://www.legislation.gov.uk/ukdsi/2017/9780111153277>

[https://www.legislation.gov.uk/ukpga/1995/26/pdfs/ukpga\\_19950026\\_310815\\_en.pdf](https://www.legislation.gov.uk/ukpga/1995/26/pdfs/ukpga_19950026_310815_en.pdf)

[https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2006/46/pdfs/ukpga\\_20060046\\_en.pdf](https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2006/46/pdfs/ukpga_20060046_en.pdf)

[https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2008/27/pdfs/ukpga\\_20080027\\_en.pdf](https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2008/27/pdfs/ukpga_20080027_en.pdf)

<https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2010/15/part/5/chapter/3/crossheading/disclosure-of-information>

<https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2015/30/contents/enacted>

<https://www.legislation.gov.uk/uksi/2013/1970/contents/made>

[https://www.legislation.gov.uk/uksi/2016/1245/pdfs/uksi\\_20161245\\_en.pdf](https://www.legislation.gov.uk/uksi/2016/1245/pdfs/uksi_20161245_en.pdf)

<https://www.legisquebec.gouv.qc.ca/en/pdf/cs/M-11.5.pdf>

<https://www.legisweb.com.br/legislacao/?id=248481>

[https://www.madrid.es/UnidadesDescentralizadas/UDCMedios/noticias/2015/09Septiembre/23Miercoles/Notasprensa/cambio%20contratacion/ficheros/Decreto%2023%20sept%202015\\_%20Contenci%C3%B3ngasto.pdf](https://www.madrid.es/UnidadesDescentralizadas/UDCMedios/noticias/2015/09Septiembre/23Miercoles/Notasprensa/cambio%20contratacion/ficheros/Decreto%2023%20sept%202015_%20Contenci%C3%B3ngasto.pdf)

<https://www.mas.gov.sg/news/speeches/2021/a-sustainable-future>

[https://www.mca.gov.in/Ministry/pdf/The\\_Companies\\_Bill\\_2012.pdf](https://www.mca.gov.in/Ministry/pdf/The_Companies_Bill_2012.pdf)

[https://www.mfsr.sk/files/en/taxes-customs-accounting/accounting/laws/last-amendments-act-431/2002-coll-on-accounting-as-amended-on-amendments-some-act/act\\_130\\_2015\\_431\\_2002.pdf](https://www.mfsr.sk/files/en/taxes-customs-accounting/accounting/laws/last-amendments-act-431/2002-coll-on-accounting-as-amended-on-amendments-some-act/act_130_2015_431_2002.pdf)

<https://www.mhlw.go.jp/stf/seisakunitsuite/bunya/0000091025.html>

<https://www.migalhas.com.br/arquivos/2014/4/art20140416-09.pdf>

<https://www.minedu.gov.gr/publications/docs2016/125%CE%91.pdf>

[https://www.nbb.be/doc/ba/jur/npi/20130901\\_ar20031219%20coordination%20officieuse.pdf](https://www.nbb.be/doc/ba/jur/npi/20130901_ar20031219%20coordination%20officieuse.pdf)

<https://www.nbb.be/en/central-balance-sheet-office/models-annual-accounts/models-social-balance-sheet#1-companies-non-profit-institutions-and-foundations-required-to-publish-a-social-balance-sheet-as-part-of-their-annual-accounts>

<https://www.ojk.go.id/id/kanal/pasar-modal/regulasi/peraturan-ojk/Documents/Pages/POJK-Laporan-Tahunan-Emiten-Perusahaan-Publik/POJK-Laporan-Tahunan.pdf>

<https://www.ojk.go.id/id/kanal/perbankan/regulasi/peraturan-ojk/Documents/Pages/POJK-Penerapan-Keuangan-Berkelanjutan-bagi-Lembaga-Jasa-Keuangan,-Emiten,-dan-Perusahaan-Publik/SAL%20POJK%2051%20-%20keuangan%20berkelanjutan.pdf>

[https://www.ojk.go.id/id/regulasi/Documents/Pages/SEOJK-tentang-Bentuk-dan-Isi-Laporan-Emiten-atau-Perusahaan-Publik/SAL%20-%20SEOJK\\_Laporan%20Tahunan%20Emiten.pdf](https://www.ojk.go.id/id/regulasi/Documents/Pages/SEOJK-tentang-Bentuk-dan-Isi-Laporan-Emiten-atau-Perusahaan-Publik/SAL%20-%20SEOJK_Laporan%20Tahunan%20Emiten.pdf)

<https://www.ontariocanada.com/registry/view.do?postingId=16584>

[https://www.osc.ca/sites/default/files/pdfs/irps/csa\\_20101027\\_51-333\\_environmental-reporting.pdf](https://www.osc.ca/sites/default/files/pdfs/irps/csa_20101027_51-333_environmental-reporting.pdf)

<https://www.parl.ca/DocumentViewer/en/42-1/bill/C-423/first-reading>

[https://www.parlament.gv.at/PAKT/VHG/XXV/ME/ME\\_00257/index.shtml#tab-Uebersicht](https://www.parlament.gv.at/PAKT/VHG/XXV/ME/ME_00257/index.shtml#tab-Uebersicht)

[https://www.parlament.gv.at/PAKT/VHG/XXVII/A/A\\_01454/fnameorig\\_935996.html](https://www.parlament.gv.at/PAKT/VHG/XXVII/A/A_01454/fnameorig_935996.html)

[https://www.parliament.nz/en/pb/bills-and-laws/bills-proposed-laws/document/BILL\\_109905/financial-sector-climate-related-disclosures-and-other](https://www.parliament.nz/en/pb/bills-and-laws/bills-proposed-laws/document/BILL_109905/financial-sector-climate-related-disclosures-and-other)

<https://www.pravno-informacioni-sistem.rs/SIGlasnikPortal/eli/rep/sgrs/skupstina/zakon/2021/52/3/reg>

[https://www.psa.gov.qa/en/media/events/Documents/Qatar-Sustainable-Development-Eng\\_Saif\\_Al-Naimi-QP.pdf](https://www.psa.gov.qa/en/media/events/Documents/Qatar-Sustainable-Development-Eng_Saif_Al-Naimi-QP.pdf)

<https://www.psp.cz/sqw/text/tiskt.sqw?O=7&CT=812&CT1=0%2520English%2520assessment%2520>

<https://www.pwc.com/id/en/publications/assets/eumpublications/mining/mining-in-indonesia-2015.pdf>

<https://www.qe.com.qa/documents/20181/458121/Corporate+Governance++QFMA.pdf/c108b916-c0a1-b4fc-d6f7-3efe7e0fce75>

<https://www.regeringen.se/contentassets/c6d343c8bb6f46e3ba7944fe1ea073e3/foretagens-rapportering-om-hallbarhet-och-mangfaldspolicy-ds-201445>

<https://www.reglugerd.is/reglugerdir/allar/nr/851-2002>

<https://www.resmigazete.gov.tr/eskiler/2014/05/20140517-3.htm>

<https://www.resmigazete.gov.tr/eskiler/2022/04/20220401-17.htm>

<https://www.reuters.com/article/us-congo-mining/congolese-lower-house-adopts-new-mining-code-that-increases-taxes-idUSKBN1E40KV>

<https://www.rigiteataja.ee/akt/130122015004>

[https://www.riksdagen.se/sv/dokument-lagar/dokument/svensk-forfattningssamling/arsredovisningslag-19951554\\_sfs-1995-1554](https://www.riksdagen.se/sv/dokument-lagar/dokument/svensk-forfattningssamling/arsredovisningslag-19951554_sfs-1995-1554)

<https://www.ropesgray.com/en/newsroom/alerts/2019/12/another-proposed-human-rights-due-diligence-and-reporting-requirement-for-multinationals>

<https://www.saica.co.za/tabid/695/itemid/2344/an-integrated-report-is-a-new-requirement-for-list.aspx>

<https://www.saipa.co.za/wp-content/uploads/2017/07/SEC-Handbook-WEB.pdf>

<https://www.sasb.org/about/#:~:text=SASB%20was%20founded%20as%20a,landscape%20has%20become%20very%20complex.>

<https://www.sasb.org/implementation-primer/understanding-sasb-standards/>

<https://www.sasb.org/standards/>

<https://www.sasb.org/standards/archive/>

[https://www.sd-kpi.com/images/files/SD-KPI\\_Standard\\_2010-2015\\_V2e.pdf](https://www.sd-kpi.com/images/files/SD-KPI_Standard_2010-2015_V2e.pdf)

[https://www.sd-kpi.com/images/files/SD-KPI\\_Standard\\_2016-2021.pdf](https://www.sd-kpi.com/images/files/SD-KPI_Standard_2016-2021.pdf)

[https://www.sebi.gov.in/legal/circulars/aug-2012/business-responsibility-reports\\_23245.html](https://www.sebi.gov.in/legal/circulars/aug-2012/business-responsibility-reports_23245.html)

[https://www.sebi.gov.in/legal/circulars/feb-2017/integrated-reporting-by-listed-entities\\_34136.html](https://www.sebi.gov.in/legal/circulars/feb-2017/integrated-reporting-by-listed-entities_34136.html)

[https://www.sebi.gov.in/legal/circulars/oct-2004/corporate-governance-in-listed-companies-clause-49-of-the-listing-agreement\\_13153.html](https://www.sebi.gov.in/legal/circulars/oct-2004/corporate-governance-in-listed-companies-clause-49-of-the-listing-agreement_13153.html)

[https://www.sebi.gov.in/legal/circulars/sep-2015/format-for-compliance-report-on-corporate-governance-to-be-submitted-to-stock-exchange-s-by-listed-entities\\_30715.html](https://www.sebi.gov.in/legal/circulars/sep-2015/format-for-compliance-report-on-corporate-governance-to-be-submitted-to-stock-exchange-s-by-listed-entities_30715.html)

[https://www.sebi.gov.in/sebi\\_data/attachdocs/1397734478112.pdf](https://www.sebi.gov.in/sebi_data/attachdocs/1397734478112.pdf)

[https://www.sebi.gov.in/sebi\\_data/meetingfiles/apr-2021/1619067265752\\_1.pdf](https://www.sebi.gov.in/sebi_data/meetingfiles/apr-2021/1619067265752_1.pdf)

[https://www.sec.gov.bd/slaws/Corporate\\_Governance\\_Code\\_10.06.2018.pdf](https://www.sec.gov.bd/slaws/Corporate_Governance_Code_10.06.2018.pdf)

<https://www.sec.gov.ph/wp-content/uploads/2019/10/2019MCNo04.pdf>

<https://www.sec.gov.ph/wp-content/uploads/2020/02/2019MCNo24.pdf>

<https://www.sec.gov/rules/final/2015/33-9877.pdf>

<https://www.sec.gov/rules/interp/2010/33-9106fr.pdf>

<https://www.sec.gov/rules/interp/2017/33-10415.pdf>

<https://www.sec.gov/spotlight/dodd-frank/speccorpdisclosure.shtml>

<https://www.sec.or.th/cgthailand/en/pages/cgcode/cgcodeintroduction.aspx>

<https://www.senado.gob.ar/parlamentario/parlamentaria/346928/downloadPdf>

<https://www.ser-ag.com/dam/downloads/regulation/listing/directives/DCG-en.pdf>

<https://www.sfb.gov.tw/en/home.jsp?id=271&parentpath=0,117,118,120>

<https://www.sgxgroup.com/media-centre/20211215-sgx-mandates-climate-and-board-diversity-disclosures>

<https://www.sii.cl/documentos/circulares/2015/circu52.pdf>



<https://www.societabenefit.net/obblighi-di-reportistica/>  
<https://www.societabenefit.net/testo-di-legge/>  
[https://www.sustainability-fj.org/pdf/091120\\_07.pdf](https://www.sustainability-fj.org/pdf/091120_07.pdf)  
[https://www.tbb.org.tr/Dosyalar\\_eng/Diger\\_Duzenlemeler/Other/4822\\_Act.doc](https://www.tbb.org.tr/Dosyalar_eng/Diger_Duzenlemeler/Other/4822_Act.doc)  
<https://www.trabajo.gba.gov.ar/documentos/legislacion/leyes/ley25877.pdf>  
[https://www.transparantiebenchmark.nl/sites/transparantiebenchmark.nl/files/afbeeldingen/transparan-cy-benchmark-report\\_eng.pdf](https://www.transparantiebenchmark.nl/sites/transparantiebenchmark.nl/files/afbeeldingen/transparan-cy-benchmark-report_eng.pdf)  
<https://www.tsx.com/resource/en/432>  
<https://www.tweedekamer.nl/kamerstukken/wetsvoorstellen/detail?cfg=wetsvoorsteldetails&qry=wetsvoorstel%3A35157>  
<https://www.unglobalcompact.org/participation/report/cop>  
<https://www.uradni-list.si/glasilo-uradni-list-rs/vsebina/2017-01-0730?sop=2017-01-0730>  
<https://www.uradni-list.si/glasilo-uradni-list-rs/vsebina/2017-01-0730?sop=2017-01-0730>  
<https://www.vestnesis.lv/op/2016/236.19>  
<https://www.vestnesis.lv/op/2016/254.4>  
<https://www.westerncape.gov.za/legislation/employment-equity-act-55-1998>  
<https://www.xrb.govt.nz/standards/climate-related-disclosures/>  
<https://www.zse.co.zw/wp-content/uploads/2019/06/S.I.-134-of-2019-Security-Exchange-.pdf>  
<https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/z0382-15#Text>